

150.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 7 APRILE 1987

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
AGOSTINACCHIO: Sulle iniziative adottate in relazione alla grave situazione igienico-sanitaria del comune di Conversano (Bari) (4-18358) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	10295	di ausiliaria percepita dagli stessi (4-16582) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	10297
ALPINI: Sull'inopportunità del trasferimento di tutti gli uffici finanziari di Terni e del locale comando della Guardia di finanza nel complesso immobiliare di via Bramante, di proprietà della CPDEL, a causa della antieconomicità dell'operazione (4-15433) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i>).	10295	BAMBI: Sull'opportunità di esentare dalla tassazione IRPEF le pensioni privilegiate indirette riconosciute al superstite di dipendente civile o militare deceduto in servizio o per causa di servizio (4-16583) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i>).	10298
AZZOLINI: Sulla veridicità della notizia in merito alla installazione di missili con testate nucleari in provincia di Trento (4-18497) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	10296	BARACETTI: Sul trasferimento del presidente del consiglio di rappresentanza di base del 61° battaglione dell'aeroporto di Lecce (4-18812) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	10299
BALZAMO: Sui provvedimenti che si intendono adottare in relazione al blocco delle importazioni per 18 prodotti meccanici praticamente decretato dalla Spagna (4-18039) (risponde FORMICA, <i>Ministro del commercio con l'estero</i>).	10296	BECCHETTI: Per l'assunzione di iniziative a favore dei medici fiduciari del Ministero delle poste e telefoni le cui competenze sono state trasferite, in base alla legge di riforma sanitaria, alle unità sanitarie locali (4-17902) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	10300
BAMBI: Sull'opportunità di emanare opportune disposizioni affinché agli ufficiali in ausiliaria le ritenute in conto tesoro vengano effettuate sulla base dell'80 per cento dell'indennità		BOSELLI: Sulla mancata risposta, da parte del Ministero della difesa, alla domanda di prestare servizio sostitutivo civile, presentata da Ivano Pastore di Carrara (4-19727) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	10301

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1987

	PAG.		PAG.
CANNELONGA: Per la revoca, da parte della SIAG, società gestrice dei servizi di mensa e di pulizia presso l'aeroporto militare di Amendola (Foggia), dei licenziamenti effettuati (4-18220) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	10301	CARIA: Per l'applicazione al personale del Ministero della difesa di quanto espresso nel parere del Consiglio di Stato relativo all'articolo 4 della legge n. 312 del 1980 in ordine al passaggio dalle qualifiche intermedie a quelle superiori (4-16614) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	10307
CAPANNA: Sulle circostanze della morte del giovane marinaio Francesco Romito (4-17053) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	10302	CARLOTTO: Per l'intervento volto a porre fine alla speculazione perpetrata ai danni dei lavoratori autonomi con l'invio da parte dell'amministrazione del bollettino contributi e tasse di un modulo di conto corrente postale per il versamento del canone di abbonamento al bollettino medesimo facilmente confondibile con quelli relativi a versamenti obbligatori in favore di enti pubblici (4-17444) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i>).	10307
CAPANNA: Sull'esonero dal servizio di leva del giovane Stefano Casiraghi, consorte della principessa Carolina di Monaco (4-17054) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	10303	CASINI CARLO: Per la revisione degli indennizzi a suo tempo corrisposti ai familiari degli appartenenti alla aeronautica militare trucidati a Kindu (Congo) durante una missione ONU (4-16590) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	10308
CAPECCHI PALLINI: Per la sospensione della circolare emanata il 5 giugno 1986 sull'obiezione di coscienza in attesa del parere della competente Commissione parlamentare (4-17945) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	10303	CASINI CARLO: Per l'adeguamento delle retribuzioni degli ufficiali, sottufficiali e graduati dell'Arma dei carabinieri al nuovo trattamento economico previsto per gli ufficiali (4-18708) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	10309
CAPRILI: Sulla decisione della direzione provinciale delle poste di Lucca di licenziare tutti i lavoratori postelegrafonici precari (4-18942) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	10304	CASTAGNOLA: Sulle misure adottate a seguito della distribuzione di ciclostilati di aperta apologia del fascismo e del nazismo in occasione della mostra dell'editoria di destra svoltasi nei giorni 19 e 20 dicembre 1986 a Genova (4-19340) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	10309
CARADONNA: Sui programmi in corso per l'adozione, da parte delle nostre forze armate, del sistema di navigazione a copertura globale denominato <i>GSP Navstar</i> (4-13656) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	10304		
CARADONNA: Per l'adozione del sistema di costruzione navale utilizzato presso il cantiere britannico <i>Swan Hunter</i> , mediante il quale una nave adibita ad uso civile può essere trasformata in nave militare (4-18204) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	10306		

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1987

	PAG.		PAG.
CHERCHI: Sulle cause dell'incidente verificatosi il 14 gennaio 1985 presso la miniera di Santa Lucia (Cagliari) (4-13100) (risponde ZANONE, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	10310	CODRIGNANI: Sul giudizio del Governo in merito alle dichiarazioni rilasciate dal Capo di stato maggiore della difesa alla rivista <i>Panorama difesa</i> in ordine alla necessità di moltiplicare le portaerei tipo <i>Garibaldi</i> (4-19398) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	10314
CIFARELLI: Sulla esclusione del comune di Rutigliano (Bari) dall'assegnazione dei fondi statali stanziati per la realizzazione di sedi per scuole secondarie superiori (4-19486) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	10311	COLONI: Sull'opportunità di prevedere la possibilità, per gli obiettori di coscienza laureati in medicina, di prestare servizio sulle navi mercantili di bandiera italiana (4-18881) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	10314
CODRIGNANI: Sull'inopportunità della realizzazione di un poligono di tiro nel comune di Monghidoro (Bologna) (4-15606) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	10311	COLUCCI: Per l'adozione di provvedimenti volti a mettere l'intendenza di finanza di Milano nella condizione di poter corrispondere, in tempi brevi, i rimborsi agli esercenti il servizio pubblico di piazza della provincia, dell'imposta di fabbricazione sulla benzina (4-18732) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i>).	10315
CODRIGNANI: Sulle ragioni del mancato rispetto della convenzione stipulata con gli enti riconosciuti idonei all'utilizzazione degli obiettori di coscienza per quanto riguarda le strutture logistiche e il ricorso alla sanità militare (4-16314) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	10312	COLUMBU: Per l'inserimento della provincia di Nuoro nel piano di edilizia scolastica previsto dal decreto ministeriale del 30 ottobre 1986 (4-19085) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	10315
CODRIGNANI: Sul rinvio a giudizio di dieci militari in servizio di leva per alcuni episodi di nonnismo verificatisi all'interno della base militare di Chioggia (Venezia) (4-17868) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	10312	COMINATO: Per la revoca delle disposizioni impartite dalla direzione postale di Milano in base alle quali viene stabilito che non possono essere conferite funzioni superiori al personale in orario ridotto per allattamento (4-17850) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	10316
CODRIGNANI: Sulla presenza di cacciamine italiani della Intermarine e dell'Elsag nel corso di un'esercitazione militare, a scopo propagandistico, della marina turca (4-18031) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	10312	DARDINI: Per una migliore utilizzazione del personale civile e militare destinato al comando territoriale di Livorno, al fine di evitare onerosi trasferimenti da Lucca a Livorno (4-18473) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	10317
CODRIGNANI: Sul divieto opposto dall'intendente di finanza di Bologna allo svolgimento di un'assemblea del personale (4-18889) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i>).	10313		

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1987

	PAG.		PAG.
DEL DONNO: Per la concessione dell'esonero dal servizio militare di leva al giovane Stefano Lazzarotti di La Spezia (4-17519) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	10318	tale città (4-17460) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	10321
DEL MESE: Per l'adozione di provvedimenti economico-giuridici a favore dei sottufficiali delle forze armate (4-18581) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	10318	FERRARI MARTE: Sull'esenzione dal servizio militare del signor Stefano Casiraghi, consorte della principessa Carolina di Monaco (4-16914) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	10322
EBNER: Per l'installazione di linee telefoniche dirette Bolzano-Innsbruck (Austria), Bolzano-Vienna (Austria) e Bolzano-Monaco (RFT) (4-18218) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	10319	FERRARI MARTE: Per un chiarimento in materia di quote di assegni o pensioni spettanti agli eredi di mutilati o invalidi civili e di sordomuti (4-19356) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	10323
ERMELLI CUPELLI: Sui motivi che ostano all'accoglimento della richiesta avanzata dal comune di San Benedetto del Tronto (Ascoli Piceno) di occupare temporaneamente l'area demaniale ex-poligono tiro sita sul lungomare (4-19712) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	10319	FILIPPINI: Per un intervento volto a fornire notizie in merito all'ubicazione ed all'utilizzazione dell'area demaniale sul fiume Marecchia (Forlì) concessa al Ministero della difesa per lo svolgimento di esercitazioni militari (4-17124) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	10323
FACCHETTI: Sui motivi per i quali la regione Piemonte ha adottato, per la costruzione di impianti dell'ENEL, il decreto di occupazione d'urgenza nei confronti dei proprietari dei terreni interessati, senza valutare la possibilità di soluzioni alternative (4-13710) (risponde ZANONE, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	10320	FIORI: Per l'estensione dell'esenzione dalla ritenuta IRPEF prevista per le pensioni di guerra anche alle pensioni privilegiate ordinarie (4-16294) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i>).	10324
FACCHETTI: Per l'ampliamento dell'ufficio postale di Polistena (Reggio Calabria) (4-18041) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	10320	FIORI: Per l'estensione dell'esenzione dalla ritenuta IRPEF prevista per le pensioni di guerra anche alle pensioni privilegiate ordinarie (4-18066) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i>).	10325
FANTÒ: Sulle responsabilità in merito alla fuga, subito dopo l'arresto, del boss mafioso Nicola Cataldo, ricoverato presso l'ospedale di Locri (Reggio Calabria) e sull'opportunità di disporre un'indagine sull'USL di		FITTANTE: Per un intervento presso l'ENEL affinché riconosca il diploma di laurea in ingegneria delle tecnologie industriali indirizzato elettrico rilasciato dall'università degli studi della Calabria (4-18438) (risponde ZANONE, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	10326
		GASPAROTTO: Sulle responsabilità emerse in ordine all'incidente oc-	

PAG.		PAG.
10326	corso al militare di leva Fabio Carli del battaglione alpini Vicenza di stanza a Codroipo (Udine) (4-16386) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	10331
10327	GIOVANNINI: Sul presunto obbligo per i militari di leva, volontariamente inquadrati negli ausiliari dei carabinieri, di essere muniti di pistola d'ordinanza anche fuori dall'orario di servizio e senza uniforme (4-19042) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	10331
10327	GORLA: Sull'opportunità di conoscere tutta la documentazione relativa all'eccidio di militari italiani compiuto dai nazisti nella zona di Leopoli (4-20024) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	10331
10327	GRADUATA: Sulla gestione del comune di Ostuni (Brindisi) (4-18676) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	10332
10328	GUARRA: Sui comportamenti difformi adottati dal sindaco di Fragneto Monforte (Benevento) nei confronti di alcuni proprietari di aziende agricole responsabili di aver violato norme sanitarie (4-17786) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	10332
10329	GUERRINI: Per la predisposizione di un'inchiesta in merito alle condizioni di vita presso la caserma Cavalieri di San Giorgio a Cremano (Napoli) (4-16936) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	10333
10330	IOVANNITTI: Sulla proiezione di un filmato antiabortista avvenuta in un liceo scientifico de L'Aquila durante l'ora di religione (4-17577) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	10333
	LANFRANCHI CORDIOLI: Per la revoca dei decreti con i quali sono	
	state escluse le donne dal concorso per la magistratura militare e per il sollecito espletamento del concorso stesso (4-15230) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	
	LOPS: Per la sollecita definizione della pratica di equo indennizzo del vice brigadiere dei carabinieri Pasquale Maldera, residente a Corato (Bari) (4-16320) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	
	LOPS: Sui tempi relativi all'assunzione dei vincitori del concorso per operaio specializzato falegname, indetto dal Ministero della difesa per la regione Puglia ed espletato il 25 settembre 1985 (4-19822) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	
	LUCCHESI: Sulle modalità dell'appalto dei lavori di costruzione del ponte sul fiume Era a Pontedera (Pisa) (4-18071) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	
	MACERATINI: Sull'opportunità di restituire alle vedove degli ufficiali di marina il diritto a frequentare i circoli e le residenze marine e montane della marina stessa (4-16665) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	
	MANCUSO: Per la definizione della pratica di equo indennizzo a favore del signor Roberto Girgenti (4-18600) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	
	MARTINAT: Per l'abolizione della norma che stabilisce per i carabinieri la possibilità, dopo alcuni anni di servizio, di essere trasferiti (4-17858) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	
	MATTEOLI: Sull'esclusione della CI-SNAL dai colloqui avuti con i	

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1987

	PAG.		PAG.
sindacati dal capo di stato maggiore della difesa in visita al CRESAM di San Piero a Grado (Pisa) (4-18900) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	10334	MUSCARDINI: Sulla mancanza di chiarezza della risposta data dal ministro della difesa in merito all'interrogazione parlamentare presentata in ordine alla veridicità delle notizie stampa secondo le quali il DC 9 dell'Itavia, precipitato ad Ustica (Palermo), sarebbe stato abbattuto da un missile lanciato da un aereo militare libico (4-19508) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	10339
MATTEOLI: Per il riconoscimento della qualifica di dirigente anche ai sottufficiali dei carabinieri, comandanti di stazione con almeno 15 anni di anzianità nella qualifica di brigadiere (4-18971) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	10334	NICOTRA: Sulle iniziative che si intendono assumere per contenere l'alto indice di mortalità dovuto a folgorazioni (4-14174) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	10340
MELELEO: Sull'inopportunità della ventilata decisione di scioglimento delle tre RIV (regione informazioni volo) di Milano, Roma e Brindisi (4-15942) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	10334	NICOTRA: Per l'assegnazione ad una caserma di Catania del medico Mario Tirantello di Siracusa, attualmente in servizio di leva presso il CAR di Barletta (4-17048) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	10341
MENNITTI: Sulla gestione del comune di Ostuni (Brindisi) (4-19276) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	10336	NICOTRA: Sullo stato di disagio creatosi tra il personale e la direzione dell'ufficio del registro di Vittoria (Ragusa) (4-18159) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i>).	10341
MUSCARDINI: Sulle iniziative che si intendono adottare in tema di esenzione delle ritenute fiscali per tutte le pensioni (4-16376) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i>).	10337	NICOTRA: Per l'estensione a tutti gli aeroporti nazionali del sistema di sigillatura dei bagagli con pellicola plastica, sperimentato a cura dell'Alitalia presso l'aeroporto di Catania (4-18550) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	10342
MUSCARDINI: Per un intervento volto ad ovviare ai ritardi che si verificano nel rimborso parziale di benzina ai tassisti milanesi (4-17288) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i>).	10338	PALMIERI: Sulle condizioni dei militari di leva nella caserma di San Giorgio a Cremano (Napoli) (4-16875) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	10343
MUSCARDINI: Sulle iniziative da assumere affinché la legge finanziaria per il 1987 non contenga provvedimenti penalizzanti per le persone colpite da <i>handicap</i> , e sull'opportunità di delegare ai comuni il compito di controllare il reddito degli invalidi e dei loro familiari (4-17498) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	10338	PALMIERI: Per la predisposizione di un'inchiesta in merito alle condizioni igienico-sanitarie cui sono sot-	

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1987

	PAG.		PAG.
toposti i militari di leva della caserma di Civitavecchia (Roma), anche in relazione a quanto reso pubblico dalla madre di un soldato (4-17272) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	10344	PARLATO: Per un intervento volto ad evitare che gli istituti di vigilanza operanti a Napoli suddividano la città in zone di competenza (4-10354) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	10347
PALMIERI: Sul comportamento di un maresciallo della caserma dei carabinieri di Prato della Valle (Padova) nei confronti della signora Amalia Trolio, appartenente al comitato genitori dei militari di Padova (4-17391) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	10345	PARLATO: Per un intervento volto ad accertare la correttezza gestionale dell'assessorato alla polizia urbana del comune di Napoli (4-15183) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	10348
PALMIERI: Sulla veridicità della notizia secondo la quale alcune partite di armi caricate nel porto di Talamone (Grosseto) provenivano da basi americane NATO situate nel Vicentino e nel Veneto (4-18540) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	10346	PARLATO: Sulla mancata osservanza da parte degli uffici ed enti pubblici di Napoli e provincia delle norme sulle assunzioni obbligatorie delle categorie protette, con particolare riferimento al comune di Acerra (4-15861) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	10349
PALMIERI: Per un intervento volto a garantire la correttezza e la trasparenza dei criteri in base ai quali saranno elette le massime cariche delle USL di Vicenza e provincia (4-18814) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	10346	PARLATO: Sui danni derivanti alle famiglie terremotate di Pozzuoli e di Napoli, dislocate sul litorale domiziano, dall'obbligo di frequenza per i loro figli dei plessi scolastici di Monteruscello (4-17980) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	10350
PALMIERI: Per un intervento volto a garantire la correttezza e la trasparenza dei criteri in base ai quali saranno elette le massime cariche delle USL di Vicenza e provincia (4-19038) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	10346	PARLATO: Sulla gestione finanziaria dell'amministrazione comunale di Piedimonte Matese (Caserta) (4-18326) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	10351
PALMIERI: Per un intervento volto a garantire la correttezza e la trasparenza dei criteri in base ai quali saranno elette le massime cariche delle USL di Vicenza e provincia (4-19146) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	10347	PATUELLI: Sulle procedure previste per la vendita della caserma Pozzuolo del Friuli, sita nel centro storico di Ferrara (4-18290) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	10352
		PATUELLI: Sulle iniziative che si intendono assumere in relazione alle misure protezionistiche poste in essere dalla Spagna nei confronti di	

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1987

PAG.	PAG.
<p>prodotti di posateria, coltelleria, pentolame, vasellame e rubinetteria italiani (4-19331) (risponde FORMICA, <i>Ministro del commercio con l'estero</i>). 10352</p>	<p>medici specialisti e dei laboratori di analisi cliniche con cui stipulare convenzioni (4-14853) (risponde GRANELLI, <i>Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica</i>). 10355</p>
<p>PIERMARTINI: Sui provvedimenti da adottare in relazione alla revoca, da parte del comando della seconda regione aerea di Roma, della concessione degli alloggi agli <i>ex</i>-dipendenti del Ministero della difesa e, più in generale, per un intervento volto a risolvere il problema degli alloggi demaniali (4-15626) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>). 10353</p>	<p>POLI BORTONE: Sui concorsi banditi negli ultimi tre anni dal Ministero delle finanze e sui tempi necessari per il loro espletamento (4-15719) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i>). 10356</p>
<p>PIRO: Per un intervento volto ad evitare la realizzazione di un poligono di tiro nella zona fra Firenzuola (Firenze) e Monghidoro (Bologna), di rilevante interesse turistico (4-15375) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>). 10353</p>	<p>POLI BORTONE: Sulle notizie relative a tutti i concorsi banditi dal Ministero della pubblica istruzione negli ultimi tre anni (4-15721) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 10356</p>
<p>PIRO: Per conoscere i dati dei redditi dichiarati dalle persone autorizzate ad accedere alla sede della Camera dei deputati (4-18780) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i>). 10354</p>	<p>POLI BORTONE: Sull'illegittimità del trasferimento del capitano Antonio Campa dall'aeroporto di Galatina (Lecce) a Comiso (Ragusa) (4-16424) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>). 10358</p>
<p>PIRO: Sul mancato accoglimento della richiesta di avvicinamento al luogo di residenza, presentata dal militare di leva Roberto Bernardini di Savignano sul Rubicone (Forlì) (4-19959) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>). 10354</p>	<p>POLI BORTONE: Sull'esito della domanda di aggiornamento della pensione inoltrata dal signor Dino Marconi di San Ginesio (Macerata) (4-19009) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>). 10359</p>
<p>POLI: Per un intervento volto a consentire l'utilizzazione a fini sociali del complesso militare, da tempo abbandonato, sito in via Lega Veronese a Verona (4-15078) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>). 10354</p>	<p>POLLICE: Sul numero, diviso per compartimento, degli assunti in base ai concorsi indetti, nel dicembre 1983, dal Ministero delle poste per operatore di esercizio UP, uno pubblico ed uno riservato in base alla legge 22 dicembre 1981, n. 797 (4-17617) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). 10359</p>
<p>POLI BORTONE: Per un intervento volto a far luce sul ruolo svolto dal dottor Ernesto Strambi all'interno della commissione nominata dal presidente del CNR per la scelta dei</p>	<p>POLLICE: Sul numero delle persone addette all'ufficio interurbano dell'ASST sito in via Confienza a Torino, sull'entità del lavoro svolto presso tale ufficio e sui costi di ge-</p>

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1987

	PAG.		PAG.
stione del palazzo demaniale dove è ubicato (4-18092) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	10360	dità contratta per causa di servizio (4-15826) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	10374
POLLICE: Sull'opportunità di rimuovere dall'incarico l'intendente di finanza di Bologna, signor Campito, a causa della censurabilità del comportamento tenuto dal medesimo nei confronti del personale in occasione dell'occupazione simbolica dell'intendenza da parte di rappresentanti del MSI-destra nazionale (4-18945) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i>).	10369	RONCHI: Sulla morte del giovane Roberto Degiampietro avvenuta nella caserma di Treviso (4-15829) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	10374
RONCHI: Sui criteri in base ai quali l'ammiraglio Renato Pons, collocato in ausiliaria a domanda, è stato successivamente posto nella riserva per infermità e pertanto legittimato a ricoprire incarichi nella pubblica amministrazione (4-13502) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	10371	RONCHI: Per un intervento volto a sollecitare la liquidazione della pensione spettante alla vedova del signor F. Borgese, deceduto nel 1984 per causa di servizio (4-15831) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	10374
RONCHI: Sulla morte di tre giovani in servizio di leva durante un'esercitazione avvenuta nel Friuli-Venezia Giulia il 28 settembre 1984 e sulle misure antinfortunistiche adottate (4-14672) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	10371	RONCHI: Sulle cause del grave deperimento fisico del giovane Carlo Albani durante lo svolgimento del servizio militare di leva (4-15834) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	10374
RONCHI: Sull'inopportunità di effettuare il 1° giugno 1986 a Roma una parata militare in ricorrenza del quarantennale della Repubblica (4-15647) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	10372	RONCHI: Sulle misure precauzionali adottate dalle autorità militari a seguito del disastro nucleare di Chernobyl, anche in relazione all'esercitazione da campo della brigata Julia svoltasi dal 5 al 9 maggio 1986 nella zona di Piano d'Arta (Udine) dove si sarebbero registrati alti tassi di radioattività (4-15840) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	10375
RONCHI: Sulla veridicità delle notizie stampa secondo le quali presso i comandi militari gli handicappati verrebbero sottoposti nudi a visita medica (4-15818) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	10373	RONCHI: Sul suicidio del militare di leva Roberto Kos (4-15987) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	10376
RONCHI: Sull'indennizzo assegnato al militare Otello Passaniti per invali-		RONCHI: Sull'indennizzo da destinare al giovane Vincenzo Ilardo per la malattia contratta durante il servizio militare presso la caserma di San Giorgio a Cremano (Napoli) (4-16047) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	10376
		RONCHI: Sulle misure che si intendono adottare al fine di miglio-	

	PAG.		PAG.
rare le condizioni di vita all'interno delle caserme, con particolare riferimento alle dichiarazioni rese dal padre di un soldato destinato alla caserma Baldassarre di Maniago (Pordenone) (4-16120) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	10377	RONCHI: Per un sollecito accoglimento della domanda di trasferimento presso la sede regionale CENASCA di Ancona dell'obiettore di coscienza Antonio Di Stasi (4-17235) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	10380
RONCHI: Sulle norme emanate con la circolare ministeriale 5 giugno 1986 in merito al vitto e all'alloggio degli obiettori di coscienza (4-16279) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	10378	RONCHI: Sul passaggio di ufficiali in servizio o in quiescenza a ditte interessate a commesse industriali da parte delle forze armate con particolare riferimento alla Italcantieri di Monfalcone ed alla <i>General Service</i> di Udine (4-17253) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	10381
RONCHI: Sui controlli effettuati per impedire lo spaccio di stupefacenti nelle caserme, anche in relazione al recente episodio verificatosi tra i paracadustisti a Pisa (4-16670) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	10379	RONCHI: Per un intervento volto a salvaguardare il patrimonio ambientale della zona del fiume Marecchia, in relazione alla richiesta del Ministero della difesa di utilizzare alcune aree della suddetta zona per lo svolgimento di esercitazioni militari (4-17268) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	10382
RONCHI: Sui compiti assegnati alle nuove truppe americane recentemente inviate nella base Loran di Lampedusa (Agrigento) (4-16671) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	10379	RONCHI: Sui documenti presentati da Stefano Casiraghi per ottenere l'esenzione dal servizio militare (4-17708) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	10383
RONCHI: Sui ritardi nella creazione dell'organo di autogoverno della magistratura militare, previsto dall'articolo 15 della legge n. 180 del 1981 (4-16672) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	10379	RONCHI: Sulle misure da assumere affinché i giovani in servizio di leva non vengano utilizzati in lavori non attinenti alla funzione militare (4-17743) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	10383
RONCHI: Per un intervento volto ad evitare il ripetersi di episodi di violenza nelle caserme, con particolare riferimento ai casi verificatisi recentemente presso la caserma Marini di Pistoia (4-16860) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	10380	RONCHI: Sul mancato rispetto, da parte della marina militare, dell'articolo 32 della legge 19 maggio 1986, n. 224, concernente la cessazione dal servizio ed il collocamento in ausiliaria del personale avente diritto (4-17793) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	10384
RONCHI: Sul furto effettuato nell'arsenale militare di La Spezia (4-17051) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	10380	RONCHI: Sulla partecipazione, a fini propagandistici, di cacciamine della	

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1987

	PAG.		PAG.
marina militare italiana all'esercitazione navale svoltasi il 15 ottobre 1986 nelle acque turche (4-17794) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	10384	ROSSATTINI: Per l'istituzione di un distretto militare nel comune di Sondrio e sullo stato di attuazione del progetto di automazione dei distretti militari (4-19043) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	10387
RONCHI: Sulle responsabilità in merito alla morte del maresciallo capo Carmine De Crescenzo, deceduto per causa di servizio il 12 febbraio 1985 presso il nono gruppo lancieri di Firenze (4-18287) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	10384	RUSSO FRANCO: Per l'abrogazione delle disposizioni della legge Reale, anche in relazione all'uccisione di Antonio Bellanti, avvenuta a Palermo il 19 luglio 1986, ad opera di un agente di polizia (4-16618) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	10388
RONCHI: Sull'esistenza di una trattativa per la vendita di alcuni sommergibili della classe Sauro all'Arabia Saudita (4-18539) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	10385	RUSSO FRANCO: Sull'uso delle armi da parte delle forze dell'ordine, con particolare riguardo al ferimento dei giovani Antonio Fusca e Paolo Scarpino avvenuto a Roma l'8 agosto 1986 (4-16942) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	10389
RONCHI: Per un intervento volto ad accertare quanto pubblicato dal settimanale <i>L'Espresso</i> in ordine alle modalità di imbarco delle armi dirette in Iran (4-18541) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	10385	RUSSO FRANCO: Sullo sgombero, da parte delle forze dell'ordine, della ex casa del popolo di via Capo d'Africa a Roma, occupata da alcuni mesi dal collettivo Alice nella città (4-17972) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	10390
RONCHI: Sulla inopportunità di dotare la nave <i>Garibaldi</i> di siluri antisommergibili (4-18667) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	10386	RUSSO FRANCO: Per la sospensione dei lavori di costruzione di un centro polivalente della marina militare in località Acqua Traversa a Roma (4-19198) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	10391
RONCHI: Per l'assegnazione dell'obiettore di coscienza Nicola Fumagalli al centro studi La Porta di Bergamo (4-18791) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	10386	RUTELLI: Sui motivi per i quali l'aviazione svizzera effettua regolarmente il proprio addestramento nella base di Decimomannu (Cagliari) (4-18968) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	10391
RONCHI: Sulle dichiarazioni rilasciate dal capo di stato maggiore della marina in merito alla necessità di disporre di unità navali di maggiore tonnellaggio (4-19260) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	10386	RUTELLI: Sulle iniziative da assumere in relazione ai comportamenti militari imposti agli obiettori di coscienza reclusi negli istituti carcerari	
RONCHI: Per l'accoglimento dell'istanza di libertà provvisoria presentata dall'obiettore di coscienza Luca Pansa (4-19468) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	10387		

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1987

	PAG.		PAG.
militari (4-19113) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	10392	di leva (4-16545) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	10397
RUTELLI: Sulla veridicità della notizia in merito al trasferimento di armi nucleari dal fronte dell'Europa centrale al fianco sud della NATO ed in particolare in Italia, Grecia e Turchia (4-19269) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	10392	SODANO: Per lo snellimento delle lungaggini burocratiche presso l'ospedale militare del Celio nell'espletamento delle visite mediche dei giovani chiamati al servizio di leva e sull'opportunità di accertare la correttezza del comportamento degli ufficiali preposti al servizio di vigilanza nel suddetto ospedale (4-14032) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	10398
SAVIO: Sui motivi della mancata corresponsione ai titolari di incarichi di comando delle forze armate dell'indennità supplementare prevista dall'articolo 10 della legge 23 marzo 1983, n. 78 (4-16125) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	10393	SODANO: Sull'espletamento da parte di alcuni reparti della brigata Granatieri di Sardegna, di attività ad destrative nella campagna viterbese, nel periodo immediatamente successivo all'incidente di Chernobyl (4-16263) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	10399
SAVIO: Per l'applicazione delle norme di legge che prevedono l'immissione di personale in congedo proveniente dalle forze armate nelle amministrazioni sottoposte alla disciplina delle assunzioni obbligatorie (4-16127) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	10393	STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE: Per un intervento volto a far luce sulla vicenda relativa all'acquisto da parte del finanziere libanese Tamraz della raffineria Amoco di Cremona, attualmente in crisi ed in procinto di chiusura (4-11438) (risponde ZANONE, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	10400
SERRENTINO: Sulla mancata attuazione delle decisioni di numerose commissioni tributarie in merito alla illegittimità della trattenuta operata per l'IRPEF sulle pensioni privilegiate (4-18465) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i>).	10394	STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE: Per un intervento volto a far luce sulla vicenda relativa alla trasformazione della società Ecolombardia 18 da privata a pubblica (4-16755) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	10401
SERVELLO: Per un intervento volto alla salvaguardia dei livelli produttivi ed occupazionali, presso la raffineria Tamoil di Cremona (4-11515) (risponde ZANONE, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	10395	TAMINO: Sulle indagini effettuate per verificare l'ipotesi che la fornitura di armi statunitensi all'Iran sia stata effettuata utilizzando i depositi delle basi NATO (4-18644) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	10401
SERVELLO: Sull'esito delle inchieste compiute presso le caserme di Maniago, Tolmezzo e Tauriano (Udine) in merito ai gravi episodi verificatisi ai danni di militari in servizio			

	PAG.		PAG.
TAMINO: Sulla legittimità dell'iniziativa del prefetto di Reggio Emilia che in data 3 novembre 1986 richiedeva a tutti i sindaci della provincia di comunicare alla prefettura l'eventuale adozione di delibere a favore della denuclearizzazione del territorio (4-19245) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	10402	UMIDI SALA: Per un intervento volto ad ovviare ai ritardi con i quali l'intendenza di finanza di Milano procede al rimborso dell'imposta di fabbricazione sulla benzina (4-18752) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i>).	10405
TASSI: Sulla veridicità delle notizie in merito alla disposizione emanata dal distretto militare di Genova per la cancellazione del servizio militare e delle campagne di guerra fatte nell'esercito della repubblica sociale italiana e nel regio esercito da parte dei volontari e dei richiamati (4-17146) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	10402	VALENSISE: Per un intervento volto a ripristinare presso tutti gli enti pubblici l'antico ed esatto nome della città di Roggiano Gravina in provincia di Cosenza (4-16847) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	10406
TASSI: Sulle iniziative da adottare in relazione alla decisione dei Verdi di presidiare gli accessi alle isole pedonali nella città di Piacenza (4-19005) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	10403	VALENSISE: Per un intervento volto a dotare l'ufficio postale di Polistena (Reggio Calabria) di una sede adeguata e per l'istituzione in detta città di un secondo ufficio postale (4-17290) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	10406
TATARELLA: Per l'adozione di provvedimenti in ordine all'iniziativa della SIP di richiedere agli utenti versamenti anticipati su conversazioni telefoniche interurbane (4-18345) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	10403	VALENSISE: Su eventuali responsabilità della giunta comunale di Rosano (Cosenza) in merito alla mancata costituzione in giudizio nella causa per illegittimità occupazionale di un terreno di proprietà della signora Maria Vittoria De Lauro (4-17822) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	10407
TRAMARIN: Per l'emanazione di norme che garantiscano il diritto dei militari di leva alla partecipazione ai concorsi pubblici (4-16103) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	10404	VIRGILI: Per la celebrazione nel 1987 del centenario dell'Esperanto e sull'opportunità d'introdurre gradualmente un programma facoltativo di studio di tale lingua nelle scuole italiane (4-13113) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	10408
TRINGALI: Sui motivi che ritardano l'accoglimento della domanda presentata dal signor Vincenzo Tosto di Catania per la riammissione in servizio presso il 41° stormo di Sigonella, in qualità di falegname (4-18618) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	10404	ZANGHERI: Per l'assunzione di tutte le iniziative necessarie alla tutela dei diritti delle comunità nomadi (4-17516) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	10408
		ZANINI: Per la sollecita definizione delle pratiche pensionistiche a fa-	

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1987

	PAG.		PAG.
vore dei militari invalidi per causa di servizio, con particolare riguardo per la pratica intestata a Roberto Cerasomma (4-18371) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	10411	ziale presso l'accademia navale di Livorno (4-17465) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	10411
ZARRO: Sui risultati delle analisi di laboratorio effettuate a Luca Bocchini durante lo svolgimento della prescritta visita medica per l'ammissione ai corsi per allievo uffi-		ZARRO: Sull'esiguità della somma stanziata per la provincia di Benevento nel programma di finanziamento dell'edilizia scolastica, di cui al decreto ministeriale del 30 ottobre 1986 (4-19062) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	10412

AGOSTINACCHIO. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere:

se siano al corrente di una petizione popolare inviata al sindaco di Conversano, in provincia di Bari, con la quale è stata denunciata una situazione igienico-ambientale « a dir poco insalubre e disagiata »;

se le autorità preposte siano intervenute dopo le denunce pubblicate il 12 novembre 1986. (4-18358)

RISPOSTA. — *La presentazione al sindaco di Conversano della petizione relativa alle condizioni igienico-sanitarie in cui localmente si svolge il mercato ortofrutticolo, è stata seguita dalla pubblicazione sul quotidiano La Gazzetta del Mezzogiorno di un articolo di denuncia dei disagi causati alla popolazione.*

Il sindaco ha dato assicurazione di aver preso provvedimenti atti a porre fine agli inconvenienti lamentati.

È stato, infatti, disposto che, al termine del mercato, intervenga una squadra di netturbini per raccogliere i rifiuti e lavare le strade ed i marciapiedi.

L'amministrazione comunale inoltre sta provvedendo all'acquisto di un accessorio all'automezzo lavacassonetti, che consentirà migliori condizioni di igienicità nella esecuzione dei servizi di pulizia.

Lo stesso sindaco ha, infine, assicurato che, nei giorni e nelle ore di mercato, in zona allo stesso adiacente, sono posti in esercizio servizi igienici pubblici, che, essendo custoditi e gratuiti, corrispondono pienamente alle esigenze.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

ALPINI. — *Ai Ministri delle finanze del tesoro.* — Per conoscere — premesso

che dal mese di aprile è in corso il trasferimento di tutti gli uffici finanziari di Terni al nuovo complesso immobiliare sito in via Bramante (alla periferia della città);

che in questo complesso è stata anche trasferita la caserma del comando di gruppo della Guardia di finanza intitolata ad un caduto in un attentato delle brigate rosse, « Tenente Franco Petrucci » di Montecastrilli (Terni) inaugurata con l'intervento del comandante generale del corpo, generale di Corpo d'armata Renato Lodi;

che detto complesso immobiliare, contrariamente alle attese dell'opinione pubblica che lo riteneva di proprietà dello Stato, è di proprietà della Cassa di previdenza dipendenti enti locali (CP-DEL), che l'ha ceduto in locazione all'amministrazione finanziaria dello Stato;

che l'onere dei canoni di locazione dei vari uffici e della caserma della Guardia di finanza, ammonta, complessivamente, a circa un miliardo e mezzo all'anno, ossia oltre 4 milioni al giorno, senza considerare i relativi oneri di manutenzione —;

i motivi che hanno indotto il Governo a ricorrere ad una soluzione, tra l'altro instabile e tanto onerosa, quando lo Stato, comprese le regioni, le province, i comuni e le circoscrizioni, ha un onere complessivo, per canoni di locazione, per le varie strutture centrali e periferiche, di oltre cinque mila miliardi all'anno senza preoccuparsi, con un piano organico, di

acquisire strutture in proprietà dello Stato medesimo. In questa situazione, certamente antieconomica, vi è poi il rischio, per esigenze del proprietario, di essere sfrattati, come si è verificato in alcuni casi. In tale deprecata ipotesi, si può comunque verificare che addirittura il comando della Guardia di finanza possa trovarsi, un domani, in questa situazione. Di questa politica, che non è certamente quella più volte enunciata dal Governo, di contenimento della dilatazione della spesa pubblica, risentirà negativamente il già tanto dissestato bilancio dello Stato che, già con un disavanzo di oltre 720 mila miliardi, non consente i tanto attesi interventi per la ripresa economica e per l'occupazione, senza considerare poi il disagio di tutto il personale dipendente dello Stato che ha un trattamento economico veramente mortificante e che, con dignità e pazienza, attende ancora i sospirati miglioramenti. (4-15433)

RISPOSTA. — *La soluzione prescelta per la sistemazione degli uffici finanziari di Terni si inquadra nell'ambito del programma già da tempo predisposto del Ministero del tesoro — Direzione generale degli istituti di previdenza — per l'acquisto di complessi immobiliari da destinare a sede degli uffici periferici dell'Amministrazione finanziaria della Guardia di finanza.*

Tutti gli organi interessati valutarono positivamente lo specifico progetto elaborato nel settembre del 1974 e acconsentirono ad assumere in locazione l'immobile in considerazione dei benefici che sarebbero derivati ai contribuenti dall'inserimento in un'unica sede di tutti gli uffici finanziari, all'epoca sistemati in modo precario in edifici di proprietà privata costruiti ad uso di civile abitazione e quindi non pienamente idonei, nonostante gli adattamenti apportativi, alle esigenze degli uffici stessi.

D'altronde a quel tempo non esistevano soluzioni alternative per la sistemazione in un'unica sede dell'intero complesso degli uffici finanziari.

Ciò premesso va pur detto con estrema chiarezza che nella fattispecie può senz'altro escludersi la possibilità di uno sfratto

poiché il contratto di locazione dell'immobile non è suscettibile di recesso da parte dell'ente proprietario, data la specifica destinazione dell'edificio.

Per altro si assicura che, in linea generale, il pensiero dell'interrogante è certamente condiviso dall'Amministrazione finanziaria che mira, ove possibile, ad acquisire in proprietà gli immobili da adibire a sede di propri uffici.

A questo proposito, giova ricordare che è attualmente in corso di utilizzazione lo stanziamento straordinario previsto dall'articolo 7, comma primo, lettera a) del decreto-legge 30 settembre 1982, n. 688, convertito nella legge 27 novembre 1982, n. 873. Tale stanziamento (originariamente di 500 miliardi, ridotti poi a 310 dall'articolo 21, comma primo, del decreto-legge 12 settembre 1983, n. 463, convertito nella legge 11 novembre 1983, n. 638) è finalizzato appunto all'acquisto e alla costruzione di immobili ove dislocare uffici finanziari e alloggi di servizio.

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

AZZOLINI. — *Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che appare preoccupante la tensione che potrebbe derivare in una delicata regione di confine, cerniera dei rapporti est-ovest —:*

se corrisponde al vero la notizia secondo cui nell'ambito della dislocazione delle forze NATO nel nostro paese, ci si appresterebbe a predisporre l'istallazione di missili con testate nucleari nella provincia di Trento. (4-18497)

RISPOSTA. — *Non risulta che sia prevista l'installazione di missili con testate nucleari nella provincia di Trento.*

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

BALZAMO. — *Ai Ministri del commercio con l'estero, per il coordinamento delle politiche comunitarie e degli affari esteri. — Per sapere quali provvedimenti intendano prendere nei confronti del blocco delle importazioni per 18 prodotti mecca-*

nici praticamente decretato dalla Spagna con una serie di cavillose norme tecniche che di fatto sostituiscono le barriere doganali abolite con l'entrata nella CEE del paese iberico. Queste norme, che rappresentano veri e propri « impedimenti tecnici », riguardano prevalentemente prodotti meccanici che vanno dalle rubinetterie, alle posaterie, alle valvole di varia specie.

Per questi prodotti il Governo spagnolo richiede certificati di omologazione costosissimi (si superano anche i 50 milioni per una media azienda) che vanno rinnovati ogni due anni.

Questa situazione di blocco delle importazioni nel settore — in questi giorni decine di TIR vengono respinti alla frontiera spagnola — colpisce circa 200 produttori italiani, con 3.500 addetti e un fatturato complessivo che supera i 400 miliardi di lire.

Per questi motivi l'interrogante chiede un immediato intervento risolutore dei ministri interessati, per porre fine ad una situazione che colpisce così duramente un comparto importante e tecnologicamente molto avanzato dell'industria italiana.

(4-18039)

RISPOSTA. — Sebbene il problema sia di competenza delle istituzioni comunitarie, trattandosi di infrazioni al principio della liberazione delle merci sancito dall'articolo 30 e seguenti del trattato, nonché dall'articolo 42 dell'atto di adesione della Spagna e Portogallo alla CEE, questo Ministero ha provveduto a svolgere, ai più alti livelli, gli opportuni passi per sollecitare le autorità spagnole a riesaminare la decisione che essa ha avuto sulle relazioni commerciali fra i due paesi.

Nello stesso tempo, allo scopo di dare maggiore peso all'azione italiana in via diretta, si è provveduto ad invitare i servizi della commissione CEE ad esaminare la regolamentazione spagnola in questione alla luce dei principi che regolano la libera circolazione intracomunitaria delle merci. Detti servizi hanno riconosciuto che la disciplina spagnola sull'omologazione dei prodotti sopra citati costituisce un ostacolo

agli scambi, assimilabile quindi ad una misura di effetto equivalente a restrizione quantitativa e, come tale, incompatibile con gli articoli 30 e seguenti del trattato di Roma e con l'articolo 42 del trattato di adesione Spagna e Portogallo alla CEE.

Sulla base di questa conclusione, detti servizi hanno deciso di avviare nei confronti del governo spagnolo, una procedura d'infrazione ai sensi dell'articolo 169 del trattato di Roma.

Nella loro risposta al predetto atto di costituzione di mora, le autorità spagnole si sono impegnate a modificare, nei tempi brevi, la disciplina contestata, in modo da rendere facoltativa la procedura di omologazione.

Da parte sua il ministro degli esteri ha assicurato che la nostra rappresentanza a Madrid sta verificando la concreta attuazione degli affidamenti forniti da parte spagnola, riservandosi ulteriori interventi che dovessero rendersi necessari.

Nel frattempo, secondo informazioni pervenute dai servizi della commissione CEE, da parte delle competenti autorità di Madrid sono state impartite alle dogane istruzioni affinché ogni richiesta delle imprese interessate di sdoganamento dei prodotti venga immediatamente soddisfatta.

Il Ministro del commercio con l'estero: FORMICA.

BAMBI. — Ai Ministri della difesa e del tesoro. — Per sapere — premesso

che il Consiglio di Stato, IV sezione, con sentenza n. 633 del 14 settembre 1984 (Ministero difesa contro Cuccuruto) confermava la decisione del tribunale amministrativo regionale del Lazio 2 febbraio 1983 e stabiliva che in base al combinato disposto degli articoli 13 e 18 della legge 29 aprile 1976, n. 177, agli ufficiali in ausiliaria la ritenuta in conto entrata tesoro va effettuata sulla base pensionabile dell'80 per cento del trattamento economico di ausiliaria e non sull'importo complessivo degli assegni percepiti;

che a seguito del principio chiaramente affermato dal Consiglio di Stato non può essere ulteriormente giustificata altra interpretazione tecnicamente non corretta per la quale gli uffici competenti continuano ad operare la ritenuta in questione sull'intero assegno anziché sull'80 per cento;

che sottoposta a ritenuta in conto tesoro risulta anche la maggiorazione di un decimo dell'assegno provvisorio di pensione spettante agli ufficiali in ausiliaria provvisti di P.P.O., benché tale maggiorazione non costituisca affatto parte integrante degli assegni di ausiliaria;

che, analogamente, la ritenuta dello 0,50 per cento (contributo fondo credito) risulta fatta gravare sull'intero ammontare del trattamento economico compresa la eventuale maggiorazione spettante per la P.P.O.;

che, infine, risulta che il Ministero della difesa, in data 15 dicembre 1984, ha interessato il Ministero del tesoro, a seguito della decisione giurisdizionale sopra cennata, al fine di impartire direttive da valere su scala nazionale nei confronti degli ufficiali in godimento di assegno di ausiliaria, e che, nonostante le sollecitazioni del 9 luglio 1985 e del 3 marzo 1986, non risulta pervenuto alcun riscontro —:

quali iniziative intendano adottare e se non ritengano necessario impartire con la dovuta urgenza disposizioni per una corretta interpretazione della normativa vigente. (4-16582)

RISPOSTA. — *Le ritenute in conto entrate Tesoro a carico degli ufficiali in ausiliaria vengono effettuate, nella loro specifica competenza, dalle direzioni provinciali del Tesoro che hanno in carico le relative partite di pensione.*

Non si è mancato di prospettare la questione segnalata dall'interrogante al ministro del tesoro dal quale le predette direzioni dipendono.

Circa il computo, ai fini della determinazione della ritenuta in discorso e della ritenuta dello 0,50 per cento (contributo

fondo credito ENPAS), del decimo di aumento a titolo di trattamento privilegiato, si chiarisce che la maggiorazione del decimo fa parte integrante del trattamento pensionistico in godimento dell'ufficiale in ausiliaria (giusta il disposto di carattere generale di cui all'articolo 141 del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092) e sarà confermata anche dopo la conversione del trattamento di ausiliaria in pensione vitalizia: analogamente, la ritenuta dello 0,50 per cento non può che gravare su tutto l'ammontare dell'assegno pensionistico (compreso l'aumento accordato a titolo di privilegio) dato che il prestito eventualmente concesso all'ENPAS è riferito proprio all'intero trattamento pensionistico (confronta l'articolo 1 della legge 21 febbraio 1983, n. 252).

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

BAMBI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — premesso

che le pensioni privilegiate ordinarie attribuite al personale civile e militare sono assoggettate ad imposizione fiscale e, quindi, contribuiscono alla formazione del reddito complessivo ai fini dell'imposta personale con un conseguente aumento, spesso, dell'aliquota IRPEF;

che le PPO, al pari delle pensioni di guerra e delle rendite per infortunio permanente di alcune categorie di dipendenti pubblici (INAIL, Poste e telecomunicazioni, Ferrovie dello Stato, Monopoli), per le quali sussiste una normativa di esenzione da imposta, hanno natura essenzialmente risarcitoria ed identico il presupposto di fatto per la concessione;

che siffatta differenziazione tra categorie di pubblici dipendenti non appare equa e legittima, ma in contrasto con i principi generali dell'ordinamento tributario ed anche non aderente al precetto dell'articolo 3 della Carta costituzionale;

che analoga argomentazione vale per le PPO indirette riconosciute al superstite del dipendente civile o militare deceduto in servizio e per cause di servizio;

che risultano presentati, a tal fine, numerose istanze di rimborso alle Intendenze di finanza e numerosi ricorsi alle Commissioni tributarie —:

quali urgenti iniziative intende attivare per addivenire ad una nuova e più coerente disciplina della materia.(4-16583)

RISPOSTA. — *In questa sede non si può che ribadire l'orientamento del Governo, già più volte espresso, e cioè che le pensioni privilegiate ordinarie non possono essere sottratte all'imposizione dal momento che l'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601, indica in maniera tassativa non suscettibile di estensione i casi in cui si applica l'esenzione dall'IRPEF.*

È del resto noto che la Corte costituzionale con sentenza del 15 luglio 1981 n. 151 ha dichiarato non fondata la questione di legittimità della suddetta norma nella parte in cui non si accorda anche alle pensioni privilegiate ordinarie l'esenzione dall'IRPEF prevista per le pensioni di guerra sostenendo in motivazione che le pensioni privilegiate ordinarie militari e civili a differenza delle pensioni di guerra hanno per presupposto un rapporto di impiego e di servizio e sono, pertanto, integrative o sostitutive delle pensioni normali.

Nell'occasione la corte ha giustificato la diversità di trattamento fiscale sussistente tra le pensioni di guerra e le pensioni privilegiate ordinarie sulla base del diverso fondamento da cui esse hanno origine, elemento questo che esclude quella identità ed omogeneità di situazioni necessaria perché ci si possa appellare al principio di uguaglianza. Pertanto si giustifica la scelta del legislatore di escludere dalla imposizione solo le pensioni di guerra per la loro speciale natura e motivazione solidaristica e sociale derogando solo per queste alla disposizione generale che costituiscono lavoro dipendente (e quindi sono soggette all'IRPEF) anche le pensioni e gli assegni ad esse equiparati (articolo 46 del decreto del Presidente della Repubblica n. 597 del 1973).

Si evidenzia in tale sentenza che la pensione privilegiata ordinaria spetta ai dipendenti civili e militari dello Stato per le infermità o lesioni ascrivibili di servizio e che il suo presupposto necessario sta nel rapporto di dipendenza.

Pertanto, la pensione privilegiata ordinaria costituisce un trattamento riconosciuto in seguito alla menomazione subita durante il rapporto di servizio e la natura è essenzialmente retributiva.

A sostegno ulteriore della tesi della non estensibilità in via interpretativa del regime agevolativo previsto dalla legge per le pensioni di guerra va infine detto che il legislatore quando ha voluto esentare dalle imposte le elargizioni erogate a particolari categorie di dipendenti pubblici, vittime del dovere, lo ha fatto espressamente, così come è avvenuto con la legge 13 agosto 1980, n. 466, che ha disciplinato speciali elargizioni a favore di categorie di dipendenti pubblici e di cittadini vittime del dovere e di azioni terroristiche ed ha previsto, per esse, con l'articolo 7, l'esenzione dall'IRPEF.

Il Ministro delle finanze: VISENTINI

BARACETTI. — *Al Ministro della difesa. — Per sapere per quali ragioni è stato attuato il trasferimento del presidente del consiglio di rappresentanza di base del 61° BA dell'aeroporto di Lecce, senza concordarlo con il Cobar medesimo e ciò malgrado tale organismo elettivo del personale militare avesse chiesto il rispetto dell'articolo 20 della legge n. 302 del 1978 con regolare delibera. (4-18812)*

RISPOSTA. — *Il trasferimento dell'ufficiale indicato nell'interrogazione è stato programmato e disposto nel mese di aprile 1986, in data cioè antecedente alle elezioni relative ai rinnovi dei consigli di rappresentanza militare; mentre la data di esecuzione veniva fissata per il giorno 16 giugno 1986.*

Pur essendo, nelle more di attuazione del provvedimento di trasferimento (precisamente alla fine del mese di maggio 1986), intervenuta l'elezione del predetto ufficiale

quale presidente del consiglio di base di rappresentanza di Lecce, si è ritenuto di non dover revocare il provvedimento.

Ciò in quanto l'esigenza di ripianamento si riferisce ad un incarico di massima delicatezza ed importanza a cui è connessa la trattazione di problematiche riguardanti il personale di leva, di particolare interesse per le forze armate. Per i motivi di cui innanzi, pur considerando il parere negativo al provvedimento, espresso dal consiglio di base di rappresentanza di Lecce, il trasferimento è stato giudicato prioritario e la sua realizzazione improcrastinabile.

Per altro, tale decisione è conforme a quanto disposto dall'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica del 28 marzo 1986, n. 136, secondo il quale, in materia di trasferimenti di delegati appartenenti alla rappresentanza militare, la necessità di impiego del personale militare prevalgono rispetto al discordo parere dell'organo di rappresentanza, cui il delegato appartiene.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

BECCHETTI. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:

con il telegramma n. 459/306 del 15 settembre 1986 la direzione centrale personale dell'Amministrazione poste e telecomunicazioni ha invitato le direzioni provinciali a prendere tempestivi contatti con i responsabili dei settori medico-legali delle unità sanitarie locali operanti nell'ambito delle rispettive circoscrizioni per comunicare loro che — con effetto immediato — tutte le visite ambulatoriali, domiciliari e collegiali finalizzate all'accertamento dell'inabilità fisica temporanea o permanente del personale poste e telecomunicazioni saranno devolute alle unità sanitarie locali;

ciò risulta giustificato dalla necessità di non prorogare ulteriormente l'incompatibilità attualmente esistente tra il sistema sanitario instaurato con la legge n. 833 del 1978 ed il sistema dei medici fiduciari P.T., incompatibilità ribadita dal

Consiglio di Stato e dalla Presidenza del Consiglio dei ministri che hanno riaffermato in modo inequivocabile la competenza delle unità sanitarie locali in materia di controlli sanitari;

in conseguenza di tale interpretazione e del telegramma sopracitato i direttori provinciali devono immediatamente revocare l'incarico ai medici fiduciari P.T. nell'ambito delle rispettive circoscrizioni, facendo così perdere il lavoro ad oltre mille medici fiduciari P.T. tra cui anche molti giovani che svolgono da anni esclusivamente tale attività che per essi costituisce l'unica fonte di reddito —:

se onde salvare la situazione occupazionale degli oltre mille medici fiduciari P.T. intenda sospendere immediatamente il provvedimento dell'Amministrazione centrale personale del dicastero per studiare la possibilità di trasferire alle unità sanitarie locali — come per legge — non solo le competenze dei controlli sanitari sul personale P.T., ma anche i medici fiduciari P.T. che finora hanno svolto tali controlli o, in via subordinata, esaminare la possibilità di una soluzione graduale del problema che tenga conto delle esigenze sia occupazionali che funzionali connesse in riferimento, per queste ultime, allo stato attuale delle unità sanitarie locali. (4-17902)

RISPOSTA. — A seguito dell'entrata in vigore della legge 23 dicembre 1978, n. 833 seri dubbi sono insorti sulla possibilità per l'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni di continuare ad avvalersi della propria particolare organizzazione sanitaria.

Tuttavia, in attesa di una definitiva soluzione del problema si è ritenuto opportuno adottare un sistema di competenza ripartita, nel senso che le aziende postelegrafoniche hanno continuato ad utilizzare i propri medici fiduciari e, dove e quando hanno potuto, anche i medici delle unità sanitarie locali.

La questione è stata affrontata anche in sede parlamentare in occasione dell'esame dello schema di disegno di legge riguar-

dante il personale, l'organizzazione, i servizi e le attività sociali ed assistenziali delle aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni (Atto Camera 3670); la disposizione con cui si prevedeva che le aziende in questione potessero continuare ad avvalersi dei medici fiduciari per gli accertamenti sanitari nei confronti del personale dipendente non è stata, però, accolta.

Pertanto, al fine di uniformare il comportamento dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni alle disposizioni della citata legge n. 833 del 1978, n. 459/306 del 15 settembre 1986, è stato disposto che tutte le visite ambulatoriali, domiciliari e collegiali finalizzate all'accertamento dell'inabilità fisica — temporanea o permanente — del personale delle poste e delle telecomunicazioni devono essere effettuate dai medici delle unità sanitarie locali, a meno che le medesime unità sanitarie locali dichiarino l'impossibilità di eseguire i richiesti accertamenti. In tali casi l'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni continua ad avvalersi dell'opera dei medici fiduciari.

Nella medesima nota nella successiva telecircolare del 21 ottobre 1986, n. 649/306, è stato comunque precisato che la revoca dell'incarico ai medici fiduciari deve essere subordinata oltre che ad una dichiarata disponibilità delle unità sanitarie locali anche all'effettivo normale svolgimento del servizio medico-legale devoluto alle stesse. Nel contempo i direttori provinciali sono stati invitati ad esperire ogni utile tentativo per ottenere, nel corso dei contatti con i responsabili dei settori medico-legali delle unità sanitarie locali che i predetti professionisti attualmente operanti presso i posti di prima assistenza medica e gli ispettorati sanitari di Milano, Roma e Bologna, siano utilizzati dalle ripetute unità sanitarie locali per continuare lo svolgimento della propria attività.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

BOSELLI, PALMIERI E PALOPOLI. — Al Ministro della difesa. — Per sapere se

ritiene lecito che — dopo ben 19 mesi — il Ministero della difesa non abbia dato risposta alla domanda di prestare servizio sostitutivo civile del giovane Ivano Pastore. Infatti Ivano Pastore (nato a Padova il 3 aprile 1966 e residente a Carrara S. Giorgio, Padova) ha presentato domanda al Ministero in data 27 settembre 1985 senza ottenere ancora risposta. Si chiede di sapere quanto ancora deve aspettare e chi dovrà pagare i danni arrecati al giovane per questo ritardo.

(4-19727)

RISPOSTA. — Il procedimento di riconoscimento dello status d'obiettore del giovane Ivano Pastore è stato ritardato dal mancato invio, da parte della questura di Padova, della necessaria documentazione.

Il giovane sarà precettato in data 12 marzo 1987, presso il comune di Padova per lo svolgimento del servizio civile.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

CANNELONGA. — Ai Ministri della difesa, di grazia e giustizia e del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere — premesso che

in data 19 dicembre 1985 veniva presentata interrogazione a risposta scritta al ministro della difesa (4-12825), a tutt'oggi senza risposta, con la quale si denunciava la situazione venutasi a creare presso la s.r.l. SIAG (Società italiana appalti generali) che ha in gestione i servizi mensa e pulizia all'aeroporto militare di Amendola sito nel comune di Manfredonia (Foggia) a causa delle unilaterali iniziative di ridimensionamento del personale, avviate sin dai primi mesi del 1985 da detta ditta;

in effetti la s.r.l. SIAG procedeva, a fine dicembre '85, con il pretesto, poi riscontrato, della riduzione nella fornitura dei pasti, al licenziamento di diverse unità lavorative;

sin dai primi giorni del mese di gennaio del 1986 veniva promossa, da parte dei lavoratori licenziati, causa con-

tro la s.r.l. SIAG per illegittimità dell'atto adottato e con richiesta di attuazione delle procedure di urgenza *ex* articolo 70 del codice di procedura civile;

incertezze interpretative, da parte del magistrato preposto, stanno ritardando il giudizio rendendo più drammatica la situazione dei lavoratori ingiustamente licenziati e delle loro famiglie —:

quali iniziative intendono prendere perché la vertenza dei lavoratori licenziati venga risolta nel più breve tempo possibile e con il reintegro di detti *ex* dipendenti;

se non sia il caso di operare accertamenti sulla s.r.l. SIAG per verificare se esistono ancora le condizioni per mantenere in vita la convenzione per la gestione dei servizi di mensa e pulizia alloggi all'interno dell'aeroporto militare di Amendola. (4-18220)

RISPOSTA. — *All'interrogazione sollecitata (4-12825) è stata risposta (vedi allegato al Resoconto Stenografico della seduta del 14 gennaio 1987, n. 139).*

Si soggiunge che, nel frattempo, si è provveduto a redigere un nuovo progetto di contratto per l'appalto del servizio pulizia delle stoviglie e delle sale mensa presso l'aeroporto di Amendola, già trasmesso al Consiglio di Stato per il prescritto parere.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

CAPANNA. — *Al Ministro della difesa. — Per conoscere — in relazione alla morte del marinaio Francesco Romito —:*

se esisteva la scorta al camerone mentre i compagni soccorrevano il Romito colto da crisi di vomito e lo sdraiano su un materasso;

se esisteva il sottufficiale di guardia notturna ai dormitori e in caso affermativo perché non ha chiamato un medico o un infermiere;

se esisteva un ufficiale di picchetto e se è stato avvertito di quanto stava accadendo al giovane e quali provvedimenti ha adottato;

se esisteva un pronto soccorso notturno e se un medico militare era comunque presente in caserma durante la notte;

quali provvedimenti disciplinari sono stati adottati visto che il giovane è rimasto senza assistenza quasi che non si trovasse in una grande caserma, ma sperduto in una landa deserta dove non potevano giungere soccorsi. (4-17053)

RISPOSTA. — *A quanto è risultato dall'inchiesta sommaria subito esperita:*

durante il tempo in cui il Romito, in stato di crescente ebbrezza, ha iniziato ad accusare malessere (dalle ore 1,30 alle ore 2,10) erano regolarmente in servizio militare di guardia (scolte) ai locali dormitorio ed ai locali igienici;

erano pure in servizio e presenti ai loro posti il sottufficiale d'ispezione alla palazzina ove era alloggiato il Romito nonché l'ufficiale in comando di ispezione (cosiddetto ufficiale di picchetto) e l'ufficiale medico di guardia all'infermeria;

il sottufficiale e l'ufficiale d'ispezione non furono informati di quanto accadeva al Romito in quanto ciò non fu ritenuto necessario dal militare di scorta ai locali igienici. Costui, benché avesse seguito le fasi del malessere del Romito e suggerito allo stesso ed ai commilitoni che lo assistevano di recarsi in infermeria, non prese l'iniziativa di informare i superiori poiché considerò che il Romito accusava quei disturbi per aver bevuto molto alcool e che sembrava star meglio dopo aver vomitato, tanto da essere in grado di tornare da solo al proprio letto.

Nessun provvedimento è stato adottato dal momento che l'inchiesta summenzionata non aveva evidenziato illeciti penali o disciplinari quali violata consegna od omissione di soccorso, del personale di guardia al momento dell'accaduto o di altri militari presenti nella camerata. Dopo l'inchiesta sommaria, il comandante in capo del dipartimento militare marittimo dello Jonio e del canale d'Otranto ha per altro disposto l'esenzione di una inchiesta formale, nominando la prescritta commissione della quale

è chiamato a far parte, in qualità di membro, un magistrato militare designato dalla procura generale militare.

Per altro, in data 27 ottobre 1986, il tribunale militare di Bari ha archiviato il procedimento relativo alla morte del Romito.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

CAPANNA. — *Al Ministro della difesa. — Per conoscere — in relazione alla preannunciata esenzione dal servizio militare del giovane Stefano Casiraghi —:*

1) se sono state compiute verifiche circa il primo « verdetto medico » che lo considerava impotente e se questo verdetto di inabilità fisica (l'attività delle forze armate non ha essenzialmente a che vedere con la procreazione) non era in plateale contrasto con l'attività motonautica svolta dal giovane;

2) se in seguito al secondo controllo medico nel corso del quale il giovane è stato considerato abile, egli non avrebbe dovuto essere stato immediatamente richiamato e quali responsabilità sono emerse circa il mancato tempestivo richiamo e circa sanzioni adottate nei riguardi dei responsabili;

3) se si ritiene accettabile il principio secondo cui se un giovane in età di leva si reca all'estero (e dispone dei soldi per mantenersi all'estero) basta che ivi egli attenda il ventiseiesimo anno di età svolgendo magari lavori dilettevoli come la motonautica per poi essere automaticamente esonerato;

4) quanti giovani rampolli di famiglie abbienti secondo le statistiche di « Levadffe » hanno finora potuto utilizzare questa facile scappatoia generosamente loro offerta, ma che suona profondamente umiliante nei riguardi di forze armate inesorabili verso il basso ma facili all'esonero nei riguardi dell'alto;

5) visto che vengono chiamati al servizio di leva anche giovani di 30 anni ritardatari per motivi di studio, se non è

il caso di chiamare a prestare il servizio militare questo giovane principe consorte anche se qualche caserma come la « Grazioli Lante » di Roma, ospitando 187 persone in una camerata forse non è pienamente all'altezza del rango sociale del giovane Casiraghi. (4-17054)

RISPOSTA. — *Stante il divieto di rendere pubblici i motivi della idoneità al servizio militare, posto dalla legge 22 novembre 1977, n. 890, può dirsi soltanto che dopo il secondo giudizio — di idoneità al servizio militare — il giovane Casiraghi era tenuto a rispondere alla chiamata alle armi del 21° contingente 1986. Egli però, in data 29 gennaio 1986, aveva inoltrato domanda per essere dispensato dal presentarsi alle armi ai sensi dell'articolo 102 del decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1964, n. 237 in quanto autorizzato a permanere all'estero a tempo indeterminato (il Casiraghi infatti risulta residente dal 15 dicembre 1983 nel principato di Monaco ove svolge attività lavorativa a carattere permanente e continuativo).*

In data 3 settembre 1986, cioè al compimento del venticinquesimo anno di età, lo stesso è stato poi collocato in congedo illimitato a norma dell'articolo 27 della legge 31 maggio 1975, n. 191.

I giovani che ogni anno vengono a trovarsi nelle condizioni per essere dispensati dal servizio militare, in qualità di residenti all'estero, appartengono a tutte le classi sociali, soprattutto a quelle meno abbienti.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

CAPECCHI PALLINI, PALMIERI E CERQUETTI. — *Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che*

in data 5 giugno 1986 è stata emanata dall'Amministrazione della difesa una circolare sull'obiezione di coscienza;

nella sua comunicazione alla Commissione difesa in data 17 settembre dichiarava di sottoporre la circolare all'attenzione e al giudizio della Commissione per un'adeguata meditazione;

da più di un mese varie associazioni convenzionate hanno chiesto, senza ottenere risposta, un incontro al ministro;

come risulta da indicazioni delle associazioni e dalle disposizioni emanate da alcuni distretti militari la circolare sarebbe già operante —:

se non ritenga opportuno sospendere l'efficacia di tale circolare in attesa del parere della Commissione esplicitamente richiesto dal ministro e dell'incontro con gli enti convenzionati con il Ministero.

(4-17945)

RISPOSTA. — *Le questioni connesse all'impiego degli obiettori di coscienza di una nuova circolare che ha sostituito quella cui fanno riferimento gli interroganti.*

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

CAPRILI E DARDINI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che*

la direzione provinciale delle poste di Lucca ha disposto il licenziamento di tutti i lavoratori postelegrafonici precari;

questi lavoratori garantivano le necessarie sostituzioni dei portalettere assenti per malattia o per altri motivi —:

quali motivi siano all'origine di questa improvvisa decisione;

se non ritenga oltre che ingiusta anche intempestiva questa decisione assunta proprio in uno dei periodi di maggior lavoro per gli uffici postali quale è appunto quello delle feste natalizie;

quali iniziative intenda assumere per sanare questa ingiustizia e quali soluzioni intenda proporre per far venir meno il disservizio che questa improvvisa decisione non mancherà di arrecare all'utenza.

(4-18942)

RISPOSTA. — *Il personale assunto ai sensi della legge 9 gennaio 1973, n. 3, viene chiamato in servizio qualora se ne ravvisi la necessità per brevi incarichi.*

Inoltre la legge 28 febbraio 1986, n. 41 (legge finanziaria 1986) consentiva a questa Amministrazione l'assunzione di personale solo per un numero limitato di unità.

Infatti, per quanto concerne il caso in esame, l'organo centrale competente dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni aveva autorizzato, per il trimestre ottobre-dicembre 1986, la direzione compartimentale delle poste e delle telecomunicazioni per la Toscana l'assunzione di 232 sostituti portalettere.

Lo stesso compartimento aveva, per altro, provveduto ad attribuire alla direzione provinciale di Lucca per il citato trimestre 21 unità.

La direzione provinciale, pertanto, in considerazione della carenza di 24 operatori di esercizio ufficio locale e agenzie e della notevole quantità di congedi ordinari da erogare nonché delle numerose assenze per malattia si è avvalso nel mese di ottobre 1986 delle prestazioni di tutto il personale in questione.

Terminate tali particolari esigenze si sono conseguentemente interrotte le prestazioni di nove sostituti portalettere i quali però sono stati richiamati in servizio nel mese di dicembre 1986 allorché sono sorte le esigenze legate al maggior lavoro del periodo natalizio.

Infine, a completezza di notizie, si comunica che nove dei predetti sostituti portalettere sono transitati con effetto 16 dicembre 1986, nel ruolo organico degli operatori di esercizio ufficio locale e agenzie a seguito dell'espletamento di un regolare concorso.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

CARADONNA. — *Al Ministro della difesa. — Per conoscere — premesso che*

nel 1989 dovrebbe divenire operativo un sistema di navigazione a copertura globale, denominato GPS NAVSTAR, basato su 18 satelliti posti in orbite alte, in grado di soddisfare ogni esigenza delle aviazioni militari e delle altre forze armate NATO, oltre che di utenti civili;

fin dal 1978 nove nazioni europee, tra cui l'Italia, partecipano a questo programma per valutare la affidabilità e la convenienza del sistema per la sua adozione in campo nazionale;

il passaggio dalla fase di partecipazione a quella di esercizio verrà deciso entro il 1988, ma USAF e FAA hanno previsto già la radiazione progressiva, entro il 1997, di molti dei sistemi attuali di radionavigazione in uso negli Stati Uniti;

sotto l'aspetto nazionale l'adozione del sistema GPS NAVSTAR comporta scelte tecnico-operative ed industriali —:

quali sono i preparativi per l'adozione eventuale di tale sistema la cui preliminare valutazione è affidata all'Istituto Italiano di Navigazione, ma non può prescindere da consultazioni con le industrie nazionali del settore e da opzioni finanziarie. Ad avviso dell'interrogante il mancato o ritardato adeguamento al nuovo sistema di navigazione comprometterebbe in misura non esigua l'operatività delle nostre forze armate nel contesto NATO ed emarginerebbe il nostro paese da uno sviluppo che può coinvolgere anche importanti settori civili. (4-13656)

RISPOSTA. — *Gli sviluppi del programma GPS NAVSTAR, che presenta aspetti di interesse militare, oltre che civile, sono sempre stati seguiti dall'Amministrazione militare.*

A titolo esemplificativo, si descrivono di seguito alcune attività e alcuni programmi realizzati o tuttora in corso:

Lo stato maggiore dell'esercito segue con continuità l'evoluzione del programma al fine della utilizzazione del sistema nell'ambito dei propri mezzi.

Sin dal 1981 ha individuato, in via di prima stima, l'entità ed il tipo di apparati necessari per soddisfare le proprie esigenze e si è dichiarato disponibile alla sperimentazione di ricevitori eventualmente sviluppati dall'industria nazionale.

Lo stato maggiore della marina, anch'esso interessato al sistema, ne segue gli sviluppi, sia sulla base della documenta-

zione disponibile, sia partecipando ai lavori di un gruppo NATO che studia gli apparati per la navigazione e la ricerca della posizione. Nel 1983, inoltre, ha sperimentato, con esito soddisfacente, sulla nave idrografica MAGNAGHI un prototipo fornito dalla NASA.

Si prevede, inoltre, l'utilizzazione del sistema a bordo delle unità navali, previa una adeguata sperimentazione e valutazione di prototipi.

Lo stato maggiore dell'aeronautica è impegnato molto attivamente nel programma e in particolare:

rappresenta il Ministero della difesa nel comitato tecnico direttivo (Steering Committee) internazionale;

ha condotto o ha in corso di effettuazione:

la richiesta alla società PANAVIA di uno studio di fattibilità per l'installazione del GPS a bordo del TORNADO;

la pianificazione di un ulteriore ciclo di prove nel corso del quale verranno valutati ricevitori di caratteristiche più avanzate rispetto a quelle degli apparati già provati.

Il segretario generale per la difesa:

nel 1980, in adempimento agli accordi raggiunti nell'ambito del comitato direttivo del NAVSTAR; ha trasmesso al Ministero dell'industria, commercio ed artigianato il memorandum del 1978, per la diffusione alle industrie nazionali;

ha partecipato alla trattativa per il rinnovo di detto memorandum, trattativa conclusasi nel 1983 con la firma del memorandum n. 2, valido fino al 1988;

nel 1983 ha chiesto al Ministero dell'industria di effettuare presso le industrie nazionali più qualificate una indagine intesa a verificare l'esistenza della volontà e della capacità di sviluppo — da sole o in consorzio — di ricevitori per il sistema NAVSTAR da installare a bordo dei mezzi delle forze armate e di accertare la esigenza di accordi industriali relativi alla produzione su licenza estera dei medesimi appa-

rati. Contestualmente, veniva reso noto che solo la Francia e la Gran Bretagna avevano scelto di effettuare attività di sviluppo autonomamente; che non erano note le prospettive del mercato civile; che il fabbisogno militare non era ancora stato valutato e, infine, che non esistevano limitazioni alla libera vendita degli apparati prodotti.

La Direzione generale delle armi e degli armamenti aeronautici e spaziali:

ha sotto controllo dall'inizio l'evoluzione del programma;

cura per il Ministero della difesa la presidenza del gruppo internazionale di supporto tecnico del programma NAVSTAR;

è presente, con propri delegati, nell'ambito del comitato tecnico direttivo (Steering Committee) e del gruppo di supporto tecnico (Technical Support Group) del programma.

Sono stati, quindi, posti in essere strumenti adeguati a cogliere tempestivamente gli sviluppi del programma, al fine di poter predisporre eventuali interventi su tutti gli elementi inerenti all'avanzamento del programma stesso.

Per completezza di informazione si segnala infine che:

conseguentemente all'incidente del Challenger il programma base è stato rifasato prevedendo per il lancio dei satelliti un impiego misto Shuttle e missili. I lanci si presume che avverranno nell'arco di tempo tra il 1989 e il 1992;

per quanto è a conoscenza del Ministero della difesa, non è stato affidato (come indicato nella interrogazione) alcun incarico di valutazione del sistema all'Istituto italiano di navigazione che ha tuttavia ospitato alcune conferenze in proposito.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

CARADONNA. — Al Ministro della difesa. — Per conoscere — premesso che il cantiere britannico Swan Hunter ha costruito una nuova edizione della nave

portacontenitori *Atlantic Conveyor* che venne affondata dall'aviazione argentina nel 1982 nelle acque delle isole Falkland. La nuova nave è stata costruita con accorgimenti che consentono di trasformarla in 24 ore in una nave portaelicotteri dotata di pista, officina, depositi, pompe del carburante e di ogni altra attrezzatura necessaria per l'impiego militare —:

se non si ravvisi la convenienza di adottare questa poco dispendiosa soluzione per le nuove costruzioni di navi portaelicotteri. Una intesa in merito tra il Dicastero della difesa e quello delle partecipazioni statali (ramo cantieristico navale) consentirebbe di disporre in caso di necessità di navi portaelicotteri ausiliarie da adibire alla difesa dei convogli di navi mercantili. (4-18204)

RISPOSTA. — Il progetto di utilizzazione di unità mercantili per farvi operare elicotteri o velivoli a decollo verticale costituisce il naturale sviluppo di quanto realizzato nell'intero settore della difesa di convogli, grazie alla utilizzazione di sistemi d'arma racchiusi in containers. La principale caratteristica di tali progetti è costituita dalla possibilità di rapida installazione di sistemi d'arma a bordo di navi portacontenitori senza che ciò implichi particolari accorgimenti costruttivi nella realizzazione delle predette unità.

Poiché le unità portaelicotteri o più in generale le unità portaeromobili non sono pure e semplici navi da trasporto ma assolvono anche funzioni di scoperta, di controllo degli aeromobili e di formazioni navali complesse, la soluzione cui fa riferimento l'interrogante è giudicata idonea e conveniente esclusivamente nei casi in cui risulti necessario disporre di piattaforme ausiliarie portaeromobili per integrare le capacità delle forze navali nei settori della difesa antiaerea, antinave e antisom.

A tal fine la forza armata mantiene aggiornata la situazione delle unità mercantili nazionali utilizzabili allo scopo.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

CARIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso

che con parere n. 33/85 dell'11 gennaio 1985, il Consiglio di Stato si esprimeva favorevolmente in ordine al valore retroattivo del disposto di cui al comma quarto dell'articolo 4, legge 11 luglio 1980, n. 312, confermando l'orientamento giurisprudenziale secondo il quale ai dipendenti del Ministero della difesa che al 13 luglio 1980 — data di entrata in vigore della legge 11 luglio 1980, n. 312 — rivestivano le qualifiche intermedie considerate dall'inquadramento precedente, con anzianità superiore a quella minima richiesta per l'ammissione agli scrutini di promozioni alle qualifiche superiori, veniva riconosciuto titolo all'inquadramento nella qualifica funzionale superiore non già dal 13 luglio 1980, bensì dalla data di maturazione della suddetta anzianità minima, fermi restando i limiti di decorrenza dal 1° gennaio 1978 — agli effetti giuridici — e dal 1° luglio 1978, agli effetti economici;

che con circolare n. 23471/8.31224/1 del 21 marzo 1985 la Presidenza del Consiglio dei ministri impartiva disposizioni per l'applicazione del predetto parere;

che con circolare n. 39282/8.31224/1LON del 16 gennaio 1986 della Presidenza del Consiglio — Dipartimento per la funzione pubblica venivano confermate le disposizioni di cui alla surrichiamata precedente circolare —:

per quali motivi non si è dato ancora corso alla revisione del trattamento economico per quei dipendenti che si trovano nelle condizioni previste dal parere del Consiglio di Stato, indicato in premessa. (4-16614)

RISPOSTA. — *Dopo il parere del Consiglio di Stato citato dall'interrogante è intervenuta la legge 24 marzo 1986, n. 78, di interpretazione autentica dell'articolo 4 — quarto comma della legge 11 luglio 1980, n. 312.*

Il nuovo intervento legislativo, per altro, ha suscitato vari problemi di ordine appli-

cativo e di coordinamento con altre disposizioni della presente legge n. 312 del 1980.

L'Amministrazione della difesa, così come altre amministrazioni dello Stato, ha emesso alcuni decreti di inquadramento re-lastivi al personale interessato, che si trovano ancora all'esame della Corte dei conti.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

CARLOTTO, MARTINO, PAGANELLI, SARTI ADOLFO E SOAVE. — *Ai Ministri delle finanze e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che

l'amministrazione del *Bollettino Contributi e Tasse* corrente in Milano — via Capecelatro, 12 — e in Roma — via Sistina, 123 — specie a quanti si iscrivono o presentano denuncia di variazione alla camera di commercio, invia prontamente, un modulo di conto corrente postale, pre-stampato per il versamento di lire 148 mila quale canone di abbonamento al *Bollettino medesimo*;

che tale modello è — ovviamente — del tutto simile a quelli spediti da alcuni uffici pubblici (esempio CCIAA, INPS, INAIL, ecc.) per la riscossione dei contributi dovuti per legge da alcune categorie di contribuenti;

che tale circostanza induce i destinatari a ritenere che il versamento richiesto sia dovuto e consegua dalla domanda di iscrizione o di variazione, presentata alla camera di commercio, a completamento di quanto dovuto per l'iscrizione medesima, tanto più considerando che è riportata la mal formulata avvertenza « per evitare sanzioni civili penali »;

che, pertanto, nella stragrande maggioranza dei casi, si sorprende, palesemente la buona fede del cittadino per una lucrosa incetta di abbonamenti ad un bollettino di dubbia utilità e di sicura scarsa consultazione, da parte dei cittadini, che in materia di imposte si affidano usualmente, *tout court*, all'assistenza delle proprie organizzazioni di categoria e che hanno estrema difficoltà a compren-

dere, gli articoli specifici, tecnicofiscali, che appaiono sul bollettino in questione —:

quali iniziative intende assumere per stroncare la speculazione di cui alle premesse, che danneggia la categoria dei lavoratori autonomi (artigiani, commercianti, coltivatori diretti ecc.). (4-17444)

RISPOSTA. — Notizie acquisite per il tramite del Ministero dell'interno confermano quanto si è avuto modo di segnalare nella interrogazione ed in particolare l'invio da parte dell'Amministrazione della rivista Bollettino Contributi e Tasse, di moduli di conto corrente, per sottoscrizione di abbonamenti, accompagnati da una comunicazione redatta in forma equivoca e tale da poter capziosamente ingenerare nei destinatari il falso convincimento della obbligatorietà del versamento.

Dalla medesima fonte è risultato che il responsabile della rivista stessa è stato più volte in passato denunciato per truffa, associazione per delinquere, usurpazione di titoli, falso in cambiali ed altre ipotesi di reato.

Da ultimo, e precisamente nel settembre del 1985, egli risulta essere stato denunciato dall'ufficio di polizia di Stato presso la direzione compartimentale delle poste e delle telecomunicazioni di Milano alla competente pretura per truffa continuata.

Risulta altresì che il pretore, ha poi ordinato la perquisizione della sede del periodico e dell'abitazione del direttore con conseguente sequestro di materiale utile ai fini dell'indagine giudiziaria.

Si fa presente infine che anche la Guardia di finanza si è occupata attivamente della questione in ordine alla quale ha provveduto ad inviare un rapporto alla procura della Repubblica.

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

CASINI CARLO. — Ai Ministri della difesa e del tesoro. — Per sapere:

se corrisponde al vero quanto pubblicato nell'articolo « da Kindu a Montecitorio » apparso sul Settimanale *Il Bor-*

ghese — pagina 848, n. 14 del 6 aprile 1986 — ed in particolare « che l'ONU per indennizzare l'Italia della perdita subita, versò nel 1967 una somma pari a 150.000 dollari americani e 2 milioni di franchi congolese; che i parenti dei caduti non seppero mai nulla di questo indennizzo o, se vennero informati, furono avvisati che se avessero preteso i soldi dell'ONU avrebbero dovuto rinunciare alla pensione;

se non ritengano umiliante — qualora corrisponda al vero — che i familiari dei tredici caduti, tutti appartenenti all'aeronautica militare italiana ma in missione umanitaria agli ordini delle Nazioni Unite e trucidati in un modo barbaro, siano stati posti nella alternativa tra quanto erogato dall'ONU e dal Governo congolese e la pensione, alquanto misera, dello Stato italiano;

se, inoltre, non ritengano, per ristabilire equità e giustizia, di rivedere i singoli casi di indennizzo secondo lo spirito della normativa andata successivamente in vigore che prevede per chi perde la vita per causa di servizio la corresponsione, agli aventi diritto, di un indennizzo o pensione nella misura massima, come se il congiunto deceduto avesse ottenuto il pensionamento per raggiunti limiti di età (articolo 6 legge 3 giugno 1981, n. 308). (4-16590)

RISPOSTA. — Ai familiari delle vittime di Kindu venne attribuito a norma di legge il trattamento privilegiato di reversibilità.

Quanto alla somma di 150 mila dollari pagata dall'ONU, si chiarisce che essa era destinata a risarcire i parenti degli italiani uccisi o che avevano subito danni per illeciti delle truppe dell'ONU e non per atti di altri soggetti.

La somma di 2.500 mila franchi congolese stanziata dall'ONU e da versare sul conto corrente dell'ambasciata d'Italia a Kinshasa presso la Banca nazionale del Congo, per essere utilizzata per i finanziamenti alle rappresentanze italiane in Congo, non risulta, in effetti, mai acquisita al bilancio dello Stato.

Infine, non si rende possibile attribuire ora i benefici previsti dagli articoli 3 e 6 della legge 3 giugno 1981, n. 308 (speciale trattamento pensionistico e speciale elargizione per i familiari delle vittime di evento violento avvenuto nell'adempimento del servizio) in quanto l'evento risale a data anteriore al 1° gennaio 1979, termine iniziale di efficacia della legge.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

CASINI CARLO. — *Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che*

in conseguenza dei recenti aumenti previsti dalla legge 11 luglio 1986, n. 341, si è venuto a creare un enorme divario tra le retribuzioni degli ufficiali delle forze di polizia e quelle dei sottufficiali, graduati e militari di truppa con comprensibile malcontento da parte di queste ultime;

se si esamina la differenza di retribuzione che esisteva nel 1976 fra gli stipendi degli ufficiali, sottufficiali e militari di truppa, come previsto dalla legge 29 aprile 1976, n. 177, si ricava, ad esempio, che un tenente con anni 15 di servizio percepiva all'epoca lire 2.159.062 mentre un maresciallo maggiore aiutante con circa 25 anni di servizio godeva di una stipendio di lire 2.025.843 con una differenza di lire 133.219; né, grosso modo, modifica tale differenza la successiva legge 20 marzo 1984, n. 34, attualmente in vigore, che prevede — per l'esempio sopracitato — lo stipendio annuo lordo di lire 9.088.000 per il tenente e di lire 9.026.150 per il maresciallo maggiore aiutante con un divario di sole lire 61.860;

che con l'ultima legge n. 341 del 1986, invece, un tenente con 15 anni di servizio, acquisendo i benefici dell'articolo 43 della legge n. 121 del 1981, viene a percepire uno stipendio pari a lire 19.600.377, mentre quello del maresciallo maggiore aiutante resta invece a sole 9.026.150 con un disavanzo di ben lire 10.574.187 —;

se sono allo studio da parte del Governo nuovi provvedimenti per adeguare alle retribuzioni giustamente concesse agli ufficiali quelle dei sottufficiali, graduati e militari di truppa dell'Arma dei carabinieri i quali quotidianamente sono sottoposti a sacrifici e pericoli per la sicurezza e lo sviluppo della Nazione.

(4-18708)

RISPOSTA. — *La questione retributiva evidenziata è conseguenza del fatto che in virtù dell'estensione del trattamento dirigenziale ai commissari della polizia di Stato in possesso di determinate anzianità (15 anni di servizio senza demerito da commissario-dirigente superiore) disposte con l'articolo 43 della legge n. 121 del 1981 e dell'equiparazione dei capitani, maggiori, tenenti colonnelli e colonnelli dei carabinieri e della Guardia di finanza con le corrispondenti anzianità, questi ufficiali hanno potuto beneficiare degli aumenti retributivi concessi ai dirigenti statali dalla legge 11 luglio 1986, n. 341.*

Ne è venuta a risultare la situazione lamentata dall'interrogante.

La questione forma oggetto di varie proposte parlamentari che sono all'esame delle competenti commissioni della Camera dei deputati.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

CASTAGNOLA, MONTESSORO E BOCHICCHIO SCHELOTTO. — *Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che*

nei giorni scorsi si è svolta a Genova una manifestazione denominata « mostra dell'editoria di destra » in locali del Palazzo di Governo, locati alla provincia e soggetti a sua autorizzazione per l'uso temporaneo;

pur essendosi già tenute in anni precedenti iniziative analoghe, solo quest'anno, assieme all'esposizione di libri in normale circolazione commerciale, era in distribuzione materiale ciclostilato di aperta apologia del fascismo e del nazi-

simo, in varie forme espressa, con una particolare virulenza razzista e antisemita —:

se l'autorità di pubblica sicurezza è stata tempestivamente informata, su ciò che stava accadendo, quali misure ha assunto, e per quali motivi il suo intervento non ha immediatamente condotto alla cessazione di attività fortemente in contrasto sia con le leggi che con la coscienza civile e democratica del paese.

(4-19340)

RISPOSTA. — *Nei giorni 19 e 20 dicembre 1986, in Genova, si è svolta la quarta rassegna dell'editoria di destra, su iniziativa del circolo culturale: Idee in movimento.*

La manifestazione è stata approntata all'interno del palazzo Spinola — dove ha sede sia la prefettura che l'amministrazione provinciale — in due sale annesse al consiglio provinciale.

L'autorizzazione all'uso dei locali è stata concessa dall'amministrazione provinciale, che ne ha in via esclusiva la disponibilità.

Tra i libri e per gli opuscoli messi in esposizione, alcune pubblicazioni, per il loro contenuto, hanno provocato l'indignazione ed il risentimento della comunità israelitica genovese.

Alcuni suoi componenti, unitamente a rappresentanti dell'Associazione nazionale partigiani d'Italia, hanno dato luogo ad una manifestazione di protesta avanti il palazzo Spinola.

In coincidenza con lo svolgimento della rassegna, da parte delle forze di polizia sono stati effettuati assidui servizi nelle adiacenze del palazzo.

Su disposizioni della procura della Repubblica sono state sottoposte a sequestro alcune pubblicazioni, esposte nella rassegna, per mancata osservanza delle disposizioni sulla stampa. Esse, infatti, erano prive della data e del luogo di pubblicazione, nonché del domicilio dello stampatore.

È stato, infine, inoltrato rapporto all'autorità giudiziaria in relazione al contenuto di taluni documenti. Valuterà il magistrato se in esso siano sussistenti gli estremi del reato.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

CHERCHI, MACCIOTTA, COCCO, MACIS, MANNUZZU E BIRARDI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — in relazione al mortale incidente sul lavoro del 14 gennaio 1985, verificatosi presso la miniera di Santa Lucia (Cagliari) —:

a) in quali circostanze e per quali cause sia avvenuto l'incidente;

b) quali controlli, anche straordinari, abbia disposto il distretto minerario di Iglesias in relazione alla impressionante sequenza di incidenti mortali presso le miniere della Sardegna. (4-13100)

RISPOSTA. — *Nella miniera Santa Lucia sita in località Fluminimaggiore, la società Bariolungu società a responsabilità limitata coltiva delle discariche di grezzi baritici derivanti da vecchi insediamenti minerari.*

In data 14 gennaio 1986, poco dopo le ore 13, gli operai Cau Gabriele e Cadeddu Giuseppe si recavano, insieme al sorvegliante Giuseppe Cianciotto, in località S'Orieri per recuperare, dalle discariche ivi esistenti, del materiale baritico da portare all'impianto di arricchimento.

Il percorso dall'impianto al cantiere S'Orieri veniva compiuto su una pala meccanica guidata dal Cianciotto.

Durante le operazioni di cernita e caricamento del materiale giungevano al cantiere dapprima l'operaio Ireo Paschino, a piedi, e quindi l'operaio Francesco Succu a bordo di un camioncino guidato da un certo Serafino Corraïne.

A causa della scarsità del materiale baritico disponibile, gli operai riempivano soltanto per metà la benna della pala e, pertanto, il Cianciotto decideva di ritornare all'impianto.

Si formava quindi una sorta di convoglio, con in testa la pala condotta dal Cianciotto seguita dal camioncino guidato dal Corraïne con a bordo il Succu, mentre procedevano a piedi i tre operai Cau, Cadeddu e Paschino.

Il Succu, per proseguire uno scambio di battute di spirito iniziate in cantiere, scendeva dal convoglio e, raggiunta la pala,

saliva sul predellino del mezzo, dalla parte sinistra rivolta verso la scarpata.

Improvvisamente la pala sbandava e, uscita dalla carreggiata per il cedimento di una banchina e di un muretto di sostegno, precipitava da un'altezza di dieci metri sulla sottostante strada provinciale Fluminimaggiore-Buggerru (Cagliari).

Il Cianciotto e il Succu, che viaggiavano sul mezzo rimanevano uccisi sul colpo.

Dalla ricostruzione sembra possa concludersi che le cause dell'incidente, considerate le buone condizioni della pista e le caratteristiche del mezzo, vadano ricercate o in un improvviso guasto meccanico ai comandi della pala o, più probabilmente, in un'errata manovra del conducente in conseguenza di malore o distrazione.

Il Ministero dell'industria, attraverso i propri uffici periferici, allo scopo di accrescere l'attuale livello di controllo della sicurezza nel settore minerario ha predisposto un piano di potenziamento delle strutture e delle misure di sicurezza.

Presso il distretto minerario di Iglesias (Cagliari), dunque, è stata avviata un'attenta opera di sorveglianza su tutti gli operatori del settore ed una costante azione di sensibilizzazione sui problemi della sicurezza del personale, al fine di migliorare le condizioni di lavoro dell'attività mineraria.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
ZANONE.

CIFARELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere come mai sia stato escluso dalla recente assegnazione di fondi statali, per la costruzione di sedi per scuole secondarie superiori, il comune di Rutigliano (Bari), che da anni chiede la realizzazione di un istituto tecnico commerciale *in loco*. L'interrogante fa presente che, oltre alla richiesta, motivata e reiterata, ed alle recenti proteste dell'amministrazione comunale di Rutigliano, sono da considerare, a sostegno di detta richiesta, le seguenti motivazioni: la mancanza di un istituto del genere nell'ambito del distretto scolastico;

la posizione centrale del comune di Rutigliano, nell'ambito del distretto stesso; l'eccessivo affollamento dell'istituto tecnico commerciale di Castellana; la mancanza di qualsivoglia scuola superiore nel comune di Rutigliano; l'eccessivo numero di studenti viaggiatori sulla linea ferroviaria Rutigliano-Conversano-Castellana; la vocazione commerciale del comune di Rutigliano. (4-19486)

RISPOSTA. — *All'atto dell'emissione del decreto ministeriale del 30 ottobre 1986, con il quale furono individuati gli enti locali da emettere a mutuo per la realizzazione di edifici scolastici, non si rese possibile includere tra tali enti anche il comune di Rutigliano, in quanto nessuna richiesta in tal senso era stata formulata dalla regione Puglia, competente in materia a norma dell'articolo 11, comma quinto, del decreto-legge n. 318 del 1986, convertito e modificato con la legge n. 488 del 1986.*

Tuttavia, a seguito di una successiva richiesta della medesima regione, avanzata con deliberazione del 23 dicembre 1986 n. 11277, si è provveduto a modificare il suindicato decreto ministeriale, prevedendo l'ammissione a mutuo dell'amministrazione provinciale di Bari per un importo di lire 6 miliardi, al fine di consentire la costruzione nel comune di Rutigliano, anziché in quello di Conversano, di un istituto tecnico commerciale.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

CODRIGNANI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere - in relazione al provvedimento urgente con cui il ministro della difesa ha espropriato un'area del comune di Monghidoro (Bologna) per destinarlo a poligono permanente del comando della VII zona militare -:

se risponde al vero che la regione non è stata consultata, nonostante la norma di legge che lo impone;

quali sono le ragioni della decretazione di urgenza;

se sono stati ravvisati i dovuti criteri di opportunità per la costruzione di un poligono in un'area che dista poche centinaia di metri da un campeggio.

(4-15606)

RISPOSTA. — *Il comitato misto paritetico dell'Emilia-Romagna sin dal gennaio 1980 era a conoscenza dell'orientamento dell'Amministrazione militare per l'acquisizione del Poligono Tre poggolini.*

Nella riunione del 3 luglio 1986 i rappresentanti della regione nello stesso comitato hanno espresso unanime parere favorevole.

L'adozione di procedere d'urgenza per l'occupazione del terreno è stata consigliata dalla necessità di riprendere al più presto l'attività addestrativa, sospesa da tempo per l'opposizione di un proprietario.

Il poligono è completamente al di fuori del parco provinciale La Martina ed i quasi due chilometri che separano il limite della zona di sgombero dello stesso dal campeggio escludono a priori ogni interferenza con l'attività di quest'ultimo.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

CODRIGNANI, RODOTÀ, MANNUZZU, NEBBIA, ONORATO E PISANI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — in relazione alle « disposizioni concernenti la gestione degli obiettori di coscienza » emanate dalla Direzione generale della leva in data 5 giugno 1986 —:

quali sono le ragioni che hanno portato a non osservare la convenzione già pattuita con gli enti riconosciuti idonei alla utilizzazione degli obiettori per quanto attiene le strutture logistiche e il ricorso alla sanità militare;

perché il Ministero — indipendentemente dall'ovvia e doverosa attività di controllo — persegue finalità punitive nei confronti degli obiettori e degli enti che li utilizzano, quasi che il servizio alla comunità, sia civile sia militare, debba in qualche modo configurarsi in termini repressivi e non umanamente democratici.

(4-16314)

RISPOSTA. — *Per poter dare una risposta all'interrogazione, sarebbe necessario che gli interroganti specificassero a quali inosservanze delle convenzioni sugli obiettori di coscienza si riferiscono. Ciò in quanto da parte di questo Ministero si adottano tutti i provvedimenti ritenuti necessari per il miglior andamento del servizio per quanto concerne gli obiettori di coscienza e nessuno intendimento discriminativo o punitivo sussiste.*

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

CODRIGNANI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — in relazione al rinvio a giudizio di dieci militari di leva per « violenze fisiche e morali, vessazioni e minacce » a danno di giovani reclute, poiché gli episodi delinquenziali altrimenti definiti « nonnismo » avvenivano all'interno della caserma del comando intercettatori della Ca' Bianca (Chioggia) che è base militare dotata di missili Nike —:

se il ministro ritenga affidabile un sistema di disciplina che consente comportamenti delinquenziali che sfuggono ai superiori — anche perché vengono considerati alla stregua di scherzi sostanzialmente innocui — persino in luoghi in cui la delicatezza della situazione strategica ambientale dovrebbe comportare in tutti il massimo della correttezza comportamentale.

(4-17868)

RISPOSTA. — *I fatti cui si riferisce l'interrogante sono al vaglio dell'autorità giudiziaria.*

Per quanto riguarda la prevenzione dei fenomeni di nonnismo e di violenza, per altro, la Difesa ha intrapreso iniziative dirette alla sensibilizzazione del personale militare intorno al problema, al fine di assicurare un'adeguata conoscenza e per venire alla sua eliminazione.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

CODRIGNANI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — in relazione alla presenza di cacciamine italiani delle im-

prese Intermarine e Elsig nel corso di un'esercitazione militare della marina turca —:

come sia stata possibile una partecipazione promozionale spesa dall'amministrazione militare italiana all'attività militare di un paese straniero. (4-18031)

RISPOSTA. — *L'episodio a cui fa cenno è in realtà consistito nella visita di una delegazione turca nel porto di Smirne al cacciamine Lerici durante una sosta di questa unità nel corso di una esercitazione NATO.*

La visita era stata autorizzata da questo Ministero in accoglimento di una richiesta della società Intermarine motivata dall'interesse dimostrato dalla marina turca per il suddetto cacciamine. Alla concessione dell'autorizzazione questo Ministero fu indotto dalla considerazione che un'eventuale commessa a un cantiere nazionale di una nazione amica avrebbe certamente positivi riflessi sul piano occupazionale e valutario.

Durante la visita erano presenti i rappresentanti della società Intermarine e quelli della Elsig.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

CODRIGNANI E MINERVINI. — *Ai Ministri dell'interno e delle finanze.* — Per conoscere — in relazione all'occupazione dell'intendenza di finanza di Bologna effettuata e vantata nel corso della Conferenza nazionale sulla giustizia dal MSI e al diniego opposto dall'Intendente ad un'assemblea del personale con la motivazione che era nota, per essere apparsa sulla stampa l'« occupazione simbolica dell'intendenza » stessa —:

quale sia il giudizio del Governo e quali provvedimenti intenda assumere di fronte a prese di posizione da parte di organi periferici dello Stato che, tra l'altro, danneggiano legittimi diritti dei lavoratori. (4-18889)

RISPOSTA. — *Sulla stampa locale del 29 novembre 1986 si dava notizia che un gruppo di parlamentari del Movimento sociale-destra nazionale intendevano attuare*

per quel giorno un'occupazione dei locali della Intendenza di finanza di Bologna dalle ore 11,45 alle ore 17, per protestare contro la politica fiscale del Governo.

Appreso ciò, l'intendente ha subito informato del fatto, oltre alla Direzione generale competente, anche il prefetto ed il questore sollecitando, per l'eventualità che la detta manifestazione avesse effettivamente luogo, la presenza della forza pubblica all'esterno della sede intendenzia.

Alle ore 10 dello stesso giorno, le organizzazioni sindacali della CGIL, CISL e UIL chiedevano di riunire il personale della intendenza dalle ore 11,30 alle ore 12,30 della mattinata, con all'ordine il seguente argomento: Questione fiscale dei lavoratori dipendenti.

Per obiettive ragioni di sicurezza, che sconsigliavano lo svolgimento di una manifestazione sindacale all'interno dell'intendenza, dopo che si era già diffusa notizia dell'intento dei deputati del citato gruppo parlamentare di procedere all'occupazione dell'ufficio, l'intendente ha ritenuto di non poter acconsentire alla richiesta delle organizzazioni sindacali, le quali, a loro volta, per protesta, hanno subito indetto uno sciopero del personale.

Dalle circostanze esposte, si evince che la decisione dell'intendente non può essere in alcun modo interpretata come una lesione dei diritti sindacali dei dipendenti, ma deve invece considerarsi dettata esclusivamente da preoccupazioni, pienamente giustificate, di evitare possibili incresciosi episodi di intolleranza dato il notorio contrasto di posizioni esistente fra le organizzazioni sindacali in parola ed il partito di cui sono membri i deputati che avevano in animo l'iniziativa di cui si è detto.

La decisione assunta dall'intendente è stata quindi giustificata dalla considerazione che il diritto di libertà di riunione sindacale, contemplato dall'articolo 44 della legge 18 marzo 1968, n. 249, così come integrato dall'articolo 20 della legge 28 ottobre 1970, n. 775, non può essere fatto fino al punto da far venire interamente meno il dovere di vigilanza e di controllo proprio del dirigente dell'ufficio (articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 30

giugno 1972, n. 748); dovere che non può non implicare l'adozione delle cautele necessarie ad evitare che possono aver luogo i reati all'interno dell'ufficio di cui il dirigente stesso ha la titolarità.

A ciò deve anche aggiungersi che la questione per la quale s'intendeva convocare l'assemblea sindacale, benché certamente importante, non rivestiva però tale urgenza da non poterne, ad esempio, differire l'esame al giorno seguente.

Quanto poi alla manifestazione indetta dai deputati del citato partito, l'intendente ha dettagliatamente riferito sul suo svolgimento, precisando che essa ha avuto inizio alle ore 11,45, allorché si sono presentati al portone d'ingresso dell'intendenza i deputati Filippo Berselli, Cristiana Muscardini Palli, Giuseppe Rubinacci, Gastone Parigi e Giovanni Fornari, dichiarando di voler occupare simbolicamente l'ufficio.

L'intendente, nel rispetto dovuto ai membri dell'organo rappresentativo della sovranità popolare, ha accompagnato i parlamentari nella sua stanza di lavoro, invitandoli a chiarire le motivazioni della loro iniziativa.

Il parlamentare Berselli, a nome del gruppo dei deputati, ha chiesto di poter riunire il personale dell'intendenza non aderente allo sciopero indetto dai sindacati, per illustrare a voce lo scopo della manifestazione. Tale richiesta non è stata però accolta dall'intendente, il quale, anche in questo caso, ha agito nell'intento precipuo di evitare turbative allo svolgimento del servizio.

Alle ore 16, in anticipo rispetto a quanto programmato, il gruppo di parlamentari ha abbandonato la sede dell'intendenza che, fino a quel momento, era presidiata da propagandisti del Movimento sociale italiano-destra nazionale, oltretutto da funzionari e agenti della DIGOS (divisioni informazioni generali e operazioni speciali).

La manifestazione non ha comportato alcuna interruzione dei servizi dell'intendenza e si è svolta, in un'atmosfera di grande civiltà, come ha tenuto a sottolineare l'intendente, il quale ha anche rilevato che l'atteggiamento dei parlamentari è stato improntato al massimo rispetto nei

confronti dell'ufficio e della sua stessa persona.

Sull'intera vicenda, l'intendente ha riferito al procuratore della Repubblica di Bologna, il quale ha ritenuto che non si dovesse dare corso ad alcun rapporto o denuncia di carattere penale, non ricorrendo nell'accaduto estremi di reato.

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

CODRIGNANI. — Al Ministro della difesa. — Per conoscere:

quale sia la valutazione del ministro sull'intervista concessa dal capo di stato maggiore della marina a *Panorama Difesa*, in cui viene fatto deciso riferimento alla necessità di moltiplicare gli incrociatori tuttoponte, ovvero le portaerei tipo Garibaldi, quando navi del genere hanno un costo insostenibile, non sono certo invulnerabili sul piano difensivo e non possono essere previste né fuori né contro la previsione di bilancio votata dal Parlamento. (4-19398)

RISPOSTA. — Il capo di stato maggiore della marina, nell'intervista a *Panorama Difesa* cui fa cenno l'interrogante, ha in realtà detto che, entro la fine del decennio, si verificherà un preoccupante vuoto tra le unità destinate alla difesa contraerea ed aerea, causa il ritardo nell'acquisizione dei due nuovi cacciatorpediniere missilistici e la contemporanea radiazione dei tipi Doria ed Impavido.

Va inoltre ricordato che tale situazione è destinata a peggiorare ulteriormente qualora non si rendano disponibili finanziamenti aggiuntivi a quelli previsti dal bilancio ordinario.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

COLONI. — Al Ministro della difesa. — Per conoscere se ritiene opportuno prevedere nei confronti dagli obiettori di coscienza laureati in medicina anche la possibilità di prestare servizio quali medici di bordo sulle navi mercantili di bandiera

italiana, in navigazione fuori dagli stretti, con meno di cinquanta persone a bordo.
(4-18881)

RISPOSTA. — *L'impiego degli obiettori di coscienza ammessi al servizio sostitutivo civile è previsto in attività di carattere eminentemente morale o socio-assistenziale presso enti appositamente convenzionati.*

Non si ravvisa, quindi, di poter destinare obiettori laureati in medicina a svolgere servizio di medici di bordo sulle navi mercantili.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

COLUCCI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se è a conoscenza della difficile ed insostenibile situazione in cui versano gli esercenti il servizio pubblico di piazza della provincia di Milano i quali, nonostante i reiterati interventi presso la competente intendenza di finanza di Milano, vedono aumentare il ritardo nella corresponsione del rimborso dell'imposta di fabbricazione sulla benzina, rimborso che è chiesto attraverso le regolari formalità previste dalle vigenti disposizioni.

Ormai le procedure di liquidazione di detti rimborsi hanno raggiunto una tale intollerabile lungaggine, da impegnare addirittura un intero anno ed in alcuni casi anche quattordici mesi, con conseguente grave danno economico ai titolari delle vetture adibite a taxi.

Nel rappresentare al ministro delle finanze tale paradossale situazione, imputabile in gran parte alla carenza di personale, presso il competente reparto dell'intendenza di finanza di Milano, l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative al riguardo il ministro delle finanze vorrà urgentemente adottare nell'ottica di eliminare, in radice, i lamentati inconvenienti presso quell'intendenza di finanza la cui vecchia struttura e la cui ridotta capacità operativa non reggono alle più pressanti esigenze degli operatori economici e dei lavoratori di una città la cui dinamica organizzativa, unita ad un volitivo e costruttivo temperamento dei suoi

abitanti, richiedono nelle strutture pubbliche analoga efficienza ed organizzazione.
(4-18732)

RISPOSTA. — *Non v'è dubbio che i ritardi a cui si riferisce vadano soprattutto attribuiti al fatto che il servizio di cui trattasi soffre di una notevole carenza di personale addetto in relazione al numero di domande di rimborso, per altro recentemente assai aumentato, che vengono presentate dagli interessati e ciò anche se non sembra da sottacere la circostanza che le domande stesse pervengono, all'intendenza per la liquidazione, mediamente circa tre mesi dopo la loro presentazione all'amministrazione comunale.*

Ciò premesso si assicura che, pur nei limiti imposti dalla necessità di non sguarnire di personale altri servizi, caratterizzati da adempimenti ugualmente indilazionabili, l'intendenza ha provveduto a rafforzare il servizio in questione, assegnando temporaneamente allo stesso un'altra unità.

Ulteriori assegnazioni di personale potranno rendersi possibili — compatibilmente con le esigenze, anch'esse pressanti, di altre intendenze — con l'espletamento del concorso a 28 posti di operatore tecnico dell'amministrazione centrale e delle intendenze di finanza, indetto con decreto ministeriale 9 ottobre 1985.

Si deve però aggiungere che i vincitori di tale concorso potranno essere assunti solo nel 1988, in ragione dei tempi tecnici connessi all'attuazione della procedura per la deroga al blocco delle assunzioni, disposto anche per l'anno in corso dall'articolo 8, comma 12, della legge 22 dicembre 1986, n. 910 (legge finanziaria 1987).

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

COLUMBU. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

l'amministrazione provinciale di Nuoro ha esaminato il decreto del ministro della pubblica istruzione del 30 ottobre 1986 riguardante il piano di edilizia scolastica, che penalizza pesantemente la

provincia di Nuoro, cancellata in seguito ad esso dalle proposte di finanziamento;

il suddetto piano emargina le zone interne, nega ogni presenza attiva degli enti locali e mortifica il ruolo di pianificazione della regione Sardegna —:

se intende chiarire le modalità, i criteri e le priorità dell'intervento proposto dal predetto decreto ministeriale ed apportare opportuni interventi modificativi.

(4-19085)

RISPOSTA. — *Il secondo comma dell'articolo del decreto-legge 1° luglio 1986, n. 318, convertito, con modificazioni, nella legge 9 agosto 1986, n. 488 prevede alla lettera a), finanziamenti per l'eliminazione dei doppi turni e, alla lettera b), articolata in quattro punti, per la costruzione, acquisizione, conversione, completamento, adeguamento alle norme di sicurezza di edifici scolastici, ecc.*

Per quanto riguarda i finanziamenti di cui alla lettera a), l'individuazione degli ammessi a mutuo presso la Cassa depositi e prestiti con il decreto ministeriale 30 ottobre 1986, è stata effettuata per mezzo di una graduatoria comprendente, in ordine decrescente, tutti i comuni nei quali, nell'anno scolastico 1985-1986, avevano funzionato classi in doppio turno, a partire dal comune con il maggior numero di classi in doppio turno, fino alla concorrenza dello stanziamento di lire 1200 miliardi disponibili per il 1986.

L'ultimo comune (Aversa) incluso nel decreto citato, aveva 76 classi funzionanti in doppio turno. Vi figura anche, con 90 classi di scuola elementare in doppio turno, il comune di Nuoro.

Per quanto attiene invece agli interventi relativi alla lettera b), nel piano di edilizia scolastica per l'anno 1986, trasmesso dalla regione autonoma della Sardegna con nota del 23 ottobre 1986 n. 5081/P, la provincia di Nuoro è presente con i comuni di Lanusei, Jerzu e Laconi. Tutti e tre sono stati ammessi a mutuo, per gli importi indicati nel piano regionale (rispettivamente 2-2,6 e 2 miliardi).

Si precisa, infine, che nessuna variazione può essere apportata dal decreto ministeriale 30 ottobre 1986, considerato che gli stanziamenti di 1.200 miliardi di cui alla lettera a) e di 800 miliardi di cui alla lettera b) del secondo comma citato, sono stati interamente impegnati.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

COMINATO, GROTTOLA, RIDI, MONTECCHI, BIANCHI BERETTA, BONETTI MATTINZOLI, TREBBI ALOARDI, PEDRAZZI CIPOLLA, UMIDI SALA, LANFRANCHI CORDIOLI E BADESI POLVERINI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere — premesso

il fonogramma della Direzione postelegrafonica di Milano del 29 maggio 1986 nel quale si precisa che le funzioni superiori, come previsto dall'articolo 42 della legge n. 797 del 1981 — che sostituisce l'articolo 13 legge n. 101 del 1979 — non possono essere conferite al personale in orario ridotto per allattamento e che le predette funzioni superiori devono essere revocate temporaneamente durante lo orario ridotto nel caso la lavoratrice usufruisce dei riposi per allattamento;

che l'articolo 42 della legge 22 dicembre 1981, n. 797, che disciplina il conferimento delle funzioni superiori, subordina il conferimento esclusivamente a due condizioni: la sussistenza di esigenze di servizio e le vacanze nella dotazione organica per ciascuna categoria professionale o nell'assegno numerico del singolo ufficio, per cui si deduce che la normativa in questione non comprende i riposi giornalieri per allattamento e che pertanto non può essere negato il conferimento delle funzioni superiori né tantomeno revocato alle lavoratrici che svolgono tali mansioni prima della maternità;

che l'interpretazione della Direzione postelegrafonica di Milano è lesiva e contraria al dettato dell'articolo 10 della legge 30 dicembre 1971, n. 1204, che dispone espressamente che i riposi giorna-

lieri per l'allattamento sono considerati ore lavorative agli effetti della durata e della retribuzione del lavoro nonché quanto stabilito dall'articolo 31 della stessa legge che impone l'obbligo per il datore di lavoro di « consentire » alle lavoratrici madri di usufruire dei riposi giornalieri, prevedendo sanzioni penali per gli inadempienti;

che tale disposizione ha riflessi negativi sulla stessa progressione di carriera delle lavoratrici postelegrafoniche —:

se la disposizione impartita dalla Direzione postelegrafonica di Milano deriva da direttive ministeriali e quindi operanti in tutte le Direzioni compartimentali;

se il ministro non ritenga di impartire, in tempi brevi, disposizioni atte a ripristinare i diritti acquisiti dalle lavoratrici postelegrafoniche, che trovano fondamento in norme contrattuali o più in generale in norme di legge come quella sulla tutela delle lavoratrici madri.

(4-17850)

RISPOSTA. — Ai sensi dell'articolo 42 della legge 22 dicembre 1981, n. 797 il conferimento delle mansioni superiori è subordinato alla sussistenza delle esigenze di servizio la cui valutazione si basa su criteri oggettivi, in riferimento alla necessità di garantire la migliore funzionalità ed efficienza nell'espletamento dei compiti di istituto, nei casi di assenza del titolare, dovuti a cause temporanee od a carenze di organico.

Particolare importanza assumono, di conseguenza, quei casi di assenza di titolari di funzioni che, per loro natura, non ammettono soluzioni di continuità — quali ad esempio, il cassiere provinciale, il controllore, il consegnatario, il vigilante uffici principali eccetera — per i quali si rende necessario ricorrere all'utilizzazione di sostituti al fine di evitare pregiudizio alla regolarità dei servizi.

Considerato, pertanto, che alla base del conferimento delle funzioni superiori vi è la necessità di far fronte a dei compiti che data la loro difficoltà, od a causa della

costante presenza fisica richiesta, non possono essere ripartiti fra gli altri dipendenti della stessa qualifica, ovvero non possono essere lasciati in attesa del rientro in servizio dei titolari, si ritiene che i dipendenti che osservano un orario ridotto — potendo assicurare una diminuita collaborazione — non possono essere adibiti a prestazioni di categoria superiore, per l'espletamento delle quali è richiesta agli interessati il massimo impegno. Sulla base delle predette valutazioni, pertanto, in data 16 giugno 1986 con telegramma circolare inviato a tutti gli organi centrali e periferici dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni è stato disposto che lo svolgimento delle funzioni superiori è riconosciuto fino al momento in cui i dipendenti prestano servizio per l'intero orario di lavoro.

Tali funzioni superiori devono essere, di conseguenza, temporaneamente sospese per il periodo in cui gli interessati osservano un orario ridotto, durante il quale i medesimi devono essere destinati all'espletamento delle funzioni proprie della qualifica di appartenenza.

Pienamente legittimo appare quindi il comportamento tenuto dalla direzione provinciale di Milano che ha correttamente applicato le disposizioni generali di cui sopra, provvedendo alla sospensione delle funzioni superiori alle lavoratrici madri che osservano l'orario ridotto per allattamento.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

DARDINI. — Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che

il XII deposito misto temitoriale dell'esercito con sede a Lucca sarà presto soppresso;

secondo un comunicato del comando della regione militare tosco-emiliana tutto il personale civile e gran parte di quello militare verranno riassorbiti dalla nuova struttura del comando provinciale;

in una prima fase, al comando territoriale di zona a Livorno verranno trasfe-

riti « al massimo » cinque tra ufficiali e sottufficiali che saranno trasportati al posto di lavoro e ogni sera indietro a Lucca con mezzi dell'amministrazione militare;

in una seconda fase del piano di ristrutturazione, peraltro « non imminente », non andranno a lavorare a Livorno più di dieci militari complessivamente, sempre con la facoltà di mantenere la casa a Lucca e di andare a lavorare usufruendo di mezzi dell'amministrazione militare;

la comunicazione del « trasferimento di fatto » è stata data agli interessati il 26 settembre, quattro giorni appena prima della data di scioglimento del deposito;

nessuno dei militari, né le loro rappresentanze, è stato preventivamente ascoltato;

risulterebbe che lo stato maggiore stia ricercando personale disposto a essere trasferito a Lucca in sostituzione di quello trasferito a Livorno —;

se non ritiene che costituisca un inutile disagio per i militari e le loro famiglie il trasferimento a Livorno;

se non ritiene che costituisca, oltre che uno spreco enorme anche una palese assurdità l'uso dei mezzi dell'amministrazione militare per gli spostamenti da Lucca a Livorno e viceversa, quando sarebbe molto più semplice non effettuare i trasferimenti e ricercare il personale per Livorno anziché per Lucca. (4-18473)

RISPOSTA. — *IL dodicesimo deposito territoriale di Lucca è stato soppresso nel quadro del riordinamento dell'esercito.*

Per il personale militare che ha dovuto essere necessariamente trasferito a Livorno sono state adottate le misure atte ad evitare disagi al personale stesso e alle famiglie.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

DEL DONNO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se non reputa opportuno che venga concesso l'esonero dal

servizio militare al giovane Lazzarotti Stefano nato a La Spezia il 12 agosto 1965, il quale nella visita di leva, in marina, a La Spezia (caserma Duca degli Abruzzi) il 14 aprile 1986, dopo 5 giorni di scrupolosi accertamenti, fu scartato dalla marina per AVOR-3, per ipotrofia testicolare e per tonsillite cronica. In tali condizioni fisiche il servizio militare, a scartamento ridotto, non risponderebbe in nulla alle finalità della leva. (4-17519)

RISPOSTA. — *I requisiti psicofisici richiesti per l'assolvimento del servizio armato nella marina militare non sono uguali a quelli richiesti per l'esercito, di modo che all'esonero per la marina non consegue necessariamente anche quello per l'esercito.*

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

DEL MESE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che

è comune convinzione che l'attuale remunerazione del personale militare ed in particolare dei sottufficiali, non trovi riscontro in rapporto ai compiti e mansioni degli stessi che risultano essere sempre più qualificati e gravosi, in riferimento anche ad altre categorie del pubblico impiego;

che l'appiattimento retributivo viene inoltre esasperato dalla specificità dell'iter di avanzamento di carriera così come determinato dalla recente legge 10 marzo 1983, n. 212, che fissa a criteri penalizzanti l'avanzamento degli stessi;

che, invece, diversa altra considerazione hanno ottenuto i corpi militari di polizia in seguito alla legge n. 121 del 1981;

che per gli ufficiali, giusto il disposto della legge n. 224 del 1986 gli stessi possono accedere alla dirigenza immediatamente prima del pensionamento, con effetti notevolissimi sul trattamento economico;

che, invece, per i sottufficiali non vi è alcuna norma che è assimilabile a quella in vigore per gli ufficiali;

che, invece, sarebbe oltremodo opportuno disporre che la disparità di tale trattamento sia giuridica, che, di conseguenza, economica venisse eliminata —

se non si reputi opportuno che per i sottufficiali delle tre F.F.A. venga istituita nel prossimo rinnovo contrattuale una indennità di professionalità pensionabile che colmerebbe la disparità di trattamento sia giuridica che economica esistente. (4-18581)

RISPOSTA. — *Il lamentato appiattimento retributivo tra i sottufficiali, che pur tuttavia esiste, si verifica anche tra sottufficiali e ufficiali dei gradi medio-alti, fino a tenente colonnello compreso.*

Va ricordato inoltre che ai sottufficiali più qualificati la richiamata legge n. 224 del 1986 consente il transito nella categoria degli ufficiali, fino al raggiungimento, in imminenza del congedo, del grado di tenente colonnello.

Comunque la Difesa, che non ha mai voluto nessuna compressione a danno di una categoria altamente benemerita, intende proporre provvedimenti mirati a meglio compensare certe specifiche anzianità e responsabilità.

Un provvedimento settoriale come quello indicato nell'interrogazione in oggetto, non è invece consigliabile, stante la necessità di inquadrare ogni misura nell'intero contesto del trattamento retributivo di tutto il personale militare al fine di non creare nuove sperequazioni ed ulteriori turbative

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

EBNER. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere per quali ragioni le telefonate interurbane della provincia di Bolzano verso le confinanti Austria e Germania passano tramite Milano, e non sono state installate delle linee dirette Bolzano-Innsbruck (Austria), Bolzano-Vienna e Bolzano-Monaco (Germania).

Specialmente nei mesi di grande afflusso turistico, telefonare dalla provincia di Bolzano in Austria e Germania o viceversa a causa della scarsità delle linee disponibili è quasi impossibile sia per i cittadini residenti, sia per i turisti.

Si chiede di sapere, pertanto, se non intende ovviare al più presto possibile a questo inconveniente, giacché i telefoni di Stato di Bolzano avrebbero la possibilità di installare le suddette linee dirette.

(4-18218)

RISPOSTA. — *Il traffico telefonico tra Bolzano e le città di Vienna, Innsbruck e Monaco si svolge tramite gli esistenti collegamenti diretti che sono 3 con Vienna, 48 con Innsbruck e 98 con Monaco.*

Allorquando le chiamate telefoniche per le predette città estere avvengono contemporaneamente in un numero superiore a quello delle linee dirette, le telefonate vengono istradate sul centro telefonico di Milano e di qui ai paesi esteri: tale istradamento avviene automaticamente senza che l'utente ne risenta in termini di attesa.

Da rilevamenti effettuati dai competenti organi dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici i collegamenti diretti risultano sufficienti e la qualità del servizio soddisfacente.

Per completezza di informazioni si significa infine, che la consistenza dei suddetti collegamenti telefonici diretti da Innsbruck a Bolzano è di 35 circuiti e da Monaco per la stessa città di 90.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

ERMELLI CUPELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che a seguito del protrarsi delle operazioni di permuta relative all'area demaniale ex-polygono di tiro, sita sul lungomare di S. Benedetto del Tronto, in corso fin dal 1981, l'amministrazione comunale di questa importante località turistica marchigiana, in data 6 maggio 1986, ha richiesto l'autorizzazione all'occupazione temporanea di parte dell'area dell'ex-Tiro a

Segno. Ciò al fine di consentire il congiungimento di via A. Volta — attualmente divisa in due tronconi — che, trattandosi di una via di grande percorrenza, unica alternativa al lungomare, crea grave disagio per la popolazione e caos nella circolazione veicolare della città —

quali ostacoli hanno impedito fino ad ora alla direzione generale del demanio e allo stesso ministro di prendere in considerazione quanto richiesto dall'amministrazione comunale sambenedettese, o comunque di vagliare possibili atti amministrativi alternativi idonei a rispondere positivamente alle legittime necessità di sicurezza e di tutela ambientale dei cittadini. (4-19712)

RISPOSTA. — *La Difesa è favorevole alla dismissione temporanea del poligono di tiro così come richiesto dal comune di San Benedetto del Tronto (Ascoli Piceno).*

È anzi allo studio la possibilità di pervenire alla dismissione definitiva, previa sclassifica, dell'immobile in questione, in considerazione del fatto che il predetto comune intende acquisire una porzione del bene per la realizzazione di un'opera di pubblica utilità (completamento della via Alessandro Volta)

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

FACCHETTI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se sia a conoscenza delle ragioni per le quali l'amministrazione regionale del Piemonte ha adottato, per la costruzione della L. E. n. 544/R e dell'impianto BT aereo da effettuarsi nel comune di Mondovì, decreto di occupazione d'urgenza in favore dell'ENEL nei confronti dei proprietari dei terreni interessati Giovanni Somà, Maria Bottero in Somà e Martelli Maria Bona, senza valutare la possibilità di soluzioni alternative, atte a soddisfare l'interesse pubblico senza danno per i privati, soluzioni che l'ENEL, esercizio distrettuale del Piemonte occidentale, ha ritenuto di non dover prendere in considerazione.

(4-13710)

RISPOSTA. — *La linea elettrica n. 544/R, destinata all'alimentazione di un nuovo fabbricato residenziale, si svolge in un percorso di circa 300 metri, con la posa in opera di sette pali di cemento.*

Il tracciato prescelto è risultato, fra quelli ipotizzabili, il più breve e il meno pregiudizievole per i fondi attraversati, in quanto corre lungo la strada comunale di Pianfe (Cuneo), insistendo nella relativa fascia di rispetto.

I signori Martelli e Samà, proprietari dei fondi interessati dal tracciato, in sede di opposizione alla costituzione di servitù di elettrodotto hanno prospettato due soluzioni alternative.

La prima, consistente in un tracciato aereo parallelo a quello prescelto dall'ENEL e ubicato nel lato opposto della strada, non è apparsa realizzabile in quanto avrebbe comportato due attraversamenti della strada comunale stessa con evidente maggior costo della linea e, inoltre, avrebbe spostato l'onere della servitù su altri proprietari.

La seconda soluzione ipotizzava la messa in opera di un cavo interrato lungo la strada comunale, soluzione tipica delle concentrazioni urbane, ma non attuabile nel caso in esame, sia per le caratteristiche della zona che per il costo di simili operazioni.

Non riuscendo possibile una definizione negoziale della questione, si è ritenuto necessario avviare la procedura per la costituzione coattiva della servitù.

Una volta ottenute le prescritte autorizzazioni, si è poi provveduto alla realizzazione della linea.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
ZANONE.

FACCHETTI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso

che l'ufficio postale di Polistena è uno fra i più importanti, per la mole di lavoro, della provincia di Reggio Calabria;

che, nonostante ciò, i circa 40 dipendenti dell'ufficio sono costretti ad operare in locali ridottissimi, fatiscenti ed antigiene;

che, per questo motivo, all'esterno dell'ufficio si formano spesso lunghe file di persone costrette a sostare a lungo;

che, da oltre un decennio, si parla di un progetto di ampliamento degli attuali uffici oppure del reperimento di locali necessari per l'apertura di un secondo ufficio postale nella zona sud della città, ove più consistente è stato l'incremento demografico —:

a che punto è il progetto, nel caso che esso esista effettivamente, o, in caso contrario, quali concrete misure si intendano adottare per porre fine ai notevoli disagi che stanno incontrando gli utenti del popoloso centro della provincia reggina. (4-18041)

RISPOSTA. — *Effettivamente i locali, di proprietà dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, in cui è alloggiato l'ufficio postale di Polistena sono risultati non più adeguati all'efficiente svolgimento dei compiti di istituto e non più adeguati alle accresciute esigenze dell'utenza.*

L'edificio in questione — che ha una superficie di metri quadri 442, dei quali metri quadri 297 destinati ai servizi al pubblico e metri quadri 145, situati al piano seminterrato, adibiti a deposito di documenti e materiali — necessita di lavori di ristrutturazione, per altro già appaltati, che richiederanno oltre un anno per la loro esecuzione; dovranno, infatti, essere effettuati radicali interventi nella struttura dell'edificio, al fine di rendere abitabile il piano seminterrato per consentirvi la sistemazione di alcuni servizi ed aumentare quindi la superficie utile dell'ufficio medesimo.

Nell'impossibilità di poter eseguire tali interventi risanatori con la contemporanea presenza in loco del personale, sono stati presi contatti con la locale autorità comunale per il reperimento di altri locali in cui sistemare l'ufficio durante il tempo occorrente alla ristrutturazione dell'immobile patrimoniale.

La ricerca, tuttavia, si è rivelata particolarmente difficoltosa ed ha richiesto tempi lunghi a causa dell'indisponibilità di ambienti idonei ad ospitare anche temporaneamente i servizi postali.

Ed invero anche i locali messi a disposizione dal comune necessitano, a loro volta, di alcuni inevitabili adattamenti che si ritiene potranno essere eseguiti in un periodo di circa 60 giorni a partire dal momento in cui i locali medesimi saranno consegnati all'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni.

Per quanto riguarda, infine, l'istituzione di un secondo ufficio postale a Polistena, si significa che sono stati portati a termine gli accertamenti ispettivi disposti dai competenti organi periferici al fine di verificare la sussistenza delle condizioni per l'attivazione di una succursale: tali elementi di valutazione verranno ora sottoposti all'esame della direzione centrale ufficio locale e agenzie alla quale spetta la decisione finale in merito all'istituzione di nuovi edifici postali seguendo criteri uniformi in ambito nazionale.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

FANTÒ, AMBROGIO, FITTANTE, PIETRINO E SAMÀ. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

il boss mafioso Nicola Cataldo subito dopo l'arresto è stato ricoverato presso l'ospedale di Locri (Reggio Calabria) e i sanitari hanno certificato che non poteva essere spostato perché gravemente ammalato;

dopo pochi giorni dal ricovero il Cataldo è scappato e in seguito si è costituito nella sua stessa abitazione —:

perché il Cataldo è stato ricoverato in una normale corsia e non negli appositi locali dell'ospedale riservati per i detenuti;

se sono state accertate tutte le gravissime responsabilità della fuga del mafioso Cataldo;

quali sono le valutazioni sulla successiva costituzione del Cataldo, essendo risibili le motivazioni addotte dall'interessato;

se — oltre alla indagine della magistratura su alcuni aspetti della gestione della unità sanitaria locale — non ritiene infine di dover disporre una indagine complessiva sulla chiacchierata unità sanitaria locale di Locri, attivando i poteri di accesso di cui dispone l'Alto Commissario contro la mafia, così come si è già provveduto per altre unità sanitarie locali della provincia. (4-17460)

RISPOSTA. — Il 28 agosto 1986, in esecuzione di ordine di cattura della procura della Repubblica di Locri, veniva tratto in arresto Nicola Cataldo, sotto l'imputazione di associazione per delinquere di tipo mafioso.

Veniva quindi ricoverato presso l'ospedale civile di Locri dove gli era diagnosticata sindrome stenocardica in iperteso con pregresso infarto del miocardio.

L'autorità giudiziaria, su richiesta dell'Arma dei carabinieri, disponeva una perizia d'ufficio, che confermava la diagnosi già resa dai sanitari e la in trasportabilità del detenuto.

Alle prime ore del 23 settembre 1986, Nicola Cataldo evadeva dal reparto ospedaliero, eludendo la vigilanza dei due militari addetti al piantonamento.

Due giorni dopo, pressato dalle continue ricerche ed impossibilitato ad avere le cure di cui abbisognava, si costituiva.

L'episodio è all'esame della procura della Repubblica di Locri.

I carabinieri addetti al piantonamento al momento della fuga — già sospesi in via precauzionale dal servizio — sono stati tratti in arresto il 4 ottobre 1986 a seguito di ordine di cattura della procura militare di Palermo per violata consegna. L'8 ottobre 1986 hanno avuto concesso il beneficio della libertà provvisoria.

In relazione allo specifico quesito formulato dall'interrogante in chiusura dell'interrogazione cui si risponde, si fa presente che, il 7 gennaio dell'anno 1986, la procura della Repubblica di Locri, a seguito di

rapporto di polizia giudiziaria dei carabinieri, emetteva comunicazioni giudiziarie nei confronti di otto componenti del comitato di gestione della locale unità sanitaria locale, ipotizzando i reati di abuso ed interesse privato in atti d'ufficio.

Il 27 ottobre 1986, la stessa procura, concordando sulle risultanze investigative acquisite dall'arma, emetteva ordini di cattura nei confronti di 15 appartenenti alla cosiddetta cosca Cataldo, ritenuti responsabili di associazione a delinquere di tipo mafioso finalizzata alla illecita acquisizione del controllo e della gestione di attività economiche e commerciali, nonché di profitti in danno della locale unità sanitaria.

In accoglimento della richiesta del prefetto di Reggio Calabria, l'alto commissario per il coordinamento della lotta contro la delinquenza mafiosa, in data 22 novembre 1986, ha emesso ordinanza di accesso negli uffici della unità sanitaria locale, avvalendosi dei poteri conferitigli dalla legge 12 ottobre 1982, n. 726.

Gli accertamenti sono in corso.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO

FERRARI MARTE E TAGLIABUE. — Al Ministro della difesa. — Per sapere se è a conoscenza:

che il signor Stefano Casiraghi, nato l'8 settembre 1960, già residente nel comune di Fino Mornasco (Como), dichiarato abile al semizio militare alla visita di leva presso il distretto militare di Como l'11 gennaio 1979, e iscritto come « abile arruolato » nelle liste di leva del comune di Fino Mornasco (Como), non è stato incorporato con il terzo contingente 1979;

che il signor Casiraghi ha presentato, prima dell'incorporamento per il servizio militare, domanda per « nuovi accertamenti sanitari » e che, inviato all'ospedale militare di Baggio per ulteriori controlli, venne dimesso con certificato medico che lo definiva affetto da « una forma tumorale agli organi genitali con danni alla capacità di procreazione »;

che a seguito di tale certificazione dell'ospedale militare di Baggio il signor Casiraghi non ha prestato servizio militare e, contratto matrimonio con la principessa Carolina di Monaco, è divenuto padre in questi giorni;

che la procura militare di Torino ha aperto una inchiesta per cercare di fare luce sulla vicenda assai poco confortante.

Per sapere se non ritiene di disporre tutti gli accertamenti del caso ai fini di stabilire tutte le eventuali responsabilità e se la « menomazione » riscontrata al signor Casiraghi rientra nelle esenzioni dal servizio militare;

come sia potuto accadere che il signor Casiraghi non sia stato chiamato al servizio militare di leva dal momento che risulta iscritto alle liste di leva come « abile arruolato ». (4-16914)

RISPOSTA. — *Stante il divieto di rendere pubblici i motivi della inidoneità al servizio militare, posto dalla legge 22 novembre 1977, n. 890, può dirsi soltanto che dopo il secondo giudizio — di idoneità al servizio militare — il giovane Casiraghi era tenuto a rispondere alla chiamata alle armi del secondo contingente 1986. Egli però, in data 29 gennaio 1986, aveva inoltrato domanda per essere dispensato dal presentarsi alle armi ai sensi dell'articolo 102 del decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1964, n. 237 in quanto autorizzato a permanere all'estero a tempo indeterminato (il Casiraghi infatti risulta residente dal 15 dicembre 1983 nel Principato di Monaco ove svolge attività lavorativa a carattere permanente e continuativo).*

In data 8 settembre 1986, cioè al compimento del ventunesimo anno di età, lo stesso è stato poi collocato in congedo illimitato a norma dell'articolo 27 della legge 31 maggio 1975, n. 191.

I giovani che ogni anno vengono a trovarsi nelle condizioni per essere dispensati dal servizio militare, in qualità di residenti all'estero, appartengono a tutte le classi sociali, soprattutto a quelle meno abbienti.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

FERRARI MARTE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — atteso che su la *Gazzetta Ufficiale* del 30 dicembre 1986 n. 301 è stata data pubblicazione alla legge n. 912 del 13 dicembre 1986 che recita: « Interpretazione autentica dell'articolo 12, ultimo comma, della legge 30 marzo 1971, n. 118, e dell'articolo 7, ultimo comma, della legge 26 maggio 1970, n. 381, in materia di quote di assegni o pensioni spettanti agli eredi di mutilati o invalidi civili e di sordomuti —:

se sono già state emanate direttive alle istanze periferiche del Ministero ai fini di poter corrispondere nel termine più breve quanto di competenza e di spettanze delle famiglie;

se « per assegni », s'intende — come l'interrogante reputa debba essere — anche le spettanze per indennità di accompagnamento per invalidi civili e mutilati non deambulanti. (4-19356)

RISPOSTA. — *Questo Ministero, con circolare del 7 gennaio ha impartito disposizioni ai prefetti perché diano sollecita attuazione a quanto previsto dalla legge 13 dicembre 1986, n. 912, in materia di assegni o pensioni spettanti agli eredi degli invalidi civili.*

La normativa in questione deve intendersi applicabile anche a favore degli eredi dei minorati civili aventi diritto all'indennità di accompagnamento.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

FILIPPINI, CERQUETTI E MARTELOTTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se intende confermare o smentire che l'amministrazione della finanza di Forlì ha già consegnato al Ministero della difesa un'area demaniale sul fiume Marecchia (nelle vicinanze di Rimini) allo scopo di svolgervi esercitazioni militari;

se è in condizioni di indicare la ubicazione e le dimensioni del sito insieme ai lavori che si renderebbero eventualmente necessari per il nuovo uso precisando altresì se l'area verrebbe utilizzata

come poligono per tiri o soltanto per fini di movimento e di quali tipi di mezzi e di unità;

se il comitato misto paritetico per le servitù e per le nuove infrastrutture militari è stato interessato al problema e se ha espresso un parere in merito; se gli enti locali interessati per territorio siano stati informati dei suddetti progetti;

se intende presentare al Parlamento il piano nazionale per la individuazione di nuove aree addestrative e di redistribuzione delle medesime, tante volte sollecitato. (4-17124)

RISPOSTA. — *Le aree cui fanno riferimento gli interroganti sono state assegnate in data 20 agosto 1986 dal Ministero delle finanze al Ministero della difesa, che le aveva chieste, per destinarle all'addestramento del personale militare.*

Si tratta di quattro distinte aree, per un totale di circa 60 ettari, ubicate sul greto del fiume Marecchia e precisamente nelle località di Villa Grisenda (8 ettari circa), Spadarolo (14 ettari circa), Poggio Berni (22 ettari circa) e Torriana (18 ettari circa).

Il loro impiego — addestramento in bianco di batterie contraeree leggere e scuola pilotaggio — esclude la necessità di realizzare manufatti e di apportare modifiche al territorio.

Da sottolineare, inoltre, che, non trattandosi di un poligono di tiro, non è necessario imporre servitù militari e conseguentemente non è prevista l'acquisizione del parere del comitato misto paritetico.

Per quanto concerne, infine, l'interessamento degli enti locali, si precisa che il consorzio per la sistemazione del fiume Marecchia, il più significativo degli enti locali interessati al territorio, era a conoscenza dell'intero problema sin dal 28 giugno 1985.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

FIORI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso

che il trattamento fiscale delle pensioni privilegiate ordinarie subisce dispa-

rità di trattamento non solo nei confronti dei cittadini invalidi per servizio, ma anche fra gli stessi dipendenti dello Stato;

che mentre le pensioni privilegiate erogate dal tesoro sono soggette al prelievo dell'IRPEF alcuni indennizzi con altra denominazione ne vanno esenti come ad esempio la « indennità di infortunio » pagate dall'INAIL per conto dello Stato che le rimborsa in esenzione da IRPEF;

che ciò avviene per i « salariati » dello Stato giusto il decreto ministeriale 19 gennaio 1939 (*Gazzetta Ufficiale* 2 maggio 1939, n. 104) e per i dipendenti dei Monopoli di Stato come pure per alcune altre amministrazioni che seguono lo stesso sistema della cosiddetta rendita infortunio senza fruire dell'intermediazione dell'INAIL, come l'amministrazione delle poste e telecomunicazioni e l'amministrazione delle ferrovie dello Stato;

che l'origine dell'assoggettamento a tributo delle pensioni privilegiate si annida nell'erronea giustificazione che il cespite non era contemplato nell'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601, giusta la nota 11/329 in data 25 giugno 1976 della Direzione generale imposte dirette Div. XI;

che la pretesa applicabilità della citata norma ha generato un vistoso contenzioso tributario fino a coinvolgere la stessa Corte costituzionale (sentenza 151/81) quando invece la stessa Direzione generale delle imposte dirette all'indomani dell'emanazione del decreto del Presidente della Repubblica 601/73 con circolare 50/550 del 15 dicembre 1973 aveva precisato che il citato articolo 34 esultava totalmente dalla materia;

che pertanto l'assoggettabilità o meno a prelievo fiscale delle pensioni privilegiate non può essere desunta da una norma che esclude ulteriori categorie anche quando la circolare interpretativa sopra riportata dispone che sono esenti gli assegni aventi natura prettamente risarcitoria così come, esattamente interpre-

tando la legge, avevano operato altre branche dell'amministrazione —:

quali iniziative intenda assumere per eliminare una così vistosa disparità di trattamento affinché possa essere concretamente attuato il principio accolto dall'articolo 3 della Carta costituzionale, con particolare riferimento agli invalidi per servizio. (4-16294)

FIORI. — *Al Ministro delle finanze* —
Per sapere — premesso

che molte sentenze delle commissioni di 1° grado, tra le quali quelle del 26 marzo 1981 di Roma e del 13 febbraio 1986 di Brescia, stabiliscono che gli assegni delle pensioni privilegiate ordinarie debbano essere esentati dall'IRPEF, in quanto tali assegni non costituiscono reddito, ma sono da considerarsi atti di indennizzo o di rendita verso chi ha subito una menomazione per finalità di guerra, di servizio, o di lavoro, senza peraltro la pretesa di realizzare un ristoro integrale del danno sofferto;

che, malgrado la suddetta sentenza, l'amministrazione continua ad operare sui predetti assegni la ritenuta IRPEF —:

quali iniziative intenda assumere per dare integrale attuazione alla suddetta sentenza, e porre fine all'attuale procedura adottata dall'amministrazione. (4-18066)

RISPOSTA. — *In questa sede non si può che ribadire che l'orientamento del Governo, già più volte espresso, e che le pensioni privilegiate ordinarie non possono essere sottratte all'imposizione dal momento che l'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601, indica in maniera tassativa non suscettibile di estensione i casi in cui si applica l'esenzione dall'IRPEF.*

È del resto noto che la Corte costituzionale con sentenza del 15 luglio 1981, n. 151, ha dichiarato non fondata la questione di legittimità della suddetta norma

nella parte in cui si accorda anche alle pensioni privilegiate ordinarie l'esenzione dall'IRPEF prevista per le pensioni di guerra sostenendo in motivazione che le pensioni privilegiate ordinarie militari e civili a differenza delle pensioni di guerra hanno per presupposto un rapporto di impiego e di servizio e sono, pertanto, integrative o sostitutive delle pensioni normali.

Nell'occasione la Corte ha giustificato la diversità di trattamento fiscale sussistente tra le pensioni di guerra e le pensioni privilegiate ordinarie sulla base del diverso fondamento da cui esse hanno origine, elemento questo che esclude quella identità ed omogeneità di situazioni necessaria perché ci si possa appellare al principio di uguaglianza. Pertanto si giustifica la scelta del legislatore di escludere dalla imposizione solo le pensioni di guerra per la loro speciale natura e motivazione solidaristica e sociale derogando solo per queste alla disposizione generale che costituiscono lavoro dipendente (e quindi sono soggette all'IRPEF) anche le pensioni e agli assegni ad esse equiparati (articolo 46 del decreto del Presidente della Repubblica n. 597 del 1973).

Si evidenzia in tale sentenza che la pensione privilegiata ordinaria spetta ai dipendenti civili e militari dello Stato per le infermità o lesioni ascrivibili a causa di servizio e che il suo presupposto necessario sta nel rapporto di dipendenza.

Pertanto, la pensione privilegiata ordinaria costituisce un trattamento riconosciuto in seguito alla menomazione subita durante il rapporto di servizio e la sua natura è essenzialmente retributiva.

A sostegno ulteriore della tesi della estensibilità in via interpretativa del regime agevolativo previsto dalla legge per le pensioni di guerra va infine detto che il legislatore quando ha voluto esentare dalle imposte le elargizioni erogate a particolari categorie di dipendenti pubblici, vittime del dovere, lo ha fatto espressamente, così come è avvenuto con la legge 13 agosto 1980, n. 466, che ha disciplinato speciali elargizioni a favore di categorie di dipendenti pubblici e di cittadini vittime del do-

vere e di azioni terroristiche ed ha previsto, per esse, con l'articolo 7, l'esenzione dall'IRPEF.

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

FITTANTE, MUNDO E PERUGINI. — Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere

se è al corrente della grave discriminazione messa in atto dall'ENEL nei confronti dei laureati in ingegneria delle tecnologie industriali — indirizzo elettrico della Università della Calabria.

L'ENEL, infatti, nei bandi per l'assunzione di personale finora emessi non ha previsto la laurea sopra menzionata fra i titoli che danno diritto di partecipare ai concorsi e quanti hanno ugualmente inoltrato domanda, sono stati esclusi con la motivazione che « il titolo di studio posseduto è diverso da quello richiesto » —:

se non ritiene che la differente dizione dei corsi di laurea (« Ingegneria elettrotecnica » e « Ingegneria delle tecnologie industriali — indirizzo elettrico ») non configuri assolutamente una diversità sostanziale, tenuto conto delle analogie esistenti fra i due piani di studio;

se è a conoscenza che il ministro della pubblica istruzione nei propri bandi include la laurea suddetta fra i titoli richiesti per l'ammissione ai concorsi;

quali sono le iniziative che intende assumere per evitare che si perpetui da parte dell'ENEL la discriminazione nei confronti dei laureati in ingegneria della Università della Calabria. (4-18438)

RISPOSTA. — *Le domande di partecipazione a concorsi banditi dall'ENEL presentate dai detentori del diploma di laurea in ingegneria delle tecnologie industriali non sono state accolte, in quanto era richiesto il possesso del diploma di laurea in ingegneria elettronica.*

A tale riguardo è da considerare infatti che il corso di laurea di ingegneria delle tecnologie industriale costituisce un auto-

nomo e separato corso di studi nell'ambito della facoltà di ingegneria, mentre non sussiste dichiarazione di equipollenza fra i due titoli di studio.

Tuttavia l'ENEL, sensibile alle richieste provenienti da più parti e considerata la situazione occupazionale della Calabria, ha assicurato che i prossimi concorsi per l'assunzione di ingegneri saranno banditi senza alcuna preclusione per i possessori del diploma di laurea in ingegneria delle tecnologie industriali.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
ZANONE.

GASPAROTTO E PALMIERI. — Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:

l'edizione de *Il Gazzettino* di giovedì 26 giugno 1986 dava notizia di un grave incidente, accaduto alla giovane recluta Fabio Carli del battaglione alpini « Vicenza » di stanza in Codroipo (Udine), la quale, nel corso di una esercitazione di lancio di bombe a mano e segnatamente nella fase del « rastrellamento » conseguente ai tiri, veniva coinvolta nello scoppio di un ordigno, rimasto evidentemente inesplosivo e presumibilmente non segnalato come tale, riportando gravi ferite al volto con possibile totale pregiudizio per la propria vista;

il drammatico evento, qualora svolto secondo la dinamica indicata dall'organo di informazione, lascerebbe presupporre inaccettabili carenze di ordine organizzativo nella preparazione e condotta della delicata esercitazione e chiamerebbe in causa la diretta responsabilità del « direttore di tiro » che ha la piena corresponsabilità dell'organo di comando —:

quali siano le risultanze emerse dall'indagine condotta dalle autorità militari in ordine ai fatti e se siano state accertate eventuali colpe e responsabilità;

quali provvedimenti siano stati disposti o si intendono assumere al fine di

evitare il ripetersi di simili traumatici accadimenti. (4-16386)

RISPOSTA. — *Dalle indagini svolte intorno all'incidente in cui è rimasto ferito il giovane Fabio Carli è emerso che il direttore di tiro aveva regolarmente istruito il personale sulle precauzioni da adottare nel rastrellamento e nel caso fossero stati rinvenuti ordigni ancora attivi. Per altro, pur non ricorrendo nell'episodio responsabilità, per maggiore tranquillità avvenire è stato disposto un più incisivo addestramento contro i rischi derivanti dal rinvenimento di ordigni.*

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

GIOVANNINI, COGRIGNANI E MASINA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

se risulta al ministro che giovani militari di leva che dopo il periodo di addestramento sono stati volontariamente inquadrati negli ausiliari dei carabinieri siano tenuti come qualcuno sostiene a portare con sé la pistola d'ordinanza anche fuori dell'orario di servizio e senza uniforme;

se questo derivi da obblighi regolamentari o dalla volontà di qualche zelante superiore;

se non ritenga che questo fatto comporti oltretutto rischi gravi per l'ordine pubblico e per i giovani interessati rendendo possibili esiti drammatici di un qualunque banale incidente. (4-19042)

RISPOSTA. — *Quando sono fuori servizio e vestono l'abito civile, i carabinieri non hanno obbligo di portare la pistola d'ordinanza.*

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

GORLA E RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — in relazione all'eccidio di Leopoli —:

quali sono le risultanze esistenti presso il Ministero sulla vicenda tenuto

anche conto di quanto affermato da storici e testimoni oculari;

se sotto le denominazioni « Retrovo » e « Ristovo » non si nascondessero deformate le denominazioni « Ritrovo » e « Ristoro » dei centri di raccolta dei soldati italiani dirottati in Polonia;

in particolare, perché nel lavoro degli uffici storici delle 3 forze armate non si è tenuto conto di attendibili fonti polacche e sovietiche sulla vicenda e su quali basi lo stesso ministro della difesa ha definito « clamoroso errore storico » la vicenda dell'eccidio;

infine se intende mettere a disposizione del Parlamento la documentazione disponibile presso gli uffici storici.

(4-20024)

RISPOSTA. — *Per far luce sulla vicenda cui fanno riferimento gli interroganti è stata insediata una commissione ministeriale dotata di larghi poteri e non limitata a rappresentanti degli uffici storici degli stati maggiori, bensì allargata a reduci dai campi di sterminio nazisti e reduci dalla campagna di Russia.*

Tale commissione ha un compito fondamentale: accertare tutta la verità secondo un indirizzo di assoluto e obiettivo approfondimento.

Appena conclusi i lavori, il Governo si farà carico di sottoporre i risultati alle Camere.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

GRADUATA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza della grave condotta antiggiuridica di alcuni amministratori componenti la Giunta municipale di Ostuni (Brindisi).

Risulta infatti da notizie di stampa, suffragate dalla relazione del Direttore di ragioneria in servizio presso detto comune:

che si è evidenziata una situazione debitoria che per ora ammonta a più di 800 milioni;

che tale cifra provvisoria si riferisce in quanto a lire 152 milioni a debiti 1985 e retro; lire 120 milioni a manifestazioni canore e lire 620 milioni a lavori vari;

che per tali spese non ci sono state né delibere di autorizzazione né copertura finanziaria in bilancio né qualche forma di gara per l'affidamento dei lavori e per l'aggiudicazione di forniture;

che la gran parte di queste spese erano note e le relative fatture erano state acquistate agli atti del comune al momento in cui veniva approvato il bilancio e non vennero né contabilizzate né registrate né assestate sui rispettivi capitoli di bilancio.

Si chiede inoltre di conoscere se il segretario generale del comune di Ostuni, tra l'altro richiesto di riferire in merito per iscritto da altri amministratori componenti la giunta, abbia informato il prefetto o le autorità competenti in ordine a tale situazione e in caso affermativo quali provvedimenti siano stati posti in essere per riportare nell'alveo della legalità i precitati comportamenti e per tutelare gli interessi e il patrimonio dell'Ente.

(4-18676)

RISPOSTA. — *A seguito della diffusione di notizie riferimenti un grave stato di dissesto finanziario nell'amministrazione comunale di Ostuni, il prefetto di Brindisi, in data 8 ottobre 1986, ha chiesto precisazioni al sindaco.*

Questi, con nota del 5 dicembre 1986, ha fatto conoscere, sulla base dei dati forniti dalla ragioneria comunale, che a carico dell'ente gravava una esposizione debitoria di lire 805.311.667, conseguente a spese sostenute dall'amministrazione senza che fosse stato preventivamente deliberato il corrispondente impegno e senza che sussistesse la possibilità di copertura negli stanziamenti dei competenti capitoli di bilancio.

Successive rilevazioni hanno evidenziato la pendenza di ulteriori oneri debitori, privi di copertura e di provvedimento formale di assunzione della spesa relativa, per l'importo di lire 103.415.046.

Allo scopo di fronteggiare tale situazione, la giunta municipale, con 14 atti deliberativi adottati nella seduta del 29 novembre dell'anno 1986, ha disposto di sanare le spese irrualmente disposte e di assumere i relativi impegni sul bilancio, subordinandone tuttavia la liquidazione alla ratifica del consiglio comunale.

Dette deliberazioni sono tuttora all'esame del comitato regionale di controllo, che ha chiesto su di esse chiarimenti all'amministrazione.

La complessa situazione finanziaria del comune di Ostuni è stata portata all'attenzione della procura della Repubblica di Brindisi e della procura generale della Corte dei conti, per i profili di rispettiva competenza.

I dissidi insorti in seno alla maggioranza, in conseguenza della riferita esposizione debitoria, non hanno mancato di riflettersi nella stabilità degli organi.

Il giorno 17 novembre 1986, il sindaco ed i componenti della giunta municipale hanno assegnato le dimissioni.

Dopo alterne vicende, contrassegnate da fonti polemiche per il differimento della loro formalizzazione, il consiglio comunale, nelle sedute del 7 e del 26 gennaio 1987, ha preso atto delle dimissioni.

Al momento sono in corso contatti tra i gruppi rappresentati in consiglio per la ricostituzione di una maggioranza.

La situazione viene attentamente seguita dal prefetto di Brindisi che non mancherà di assumere le iniziative che gli competono, ove si profilasse l'irrecuperabile incapacità del consiglio comunale di esprimere gli organi di gestione dell'ente.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

GUARRA. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere:

se sia a loro conoscenza lo strano comportamento del sindaco del comune di Fragneto Monforte, il quale su segnalazione di un privato cittadino peraltro interessato alla soluzione del caso, emette ordinanza nei confronti del signor Corbo Antonio affinché provveda ad eliminare

taluni inconvenienti di natura sanitaria riguardanti una propria azienda agricola, e successivamente poiché lo stesso signor Corbo evidenzia con un esposto che altre aziende agricole versano nelle stesse condizioni, invece di emettere altrettante ordinanze nei confronti dei violatori della stessa norma, ricorre ad una insolita procedura di una ordinanza impersonale affissa sulle mura cittadine ed alla quale evidentemente nessuno degli interessati si sente vincolato, creando così per la stessa materia e per le stesse violazioni una disparità di trattamento tra i cittadini. Il tutto verificatosi nel comune di Fragneto Monforte il 17 settembre 1986, data della ordinanza rivolta al signor Corbo Antonio ed in date successive per gli altri provvedimenti;

se e quali iniziative intendano adottare onde ristabilire una situazione di parità fra tutti i cittadini. (4-17786)

RISPOSTA. — *Con un esposto alla unità sanitaria locale n. 8 della Campania il signor Giovanni Longo lamentava l'inquinamento della falda acquifera del suo fondo dovuto allo scarico di liquami della stalla di proprietà del signor Nicolantonio Corbo.*

Pertanto, l'unità sanitaria disponeva un sopralluogo, in seguito al quale, verificata la sussistenza di quanto denunciato, invitava il signor Corbo a munire lo scarico di un pozzo di raccolta a tenuta stagna, segnalando, altresì, il fatto al sindaco di Fragneto Monforte (Benevento).

L'ordinanza con la quale il sindaco ingiungeva al signor Corbo di uniformarsi entro 30 giorni a quanto prescritto dall'unità sanitaria, era pertanto conseguenza della valutazione tecnica effettuata dal predetto organo.

Ugualmente può dirsi della ordinanza del 3 dicembre 1986, con la quale lo stesso sindaco, in conseguenza delle risultanze di verifiche operate dall'unità sanitaria in altre stalle prive di fosse asettiche, ha disposto che fossero rimossi, ove esistenti, analoghi inconvenienti.

Il predetto provvedimento è stato assunto dopo che il sindaco, in mancanza di precisi riscontri da parte degli organi sani-

tari, aveva precedentemente emesso una ordinanza generale con la quale si ingiungeva a tutti i proprietari di stalle ad uniformarsi alla normativa vigente.

Sull'intera vicenda, comunque, l'Arma dei carabinieri ha riferito alla procura della Repubblica ed alla pretura di Benevento.

Innanzi a quest'ultima pende il relativo procedimento, dopo la trasmissione degli atti, per competenza, da parte della procura della Repubblica.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

GUERRINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se il ministro è a conoscenza delle condizioni di esistenza assai dure per i giovani che fanno il servizio di leva presso la caserma « Cavalieri » di S. Giorgio a Cremano (Napoli), a causa delle condizioni igieniche dei servizi, del vitto e dell'exasperato e umiliante « nonnismo » che in quel luogo sembra davvero imperante e tollerato.

L'interrogante chiede al ministro se intende disporre un urgente appropriato controllo presso la citata caserma al fine di affermare il rispetto dei diritti costituzionali dei giovani militari di leva insieme alla tranquillità delle loro famiglie, già assai preoccupate e provate dalle recenti allarmanti notizie sulla vita di caserma e su alcuni tragici suicidi di giovani militari. (4-16936)

RISPOSTA. — *Presso la scuola specializzati trasmissioni di San Giorgio a Cremano gli anziani costituiscono il quadro permanente e sono circa dieci per compagnia. Essi vengono assegnati alla scuola dalla competente direzione generale e solo alcuni diventano graduati su indicazione dei comandanti di reparto.*

Gli altri anziani sono aiuto-furiere, aiuto-armiere, aiuto-magazziniere, dattilografi ed hanno scarsi contatti con gli allievi; gli istruttori sono tutti ufficiali e sottufficiali.

Quando gli allievi giungono alla scuola sono bene accolti e non si verificano gli episodi di nonnismo lamentati.

Si precisa inoltre che i servizi che gli allievi svolgono sono quelli normali di caserma, equamente distribuiti fra tutti i militari.

In merito alle condizioni igieniche dei servizi si fa presente che presso la caserma esiste, anche se non è sufficiente, un servizio docce (68 box) con acqua calda.

Ogni soldato usufruisce di tale servizio due volte alla settimana, per turno, mentre può usufruirne liberamente ogni giorno feriale dalle ore 17 alle ore 18 e nella mattinata del sabato; è prevista, inoltre, la realizzazione di altri 38 box.

Presso la scuola funziona un'infermeria con servizio di guardia medica permanente ed ogni malattia viene curata con le medicine ritenute più appropriate.

Il materiale di pulizia fornito ai reparti è sufficiente per mantenere un livello accettabile di igiene e decoro.

Il cambio delle lenzuola avviene regolarmente ogni 15 giorni, come previsto dalla normativa in vigore.

Quanto al cibo, si chiarisce che esso è vario, abbondante e caldo.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

JOVANNITTI, SANDIROCCO, CIAFARDINI, LANFRANCHI CORDIOLI E BIANCHI BERETTA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che

da qualche tempo L'Aquila sembra essere stata scelta come cavia di una offensiva antiabortista, portata avanti da una organizzazione che già nel nome « armata bianca », denuncia idee e comportamenti alquanto bellicosi;

in questo clima di belligeranza si è inserito un episodio, a dir poco sconcertante, costituito dalla determinazione di un prete, insegnante di religione, di proiettare, durante l'ora di insegnamento religioso, nella 4ª classe del liceo scientifico, una videocassetta che la stampa ha definito *choc*, dall'illuminante titolo « L'urlo del silenzio »: si tratta di un aborto filmato in tutti i suoi particolari, le cui immagini sono state definite « crude »

dallo stesso prete che ha consigliato i deboli di stomaco a rimanere fuori dall'aula;

contro l'operato di questo prete si sono mobilitate una serie di organizzazioni come l'AIED, la Biblioteca della donna, il Coordinamento donne CGIL, la Commissione Femminile del PCI ed altre ancora che hanno definito la proiezione una « divulgazione pseudoscientifica » ricca solo di « terrorismo morale »; fatti di questo genere, aggiunti ad altri episodi di oscurantismo, recentemente verificatisi nel capoluogo abruzzese, non militano a favore di una soluzione positiva del problema aperto sull'ora di religione nelle scuole —:

quale sia l'orientamento del ministro in merito a questo deprecabile episodio e quali provvedimenti intende assumere per riportare all'interno del prestigioso liceo aquilano, quel clima di convivenza e di serenità turbato dall'azione dell'ineffabile « soldato » dell'arma bianca. (4-17577)

RISPOSTA. — *Dagli elementi acquisiti in merito all'interrogazione parlamentare è risultato, in effetti, che presso il liceo scientifico A. Bafile di L'Aquila, il docente di religione ritenne di organizzazione nell'ora a lui assegnata la proiezione del film The silent scream al fine di illuminare gli alunni sul problema morale dell'aborto.*

Dalle informazioni fornite dalle competenti autorità scolastiche locali risulta che la proiezione del film, a carattere scientifico ma necessariamente realistico per l'argomento trattato, non ha apportato alcun sconvolgimento al clima di serena convivenza all'interno della scuola.

È stato anche precisato che nel giorno dedicato alla proiezione e nei giorni seguenti non si è verificato alcun incidente e nella assemblea studentesca, svoltasi nel mese di ottobre 1986, l'argomento prestabilito — ora di religione e suoi contenuti — è stato discusso in assoluta tranquillità e con un dibattito d'idee appropriato.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

LANFRANCHI CORDIOLI, CODRIGNANI, MACIS, VIOLANTE, PEDRAZZI CIPOLLA, BOCHICCHIO SCHELOTTO, GRANATI CARUSO, MARTELOTTI E CAPECCHI PALLINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che

il Consiglio di Stato in data 6 maggio ha deciso di ammettere due donne al concorso per la magistratura militare;

al predetto concorso hanno chiesto di partecipare ben 100 donne e che pendono davanti all'autorità giudiziaria amministrativa i ricorsi di donne che hanno chiesto di essere ammesse al concorso per la magistratura militare —:

se il ministro della difesa non ritenga:

1) di provvedere al rinvio del concorso e alla revoca dei decreti con i quali sono state escluse le donne;

2) di assumere provvedimenti per il sollecito espletamento del concorso, necessario per garantire la copertura dei numerosi posti vacanti nell'organico.

(4-15230)

RISPOSTA. — *Il bando cui fa cenno l'interrogante prescriveva, quale requisito per l'ammissione al concorso per magistrati militari, il possesso dell'idoneità fisica per la nomina ad ufficiale di complemento. Di conseguenza, alcune donne vennero escluse per difetto di tale requisito. Alcune delle escluse hanno impugnato il bando.*

Il Consiglio di Stato ha concesso la sospensiva degli atti impugnati ammettendo le ricorrenti a sostenere la prova scritta.

Una delle candidate, precisamente la dottoressa Pijola Lombardo Caterina, si è presentata il giorno d'inizio delle prove d'esame (7 maggio 1986) esibendo al presidente della commissione esaminatrice copia dell'ordinanza del Consiglio di Stato ed è stata ammessa alle prove scritte che si sono svolte nei giorni 7, 8, 9, e 10 maggio 1986.

La correzione degli elaborati ha avuto termine il 28 gennaio 1987. Tra gli ammessi alla prova orale non figura la dottoressa Lombardo Pijola.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

LOPS. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere i motivi della mancata definizione della pratica di equo indennizzo del signor Maldera Pasquale, classe 1919, vice brigadiere dell'arma dei carabinieri in congedo sin dal 2 gennaio 1974. Il soggetto residente a Corato Bari in via Don Minzoni 145, aspetta la definizione pratica sin dal 1° dicembre 1973 e è in possesso del decreto di pensione privilegiata n. 280/C4 n. di iscrizione 313307; ed il n. di posizione 4089069. (4-16320)

RISPOSTA. — *Per poter definire la pratica di equo indennizzo dell'appuntato Pasquale Maldera si è in attesa che l'interessato trasmetta la documentazione richiestagli in data 2 dicembre 1986.*

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

LOPS. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che il signor Ferrara Vito nato a Corato il 15 novembre 1941, ed ivi residente in Via S. Elia 126, ha partecipato al concorso per l'assunzione di due posti di operaio specializzato falegname, indetto dal Ministero della difesa per la regione Puglia (G.U. n. 076/1883).

Il concorso porta il numero 83011013L0380038F0044 ed è stato espletato il 25 settembre 1985 presso Marinarsrn — Via Di Palma — Taranto.

Al concorso hanno partecipato tre concorrenti, al primo classificato è stato attribuito 15,70 di punteggio, al secondo 12,50 e al terzo classificato 12,40 —:

avendo il Signor Ferrara conseguito il secondo posto nella graduatoria e non conoscendo nulla circa l'iter per la effettiva assunzione, si chiede di conoscere, il momento in cui i vincitori concorrenti devono essere assunti, tenuto conto che dal settembre 1985 sono passati 17 mesi. (4-19822)

RISPOSTA. — *Il signor Vito Ferrara, sulla base del voto riportato in sede di esame, è risultato idoneo, ma non vincitore, essendosi classificato al tredicesimo*

posto (e non al secondo) della graduatoria di merito del concorso a due posti di falegname indetto per la regione Puglia.

Per completezza di informazione, si soggiunge che i vincitori del concorso hanno assunto servizio nell'aprile del 1986.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

LUCCHESI. — *Ai Ministri dell'interno, del tesoro e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso

che è ormai in stato di avanzata realizzazione la costruzione di un ponte con caratteristiche superstradali sul fiume Era a Pontedera (denominato « terzo ponte »);

che la realizzazione di detta struttura è stata deliberata dal comune di Pontedera e che il costo della stessa è coperto con un mutuo della Cassa depositi e prestiti —

le modalità di appalto dell'opera stessa e se sia vero che, per quanto riguarda la progettazione e realizzazione dell'opera, sono state « ricalcate » procedure già attuate in analogo manufatto realizzato in comune di Pisa, il che avrebbe ovviamente consentito rilevanti economie di scala e messo l'azienda appaltatrice in condizione di particolare favore rispetto ad altre aziende concorrenti.

(4-18071)

RISPOSTA. — *I lavori per la realizzazione del ponte sul fiume Era denominato terzo ponte sono stati appaltati, divisi in due lotti, al consorzio d'impresе Gombogi costruzioni, ed Emilio Pacini di Pisa con le deliberazioni del consiglio comunale di Pontedera del 12 ottobre 1984, n. 496 e del 27 marzo 1985, n. 251.*

Al relativo finanziamento è stato provveduto con due mutui concessi dalla Cassa depositi e prestiti, rispettivamente, per gli importi di lire 3.700.350.000 e di lire 2.932.850.000.

Per quanto riguarda le modalità di appalto, progettazione e realizzazione di tale struttura, non è dato di fornire i richiesti

ragguagli, in quanto la relativa documentazione è stata sottoposta a sequestro su disposizione dell'autorità giudiziaria, che conduce un'inchiesta in merito.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

MACERATINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso

che a far tempo dal 1981 alle vedove degli ufficiali e dei sottufficiali di marina è stato inibito di frequentare i circoli e le residenze marine e montane della marina militare italiana, eccezion fatta per il circolo della rispettiva città di residenza;

che tale disposizione di « Maristat » appare quanto mai iniqua e persecutoria in quanto rivolta al limitare i diritti di persone che, già colpite duramente negli affetti e nella condizione economica per lo stato di vedovanza, si vedono anche escluse dalla possibilità di frequentare gli ambienti e le amicizie ai quali erano state legate per una intera esistenza, con una mortificante esclusione che ha tutto il sapere dell'atto di prepotenza nei confronti di chi non ha la forza per adeguatamente difendersi —

quali iniziative il Governo intenda assumere, come doveroso e riparatore atto di giustizia, perché venga restituito alle vedove degli ufficiali e dei sottufficiali di marina il diritto a frequentare quegli ambienti della « famiglia marinara », diritto che indubbiamente il valore — in pace e in guerra — dei loro scomparsi congiunti si è ampiamente meritato.

(4-16665)

RISPOSTA. — *L'Ente circoli della marina, che gestisce i soggiorni, è tenuto a rispettare lo statuto, approvato con decreto del Presidente della Repubblica, e tale statuto, per quanto si riferisce alle possibilità di associazione, è incentrato sulla figura degli ufficiali e sottufficiali, mentre nulla prevede in merito alla posizione delle vedove.*

Per cercare di risolvere almeno parzialmente il problema, in considerazione della

particolare posizione della categoria in questione, si è fatto ricorso all'accorgimento di attribuire lo status di socio aggregato con riduzione delle quote da pagare.

In questa posizione le vedove possono frequentare il circolo della sede di iscrizione e non anche i circoli montani e marini, la cui frequenza è prevista per i soli militari in servizio e in quiescenza, nei confronti dei quali sono previste differenziazioni nell'assegnazione di turni in relazione alle esigenze ed alle capacità ricettive, in aderenza con lo scopo e le finalità dell'organizzazione della quale il militare in servizio è il primo beneficiario.

Si sottolinea, in proposito, che anche nei confronti degli stessi militari vengono operate limitazioni intese a privilegiare il personale imbarcato e quello destinato ai reparti aventi precipui compiti operativi ed esigenze di approntamento che vincolano strettamente i periodi di effettuazione delle licenze.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

MANCUSO. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere — premesso

che il signor Girgenti Roberto, nato a Catania il 14 novembre 1964 ed ivi residente in via Duca d'Aosta n. 43, è stato giudicato dalla Commissione medica ospedaliera di Marinferm Augusta, con verbale n. 5742 dell'8 maggio 1984, permanentemente non idoneo al servizio per infermità dipendente da causa di servizio ascrivibile alla VI categoria della Tab. A annessa al decreto del Presidente della Repubblica del 23 dicembre 1978 n. 915 indennizzabile con una somma al limite « MX » prevista dalla legge 3 giugno 1981, n. 308;

che in data 15 ottobre 1984 l'interessato inoltrava formale istanza per la liquidazione della pensione ordinaria nella categoria proposta ed accettata;

che in data 19 gennaio 1986 la Direzione generale per il personale militare della Marina Div. U.D.G. Sez. 3 C.S. trasmetteva con prot. n. 21/001146 al Comi-

tato per le pensioni privilegiate ordinarie la pratica medico-legale per la concessione dell'equo indennizzo all'interessato —:

quali motivi ritardano ancora la definizione della pratica. (4-18600)

RISPOSTA. — *Il comitato pensioni privilegiate ordinarie, in diffimità dal giudizio espresso dalla commissione medica ospedaliera, ha ritenuto l'infermità del signor Roberto Girgenti non dipendente da causa di servizio.*

In presenza di tale diversità di giudizio è stato interessato il collegio medico legale. Di qui il ritardo nella definizione della pratica.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

MARTINAT. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere — premesso

che secondo disposizioni i sottoufficiali dell'arma dei carabinieri, dopo 8 anni, e gli appuntati e carabinieri, dopo 12 anni, possono essere trasferiti;

che a molti per motivi familiari ciò arreca gravissimi disagi e porta in diversi casi alle dimissioni anticipate;

la grave carenza di organico che già esiste presso i carabinieri —:

se detta disposizione possa essere abolita in generale e mantenuta solo nelle zone considerate « a rischio ». (4-17858)

RISPOSTA. — *Il personale dell'Arma dei carabinieri, in quanto appartenente ad una organizzazione a carattere nazionale, è soggetto a trasferimenti motivati da esigenze di servizio.*

Per altro, al fine di contenere il disagio dei nuclei familiari, è stato disposto che gli avvicendamenti di personale per lunga permanenza siano pianificati per i mesi estivi e che gli interessati siano preavvisati con congruo anticipo sulla data di effettuazione del movimento.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

MATTEOLI. — *Al Ministro della difesa.*
— Premesso che

il giorno 6 novembre 1986 il capo di stato maggiore della difesa ha fatto visita al CRESAM (*ex* Camen) di S. Piero a Grado (Pi);

il protocollo prevedeva una serie di incontri tra i quali, alle ore 12,20, quello con i sindacati nella sala riunioni;

il sindacato CISNAL non è stato invitato —:

se l'assurda ed inqualificabile discriminazione è dovuta per decisione degli ambienti militari o se gli stessi hanno finito con il subire le pressioni e i ricatti degli altri sindacati;

se non trova paradossale tale comportamento anche perché si dà il caso che il segretario provinciale CISNAL, signor Luigi Coscia sia dipendente del Cresam. (4-18900)

RISPOSTA. — *Alla riunione del tutto informale cui fa riferimento l'interrogante furono invitati solo i rappresentanti della CGIL, CISL ed UIL, in quanto congiuntamente, con un documento unitario, avevano manifestato la volontà di esporre direttamente al capo di stato maggiore della Difesa alcuni peculiari problemi connessi alla ristrutturazione organico-funzionale del CRESAM (Centro ricerche e studi di applicazioni militari).*

L'esponente della CISNAL, nella specifica circostanza, non aveva sottoscritto il menzionato documento di richiesta di incontro unitamente agli altri rappresentanti sindacali, né fatto pervenire alcuna autonomia richiesta.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

MATTEOLI. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere — premesso che

gli ufficiali dei carabinieri con almeno 15 anni di servizio da tenente percepiscono « la dirigenza »;

i compiti degli ufficiali dei carabinieri si possono equiparare a quelli dei sottufficiali comandanti di Stazione che come gli ufficiali hanno stessa azione di comando e stesse responsabilità sia nel campo del governo del personale sia in quello dell'attività operativa;

i sottufficiali comandanti di stazione hanno il compito di polizia giudiziaria e di pubblica sicurezza;

la stazione dei carabinieri è equiparata ad un Commissariato di polizia di Stato il cui dirigente è un funzionario che percepisce « la dirigenza » —:

se non si intenda riconoscere « la dirigenza » anche ai sottufficiali dei carabinieri — comandanti di Stazione con almeno 15 anni da brigadiere. (4-18971)

RISPOSTA. — *All'estensione del trattamento economico dirigenziale ai comandanti si oppone il rilievo che provocherebbero sperequazioni retributive nell'ambito della categoria dei sottufficiali, preposti ad incarichi diversi.*

Considerati, per altro, i particolari compiti svolti dai predetti sottufficiali, sono allo studio proposte di provvidenze diverse, in una visione unitaria dell'intera categoria e compatibilmente con le disponibilità finanziarie.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

MELELEO, MEMMI E PERRONE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che

l'aeronautica militare ha gestito i servizi di assistenza al volo, sia per l'aviazione civile che per quella militare, dalla loro costituzione avvenuta nel 1937 fino al 1980;

la legge n. 242 del 23 maggio 1980, istituendo l'AAAV/TAG (Azienda autonoma di assistenza al volo per il traffico aereo generale) ha fatto sì che anche in Italia, come nella maggior parte delle nazioni aderenti all'OACI (Organizzazione dell'aviazione civile internazionale) i servizi di

assistenza al volo vengano gestiti da due diverse organizzazioni: una civile ed una militare;

dal 15 gennaio 1983 l'aeronautica militare ha attivato gli organismi di coordinamento militare denominati « Servizi di coordinamento e controllo (SCC/AM) presso i quattro Centri regionali di controllo del traffico aereo (CRCTA) dell'AAV/TAG (Milano, Padova, Roma e Brindisi), al fine di mantenere il coordinamento delle attività civili e militari un tempo assicurati dall'unitarietà di gestione militare;

in data 11 febbraio 1983 lo Stato maggiore aeronautica - 1° reparto ordinamento personale - ha emanato delle « Aggiunte e varianti » alle tabelle ordinarie ed organiche (TOO), edizione novembre 1976, delle tre RIV (Regione informazioni volo) di Milano, Roma e Brindisi;

il Servizio coordinamento e controllo dell'aeronautica militare (SCC/AM) ha sostituito come denominazione quella di centro controllo traffico aereo (CCTA) nell'organigramma generale delle RIV;

il Centro meteorologico regionale (CMR) e il Servizio telecomunicazioni ed elettronico (STE) hanno sempre continuato a far parte integrante dell'organigramma generale delle RIV;

al personale in forza alle RIV è sempre stato assicurato da parte dei propri comandanti e delle alte gerarchie militari, dopo i noti fatti del novembre 1979 (sciopero degli uomini radar) che non vi sarebbero stati né mutamenti nell'organigramma dell'ente e né trasferimenti indesiderati nell'eventualità - molto remota - di un ridimensionamento dei compiti e delle attribuzioni delle RIV;

in questi giorni si è diffuso ed acuito tra il personale militare e civile delle tre RIV notevole malcontento, per il fatto che lo Stato Maggiore dell'aeronautica militare sta procedendo allo scioglimento dei 3 enti suddetti senza motivazioni impellenti e senza fornire, al personale interessato, alcuna notizia e giusti-

ficazione, ingenerando in molti, tra l'altro, il timore di trasferimenti d'autorità così deleteri in questo particolare momento;

la prospettata ristrutturazione, conseguente allo scioglimento delle RIV, determinerebbe la costituzione di due nuovi enti sullo stesso aeroporto, in quanto sia l'SCC/AM che il CMR (già facenti parte della RIV) continuerebbero ad esistere, sia pure con un diverso organigramma (cioè a scapito dell'unità di comando che la forza armata dice di voler conseguire su uno stesso aeroporto), mentre il personale dello STE andrebbe, più degli altri, incontro ad un eventuale trasferimento;

la situazione attuale, che prevede la RIV alle dipendenze del rispettivo comando di regione aerea con il compito di assicurare il servizio telecomunicazioni ed elettronico dell'SCC/AM e il funzionamento del centro meteorologico regionale (CMR) soddisfa sia le esigenze operative e funzionali della forza armata, che quelle del personale dipendente per i seguenti motivi:

a) le tre componenti SCC/AM-CMR e STE hanno una matrice comune che è quella dell'assistenza al traffico aereo militare e per il CMR anche quella di assistenza al traffico aereo civile in quanto la AAV/TAG (Azienda) non assorbirà, così come invece ha fatto presso gli aeroporti civili di sua competenza, l'assistenza me-

b) la dipendenza dell'SCC/AM o di entrambi SCC/AM e CMR dai ROC (comando operativo di regione) - 1° ROC a Monte Venda e 3° ROC a Martina Franca, mal si adatterebbe al loro primario compito d'istituto che è quello della difesa aerea;

c) il personale dipendente dalle RIV fruisce di tutte le indennità (operativa, di campagna, di presenza, ecc.) previste e già decretate, mentre il nuovo ente potrebbe perdere qualcuna di queste indennità;

d) il personale dipendente dalle RIV sa di essere in FEO (forza effettiva organica) e in FO.MA (forza matricolare) allo stesso ente, mentre con lo scioglimento delle RIV e la costituzione di due nuovi enti verrebbe a perdere certamente la FO.MA. dal proprio ente, con il conseguente disagio di doversi rivolgere per tutte le pratiche personali e per qualsiasi informazione di proprio interesse, ad un altro ente che potrebbe essere o sullo stesso aeroporto o lontano alcuni chilometri dalla sede di servizio —:

quali siano gli intendimenti del ministro della difesa circa la soluzione della questione innanzi evidenziata e quali siano gli elementi ostativi per il mantenimento delle RIV di Milano, Roma e Brindisi;

se non ritenga invece di intervenire subito per evitare il disagio alle istituzioni e il malcontento al personale che detta attuazione sicuramente apporterebbe. (4-15942)

RISPOSTA. — *I provvedimenti cui accennano gli interroganti si sono resi necessari in quanto le funzioni delle RIV (Regioni informazioni volo), nel quadro della riorganizzazione del servizio conseguente all'istituzione dell'Azienda autonoma di assistenza al volo per il traffico aereo (AAAVTAC), sono trasferite a detta azienda. Il personale dei predetti organismi continuerà, nella quasi totalità dei casi, a prestare la propria opera nella località in cui trovatisi attualmente.*

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

MENNITTI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per conoscere:

1) se risponde al vero che la giunta municipale di Ostuni (Brindisi) ha effettuato nell'arco di alcuni mesi spese per circa un miliardo di lire senza che siano stati preventivamente assunti i relativi provvedimenti deliberativi;

2) se risponde al vero che dette spese, riferite a varie iniziative, non im-

plicano ragioni di urgenza e risultano prive di copertura finanziaria in quanto i capitoli di bilancio sui quali andrebbero imputate non presentano più disponibilità;

3) se risponde al vero che le spese in parola sono state ordinariamente autorizzate con ordini di servizio interni e che mai sono state esperite gare per l'affidamento di lavori anche di notevole entità;

4) se, infine, risponde al vero che, in presenza di una situazione divenuta anomala ed insostenibile, il sindaco e la giunta hanno presentato le dimissioni e che queste — dal 17 novembre 1986 — non sono ancora state discusse in quanto il consiglio comunale subisce continui rinvii nella convocazione a causa del persistere di dissensi interni ai partiti della maggioranza. (4-19276)

RISPOSTA. — *A seguito della diffusione di notizie riferenti un grave stato di dissesto finanziario nell'amministrazione comunale di Ostuni, il prefetto di Brindisi, in data 8 ottobre 1986, ha chiesto precisazioni al sindaco.*

Questi, con nota del 5 dicembre 1986, ha fatto conoscere, sulla base dei dati forniti dalla ragioneria comunale, che a carico dell'ente gravava una esposizione debitoria di lire 805.311.667, conseguente a spese sostenute dall'amministrazione senza che fosse stato preventivamente deliberato il corrispondente impegno e senza che sussistesse la possibilità di copertura negli stanziamenti dei competenti capitoli di bilancio.

Successive rilevazioni hanno evidenziato la pendenza di ulteriori oneri debitori, privi di copertura e di provvedimento formale di assunzione della spesa relativa, per l'importo di lire 103.415.046.

Allo scopo di fronteggiare tale situazione, la giunta municipale, con 14 atti deliberativi adottati nella seduta del 29 novembre 1986, ha disposto di sanare le spese irrualmente disposte e di assumere i relativi impegni sul bilancio, subordinandone tuttavia la liquidazione alla ratifica del consiglio comunale.

Dette deliberazioni sono tuttora all'esame del comitato regionale di controllo, che ha chiesto su di esse chiarimenti all'Amministrazione.

La complessa situazione finanziaria del comune di Ostuni è stata portata all'attenzione della procura della Repubblica di Brindisi e della procura generale della Corte dei conti, per i profili di rispettiva competenza. I dissidi insorti in seno alla maggioranza, in conseguenza della riferita esposizione debitoria, non hanno mancato di riflettersi nella stabilità degli organi.

Il giorno 17 novembre 1986, il sindaco ed i componenti della giunta municipale hanno rassegnato le dimissioni.

Dopo alterne vicende, contrassegnate da forti polemiche per il differimento della loro formalizzazione, il consiglio comunale, nelle sedute del 7 e del 26 gennaio 1986 ha preso atto delle dimissioni. Al momento sono in corso contatti tra i gruppi rappresentati in consiglio per la ricostituzione di una maggioranza.

La situazione viene attentamente seguita dal prefetto di Brindisi che non mancherà di assumere le iniziative che gli competono, ove si profilasse l'irrecuperabile incapacità del consiglio comunale di esprimere gli organi di gestione dell'ente.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

MUSCARDINI E SOSPIRI. — *Al Ministro delle finanze. — Per sapere se intende assumere iniziative di ordine legislativo in tema di esenzione delle ritenute fiscali per tutte le pensioni.* (4-16376)

RISPOSTA. — *In questa sede non si può che ribadire l'orientamento del Governo, già più volte espresso, e cioè che le pensioni privilegiate ordinarie non possono essere sottratte all'imposizione dal momento che l'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601, indica in maniera tassativa non suscettibile di estensione i casi in cui si applica l'esenzione dall'IRPEF.*

È del resto noto che la Corte costituzionale con sentenza del 15 luglio 1981 n. 151 ha dichiarato non fondata la que-

stione di legittimità della suddetta norma nella parte in cui non si accorda anche alle pensioni privilegiate ordinarie l'esenzione dall'IRPEF prevista per le pensioni di guerra sostenendo in motivazione che le pensioni privilegiate ordinarie militari e civili a differenza delle pensioni di guerra hanno per presupposto un rapporto di impiego e di servizio e sono, pertanto, integrative o sostitutive delle pensioni normali.

Nell'occasione la Corte ha giustificato la diversità di trattamento fiscale sussistente tra le pensioni di guerra e le pensioni privilegiate ordinarie sulla base del diverso fondamento da cui esse hanno origine, elemento questo che esclude quella identità ed omogeneità di situazioni necessaria perché ci si possa appellare al principio di uguaglianza. Pertanto si giustifica la scelta del legislatore di escludere dalla imposizione solo le pensioni di guerra per la loro speciale natura e motivazione solidaristica e sociale derogando solo per questo alla disposizione generale che costituiscono lavoro dipendente (e quindi sono soggette all'IRPEF) anche le pensioni e gli assegni ad esse equiparati (articolo 46 del decreto del Presidente della Repubblica n. 597 del 1973).

Si evidenzia in tale sentenza che la pensione privilegiata ordinaria spetta ai dipendenti civili e militari dello Stato per le infermità o lesioni ascrivibili a causa di servizio e che il suo presupposto necessario sta nel rapporto di dipendenza.

Pertanto, la pensione privilegiata ordinaria costituisce un trattamento riconosciuto in seguito alla menomazione subita durante il rapporto di servizio e la sua natura è essenzialmente retributiva.

A sostegno ulteriore della tesi della non estensibilità in via interpretativa del regime agevolativo previsto dalla legge per le pensioni di guerra va infine detto che il legislatore quando ha voluto esentare dalle imposte le elargizioni erogate a particolari categorie di dipendenti pubblici, vittime del dovere, lo ha fatto espressamente, così come è avvenuto con la legge 13 agosto 1980, n. 465, che ha disciplinato speciali elargizioni a favore di categorie di dipendenti pubblici e di cittadini vittime del do-

vere e di azioni terroristiche ed ha previsto, per esse, con l'articolo 7, l'esenzione dall'IRPRF.

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

MUSCARDINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — considerata l'insostenibile situazione creatasi a Milano, in merito al ritardo del rimborso parziale benzina per auto pubbliche, considerato che tale ritardo è attualmente di oltre un anno in quanto l'ultimo bimestre riscosso si riferisce a luglio-agosto 1985, considerato che l'Intendenza di finanza di Milano sostiene che la causa prima del ritardo è da imputarsi alla carenza di personale addetto all'espletamento di tali pratiche —:

1) quali altre cause possano causare tali ingiustificabili ritardi di più di un anno;

2) se intende immediatamente intervenire per sanare la situazione regressa e rimborsare immediatamente i tassisti milanesi di quanto loro dovuto;

3) se intende intervenire immediatamente per verificare se sia vera o meno la carenza di personale lamentata dall'Intendenza di finanza di Milano e nel caso che tale carenza sia effettivamente tale da impedire il corretto disbrigo delle pratiche quali iniziative intende assumere per predisporre l'aumento di personale necessario. (4-17288)

RISPOSTA. — *Non v'è dubbio che i ritardi cui si riferisce l'interrogante vadano soprattutto attribuiti al fatto che il servizio di cui trattasi soffre di una notevole carenza di personale addetto in relazione al numero di domande di rimborso, per altro recentemente assai aumentato, che vengono presentate dagli interessati e ciò anche se non sembra sottacere la circostanza che le domande stesse pervengono all'Intendenza, per la liquidazione, mediamente circa tre mesi dopo la loro presentazione all'Amministrazione comunale.*

Ciò premesso si assicura che, pur nei limiti imposti dalla necessità di non sguarnire di personale altri servizi, caratterizzati da adempimenti ugualmente indilazionabili, l'intendenza ha provveduto a rafforzare il servizio in questione, assegnando temporaneamente allo stesso un'altra unità.

Ulteriori assegnazioni di personale potranno rendersi possibili — compatibilmente con le esigenze, ancor esse pressanti, di altre intendenze — con l'espletamento del concorso a 28 posti di operatore tecnico dell'amministrazione centrale e delle intendenze di finanza, indetto con decreto ministeriale 9 ottobre 1985.

Si deve però aggiungere che i vincitori di tale concorso potranno essere assunti solo nel 1988, in ragione dei tempi tecnici connessi all'attuazione della procedura per la deroga al blocco delle assunzioni, disposto anche per l'anno in corso dall'articolo 8, comma 12, della legge 22 dicembre 1986, n. 910 (legge finanziaria 1987).

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

MUSCARDINI E ALMIRANTE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — considerato che nuovamente il disegno di legge finanziaria prevede pesanti penalizzazioni per gli handicappati e le loro famiglie, mentre da anni la legge quadro per i portatori di handicap attende invano di essere varata, considerata inaccettabile l'equazione handicapato-povero e la conseguenza che chi non è povero non è più handicappato e perciò non ha più bisogno di essere assistito, ribadito il concetto che in una società civile coloro i quali hanno avuto dalla sorte e dalle vicende della vita una grave menomazione debbono essere tutelati, né che è accettabile scaricare sulla famiglia l'onere dell'invalide civile in quanto: a) la stessa può non essere in grado o non voler provvedere; b) l'onere spetta di diritto, non solo di dovere alla società; c) da troppi anni si scaricano sulle famiglie oneri indicibili (vedi malati psichici) —:

quali iniziative intende assumere affinché si ponga rimedio alla grave discriminazione contenuta nella legge finanziaria per la quale i diritti dell'invalide ad avere determinati servizi sono sottoposti all'accertamento del reddito del nucleo familiare, tale iniqua disposizione da un lato infatti renderebbe ogni invalide, che abita in famiglie anche con un solo reddito di lavoro, inidoneo ad usufruire dell'assistenza dello Stato e perciò, dall'altro, potrebbe ingenerare nei nuclei familiari l'allontanamento del congiunto invalide per non accollarsi ulteriori oneri economici oltre a quelli già pesanti dell'assistenza.

Si interroga altresì il Presidente del Consiglio affinché valuti se non ritenga che il compito attribuito ai comuni di controllare il tenore di vita familiare e non più soltanto il reddito dell'invalide non si debba ritenere gravemente incostituzionale in quanto i parametri sono affidati alla discrezionalità dei singoli comuni, causando così grave discriminazione tra cittadini italiani a seconda del comune nel quale abitano e in ogni modo ingenerando una tipica caccia alle streghe lesiva di ogni diritto e libertà individuale ed invalide eventualmente anche alle delazioni ed alle « spiate ».

Si interroga per sapere se il Presidente del Consiglio sia a conoscenza che applicando nel modo nel quale è stata stesa la norma di legge finanziaria per la parte riguardante gli invalidi, si toglierà di fatto ogni aiuto e contributo, in base alle cartelle delle tasse delle famiglie non dei reali bisogni del singolo cittadino invalide, ad oltre 700.000 cittadini italiani che hanno tutti i diritti di essere tutelati anche in una nazione come l'Italia che a tutt'oggi non ha saputo neppure eliminare le barriere architettoniche degli edifici pubblici. La filosofia che si evince dalla finanziaria è che una volta di più non si voglia rendere il cittadino inabile in condizioni di avere un minimo di personale autonomia in netto contrasto anche con la risoluzione dell'ONU del 1981.

(4-17498)

RISPOSTA. — *La legge 22 dicembre 1986, n. 910, concernente: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1987), non ha introdotto nell'ordinamento il principio del cumulo del reddito familiare, ai fini dell'accesso alle provvidenze assistenziali dovute agli invalidi civili, ai ciechi civili ed ai sordomuti.*

Questo Ministero, per altro, sin dall'esame del documento programmatico in tema di obiettivi e strumenti della manovra di bilancio per il triennio 1987-1989, predisposto dal Ministero del tesoro nella fase preparatoria del disegno di legge finanziaria per l'anno 1987, aveva espresso il proprio contrario avviso alla introduzione nell'ordinamento di tale principio.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

MUSCARDINI, TREMAGLIA E PAZZAGLIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — considerato

l'interrogazione presentata in data 29 aprile 1986 nella quale gli interroganti facevano riferimento al DC 9 ITAVIA precipitato ad Ustica ed al MIG 21 libico precipitato sulla Sila;

che in tale interrogazione si facevano esplicite domande anche in merito ad un articolo apparso sul quotidiano *La Notte*;

che la risposta del ministro della difesa è pervenuta dopo più di 8 mesi, in tale forma da non potersi ritenere né soddisfacente né esauriente, ma che anzi le sue parole pongono inquietanti interrogativi in quanto il ministro non nega che il DC 9 ITAVIA sia stato abbattuto da un missile lanciato da velivolo libico ma usa il termine « non risulta ai nostri organismi militari » e « non si è ritenuto necessario smentire la contraria notizia pubblicata sul giornale *La Notte* » —:

per quale motivo non sia stata usata espressione inconfutabilmente chiara in riferimento all'evento, per quale motivo non si sia smentita la notizia, se effettivamente la stessa non corrisponda al vero

così da evitare l'ingenerarsi di incertezze e confusione nell'opinione pubblica, come il ministro possa ritenere di liquidare in quattro righe di risposta la vicenda quando a tutt'oggi, dopo le dichiarazioni alla Camera del sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Giuliano Amato, si evince che sulla vicenda permangono oscure zone di ombra, tali per le quali il Presidente del Comitato per la verità su Ustica, Francesco Paolo Bonifacio, ha dichiarato: « E giunto il momento di dare vita ad una commissione di indagine parlamentare ».

Si chiede altresì di sapere se risultino al ministro i motivi che hanno reso difficoltosi i lavori della Procura di Crotona: come si ritenga di poter spiegare le diverse versioni sull'autopsia sul cadavere del pilota del MIG libico e sulle testimonianze oculari di 8 persone mentre negli atti della istruttoria vi è invece la sola deposizione di una donna, per quale motivo i resti del MIG furono restituiti alla Libia senza consentire all'autorità giudiziaria italiana di effettuare una perizia sull'aereo, perizia che avrebbe potuto stabilire per quali motivi il caccia libico non aveva missili a bordo e quante miglia avesse effettivamente compiuto l'aereo.

Si chiede quindi di sapere se è vero che addirittura l'amministratore delegato della TAT, Cesare Romiti, si mosse per accelerare le pratiche del rientro in Libia dei resti del MIG e della scatola nera, cioè della memoria dell'aereo che avrebbe potuto far ricostruire il volo e le cause dell'incidente e pertanto consentire che i cittadini italiani sapessero la verità.

(4-19508)

RISPOSTA. — *Come è stato chiarito in ripetute sedi, il DC-9 dell'ITAVIA precipitato a Ustica era un aereo civile di linea. La commissione di inchiesta fu costituita, nella sua competenza, dal Ministero dei trasporti, al quale rassegnò il risultato dei suoi lavori.*

Le autorità militari sono interessate alla vicenda solo per gli aspetti concernenti l'attività di controllo dello spazio aereo.

Per tali aspetti il Ministero della difesa ha già fornito nelle più varie sedi tutte le notizie in suo possesso.

In questa sede non si può, quindi, che confermare agli interroganti che non si ha altro da aggiungere, chiarendo di ritenere che le espressioni usate nella precedente risposta sono già sufficientemente esplicite.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

NICOTRA. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che l'Italia è in testa nell'elenco delle nazioni aventi il più alto indice di mortalità per folgorazione; infatti, da approssimate statistiche, risulta che sul nostro territorio si registrano ogni anno oltre 500 morti nelle abitazioni dovute a folgorazione e dai 5 mila a 10 mila infortunati con ustioni sempre addebitabili a scariche di corrente elettrica —:

se non intendano assumere le opportune iniziative affinché in tutti i comuni del territorio nazionale si prescriva all'atto del rilascio della concessione edilizia da parte dei sindaci l'obbligo di adeguare gli impianti elettrici alle norme di cui alla legge n. 186 del 1° marzo 1968 e al decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1965, n. 547, prescrivendo altresì la contestuale esibizione del certificato di collaudo degli impianti elettrici prima del rilascio del certificato di agibilità. Tutto ciò indubbiamente eliminerebbe mortalità e infortuni che nella percentuale maggiore dei casi sono addebitabili a carenze degli impianti più che a casuali incidenti. (4-14174)

RISPOSTA. — *Al fine di studiare scientificamente il fenomeno degli infortuni elettrici, le cui dimensioni hanno assunto preoccupanti proporzioni, il dipartimento di elettrotecnica del politecnico di Torino, in collaborazione con l'Istituto superiore di prevenzione e sicurezza sul lavoro, con il Consiglio nazionale delle ricerche, con gli ispettorati provinciali del lavoro e le unità sanitarie locali, ha promosso e avviato una apposita ricerca.*

Nel momento di tale studio viene ritenuto di rilevante importanza raccogliere dati sugli infortuni elettrici di una certa gravità verificatisi sia negli ambienti di lavoro sia in quelli domestici.

A tale fine, questo Ministero ha impartito apposite direttive alle prefetture, agli organi di polizia ed ai vigili del fuoco affinché offrano ampia collaborazione nello svolgimento della ricerca, attraverso la compilazione di una apposita scheda di rilevazione degli infortuni dei quali abbiano notizia nell'espletamento dei compiti istituzionali.

Le risultanze della rilevazione in corso, che si protrarrà fino al giugno del 1987, costituirà il supporto conoscitivo per eventuali iniziative di prevenzione degli infortuni nel particolare settore.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

NICOTRA. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere — premesso che

il servizio di leva, nei termini attuali, attraversa un momento delicato anche per via dell'impatto che presso l'opinione pubblica hanno avuto alcuni episodi, al fine di non accreditare l'opinione che il servizio militare spesso si traduce in un vero e proprio danno nei confronti di alcuni soggetti per i quali una maggiore benevolenza e attenzione servirebbe a evitare il danno medesimo;

il medico Tirantello Mario nato a Siracusa il 25 giugno 1961 in atto in servizio di leva presso il CAR di Barletta essendo stato ammesso, dopo una forte selezione, alla Scuola di specializzazione di Pediatria presso l'Università di Catania, rischia l'esclusione qualora non venga destinato a prestare servizio a Catania;

il Tirantello dal CAR di Barletta dovrebbe raggiungere la sede di Roma —:

quale sia l'intendimento del ministro per consentire al segnalato ed altri analoghi soggetti una maggiore disponibilità da parte degli organi preposti. (4-17048)

RISPOSTA. — *Le disposizioni vigenti in materia di trasferimento di militari di leva in particolari condizioni non prevedono i motivi di studio quale titolo per poter beneficiare del provvedimento in parola.*

D'altronde, un intervento estensivo nel senso auspicato dell'interrogante non sembra opportuno, in considerazione dei numerosi giovani alle armi che non hanno ultimato il ciclo di studio universitario o sono iscritti a scuole di specializzazione.

Infatti, ove i suddetti motivi fossero ritenuti validi per il trasferimento di sede, si andrebbe inevitabilmente incontro ad una grave perturbazione della pianificazione di chiamata alle armi con indubbi riflessi negativi, specie ai minori livelli funzionali, a causa dell'elevata entità dei potenziali destinatari.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

NICOTRA. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere:

se è a conoscenza dello stato di disagio venutosi a creare all'interno dell'ufficio del registro di Vittoria (provincia di Ragusa) tra il personale dipendente e la direzione dell'ufficio;

se, in relazione anche alle sollecitazioni fatte dalla CISL al direttore generale delle tasse e imposte indirette per addivenire ad una soluzione pacifica della conflittualità, non intenda assumere idonee iniziative per ripristinare ordine e convivenza all'interno dell'ufficio predetto. (4-18159)

RISPOSTA. — *L'attuale reggente dell'ufficio del registro di Vittoria, dottoressa Maria Romano Garofalo, con provvedimento dell'intendenza di finanza di Ragusa in data 28 dicembre 1985, venne allontanata dalla predetta sede di servizio in quanto ritenuta non sufficientemente idonea ad assicurare il buon funzionamento dell'ufficio e responsabile di un comportamento poco equilibrato nei confronti del personale dipendente.*

Avverso tale provvedimento l'interessata propose ricorso al tribunale amministrativo regionale della Sicilia il quale, accogliendo l'istanza di sospensione del provvedimento impugnato ne sospese l'efficacia, a decorrere dal 1° giugno 1986. In esecuzione della predetta ordinanza si è dovuto, pertanto, disporre il rientro del funzionario all'ufficio del registro di Vittoria e conseguentemente la sua reimmissione nelle funzioni di reggente.

L'Amministrazione, successivamente, ha svolto un'accurata indagine sulla situazione esistente presso l'ufficio in argomento senza rilevare elementi tali da giustificare, anche alla luce dell'esito del precedente provvedimento, un nuovo distacco nei confronti del funzionario in questione.

Si è invece ritenuto più utile e produttivo impartire specifiche disposizioni agli organi direttivi locali perché richiamino i dipendenti in servizio presso l'ufficio del registro di Vittoria ad una più scrupolosa osservanza dei doveri di subordinazione e di collaborazione nei confronti dei superiori e, nel contempo, invitino la reggente a tenere un comportamento adeguato e responsabile nei confronti degli impiegati. Tutto ciò al fine di ripristinare una convivenza più serena nell'ufficio e, contemporaneamente, un migliore funzionamento dei servizi.

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

NICOTRA, NENNA D'ANTONIO, NUCCI MAURO, NAPOLI, GALLI, LA RUSSA, FRANCHI ROBERTO, BONFIGLIO, MORA, ORSENIGO, SENALDI, BECCHETTI, SAVIO, MEMMI, MENSORIO E FALCIER. — *Ai Ministri dell'interno e dei trasporti. — Per sapere — in relazione al servizio di sigillatura dei bagagli e delle valigie con pellicola plastica, sperimentato con successo a cura dell'Alitalia presso l'aeroporto di Catania;*

considerato che il sistema dell'impaccamento del bagaglio prima dell'imbarco costituisce senza dubbio una garanzia sia per la sicurezza sia per evitare trafugamenti e manomissioni —:

se non intendano disporre l'estensione del semizio medesimo in tutti gli aeroporti e possibilmente in tutte le stazioni ferroviarie. (4-18550)

RISPOSTA. — *L'impianto per il rivestimento protettivo automatico dei bagagli in funzione nell'aeroporto di Catania consta di due sezioni, di cui la prima, chiamata affardellatrice, ha la funzione principale di avvolgere il bagaglio in fogli di plastica trasparente, tagliandola secondo la forma del bagaglio; la seconda, costituita da un forno a tunnel ad aria calda, scalda la pellicola di plastica termoretraibile, sigillando la plastica e modellandola al bagaglio. Il passaggio tra le due sezioni avviene mediante nastro trasportatore e l'intera operazione di rivestimento dura quindici secondi per bagaglio.*

La costruzione dell'impianto è stata realizzata su brevetto italiano. La sua utilizzazione, a carattere sperimentale, presso l'aeroporto di Catania ha avuto luogo a seguito di un accordo di collaborazione fra la società costruttrice e l'Alitalia.

È significativo il fatto che, da quando è stata installata e resa operante la apparecchiatura, non sono stati denunciati furti su bagagli di passeggeri in partenza dal capoluogo etneo.

Nel complesso l'impianto risulta affidabile ed idoneo sia ai fini del trattamento del bagaglio e della prevenzione dei danneggiamenti e dei furti, sia per l'effettuazione dei controlli di sicurezza aeroportuale per tutti i bagagli stivati, in particolare se corredato da macchine radiogene.

A questo proposito sarebbe auspicabile far luogo ad un sistema integrato sicurezza-accettazione, nel quale l'impianto possa essere inserito senza soluzioni di continuità dopo il banco di accettazione.

Qualche problema potrebbe nascere dalle attuali dimensioni dell'apparecchiatura, da ritenere elevate per taluni aeroporti italiani. In relazione a quanto precede, questo Ministero, considerando positivo per i profili di competenza l'esito della sperimentazione avviata, ritiene utile l'estensione del sistema alle altre infrastrutture aeroportuali.

Il Ministero dei trasporti, da parte sua, in atto sta esaminando la possibilità di procedere alla installazione dello impianto negli scali aeroportuali il cui traffico è tale da giustificarla. Anche l'Ente dello Stato ha allo studio l'utilizzazione del sistema.

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

PALMIERI E GASPAROTTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premezzo che:

il signor Giorgio Barbini di Venezia ha scritto la seguente lettera: « Io non credo che basti eliminare il "nonnismo" per migliorare la vita nelle caserme. Questa volta tocca ai "nonni" fare da capro espiatorio, questi poveri deficienti che, senza rendersene conto, servono a supplire a certe carenze di potere e a mantenere uno pseudo-ordine invece dei responsabili.

Così succede, ad esempio, alla Scuola specializzati trasmissioni in San Giorgio a Cremano (Napoli). L'arrivo dei soldati nuovi è molto atteso dai caporali che si divertono a tirarli giù dai camion sotto gli sguardi beffardi dei sottotenenti e dello stesso capitano. "Serve a farvi capire cos'è la disciplina": spiegano i caporali. Per tutto il periodo che si rimane lì (circa tre mesi) si subisce un lento lavaggio del cervello ad opera di inutili ed estenuanti marce in tondo e di interminabili adunate. I servizi sono massacranti e il trattamento che si subisce durante i medesimi umiliante. Gli "aguzzini", sono ragazzi più "vecchi" di qualche mese che sembrano scelti tra i più riotosi ed arroganti. Insomma lì la vita non è facile.

In infermeria ogni disturbo viene curato con le stesse pillole. E sì che non è difficile ammalarsi: il riscaldamento non esiste; per lavarsi vi è solo acqua fredda; il cibo è sempre gelido e spesso causa diarrea. Come è diffusa la sporcizia tanto che non di rado si deve ricorrere alle collette tra soldati per acquistare il materiale necessario per le pulizie. Che dire poi delle lenzuola che di solito non ven-

gono cambiate prima di 30 giorni? Come si può allora pretendere di insegnare disciplina e rispetto se non si è neppure in grado di darne l'esempio?

È proprio questo, secondo me, il problema che affligge l'esercito: l'incapacità di mandar avanti la baracca. Ormai tutto e tutti sono prigionieri di una burocrazia che, diventata una specie di organismo a sé stante, ha finito per soffocare l'istituzione che doveva servire.

E cosa rimane al soldato dopo un anno di ferma? Solo un senso di disgusto per un'istituzione che l'ha strappato dalla sua vita e lo ha rinchiuso per un anno ad annoiarsi; gli ha impedito di lavorare, e quindi di realizzarsi e di guadagnare, e non gli ha insegnato niente se non ad essere più furbo nel senso deteriore del termine e che però ha avuto ed ha tuttora la presunzione di essere una scuola di vita.

Allora se veramente vogliamo che questo problema del servizio militare sia compreso nelle sue reali dimensioni e che ci si possa avviare verso una soluzione, a poco servono le ispezioni programmate. Quello che è, a mio avviso, necessario è organizzare tavole rotonde, magari in TV, dove nessuno possa far finta di ignorare certi problemi o eludere alcune domande » *Firmato: Giorgio Barbini - Venezia -*

se il Ministro intende accertare la rispondenza delle precise denunce contenute nella lettera circa la condizione dei militari di leva nella caserma di San Giorgio a Cremano (Napoli). (4-16875)

RISPOSTA. — *Il signor Giorgio Barbini è stato allievo presso la scuola specializzati trasmissioni dal 25 settembre 1985 al 12 dicembre 1985. Trasferito alla caserma Pierobon di Padova è ora in congedo. In ordine ai singoli punti trattati nella lettera del Barbini, si chiarisce quanto segue.*

Per ciò che riguarda la carenza di potere, cui suppliscono i nonni, presso la scuola specializzati trasmissioni di San Giorgio a Cremano, la denuncia non trova obiettivi riscontri. Gli anziani costituiscono il quadro permanente della scuola (sono

circa dieci per compagnia, vengono assegnati alla scuola dalla competente direzione generale e solo alcuni diventano graduati su indicazione dei comandanti di reparto. Gli altri anziani sono aiuto-furiere, aiuto-armiere, aiuto-magazziniere, dattilografi ed hanno scarsi contatti con gli allievi. Gli istruttori sono tutti ufficiali o sottufficiali.

Quando gli allievi giungono alla scuola sono bene accolti e non si verificano gli episodi di nonnismo lamentati. I servizi definiti massacranti sono quelli normali di caserma, equamente distribuiti fra tutti i militari.

A proposito di inutili ed estenuanti marce in tondo, presso la scuola, i periodi di addestramento formale sono pochi, i reparti marciano inquadrati solo per recarsi dalle aule alle camerate e viceversa. L'addestramento è concentrato prevalentemente sulle materie di specializzazione.

Presso la scuola funziona un'infermeria con servizio di guardia medica permanente e ogni malattia viene curata con le medicine ritenute più appropriate. In effetti le casermette truppa non hanno riscaldamento e nei servizi igienici delle camerate non vi è acqua calda.

Anche se non è sufficiente esiste un servizio docce (68 box) con acqua calda. Ogni soldato usufruisce del servizio due volte alla settimana, per turno, mentre può usufruirne liberamente ogni giorno feriale dalle 17 alle 18 e nella mattinata del sabato. È prevista la realizzazione di altri 38.

Contrariamente a quanto affermato dal Barbini, il cibo è vario, abbondante e caldo.

Il materiale di pulizia fornito ai reparti è sufficiente per mantenere un livello accettabile di igiene e di decoro e non è mai stata autorizzata alcuna colletta per l'acquisto dei materiali di pulizia, come non è mai stato consentito che vi fosse sporcizia in nessun settore, tantomeno una sporcizia diffusa. Il cambio delle lenzuola avviene regolarmente ogni 15 giorni, come previsto dalla normativa in vigore.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

PALMIERI, GATTI E ZANINI. — Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che

la signora Elisa Barbieri di Cremona ha scritto una lettera che dice tra l'altro:

« Mio figlio è in una caserma alla periferia nord di Civitavecchia, dove ha avuto la "fortuna" di trovarsi bene con gli altri commilitoni e non ha mai avuto a che fare con il famoso "nonnismo", quindi è già un lato positivo ma ha avuto molti disagi per quanto riguarda la routine quotidiana: il famoso "rancio" moltissime volte è immangiabile, attualmente ci sono circa una cinquantina di ragazzi con intossicazione alimentare; la caserma è priva di acqua potabile, e viene rifornita con autobotti di acqua non potabile, sembra impossibile nel 1986 (ad una abitazione non darebbero l'abitabilità); la caserma ha come ospiti dei bei "topastri" che scorrazzano indisturbati morsicando ogni tanto qualcuno. Non parliamo poi dello stato precario in cui si trovano le camerate e i servizi. Concludendo: sono d'accordo sul servizio militare perché anche se non serve tantissimo, a qualche cosa serve, soprattutto a spedire vaglia telegrafici, ma bisogna che l'onorevole Spadolini si metta, una volta per tutte ma seriamente e non solo a parole, una mano sulla coscienza ed elimini tutte le caserme tipo "terzo mondo", perché i soldati sono tutti uguali e non è giusto che tanti stiano bene ed altri, meno fortunati, no; e cerchi di far fare loro delle attività utili per loro e per gli altri, così impareranno qualche cosa che potrà servire nella vita e le giornate trascorreranno più velocemente e serenamente e potrà lasciare a questi ragazzi un ricordo positivo di questo periodo di "naja".

P.S. — Io non vado a visitare la caserma di mio figlio non perché l'allarme sulla naja sia fasullo come dice il vostro articolo ma per i seguenti motivi: la caserma io l'ho già vista esternamente e l'impressione negativa che ho avuto è già stata sufficiente, quindi è meglio che non la veda all'interno e non assaggi assoluta-

mente nulla; in secondo luogo vi è la lontananza e la spesa non indifferente per arrivare sul posto (preferisco spedire un vaglia in più a mio figlio). Infine, dato che mio figlio è un ragazzo molto a modo, mi basta quello che lui mi racconta.

Elisa Barbieri — Cremona » —:

se non ritiene urgente una accurata indagine ministeriale;

se i fatti descritti corrispondono a verità, se non ritiene necessario chiudere quella caserma, come dovrebbe consigliare anche lo stesso ufficiale sanitario di Civitavecchia. (4-17272)

RISPOSTA. — *la caserma de Carolis di Civitavecchia presenta in effetti carenze funzionali. Ne è stata, infatti, prevista la ricostruzione nel quadro del piano di ammodernamento e rinnovamento pluriennale.*

In attesa dell'integrale ricostruzione dell'immobile, l'infrastruttura sarà oggetto di un vasto programma di risanamento e potenziamento che prevede l'esecuzione immediata di interventi migliorativi mirati: al rifacimento dell'impianto idrico; al consolidamento e risanamento di alcuni locali lesionati; all'ammodernamento cucina truppa.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

PALMIERI, TESTA, BROCCA, TAMINO, BOSELLI, PALOPOLI E GASPAROTTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che

la signora Trolio Amalia del comitato genitori dei militari di Padova ha dichiarato di aver ricevuto — in data 26 settembre 1986 — una telefonata da parte di un maresciallo della caserma dei carabinieri di Prato della Valle (Padova) che la invitava a presentarsi in caserma per informazioni inerenti la sua attività nel comitato. La signora rispondeva di non potersi recare per quel giorno. Il giorno dopo 27 settembre 1986 (ossia alla vigilia del convegno sulle condizioni dei militari nelle caserme organizzato dal Comitato

nazionale dei genitori dei militari morti e dal comitato genitori dei militari di Padova) il detto maresciallo dei carabinieri si recava nell'abitazione della signora Trolio (dalle ore 12,30 alle ore 14) per interrogarla sulla sua attività nel comitato chiedendo particolarmente: « se era la responsabile del comitato; il perché ha formato tale comitato; se il comitato è appoggiato da qualche partito; quanti genitori partecipano al comitato copiandone i nomi, cognomi e i numeri di telefono; se qualche partito le avesse fatto delle proposte tipo: finanziamenti, sede per il comitato, e se nell'eventualità avrebbe accettato tali proposte »;

la signora Trolio ha risposto: che il comitato non è partitico, ha solo interessato i vari parlamentari di tutti i partiti perché solo loro possono dibattere tali argomenti in Parlamento; e ha inoltre risposto che per quanto riguarda la sede del comitato preferisce sia mantenuta nella sua cucina —:

se è a conoscenza del fatto;

se ritiene legittima l'azione del maresciallo dei carabinieri;

da quale comando è partito l'ordine dell'azione svolta dal maresciallo;

quale lo scopo di tale azione che ha assunto oggettivamente il significato di una intimidazione nei confronti di liberi cittadini;

se il Ministro intende intervenire per far rispettare la legalità costituzionale.

(4-17391)

RISPOSTA. — *Nel quadro delle indagini connesse alle notizie su presunte violenze che si sarebbero verificate nell'ambito delle caserme, la procura della Repubblica presso il tribunale militare di Padova disponeva che il locale gruppo carabinieri fornisse gli elementi necessari a chiarire alcuni episodi pubblicati sul quotidiano Il Mattino del 27 agosto 1986.*

Nel predetto articolo si asserisce che una signora di Padova aveva dichiarato in pubblico, — durante un incontro del comi-

tato dei genitori diretto dalla signora Amelia Trolio — che suo figlio, in servizio militare a Portogruaro (Venezia) e quindi a Magnago (Milano), aveva tentato il suicidio e da allora era rimasto affetto da gravi disturbi psichici.

In relazione a quanto sopra la Trolio veniva sentita più volte dal personale del gruppo carabinieri di Padova. Nessun obiettivo riscontro hanno trovato le illegittimità lamentate nell'interrogazione.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

PALMIERI. — Ai Ministri della difesa e dell'interno. — Per sapere:

1) se intendano predisporre un'indagine per accertare la notizia secondo cui alcune partite di armi, caricate dal porto di Talamone, provenivano da basi americane e/o Nato situate nel Vicentino e nel Veneto e se intendano informare il Parlamento;

2) quali controlli è in grado di assicurare l'autorità italiana sull'uso di dette basi con particolare riferimento al transito di armi convenzionali, nucleari, chimiche;

3) se è vero che da una base americana in Italia si possa spedire altrove materiale bellico previa semplice comunicazione alle autorità di polizia. (4-18540)

RISPOSTA. — Dopo l'ampio dibattito svoltosi alla Camera nella seduta del 21 novembre 1986 non si ha altro da aggiungere sull'argomento oggetto dell'interrogazione. Gioverà comunque ripetere che il rilascio delle licenze di esportazione e i successivi controlli esulano dalle competenze della Difesa.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

PALMIERI. — Ai Ministri dell'interno e della sanità. — Per sapere:

se sono a conoscenza dello scontro feroce che si sta sviluppando a Vicenza tra le varie correnti democristiane circa

la lottizzazione dei vari enti pubblici e ora nello specifico della USSL di Vicenza scontro che fa seguito a quello che nei mesi scorsi portò alla crisi della giunta municipale le cui motivazioni — da parte del sindaco — sono ancora al vaglio della magistratura;

se i ministri intendano intervenire (anche attraverso un'indagine amministrativa) per arrivare finalmente alla elezione delle massime cariche della USSL di Vicenza sulla base di corretti criteri di capacità e competenza e non già sulla base della più selvaggia lottizzazione. (4-18814)

PALMIERI. — Ai Ministri dell'interno e della sanità. — Per sapere — premesso che in questi giorni si parla molto di lottizzazione praticata dai partiti al Governo e nelle cronache cittadine della provincia di Vicenza ed in particolare sul « *Giornale di Vicenza* » si possono leggere titoli come questi: « I dorotei del Bassanese scelgono il presidente dell'unità sanitaria locale » seguita da questa descrizione: « Si sono riuniti ieri sera nella sala Ferrari di Romano numerosi sindaci del Bassanense, segretari di sezione, nonché futuri consiglieri della corrente dorotea, per avviare i primi contatti sulla scelta del prossimo presidente dell'unità sanitaria locale. Due i nominativi da scegliere: o l'attuale presidente Carlesso o l'attuale vicepresidente Angonese. Si è discusso fino a tardi non soltanto su questo tema, ma su altri riguardanti la struttura del comitato di gestione dell'unità sanitaria locale e le direttrici da seguire nel settore della sanità. Questo primo appuntamento preclude ad un prossimo definitivo incontro che avrà luogo la settimana prossima e che vedrà riuniti tutti i sindaci dell'area dorotea dei venti comuni dell'unità sanitaria locale. In quella sede, tenuto conto che la corrente DC in questione ha la maggioranza nel mandamento, sarà fatto finalmente il nome del nuovo presidente. A livello regionale frattanto il presidente Bernini ha intimato la convocazione della assemblea nel giro di quindici giorni per porre fine ad un'attesa che sta diventando partico-

larmente lunga. La DC deve sciogliere anche il nodo del candidato socialista ammesso a far parte del comitato di gestione (Zonta, Leoni o Baron?) » —:

quali iniziative intendono assumere affinché le nomine in questione vengano definite sulla base di criteri di competenza e professionalità. (4-19038)

PALMIERI. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere — premesso che

da mesi e mesi le correnti democristiane della provincia di Vicenza si scontrano apertamente per la lottizzazione di vari enti pubblici;

da molti mesi è in corso un duro scontro tra esponenti di queste correnti per la spartizione delle presidenze delle unità sanitarie locali di Vicenza, Schio-Thiene, Lonigo-Noventa, Bassano;

che a tutt'oggi lo scontro è ancora aperto —:

se, per evitare un ulteriore degrado tra cittadini ed istituzioni, non intendano commissariare le unità sanitarie locali di Vicenza, di Schio-Thiene, Lonigo-Noventa e Bassano. (4-19146)

RISPOSTA. — *Nella seduta assembleare del 9 gennaio 1987, sono stati eletti i presidenti ed i comitati di gestione delle unità locali socio sanitarie n. 5 di Bassano del Grappa e n. 8 di Vicenza. In tal modo si è completato — sia pure con ritardo rispetto alle prescrizioni di legge — il rinnovo degli organi di gestione in tutte le unità sanitarie della provincia di Vicenza.*

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

PARLATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che i comuni della provincia di Napoli, la provincia medesima, la regione Campania le Unità sanitarie locali, gli enti pubblici e privati, gli istituti bancari, gli opifici industriali, le aziende municipalizzate, e quanti altri

necessitino dell'opera di vigilanza privata non possono a Napoli rivolgersi a quell'istituto di vigilanza nel quale nutrano fiducia e che pratici le minori tariffe o che effettui i migliori servizi giacché gli istituti stessi hanno stipulato tra loro un « cartello » avallato pienamente dalla Questura di Napoli, volto a dividersi il mercato in zone a ciascuna delle quali è preposto un istituto — ed uno solo — al quale chi vi risiede deve rivolgersi (con la possibilità di riceverne servizi anche fuori zona allorché si tratti di filiazioni della sede principale) ove abbia necessità di servizio di vigilanza. Tale riserva di giurisdizione è assolutamente illegittima, anche perché lesiva, dal principio della libera concorrenza nel mercato che determina l'incontro tra la domanda e la offerta secondo la qualità e la economicità dei servizi, oltre che discriminatoria per quell'istituto che volesse operare su tutto il territorio per il quale si è munito di licenza;

perché si continui a tollerare tale stato di cose, anche avuto riguardo al fatto che lo stesso ministro dell'interno, rispondendo il 19 gennaio 1985 alla interrogazione n. 4-03663 affermava: « circa l'espletamento dei servizi di vigilanza va osservato che non è consentita alcuna divisione per zona dell'attività degli Istituti di vigilanza e di investigazioni in quanto, ai sensi dell'articolo 257 del regio decreto 6 maggio 1940, n. 635, essi svolgono le proprie funzioni nell'ambito di uno o più comuni e non possono perciò essere autorizzati a svolgere la loro attività a parti nel territorio comunale » (per *incidens* si osserva che proprio il caso dell'istituto « la Metropoli », confermava l'esistenza del « cartello » giacché il servizio di vigilanza delle filiazioni della BNL le è stato affidato in quanto la sede principale di Napoli è posta in uno dei quartieri della zona « riservata » a questo istituto). Si osserva infine che si tratta di formale autorizzazione non di un « cartello » ben conosciuto peraltro dalla questura e da questa voluto. (4-10354)

RISPOSTA. — *L'attività degli istituti di vigilanza privata è attualmente disciplinata dalle disposizioni contenute negli articoli 133-141 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza 18 giugno 1931 e negli articoli 257-260 del regolamento di esecuzione, approvato con regio-decreto 6 maggio 1940, n. 635, oltre che dal regio decreto-legge 12 novembre 1936, n. 2114, convertito nella legge 3 aprile 1937, n. 526.*

Secondo tale normativa, gli istituti stessi svolgono la loro azione nel territorio di uno o più comuni, previo rilascio di apposita licenza da parte del prefetto.

Il cennato principio è desumibile, in via di interpretazione dall'articolo 257 del regio decreto 6 maggio 1940, n. 635, secondo il quale l'istanza per ottenere la licenza deve contenere l'indicazione del comune o dei comuni in cui l'istituto intende svolgere la propria azione.

Su tali presupposti normativi è stata fondata la risposta alla precedente interrogazione dell'interrogante del 5 aprile 1984, n. 4-03663.

Dal contesto generale delle disposizioni del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza — ed in particolare dall'articolo 136 in relazione all'articolo 9 — deriva, per altro, all'autorità di pubblica sicurezza un potere discrezionale di apporre prescrizioni flessibili ai propri atti autorizzatori.

Non può pertanto escudersi che, ove ricorrano eccezionali situazioni locali da accertare di volta in volta, e comprovate ragioni di ordine e sicurezza pubblica, il criterio territoriale enunciato possa subire attenuazioni motivate dall'esigenza di assicurare un più corretto svolgimento del servizio in regime pluralistico.

Per tali motivi, la prefettura di Napoli ha autorizzato la ripartizione in zone per evitare ogni possibile contrasto ed interferenza tra i diversi istituti nell'esercizio dell'attività di vigilanza. Analogo provvedimento è stato adottato per gli istituti operanti nella provincia.

Il servizio di vigilanza presso le agenzie della Banca nazionale del lavoro site nel comune di Napoli è stato affidato all'istituto La Metropoli con decreto prefettizio del 21 maggio 1975, adottato a seguito di ri-

chiesta, in tal senso avanzata, per esigenze organizzative, dal direttore del predetto istituto di credito.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

PARLATO E MANNA. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia. — Per conoscere:*

se non ritenga la insufficienza e la incapacità gestionale cronica il requisito principale di cui è dotata l'amministrazione comunale di Napoli ed in particolare — in questo ultimo tra gli innumerevoli casi — dell'assessorato alla polizia urbana. È emerso infatti che nel 1985 il comune ha incassato circa 3 miliardi e 326 milioni relativi a verbali di contravvenzione elevati e notificati mentre ben 6 miliardi sono andati perduti perché non si sono reperiti 4 milioni (diconsi milioni, non miliardi) per riparare ed utilizzare la macchina affrancatrice che, ferma dal 23 luglio 1985 è stata rimessa in funzione solo il 2 aprile 1986; inoltre dall'ottobre 1985 il centro meccanografico di Soccavo che dovrebbe stampare ed elaborare i moduli delle contravvenzioni è inattivo per mancanza di carta, al punto che nel marzo 1986 il « prodotto contravvenzionale » è sceso di 250 milioni per il solo mese di marzo, nonostante l'aumento registrato nel numero delle contravvenzioni, essendosi incassati solo 105 milioni a fronte di 375 del mese di marzo 1985;

se in questo quadro non si possa spiegare chiaramente come non solo il traffico urbano sia necessariamente ingovernabile, ma la stessa città e se non ritenga quindi che questo episodio di insufficienza e di sperpero, unito ovviamente ai numerosissimi altri casi che a ritmo continuato si susseguono nel comune di Napoli, concorra degnamente a giustificare la necessità inderogabile dello scioglimento del consiglio comunale, come ripetutamente richiesto dai consiglieri del MSI-DN;

se il ministro abbia avviato o intenda avviare opportuni ed urgenti accertamenti per individuare le evidenti

e gravi responsabilità omissive costituite dai detti fatti e se sia a conoscenza di un'indagine promossa dalla magistratura al riguardo. (4-15183)

RISPOSTA. — Dai riscontri operati presso l'amministrazione comunale di Napoli ha trovato conferma la circostanza della periodica inattività delle macchine affrancatrici in dotazione agli uffici municipali addetti ai verbali e alle denunce.

Tale inconveniente consegue all'esaurimento dei fondi finanziari stanziati per la manutenzione degli apparecchi e comporta indirettamente la decorrenza dei termini perentori fissati dalla legge per procedere a carico dei contravventori alle norme sulla circolazione stradale.

Analoghe conseguenze si sono determinate in conseguenza della mancata stampa dei verbali di contravvenzione. Nulla risulta alla procura della Repubblica di Napoli, in ordine ai surriferiti fatti.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

PARLATO E MANNA. — Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale. — Per conoscere — premesso

che con lettera protocollo 014833 del 28 novembre 1984, diretta al presidente della Giunta della regione Campania, al presidente della amministrazione provinciale di Napoli, ai sindaci della provincia di Napoli, ai presidenti delle unità sanitarie locali n. 22, 23, 24, 26, 28, 29, 32, 35, 36, 41, 42 ed ai presidenti dell'AMAN della centrale del latte, della Camera di commercio, del Consorzio del porto, della Fondazione Pascale, della azienda di cura, soggiorno e turismo, dell'ATAN, del Consorzio trasporti pubblici, dell'Ente sviluppo agricolo, dell'E.P.T., ai Direttori della Stazione sperimentale per l'industria delle pelli e del nosocomio dentale, il prefetto di Napoli denunciava il comportamento illegittimo degli enti destinatari che, come rilevato dall'ufficio provinciale del lavoro, avevano pesantemente violato l'articolo 12 della legge n. 482 del 2 aprile 1968, relativa alle assunzioni ob-

bligatorie, tra gli altri, degli invalidi per servizio e dei sordomuti non chiamandoli al lavoro in quanto « codesti Enti malgrado siano stati più volte invitati ad ottemperare, hanno assorbito interamente solo alcune delle figure delle categorie protette (invalidi civili) mentre tuttora risultano scoperte quelle relative agli invalidi di servizio ed ai sordomuti; che il prefetto di Napoli, allegando il prospetto delle vacanze delle dette categorie ed invitando gli enti destinatari ad assumere le categorie indicate nell'articolo 1 della predetta legge, secondo le relative puntualizzazioni, restava » in attesa di conoscere con ogni urgenza le iniziative assunte in merito; che risultavano dai prospetti che molti enti avevano disatteso anche l'obbligo della denuncia semestrale delle vacanze di organico;

che il comune di Acerra risultava aver presentato l'ultima denuncia semestrale il 31 dicembre 1983 e che da tale denuncia risultava che: 1) le vacanze in organico raggiungevano le 53 unità; 2) il totale delle persone da assumere tra gli appartenenti a varie categorie protette era di ben 46 unità (13 invalidi militari di guerra, 5 invalidi civili di guerra, 4 invalidi per servizio, 9 invalidi del lavoro, 2 invalidi civili, 9 tra vedove ed orfani e 3 sordomuti) —:

se alla prefettura di Napoli sia mai pervenuta risposta dal comune di Acerra alla suddetta nota;

se almeno in via sostanziale il comune di Acerra abbia fatto fronte ai propri obblighi;

in particolare a quando risalga l'ultima denuncia semestrale pervenuta, quali siano state le variazioni di organico verificatesi dal 31 dicembre 1983 al 30 giugno 1986;

se siano state chiamate in servizio le 46 unità appartenenti alle varie categorie protette che ne erano in credito al 31 dicembre 1983 e quale sia alla data del 30 giugno 1986 la misura del residuo diritto tuttora insoddisfatto da ciascuna delle dette categorie;

se il prefetto di Napoli, ove mai tali vacanze risultino tuttora, abbia sporto denuncia amministrativa e penale nei confronti dei sindaci susseguitisi al comune di Acerra, risultando tuttora disatteso il diritto delle « categorie protette » solo a parole contro ogni obbligo, morale prima ancora che giuridico, di solidarietà sociale. (4-15861)

RISPOSTA. — *Il comune di Acerra (Napoli) provvede periodicamente, in osservanza dell'articolo 22 della legge 22 aprile 1968, n. 482, a comunicare all'ufficio provinciale del lavoro le vacanze esistenti nel proprio organico, al fine della determinazione del numero complessivo, e per categoria, degli aventi diritto al collocamento obbligatorio.*

L'ultima denuncia, relativa alla situazione al 30 giugno 1986, evidenzia una vacanza di organico di 38 unità, mentre quella relativa alla situazione al 31 dicembre 1983 rivelava una scopertura di 53 posti.

Pertanto, il comune di Acerra ha l'obbligo di assumere, in relazione alle vacanze attuali e future di organico, 47 unità di personale tra le categorie protette: 15 invalidi militari di guerra, 6 invalidi civili di guerra, 6 invalidi per servizio, 7 invalidi del lavoro, 2 invalidi civili, 9 vedove ed orfani e 2 sordomuti.

Al riguardo si fa presente che l'amministrazione comunale di Acerra, con atto della giunta municipale dell'8 ottobre 1981, n. 2000 ha deliberato di riservare alle categorie protette 20 posti di organico, di cui 9 da coprire con chiamata diretta e 11 a mezzo di avviso pubblico.

Tale riserva, tuttavia, non ha trovato ancora realizzazione, per la necessità di procedere preventivamente alla sistemazione in organico di 96 assunti ai sensi della legge sulla occupazione giovanile.

Comè noto, la legge 2 aprile 1968, n. 482, non prevede alcuna sanzione a carico delle pubbliche amministrazioni che non ottemperino all'obbligo di assumere gli appartenenti alle categorie riservatarie. In particolare nessuno strumento di intervento è offerto all'ufficio del lavoro, né al prefetto

che non dispone più del controllo sostitutivo sugli atti degli enti locali. Solo al comitato regionale di controllo è dato di rilevare, in sede di esame degli atti deliberativi di nuove assunzioni di personale, il mancato rispetto delle aliquote di riserva.

A tal fine il prefetto di Napoli non ha mancato — sin dal 14 settembre del 1985 e, da ultimo, il 4 febbraio 1987 — di richiamare l'attenzione dell'organo di controllo sul problema, anche in relazione alle segnalazioni di inadempienze formulate dall'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione.

Il ministro dell'interno: SCALFARO.

PARLATO E MANNA. — *Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile, dell'interno e della pubblica istruzione. — Per conoscere:*

se siano informati dell'estremo disagio in cui si trovano le famiglie dei terremotati di Pozzuoli e di Napoli ancora disseminati sul litorale domiziano a seguito dell'obbligo di frequenza per i loro figli dei plessi scolastici elementari e medi di Monteruscello: si tratta di decine e decine di chilometri da percorrere nei due sensi — nella carenza e comunque nella insufficienza del trasporto pubblico — ogni giorno, mentre sino al reinsediamento o almeno al loro avvicinamento sarebbe necessario ed opportuno ripristinare le scuole già in funzione al Villaggio Coppola;

se intendano disporre immediati interventi nella direzione indicata od in quelle altre che ritengano dato che l'attuale, insopportabile disagio non può che andare anche a detrimento, per lo stress psico-fisico che ne deriva, dello stesso profitto e rendimento scolastico degli alunni. (4-17980)

RISPOSTA. — *A seguito dei noti fenomeni legati al bradisismo dell'area flegrea, gran parte della popolazione di Pozzuoli (in particolare circa 30 mila abitanti insistenti nel centro storico) fu costretta ad*

abbandonare la città ed a trasferirsi in alloggi di fortuna all'uopo reperiti sul litorale domiziano.

In questa ultima zona e, più precisamente, presso l'insediamento del Villaggio Coppola, rientrando nella provincia di Caserta, fu adattato ad uso scolastico (dall'anno scolastico 1983-84 e fino all'anno scolastico 1985-86) un apposito edificio, che ha ospitato annualmente quattro sezioni di scuola materna, 62 classi della scuola elementare e 37 della scuola media inferiore.

Tale stato di cose non si è riproposto per l'anno scolastico in corso considerato che, con apposita nota, l'amministrazione comunale di Pozzuoli comunicava che, essendo pronti gli insediamenti abitativi e scolastici di Monteruscello, non ricorrevano più le condizioni per tenere in vita la soluzione provvisoria di Villaggio Coppola.

Di conseguenza, gli alunni della scuola dell'obbligo dovevano essere inseriti nelle classi del primo e secondo ciclo didattico e delle scuole medie Annechin e Diaz, ubicate nella stessa zona di Monteruscello. Naturalmente, fino al completo rientro degli obbligati e delle famiglie, il comune si impegnava, attraverso i mezzi di trasporto, ad assicurare il diritto allo studio agli alunni le cui famiglie ancora utilizzavano le abitazioni site lungo il litorale domiziano.

Il provveditore agli studi, rispetto a tali assicurazioni e determinazioni, non poteva se non assentire, sicché, di concerto con i sindacati della scuola, procedeva alla formazione delle classi in Monteruscello anche con gli scolari provenienti dal Villaggio Coppola.

Vero è che tale stato di cose non ha mancato di creare qualche disagio per gli alunni, attesa la distanza tra le due località.

Tuttavia, allo stato attuale, le condizioni sono notevolmente migliorate ed in via di normalizzazione, considerato che sono stati, nel frattempo, consegnati numerosi nuovi appartamenti alle famiglie interessate, e tra breve l'intero insediamento sarà completato e funzionerà a pieno regime.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

PARLATO. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che la situazione finanziaria del comune di Piedimonte Matese così come lasciata dalle precedenti amministrazioni comunali della DC e da quella di sinistra è sicuramente assai grave, se risponde a verità che la pesantezza del deficit sia connessa alla spesa assai allegra e disinvolta di dette amministrazioni, tanto che, per fare un solo esempio, a Piazza Carmine venne progettata ed eretta una fontana che avrebbe dovuto distrarre i cittadini dall'angosciante stato di degrado nel quale è stata precipitata Piedimonte Matese ma che i previsti, « fantastici giochi di acqua » hanno avuto scarsa possibilità di divertire i cittadini e di adornare la predetta moderna piazza per la semplice quanto dispettosa circostanza che l'acqua non sarebbe mai regolarmente defluita e che l'ostinato mutismo della fontana continuerebbe imperterrita da quattro anni, esattamente da quando è stata programmata e realizzata, per la modestissima cifra di soli cento milioni, la muta opera d'arte che tuttavia nel suo silenzio documenta e testimonia ogni giorno gli sprechi e le responsabilità di tutte le giunte, i partiti ed i sindaci sin ora succedutisi alla guida (si fa per dire) del comune di Piedimonte —:

se oltre al predetto episodio ne sussistano altri significativi della disinvolta spesa dell'amministrazione comunale in questione. (4-18326)

RISPOSTA. — Il consiglio comunale di Piedimonte Matese (Caserta), nella seduta del 17 aprile 1980, deliberava la realizzazione di una fontana pubblica a piazza Carmine, con un preventivo si spesa di complessive lire 32.033.351. Nel dicembre 1983 venivano completati i lavori riguardanti esclusivamente le opere murarie e di abbellimento.

Infatti, per entrare in funzione, tale fontana doveva essere dotata di un impianto a circuito chiuso con un'apposita elettropompa, poiché il collegamento diretto con

la condotta idrica comunale avrebbe causato scompensi nell'erogazione di acqua per usi domestici.

Attualmente è all'esame di quella giunta municipale un progetto per il completamento dell'opera, redatto da tecnico all'uopo incaricato. Il debito fuori bilancio del comune di Piedimonte Matese è stato quantificato, con deliberazione del 27 novembre 1986, in lire 4.882.047.248.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

PATUELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se risponde a verità la notizia secondo la quale i competenti organi sarebbero favorevoli all'alienazione e/o alla permuta della vetusta caserma Pozzuolo del Friuli sita nel centro storico di Ferrara.

L'interrogante nell'auspicare la più rapida definizione favorevole dell'iniziativa chiede di conoscere le modalità, i tempi e le procedure che le competenti autorità intendono perseguire. (4-18290)

RISPOSTA. — *Sono in corso contatti con il comune di Ferrara per la permuta della caserma Pozzuolo del Friuli e per individuare l'area di sedime per la nuova caserma.*

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

PATUELLI — *Al Ministro del commercio con l'estero* — Per sapere — premesso che

il Governo spagnolo ha introdotto misure protezionistiche di natura tecnica che impediscono l'accesso al locale mercato da parte delle aziende italiane fabbricanti di posateria, coltelleria, pentolame, vasellame e rubinetteria sanitaria;

tali misure impongono obbligatoriamente un'omologazione, che di fatto blocca alle dogane la produzione estera;

la Commissione CEE ha preso posizione, fin dall'aprile scorso, contro tali disposizioni, in quanto risultano in netto contrasto con gli articoli 30 e 36 del trat-

tato di Roma ottenendo l'impegno dalle autorità spagnole di alleggerire queste norme restrittive, impegno successivamente non mantenuto;

il danno economico subito dalle aziende italiane risulta dell'ordine di 100 miliardi l'anno, con pericolo rilevante per l'occupazione —

se tali notizie rispondono a verità e quali iniziative il Governo intenda adottare, tanto in sede comunitaria, quanto nei rapporti diretti con la Spagna, per impedire la violazione dei trattati da parte dello Stato spagnolo e consentire la libera circolazione delle merci in questione. (4-19331)

RISPOSTA. — *Sebbene il problema sia di competenza delle istituzioni comunitarie, trattandosi di infrazioni al principio della liberazione delle merci sancito dall'articolo 30 e seguenti del trattato, nonché dall'articolo 42 dell'atto di adesione della Spagna e Portogallo alla CEE, questo Ministero ha provveduto a svolgere, ai più alti livelli, gli opportuni passi per sollecitare le autorità spagnole a riesaminare la decisione del marzo 1986, in rapporto alle gravi conseguenze che essa ha avuto sulle relazioni commerciali fra i due paesi.*

Nello stesso tempo, allo scopo di dare maggior peso all'azione italiana svolta in via diretta, si è provveduto ad invitare i servizi della Commissione CEE ad esaminare la regolamentazione spagnola in questione alla luce dei principi che regolano la libera circolazione intracomunitaria delle merci. Detti servizi hanno riconosciuto che la disciplina spagnola sull'omologazione dei prodotti sopra citati costituisce un ostacolo agli scambi, assimilabile quindi ad una misura di effetto equivalente a restrizione quantitativa e, come tale, incompatibile con gli articoli 30 e seguenti del trattato di Roma e con l'articolo 42 del trattato di adesione Spagna e Portogallo alla CEE.

Sulla base di questa conclusione, detti servizi hanno deciso di avviare nei confronti del Governo spagnolo, una procedura d'infrazione ai sensi dell'articolo 169 del trattato di Roma.

Nella loro risposta al predetto atto di costituzione di mora, le autorità spagnole si sono impegnate a modificare, nei tempi brevi, la disciplina contestata, in modo da rendere facoltativa la procedura di omologazione.

Da parte sua il ministro degli esteri ha assicurato che la nostra rappresentanza a Madrid sta verificando la concreta attuazione degli affidamenti forniti da parte spagnola, riservandosi ulteriori interventi che dovessero rendersi necessari.

Nel frattempo, secondo informazioni pervenute dai servizi della Commissione CEE, da parte delle competenti autorità di Madrid sono state impartite alle dogane, istruzioni affinché ogni richiesta delle imprese interessate di sdoganamento dei prodotti venga immediatamente soddisfatta.

Il Ministro del commercio estero: FORMICA.

PIERMARTINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che

il comandante della II regione aerea in Roma ha intimato ad alcuni pensionati, ex dipendenti del Ministero della difesa, di lasciare liberi gli alloggi dai medesimi occupati;

il comandante della II regione aerea a norma di legge intende procedere allo « sgombero » coattivo con l'assistenza della forza pubblica;

l'emergenza abitativa nella città di Roma desta gravi preoccupazioni —:

se non ritenga opportuno:

sospendere l'iniziativa del comandante della II regione aerea;

prendere iniziative affinché il problema degli alloggi demaniali venga affrontato nell'ambito del provvedimento in discussione presso la Commissione lavori pubblici della Camera relativo al riscatto degli alloggi IACP. (4-15626)

RISPOSTA. — *Nell'ambito del comando della seconda regione aerea, non risulta siano mai stati effettuati recuperi coattivi*

di alloggi demaniali a carico di personale in servizio o in quiescenza. In verità è stato sempre dato ai concessionari senza più titolo all'utenza il tempo necessario per una soluzione al loro problema abitativo.

Nella quasi totalità dei casi l'ordine di rilascio dell'alloggio è stato emesso solo dopo che il tribunale amministrativo regionale ed in qualche caso il Consiglio di Stato, avevano rigettato i ricorsi presentati dagli stessi concessionari, ma, comunque, l'esecuzione degli sfratti è stata temporaneamente sospesa in presenza di serie garanzie fornite dagli interessati per un'imminente disponibilità di altro alloggio privato e conseguente rilascio volontario dell'alloggio occupato.

Gli alloggi di servizio adempiono a funzioni diverse degli alloggi IACP (istituti autonomi case popolari) e per gli stessi non ricorre l'ipotesi del riscatto.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

PIRO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — visto il decreto n. 510 (dicembre 1985) della direzione generale lavori demanio con la quale la 7ª zona autorizza fra Fiorenzuola (Firenze) e Monghidoro (Bologna) la realizzazione di una area addestrativa che comprende un'area di rilevante interesse turistico e il parco pubblico « la Martina » —:

se non sia possibile evitare che si autorizzi un poligono di tiro in un'area di rilevante interesse turistico e per giunta comprendente un parco pubblico.

(4-15375)

RISPOSTA. — *Il comitato misto paritetico dell'Emilia-Romagna sin dal gennaio 1980 era a conoscenza dell'orientamento dell'amministrazione militare per l'acquisizione del poligono Tre poggiosi. Nella riunione del 3 luglio 1986 i rappresentanti della regione nello stesso comitato hanno espresso unanime parere favorevole.*

La decisione di procedere in via d'urgenza per l'occupazione del terreno è stata consigliata dalla necessità di riprendere al

più presto l'attività addestrativa, sospesa da tempo per l'opposizione di un proprietario.

Il poligono è completamente al di fuori del parco provinciale La Martina ed i quasi due chilometri che separano il limite della zona di sgombero dello stesso dal campeggio escludono a priori ogni interferenza con l'attività di quest'ultimo.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

PIRO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali siano i dati complessivi dei redditi dichiarati da tutti i soggetti autorizzati ad accedere alla sede della Camera dei deputati. (4-18780)

RISPOSTA. — *Sembra di poter escludere che la richiesta dell'interrogante, pur se posta in forma generalizzata, voglia riferirsi alle persone dei parlamentari; essi invero sono già tenuti, per effetto della legge 5 luglio 1982, n. 441, a rendere pubblica la propria situazione reddituale.*

Restano quindi da considerare tutti gli altri soggetti, da presumere abbastanza numerosi, autorizzati in via permanente o solo episodica ed a vario titolo, ad accedere presso la sede della Camera dei deputati.

I nominativi di tali soggetti sono però sconosciuti all'amministrazione e pertanto non è possibile rintracciare le relative dichiarazioni dei redditi. Spiace quindi dover comunicare che non si è in grado di soddisfare la richiesta contenuta nell'interrogazione.

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

PIRO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se è a conoscenza che il militare di leva Bernardini Roberto nato a Savignano sul Rubicone (Forlì) il 28 gennaio 1960, residente nella località in viale della Libertà n. 61 nonostante abbia presentato nei termini la domanda di avvicinamento a casa, debitamente documentata, dopo avere fatto l'addestramento presso il 47° Battaglione Fanteria Salento di Barletta, è stato destinato a Verona.

Il Bernardini ha una sua azienda industriale con dipendenti da mandare avanti e controllare, è laureando in Economia e Commercio a Bologna e necessita di continui contatti con quella Università, è orfano di madre e vive solo col padre ammalato di cuore e bisognoso di continua assistenza. Dispone pertanto di tutti i titoli per avere accolta la richiesta.

Per conoscere, pertanto, le ragioni per le quali fino a questo momento la domanda non ha avuto seguito. (4-19959)

RISPOSTA. — *La domanda di avvicinamento del militare Roberto Bernardini non ha trovato possibilità di accoglimento, in quanto il sostegno morale al genitore — motivo posto a base dell'istanza — può essere fornito dai due germani del militare coniugati, residenti uno a dieci e l'altro a due chilometri di distanza da Savignano sul Rubicone. Le altre situazioni rappresentate nell'interrogazione non costituiscono titolo per l'avvicinamento in base alle vigenti disposizioni.*

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

POLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che nel territorio del comune di Verona, in via Lega Veronese (tra via Rotario e vicolo Campetto) esiste un bene, facente parte del demanio militare, destinato originariamente a caserma spagnola, che si trova, ormai da tempo, in stato di abbandono e di avanzato degrado —:

se non ritenga di prevenire alla stesura di un « verbale di dismissione » del bene stesso ai sensi dell'articolo 38 del regolamento sui servizi del provveditorato generale dello Stato approvato con regio decreto 20 giugno 1929, n. 1058, al fine di cederlo (preferibilmente al comune di Verona), affinché esso venga restaurato e destinato a funzioni sociali (poliambulatorio unità sanitaria locale, sala riunioni per associazioni, ecc.) di cui esiste carenza nel popolare quartiere storico di San Zeno, in cui esso si trova. (4-15078)

RISPOSTA. — *L'immobile di via Lega Veronese, sede dell'ex polveriera San Zeno di Verona, è stato dismesso definitivamente all'Amministrazione finanziaria fin dal 25 agosto 1978.*

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

POLI BORTONE, RALLO E ALOI. — *Ai Ministri per il coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che il presidente del CNR con decreto n. 6891 del 20 luglio 1981 ha nominato una commissione per la scelta degli incarichi a medici specialisti ed a laboratori di analisi cliniche. Detta commissione era composta da cinque persone tra cui il dottor Ernesto Strambi —:*

a) *se il dottor Strambi ha partecipato alla seduta dell'anzidetto organismo in cui gli è stato assegnato e/o rinnovato l'incarico di medico specialista;*

b) *se il dottor Strambi abbia partecipato alla seduta in cui è stata scelta la Cooperativa studi medici associati (tribunale di Roma 1537/1980) quale laboratorio per una serie di analisi cliniche a dipendenti del CNR. Il dottor Strambi, all'epoca, era, e probabilmente è tuttora, un socio di detta cooperativa.*

Per sapere se sia stata già intentata l'azione penale e se considerando la prescrizione quinquennale del reato di interesse privato in atti di ufficio, non si voglia procedere con speditezza.

In ogni caso, come mai l'attuale presidente del CNR abbia rinnovato al dottor Strambi l'incarico di medico specialista nonostante che questi in tale veste abbia prescritto, e prescriva, analisi poi effettuate presso la Cooperativa studi medici associati. (4-14853)

RISPOSTA. — *In data 20 luglio 1981 il presidente del CNR (Consiglio nazionale delle ricerche) costituiva una commissione per l'assegnazione di incarichi a medici specialisti e laboratori di analisi cliniche. Tale commissione aveva il compito di pro-*

cedere alle valutazioni tecniche di merito per la scelta degli specialisti e dei laboratori di analisi a cui i medici del lavoro e i medici autorizzati, incaricati della sorveglianza di medicina del lavoro e di radioprotezione sanitaria dei dipendenti del CNR, inviavano il personale per gli accertamenti di legge.

Il professor Ernesto Strambi era all'epoca, ed è stato per svariati anni, incaricato dal presidente del CNR quale medico del lavoro e medico autorizzato ai fini di legge, nonché coordinatore degli altri medici del lavoro e medici autorizzati, incaricati della sorveglianza sanitaria riguardo ai dipendenti del CNR.

Il CNR ha escluso che il professor Strambi, sia per ragione di tale incarico, sia per specializzazione professionale, abbia mai ricoperto l'incarico di medico specialista, cui fa riferimento l'interrogazione; l'Ente ha altresì precisato che il professor Strambi non ha partecipato ad alcun concesso in cui attribuiva a se stesso alcun incarico.

I due incarichi ricoperti dal professor Strambi furono attribuiti dal presidente del CNR, previa deliberazione della giunta amministrativa dell'ente.

Risulta in atti che la prima riunione della commissione sopracitata è avvenuta il 22 settembre 1981 e che invece gli studi medici associati effettuavano visite specialistiche per conto del CNR, prima ancora dell'insediamento della commissione, in quanto la sorveglianza medica di radioprotezione deriva da preesistenti obblighi di legge.

Non risulta che gli studi medici associati abbiano mai svolto analisi cliniche per il CNR. A partire dall'11 gennaio 1985 al professor Strambi non fu rinnovato l'incarico di coordinatore dei medici del lavoro e medici autorizzati del CNR, per altro non per i motivi prospettati dagli interroganti.

A partire dal 1° gennaio 1986, inoltre, il professor Strambi non ricopre neppure l'incarico di medico del lavoro e di medico autorizzato dal CNR, e pertanto non è attivo alcun rapporto tra il CNR e il professor Strambi.

Con riferimento infine alla richiesta di notizie in merito all'inizio dell'azione penale si rende noto che il procuratore della Repubblica di Roma ha disposto procedersi ad atti di istruzione preliminare in relazione ai fatti di cui all'interrogazione (procedimento n. 7219 del 1986 C.).

Il Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica: GRANELLI.

POLI BORTONE. — Al Ministro delle finanze. — Per sapere:

quanti concorsi sono stati banditi negli ultimi 3 anni, quanti di essi sono stati espletati, quanti sono in fase di espletamento e l'epoca per la quale si prevede possa essere noto l'esito;

altresì, se la durata della prova e della correzione di esse, protratta per anni, risponda alla precisa volontà di non offrire in tempi corretti le giuste risposte alla assillante richiesta di occupazione soprattutto giovanile e, se così non fosse, quali ostacoli esistano affinché possano essere ridotti entro i giusti limiti i tempi di formulazione delle graduatorie;

infine, se ritengano disumana tale situazione, contraria all'affermazione dei diritti civili. (4-15719)

RISPOSTA. — I concorsi banditi negli ultimi tre anni (1983-1985) dall'Amministrazione finanziaria sono stati in tutto 38 (si assume come data di riferimento quella della pubblicazione del bando sulla Gazzetta ufficiale). Di questi concorsi, 16 risultano già espletati (quattro delle carriere direttive, sette delle carriere di concetto e cinque delle carriere esecutive), mentre i rimanenti 22 sono ancora in svolgimento.

Cio premesso e premesso altresì che le innovazioni recate dalla legge 22 agosto 1985, n. 444, consentiranno certamente una maggiore rapidità nello svolgimento delle procedure occorrenti per l'assunzione di personale, occorre dire, con estrema chiarezza, che l'Amministrazione non ha né

può avere alcun interesse a rallentare le procedure concorsuali e che anzi il suo interesse è di segno esattamente opposto stante la cronica carenza di personale che caratterizza tutti gli uffici finanziari.

La verità è che i tempi tecnici necessari per portare a termine un concorso sono obiettivamente assai lunghi principalmente per effetto dell'altissimo numero di candidati che comporta, già al momento delle prove scritte, notevoli problemi di ordine organizzativo per il reperimento di idonei locali ove far svolgere, con tutte le necessarie garanzie di regolarità, le prove stesse.

Nella successiva fase, poi, non è da sottovalutare il fatto che i componenti delle commissioni non sempre hanno la possibilità di impegnarsi a tempo pieno nei lavori delle stesse (correzione collegiale degli elaborati e prove orali) dovendo conciliare l'espletamento di tale funzione con i normali impegni di servizio.

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

POLI BORTONE. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere:

quanti concorsi sono stati banditi negli ultimi 3 anni, quanti di essi sono stati espletati, quanti sono in fase di espletamento e l'epoca per la quale si prevede possa essere noto l'esito;

altresì, se la durata della prova e della correzione di esse, protratta per anni, risponda alla precisa volontà di non offrire in tempi corretti le giuste risposte alla assillante richiesta di occupazione soprattutto giovanile e, se così non fosse, quali ostacoli esistano affinché possano essere ridotti entro i giusti limiti i tempi di formulazione delle graduatorie;

infine, se ritengano disumana tale situazione, contraria all'affermazione dei diritti civili. (4-15721)

RISPOSTA. — Per il reclutamento di personale amministrativo nelle qualifiche iniziali delle varie carriere attinenti ai ruoli organici di questo Ministero, sono stati complessivamente espletati, negli anni 1983,

1984 e 1985, 23 concorsi, come appresso specificato:

Anno 1983

Concorsi pubblici, per esami, per i seguenti posti:

1) 13 posti consigliere, indetto con decreto ministeriale 1° luglio 1982;

2) 22 posti vice direttori ragioneria indetto con decreto ministeriale 1° luglio 1982;

3) 2 posti consiglieri statistici indetto con decreto ministeriale 1° luglio 1982;

4) 10 posti ragioniere, indetto con decreto ministeriale 15 marzo 1982;

5) 11 posti coadiutore meccanografico, indetto con decreto ministeriale 15 marzo 1982;

6) 1 posto operaio (fabbro), indetto con decreto ministeriale 15 marzo 1982;

7) 1 posto operaio (pittore), indetto con decreto ministeriale 15 marzo 1982;

8) 1 posto (muratore), indetto con decreto ministeriale 15 marzo 1982.

Anno 1984

9) Concorso pubblico, per esami, a dieci posti di autista, indetto con decreto ministeriale 15 marzo 1982.

Anno 1985

a) Concorsi pubblici, per esami, per i seguenti posti:

10) 8 posti vice direttore ragioneria (Piemonte Lombardia Veneto), indetto con decreto ministeriale 25 febbraio 1984;

11) 6 posti vice direttore ragioneria, indetto con decreto ministeriale 16 novembre 1984;

12) 2 posti consigliere statistico, indetto con decreto ministeriale 16 novembre 1984;

13) 10 posti ragioniere (Piemonte, Lombardia, Veneto) indetto con decreto ministeriale 15 febbraio 1984;

14) 2 posti coadiutore meccanografo, indetto con decreto ministeriale 25 febbraio 1984;

15) 164 posti coadiutore, indetto con decreto ministeriale 15 marzo 1982;

b) Concorsi riservati agli idonei degli stessi di cui alle leggi n. 285 del 1977, n. 138 del 1984 (articolo 1 - primo comma), indetto con decreto interministeriale 19 giugno 1984;

16) 63 posti consigliere;

17) 43 posti vice direttore ragioneria;

18) 201 posti segretario;

19) 23 posti ragioniere;

20) 21 posti coadiutore meccanografo;

21) 14 posti autista.

Nel corso del 1986 sono stati, inoltre, espletati due concorsi pubblici per esami — di cui uno a dieci posti di vice direttore di ragioneria, per il Lazio, a norma della legge n. 444 del 1985 ed uno a due posti di ragioniere per la Toscana — che erano stati indetti negli anni precedenti.

Sono, invece, tuttora in via di espletamento undici concorsi pubblici, per esami, a posti di varie qualifiche nei ruoli del personale amministrativo, tecnico, ausiliario e degli operai, oltre a due concorsi riservati agli idonei degli esami di cui alle leggi n. 285 del 1977 e n. 138 del 1984 per otto posti di coadiutore e sette posti di commesso.

Quanto alle preoccupazioni espresse per i tempi di espletamento delle procedure concorsuali, si deve far presente che la protrazione di tali tempi ha riguardato, in effetti, solo alcuni concorsi, come ad esempio, quello a 164 posti di coadiutore, per il quale fu necessario, data la concomitanza con le elezioni amministrative del giugno 1983, disporre il rinvio delle prove scritte, con il conseguente invio agli oltre 26 mila candidati di una serie di comunicazioni individuali.

Al di là, tuttavia, di situazioni contingenti ed eccezionali, questa Amministrazione opera in modo che le procedure concorsuali possano svolgersi nel modo più

rapido possibile, sulla base di precisi diari già fissati in precedenza.

In questi ultimi tempi, l'Amministrazione non manca, per altro, di attenersi alle disposizioni introdotte in materia dalla legge n. 444 del 1985, la quale ha reso, com'è noto, più celeri i tempi tecnici delle operazioni concorsuali, disponendo, tra l'altro, l'immediata efficacia del decreto di approvazione della graduatoria generale di merito, a prescindere dalla registrazione da parte degli organi di controllo.

Le operazioni in questione sono state, inoltre, ulteriormente snellite con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 10 giugno 1986, che ha fissato per il loro completamento il termine di sei mesi dalla data di effettuazione delle prove scritte o, se trattasi di concorso per titoli, dalla data di convocazione delle commissioni.

Quanto, poi, ai concorsi a posti di insegnamento nelle scuole d'istruzione secondaria, occorre distinguere tra quelli riservati, indetti con l'ordinanza ministeriale del 2 settembre 1982 e finalizzati al conseguimento dell'abilitazione a norma degli articoli 35 e 76 della legge n. 270 del 1982, e quelli ordinari, indetti con ordinanze del 1982 e del 1984.

Relativamente all'abilitazione riservata, le procedure concorsuali — indette per ciascuna classe di concorso, su base provinciale per le scuole medie e, su base regionale, per gli istituti di secondo grado — sono state le seguenti:

Scuola media

950 a norma dell'articolo 35 e 950 a norma dell'articolo 76 sopra citati;

Istituti d'istruzione secondaria di secondo grado:

920 a norma dell'articolo 35 e 920 a norma dell'articolo 76.

I concorsi ordinari a cattedra, indetti negli anni 1982 e 1984, per la scuola media e per gli istituti di secondo grado, sono stati rispettivamente 1.900 e 1.840.

Complessivamente le procedure concorsuali sopra specificate, indette negli ultimi tre anni nel settore dell'istruzione seconda-

ria, sono state 7.480; in quest'ultimo dato non sono compresi i concorsi indetti con decreti ministeriali del 20 marzo 1985, per posti di insegnante tecnico-pratico e per insegnanti di arte applicata, il cui calendario di espletamento deve essere ancora stabilito.

Relativamente al settore dell'istruzione elementare, sono stati banditi negli ultimi tre anni, a cura dei competenti provveditori agli studi, due concorsi magistrali, rispettivamente in data 30 settembre 1982 e 20 dicembre 1984; l'espletamento di tali concorsi ha già consentito l'immissione in ruolo dei relativi vincitori in numero complessivo di 35.100 unità.

Per quanto riguarda, comunque, i concorsi in via di espletamento e dei quali si è già fatto cenno, l'Amministrazione ritiene di poterli portare a compimento in tempo utile per consentire l'attribuzione delle nomine — sui posti relativi agli anni 1986-87 e 1987-88 — con decorrenza dal 1° settembre 1987. Premesso, infine, che eventuali ulteriori dati potranno essere, in ogni caso, acquisiti dall'interrogante presso i competenti uffici di questo Ministero, si desidera far presente che l'amministrazione scolastica è da tempo impegnata, attraverso i propri operatori, a rimuovere gli ostacoli di vario genere, che tuttora si oppongono all'auspicata più rapida definizione delle graduatorie dei vincitori.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

POLI BORTONE. — Al Ministro della difesa. — Per sapere ai sensi di quale norma è stato emesso provvedimento di trasferimento dall'aeroporto di Galatina (Lecce) a Comiso, nei riguardi del capitano Antonio Campa, il quale, essendo consigliere comunale del comune di Collepasse (Lecce) dal giugno 1985, usufruisce di quanto previsto dall'articolo 27 della legge 816/85, che testualmente prevede: « i consiglieri comunali e provinciali che sono lavoratori dipendenti, non possono essere soggetti a trasferimenti durante l'esercizio del mandato di consigliere, se non a richiesta o per consenso ». (4-16424)

RISPOSTA. — *Il trasferimento del capitano Antonio Campa è stato revocato.*

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

POLI BORTONE. — *Al Ministro della difesa. — Per conoscere l'esito della domanda di aggiornamento dell'invalido per servizio sig. Dino Marconi, nato a San Ginesio il 5 settembre 1928, posizione 8240 3A. — Iscrizione 4262849. (4-19009)*

RISPOSTA. — *La pensione privilegiata liquidata al soldato in congedo Dino Marconi è stata elevata, per riconosciuto aggravamento, dalla quarta alla seconda categoria.*

A seguito di nuova istanza del Marconi volta a conseguire il riconoscimento di altre infermità, oltre a quella pensionata, si è reso necessario interessare la commissione medico ospedaliera presso l'ospedale militare di Perugia.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

POLLICE E CALAMIDA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere:*

se risponde al vero che nel dicembre 1983 siano stati svolti contemporaneamente due concorsi indetti dal Ministero delle poste per operatore di esercizio U.P. IV livello, uno pubblico ed uno riservato, in base alla legge n. 797 del 22 dicembre 1981, al personale che prestava o avesse prestato servizio per almeno tre mesi nel triennio precedente nelle aziende dipendenti dal Ministero delle poste e telecomunicazioni;

il numero diviso per compartimento degli assunti rispettivamente in base al concorso pubblico e a quello autonomo riservato ai lavoratori precari, tenuto conto delle denunce di notevoli irregolarità che si sarebbero verificate nell'attribuzione dei posti di competenza. (4-17617)

RISPOSTA. — *Con i decreti ministeriali 2 giugno 1983, n.4867 e 25 giugno 1983, n. 4884 sono stati banditi una serie di concorsi a carattere provinciale a sei posti di operatore di esercizio rispettivamente a*

carattere pubblico e con partecipazione riservata al personale precario, stabilendo le date di svolgimento delle relative prove in modo da evitare che si verificasse coincidenza tra le stesse.

Per ciò che attiene ai criteri seguiti nell'attribuzione dei posti si significa che in sede di ripartizione del contingente nazionale dei posti spettanti ai precari — ai sensi dell'articolo 15, secondo comma, della legge 22 dicembre 1981, n. 797 — si è tenuto conto, oltre che del numero dei posti disponibili nelle qualifiche di operatore specializzato di esercizio e di operatore di esercizio, anche della necessità di coprire, entro il minor tempo possibile, i posti stessi, al fine di non compromettere il regolare svolgimento del servizio.

Si è, pertanto, ritenuto di autorizzare, in quelle province in cui gli adempimenti concorsuali risultavano già ultimati, l'assunzione degli idonei del concorso pubblico mentre si è dato corso all'assunzione degli idonei del concorso riservato ai precari in quelle province in cui il concorso stesso era stato espletato.

Così che, come si evince dal prospetto, che di seguito si trascrive, in alcuni compartimenti il numero delle assunzioni riguardanti gli idonei del concorso pubblico ha superato quello degli idonei del concorso riservato al personale precario, mentre in altre sedi compartimentali — quali l'Emilia-Romagna, la Sardegna, l'Abruzzo, la Basilicata — si è verificato la situazione inversa.

Il comportamento adottato, tuttavia, non sembra in contrasto con quanto disposto dall'articolo 15 della legge n. 797 del 1981, poiché tale norma nello stabilire la riserva del 50 per cento dei posti in favore dei precari, si riferisce alle disponibilità verificatesi sulla dotazione organica nazionale e non alle disponibilità esistenti in ciascuna sede.

Occorre considerare, infine, che il numero dei precari assunti nelle diverse sedi non poteva essere uguale a quello degli idonei dei concorsi pubblici, atteso che nel totale delle assunzioni disposte all'epoca era compreso anche un certo quantitativo di posti, già disponibile precedentemente all'entrata in vigore della ripetuta legge n. 797 del 1981, sul quale, quindi, non era operante la riserva in favore dei precari.

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1987

	Concorso pubblico	Precari
Piemonte-Val d'Aosta ...	62	62
Liguria	412	48
Lombardia	727	85
Trentino-Alto Adige	12	—
Veneto	265	163
Friuli-Venezia Giulia	59	34
Emilia-Romagna	—	817
Toscana	548	130
Marche	108	48
Umbria	24	24
Lazio	1768	111
Abruzzo	—	48
Molise	—	—
Campania	—	—
Puglia	274	83
Basilicata	20	26
Calabria	—	—
Sicilia	162	118
Sardegna	—	36

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

POLLICE. — *Ai Ministri delle poste telecomunicazioni, per la funzione pubblica, del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che è sempre impellente la necessità di contenere la spesa pubblica ed in modo particolare la necessità di eliminare gli sprechi e le spese improduttive —:

se corrisponde al vero o meno il fatto che Torino abbia due uffici interurbani dell'A.S.S.T. e tutte le altre stazioni telefoniche ad esso connesse duplicate, semplicemente perché direttori e personale applicativi non vogliono lasciare il posto di lavoro di via Confienza, 10 per quello di via Isonzo, 114 — Torino. La

cosa non sarebbe tanto grave se, per quanto riguarda le stazioni telefoniche, tutti gli addetti non avessero solo la gestione e la manutenzione delle linee del posto telefonico pubblico-ASST di via Arsenale — Torino, mentre l'ufficio interurbano di via Confienza non svolge pressoché alcuna funzione essendo il traffico svolto dalla centrale CIMA di via Isonzo;

quante stazioni telefoniche siano ubicate nel palazzo di via Confienza, 10 con l'indicazione del personale a ciascuna applicato e quante linee abbiano in carico;

il numero delle persone addette all'ufficio interurbano di via Confienza, 10 — Torino;

la media giornaliera del traffico svolto nel predetto ufficio negli ultimi due anni;

l'ammontare totale delle ore di straordinario prestate complessivamente dal personale in servizio nella predetta sede;

l'ammontare totale del costo di gestione nonché le spese straordinarie di manutenzione del palazzo demaniale di via Confienza, 10 — Torino negli ultimi 5 anni;

se il ministro delle poste e telecomunicazione non ritenga opportuno, accertate le suesposte eufemistiche incongruità, provvedere a riportare nei limiti della decenza, se non dell'accettabilità, l'operato dei dirigenti locali e centrali dell'ASST — intraprendendo tutte le previste azioni, non escluse quelle giudiziarie. (4-18092)

RISPOSTA. — *Il distretto telefonico di Torino, al pari di quello dei più estesi agglomerati urbani del territorio nazionale, è di tipo policentrico. Ciò sta ad indicare che la concessionaria SIP dispone, in siffatti agglomerati, di impianti distribuiti in diversi punti dell'area urbana.*

Tale organizzazione, tuttavia, lungi dal costituire uno spreco, risulta essere il sistema organizzativo più razionale, poiché assicura una struttura di rete maggiormente

affidabile e rispondente alle esigenze dei servizi.

In simili casi gli impianti della rete intercompartimentale di competenza dell'ASST (Azienda di Stato per i servizi telefonici), che devono necessariamente corrispondere a quelli della rete locale SIP, sono ubicati negli stessi punti della medesima rete SIP: non si tratta quindi di duplicazione di stazioni telefoniche, ma di una particolare struttura di rete imposta dalle condizioni locali.

A Torino, pertanto, il distretto telefonico dispone di due centri, l'uno sito in via Confienza e l'altro in via Isonzo, sedi presso le quali sussistono anche impianti della rete ASST quali stazioni amplificatrici, apparati di energia, terminazioni di linea.

Relativamente all'ufficio interurbano è da precisare che a Torino esiste un solo ufficio del genere, il quale, nel passato, ha sempre svolto il servizio di commutazione tramite operatrice - nazionale ed internazionale - integralmente nella sede di via Confienza 10, denominata Torino centro.

Con la realizzazione della nuova sede degli impianti di telecomunicazione di via Isonzo, 114 - denominata Torino Lancia - è stata installata una nuova centrale di commutazione manuale, destinata ad assorbire, gradualmente, tutto il servizio di commutazione tramite operatrice in precedenza svolto nella vecchia centrale di via Confienza.

Il trasferimento del servizio dalla vecchia alla nuova centrale di commutazione, iniziatosi da due anni, ed ormai pressoché conclusosi con la chiusura, già disposta della vecchia centrale di via Confienza, ha comportato tempi più lunghi di quelli verificatisi per casi analoghi, per una serie di motivi.

Anzitutto si è dovuto procedere alla istruzione del personale sulle nuove tecniche, essendo la nuova centrale sostanzialmente costituita da video-terminali che colloquiano con un elaboratore; si è dovuto inoltre attendere il trasferimento delle linee di prenotazione 14 (servizio nazionale) e 15 (servizio internazionale), il quale è stato completato nell'aprile del 1985.

La ragione principale del protrarsi della chiusura della centrale in via Confienza è legata comunque al fatto che, in attuazione dell'ultima convenzione stipulata con la Società SIP, l'ufficio interurbano di Torino ha assunto, nel mese di settembre 1985, la gestione del traffico nazionale già prenotato alle linee 10, in precedenza gestite dalla SIP ed attestate a tavoli SIP situati nella stessa centrale ASST di via Confienza.

La semplicità di subentro resa possibile dalla utilizzazione dei suddetti tavoli ha permesso di procedere con maggiore tranquillità alle modifiche del software della nuova centrale, necessarie per attestare alla stessa le nuove linee di prenotazione 10, non previste in regime di precedente convenzione.

Il servizio di commutazione manuale può dirsi ormai integralmente trasferito nella centrale di via Isonzo, ma l'ufficio interurbano, come struttura amministrativo-contabile, dovrà continuare a risiedere nell'edificio di via Confienza, poiché non esiste presso la sede di via Isonzo spazio sufficiente ad ospitare tutti gli uffici.

Alla manutenzione degli impianti telefonici necessari alle sale di commutazione manuali di che trattasi hanno finora provveduto rispettivamente la stazione telefonica di commutazione di Torino Centro e la stazione telefonica di commutazione di Torino Lancia.

Occorre precisare che la prima di queste due stazioni ha provveduto altresì alla manutenzione del posto telefonico pubblico di via Arsenale, e, fino al luglio 1986, all'esercizio e alla manutenzione dell'impianto: Grandi Parlatori, disattivato a seguito dell'ultima convenzione con la concessionaria SIP.

In merito alla situazione delle altre stazioni telefoniche ubicate nello stabile di via Confienza 10, si fa presente che la stazione telefonica di trasmissione e segnalazione di Torino Centro è composta da impianti telefonici direttamente connessi con l'attuale impianto della società SIP ubicato nell'edificio attiguo; la stazione telefonica manutenzione ponti radio provvede, tra l'altro, alla manutenzione di antenne ubicate sul tetto dello stabile in parola da cui deriva l'opportunità che tale stazione rimanga

come sede in via Confienza 10; la stazione telefonica di equipaggiamento linee in cavo e quella di manutenzione cavi, che occupano quattro stanze nel predetto edificio, saranno trasferite dal centro alla sede di Torino Lancia, appena sarà stata completata la sistemazione degli uffici della sezione compartimentale esercizio e manutenzione di Torino.

A completamento di informazione, nel prospetto n. 1 viene riportata la situazione relativa alle sale di commutazione manuale ed alle stazioni telefoniche ubicate in Torino, anche per ciò che riguarda il personale ivi applicato, mentre nei prospetti n. 2 e n. 3 sono precisati i circuiti attestati, rispettivamente, alla sala di commutazione di via Confienza ed a quella di via Isonzo.

Le unità mediamente applicate presso la sala Cima di via Isonzo erano 30-35 per turno, mentre quelle applicate presso la sala centro di via Confienza erano 15-16 per turno; queste ultime erano anche destinate a garantire le sostituzioni al posto telefonico pubblico statale di via Arsenale.

Va precisato inoltre che con l'assegno attuale di unità di commutazione vengono coperte nel compartimento di Torino anche le esigenze della sala stampa presso lo stadio, per circa 50 manifestazioni all'anno con un impegno di una, due unità, nonché quelle dei posti telefonici pubblici temporanei connessi alle manifestazioni speciali, che nel corso del 1985 hanno assorbito 57 giornate lavorative per un totale di 328 unità.

I valori giornalieri del traffico (conversazioni e servizi) espletato negli ultimi due anni dalla centrale di via Confienza sono riportati nel prospetto n. 4, mentre nel prospetto n. 4-bis sono riportati i valori giornalieri del traffico (conversazioni) espletato complessivamente dalle due centrali di via Confienza e di via Isonzo e dal posto telefonico pubblico di via Arsenale.

L'ammontare complessivo mensile delle prestazioni straordinarie per tutto il personale dell'ufficio interurbano è di circa 2700-2800 ore così suddivise:

50 per cento al personale addetto ai servizi amministrativi;

28 per cento al personale di commutazione della sala Cima di via Isonzo;

22 per cento al personale di commutazione della sala Centro di via Confienza, come rilevabile dai prospetti n. 5 e n. 6.

Per quanto concerne, infine, l'ammontare globale del costo di gestione nonché delle spese straordinarie di manutenzione del palazzo di via Confienza per gli ultimi cinque anni, si significa che lo stesso ammonta a lire 1.720.461.840.

A tali spese vanno aggiunte quelle relative al restauro delle varie parti dello stabile per un costo, a lavori ultimati, di lire 1.061.737.822, quelle relative al riscaldamento ed al condizionamento che, sempre per quanto riguarda lo stesso edificio di via Confienza e relativamente agli ultimi cinque anni sono state di lire 889.559.512 ed, infine, quelle per le pulizie dei locali che sono state di lire 399.292.400.

Da quanto esposto risulta evidente la necessità di mantenere due edifici aziendali in Torino, data la natura policentrica del distretto, e la razionale utilizzazione degli stessi, dopo la transitorietà, per altro, inevitabile, del contemporaneo uso di entrambi gli edifici per il servizio di commutazione manuale e per le connesse stazioni telefoniche; si ritiene, pertanto, che non vi siano elementi tali da giustificare l'adozione di provvedimenti, di qualsiasi natura, a carico dei dirigenti locali e centrali dell'ASST.

Allegato 1.

Sala di commutazione manuale: Torino centro, via Confienza 10. Tipo di traffico: linee di prenotazione del 10 (traffico assunto dall'ASST in base all'ultima convenzione) 42; tecnica Siemens; elenco A. Responsabile della manutenzione telefonica: Stazione telefonica della manutenzione di Torino centro, sede via Confienza 10, assegno personale: 1 responsabile più 8 tecnici; a questa stazione telefonica è demandata la manutenzione del posto telefonico pubblico di via Arsenale 13-b composto da 5 posti operatori e 24 cabine.

Sala di commutazione manuale: Torino Lancia, via Isonzo 114. Tipo di traffico:

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1987

linee di prenotazione del 14 (servizio nazionale) e del 15 (servizio internazionale) 64; tecnica Proteo Italtel; elenco B. Responsabile della manutenzione telefonica: Stazione telefonica della manutenzione di Torino Lancia, sede via Isonzo 114, assegno personale: 1 responsabile più 11 tecnici.

Oltre alle stazioni telefoniche già citate in precedenza, si riassume di seguito l'elenco delle stazioni telefoniche in Torino.

Torino centro, via Confienza 10. Denominazione stazione: Stazione telefonica trasmissione e segnalazione, assegno personale 1 responsabile più 27 tecnici; linee in carico, 23 quaternari. Denominazione stazione: Stazione telefonica manutenzione trasmissione ponti radio, assegno personale 1 responsabile più 9 tecnici; linee in carico, tratte Torino-Milano e Torino-Genova. Denominazione stazione: Stazione telefonica manutenzione equipaggiamento linee in cavo, assegno personale 1 responsabile più 7 tecnici; linee in carico, tratte Torino-Milano, Torino-Alessandria, Torino-Aosta e Torino-Savona. Denominazione stazione: Stazione telefonica manutenzione cavi, assegno personale 1 responsabile più 1 tecnico; linee in carico, tratte Torino-Milano, Torino-Alessandria, Torino-Aosta e Torino-Savona.

Torino Lancia, via Isonzo 114. Denominazione stazione: Stazione telefonica trasmissione e segnalazione, assegno personale 1 responsabile più 29 tecnici; linee in carico, 29 quaternari.

Allegato 2

Elenco circuiti attestati alla sala di comunicazione manuale di via Confienza 10 - Torino centro.

a) Circuiti manuali:

Denominazione:

Alessandria	1
Cuneo	1
Napoli	s 65
Venezia	s 61
Bologna	1

Firenze	s 25
Avellino	1
Roma	s 85

b) Circuiti celeri:

Denominazione:

Albenga	c 1
Como	c 1
Imperia	c 1
Lodi	c 1
Monza	c 1
Palermo	c 1
Pisa	c 1
Rapallo	c 1
Seregno	c 1
Vigevano	c 1
Baveno	c 1
Firenze	c 1-2
Milano	c 1-2-3-4
Pescara	c 1
Savona	s 61

Denominazione:

Arona	c 1
Busto Arsizio	c 1
Domodossola	c 1
La Spezia	c 1
Menaggio	c 1
Mortara	c 1
Pavia	c 1
Potenza	c 1
San Remo	c 1
Stradella	c 1
Voghera	c 1
Catanzaro	c 1-2
Lecco	c 1
Novara	c 1
Roma	c 1
Verona	c 1

c) Prenotazione SIP 10 distretto 12 linee; prenotazione SIP 10 interdistrettuale 25 linee.

d) Linee BC utenti speciali: posto telefonico pubblico via Arsenale 1-2; posto tele-

fonico pubblico Porta Nuova 1-2; posto telefonico pubblico Torino Esposizioni 1; 187 SIP.

e) Linee 120 chiamata operatrice SIP 8 linee.

f) Selettori linee cabine per posto telefonico pubblico 20 jach.

g) Traslatori connessione KIIT iC a doppio jach per traffico compartimentale e intercompartimentale 20 jach.

h) Giunzioni verso SIP per traffico interdistrettuale 120 linee.

i) Giunzioni verso SIP per traffico distrettuale 136 linee.

Allegato 3

Elenco circuiti attestati alla sala di commutazione manuale di via Isonzo 114 - Torino Lancia

Direzione	Numero circuiti attivi			Denominazione	Note
	Manuale	Uscente	Entrante		
Milano Turro	—	20	—	Miz2-Miz40	Traffico internazionale
K SIP transito	—	20	—	Giunzione 6 fili	Traffico nazionale
K SIP internazionale	—	10	—	Giunzione 6 fili	Traffico internazionale
N/CC SIP	—	50	—	Giunzione 3 fili	Traffico interdistrettuale
N/CC SIP	—	—	4	Giunzione 6 fili	Chiamate operat. internazionali
N/CC SIP	—	120	—	Giunzione 3 fili	Traffico distrettuale
N/CC SIP	—	—	10	Giunzione 3 fili	Prenotazioni 14
N/CC SIP	—	—	10	Giunzione 3 fili	Prenotazioni 15 CDC/C
N/CC SIP	—	—	10	Giunzione 3 fili	Prenotazioni 15 CDP
N/CC SIP	—	—	5	Giunzione 3 fili	Prenotazioni 10 CDC
N/CC SIP	—	—	8	Giunzione 3 fili	Prenotazioni 10 CDP
N/CC SIP	—	—	1	Giunzione 2 fili	BCA TO C.
N/CC SIP	—	—	1	Giunzione 2 fili	BCA TO PTP
N/CC SIP	—	—	5	Giunzione 2 fili	BC TO PTP
N/CC SIP	—	—	5	Giunzione 2 fili	BC PTP Stadio
N/CC SIP	—	—	1	Giunzione 2 fili	BCA PTP Stadio
Genova	—	1	—	C2	Celere
Milano	—	1	—	C2	Celere
Ancona	1	—	—	M1	Manuale bidirezionale
Bologna	1	—	—	M1	Manuale bidirezionale
Cagliari	1	—	—	M1	Manuale bidirezionale
Catania	1	—	—	M1	Manuale bidirezionale
Catanzaro	1	—	—	M1	Manuale bidirezionale
Firenze	1	—	—	M1	Manuale bidirezionale
Foggia	1	—	—	M1	Manuale bidirezionale

Segue: Allegato 3

*Elenco circuiti attestati alla sala di commutazione manuale
di via Isonzo 114 - Torino Lancia*

Direzione	Numero circuiti attivi			Denominazione	Note
	Manuale	Uscente	Entrante		
Genova	1	—	—	M1	Manuale bidirezionale
Messina	1	—	—	M1	Manuale bidirezionale
Padova	1	—	—	M1	Manuale bidirezionale
Piacenza	1	—	—	M1	Manuale bidirezionale
Milano	3	—	—	M1-M2-M3	Manuale bidirezionale
Roma	1	—	—	M1	Manuale bidirezionale
Roma Acilia	1	—	—	M3 (501)	Manuale bidirezionale
Lugano	1	—	—	M2	Manuale bidirezionale
Madrid	1	—	—	M2	Manuale bidirezionale
Marsiglia	1	—	—	M2	Manuale bidirezionale
Mosca	1	—	—	M2	Manuale bidirezionale
Zagabria	1	—	—	M1	Manuale bidirezionale
Lione	1	—	—	M6	Manuale bidirezionale
Lione	1	—	—	M8	Manuale bidirezionale
Ginevra	1	—	—	M3	Manuale bidirezionale
Tunisi	1	—	—	M1	Manuale bidirezionale
Algeri	1	—	—	M1	Manuale bidirezionale
MI - Malpaga	1	—	—	M1	Manuale bidirezionale
Belgrado	1	—	—	M1	Manuale bidirezionale
Copenaghen	1	—	—	M1	Manuale bidirezionale
Lugano	1	—	—	M1	Manuale bidirezionale
Bruxelles	1	—	—	M4	Manuale bidirezionale
Milano	1	—	—	M11	Manuale bidirezionale
Ginevra	1	—	—	M1	Manuale bidirezionale
Ginevra	1	—	—	M2	Manuale bidirezionale
Zurigo	1	—	—	M1	Manuale bidirezionale
Zurigo	1	—	—	M2	Manuale bidirezionale
Vienna	1	—	—	M1	Manuale bidirezionale
Mosca	1	—	—	M1	Manuale bidirezionale

Allegato 4

Azienda di Stato per i servizi telefonici - Ufficio interurbano - Torino
Traffico effettuato presso la sala di via Confienza

Mesi	Nazionale		Internazionale	
	SK effettuate	Servizi	SK effettuate	Servizi
<i>Gennaio 1985</i>	550	225	214	377
<i>Febbraio 1985</i>	575	265	238	289
<i>Marzo 1985</i>	395	250	168	274
<i>Aprile 1985</i>	535	315	207	340
<i>Maggio 1985</i>	400	215	196	314
<i>Giugno 1985</i>	160	189	493	330
<i>Luglio 1985</i>	485	305	177	299
<i>Agosto 1985</i>	185	120	162	229
<i>Settembre * 1985</i>	930	225	130	126
<i>Ottobre 1985</i>	1284	177	60	74
<i>Novembre 1985</i>	1310	291	65	70
<i>Dicembre 1985</i>	1321	235	44	57
<i>Gennaio 1986</i>	1228	200	27	31
<i>Febbraio 1986</i>	1085	212	18	22
<i>Marzo 1986</i>	1045	206	32	28
<i>Aprile 1986</i>	1062	195	48	35
<i>Maggio 1986</i>	834	235	34	41
<i>Giugno 1986</i>	960	180	20	25
<i>Luglio 1986</i>	740	185	15	18
<i>Agosto 1986</i>	550	155	8	16
<i>Settembre 1986</i>	887	165	4	9
<i>Ottobre 1986</i>	910	178	—	—
<i>Novembre 1986</i>	900	170	—	—
<i>Dicembre 1986</i>	610	125	—	—

* dal 16 acquisito il 10.

Allegato 5

Azienda di Stato per i servizi telefonici - Ufficio interurbano - Torino
Traffico effettuato complessivamente presso le sale di via Confienza, di via Isonzo e
presso il posto telefonico pubblico

<i>Mese</i>	<i>Traffico nazionale</i>	<i>Traffico internazionale</i>	<i>Traffico posto telefonico pubblico</i>
<i>gennaio 1985</i>	<i>1.673</i>	<i>1.868</i>	<i>372</i>
<i>febbraio 1985</i>	<i>1.756</i>	<i>1.686</i>	<i>290</i>
<i>marzo 1985</i>	<i>1.630</i>	<i>1.675</i>	<i>353</i>
<i>aprile 1985</i>	<i>1.732</i>	<i>2.039</i>	<i>328</i>
<i>maggio 1985</i>	<i>1.520</i>	<i>1.873</i>	<i>379</i>
<i>giugno 1985</i>	<i>1.405</i>	<i>2.108</i>	<i>424</i>
<i>luglio 1985</i>	<i>1.343</i>	<i>1.838</i>	<i>366</i>
<i>agosto 1985</i>	<i>617</i>	<i>1.363</i>	<i>223</i>
<i>settembre 1985 attivaz. del 10 (dal 16-9-85)</i>	<i>2.438</i>	<i>1.645</i>	<i>363</i>
<i>ottobre 1985</i>	<i>3.699</i>	<i>1.290</i>	<i>361</i>
<i>novembre 1985</i>	<i>3.886</i>	<i>1.170</i>	<i>371</i>
<i>dicembre 1985</i>	<i>3.882</i>	<i>1.195</i>	<i>380</i>
<i>gennaio 1986</i>	<i>3.338</i>	<i>1.066</i>	<i>388</i>
<i>febbraio 1986</i>	<i>3.668</i>	<i>1.212</i>	<i>378</i>
<i>marzo 1986</i>	<i>3.689</i>	<i>1.559</i>	<i>412</i>
<i>aprile 1986</i>	<i>3.704</i>	<i>1.683</i>	<i>336</i>
<i>maggio 1986</i>	<i>3.140</i>	<i>1.484</i>	<i>394</i>
<i>giugno 1986</i>	<i>3.452</i>	<i>1.436</i>	<i>356</i>
<i>luglio 1986</i>	<i>2.968</i>	<i>1.619</i>	<i>346</i>
<i>agosto 1986</i>	<i>2.079</i>	<i>1.375</i>	<i>300</i>

Allegato 6

Mese	Lordo	Numero ore
gennaio 1985	16.369.639	2.288
febbraio 1985	19.542.752	2.740
marzo 1985	19.895.840	2.761
aprile 1985	18.943.122	2.619
maggio 1985	19.365.680	2.702
giugno 1985	20.766.812	2.883
luglio 1985	19.338.216	2.673
agosto 1985	19.054.497	2.613
settembre 1985	20.054.781	2.738
ottobre 1985	19.785.338	2.753
novembre 1985	20.014.854	2.769
dicembre 1985	18.996.851	2.612
gennaio 1986	18.785.031	2.588
febbraio 1986	17.941.777	2.501
marzo 1986	19.135.287	2.652
aprile 1986	19.615.492	2.718
maggio 1986	20.152.368	2.810
giugno 1986	22.466.115	3.065
luglio 1986	21.403.743	3.010
agosto 1986	20.577.358	2.908
settembre 1986	22.630.135	3.085
ottobre 1986	20.908.607	2.949

Allegato 7

Percentuali delle prestazioni straordinarie

Servizi amministrativi	50 per cento circa
Commutazione	50 per cento circa
di cui 22 per cento in sala Centro	
e 28 per cento in sala Cima	

Il Ministro delle poste e delle
telecomunicazioni: GAVA.

POLLICE E CALAMIDA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

i lavoratori dell'Intendenza di Finanza di Bologna hanno letto sui giornali del 29 novembre 1986 l'annuncio del MSI di andare ad occupare l'Intendenza: annuncio dato nel corso di un convegno a cui hanno partecipato « rappresentanti delle categorie più tartassate: industriali, agricoltori, agenti di commercio, liberi professionisti, ecc. » e si sono profondamente indignati per la provocatorietà dell'iniziativa e per la spudoratezza dei massimi responsabili di queste categorie professionali;

hanno quindi pensato di dare una risposta civile, riunendosi in assemblea per denunciare quali siano le vere vittime dell'ingiustizia fiscale e per sollecitare le proprie organizzazioni sindacali, a iniziative più precise e concrete su questo terreno;

alla richiesta di assemblea dalle ore 11.30 alle 12.30, presentata dai responsabili CGIL-CISL-UIL, l'intendente Campito rispondeva che: « Non può essere autorizzata l'assemblea né, di conseguenza, l'uso della sala Vanadia in quanto, da notizie apparse sulla stampa locale, per le ore 11.45 di oggi è prevista un'occupazione "simbolica" dell'Intendenza da parte del F.A.F. Firmato Campito 29 novembre 1986. »;

al disappunto per vedersi respinta questa richiesta in maniera del tutto illegittima, si è sommato anche lo stupore nel vedere il responsabile dell'amministrazione prendere semplicemente atto che il suo ufficio veniva occupato anche se simbolicamente da parte del MSI;

di fronte a questo, l'indizione immediata dello sciopero dalle 12.00 alle 14.00 è stata l'unica scelta coerente possibile, ed ha trovato per altro l'adesione di gran parte dei lavoratori, nonostante alcuni fedeli servitori cercassero di convincere il personale a restare in servizio, con la minaccia della precettazione;

alle 11.45, come preannunciato, 5 deputati missini sono potuti entrare senza trovare opposizione da parte di chicchessia, anzi accolti dall'Intendente « gentilissimo e pieno di premure », « onoratissimo di poter ricevere cinque rappresentanti del Parlamento »;

come si legge sui giornali del 30 novembre « il colloquio si è svolto in un clima *soft* pieno di sorrisi e di attestazioni di stima », un « cordiale e poco protocollare incontro », poi i parlamentari sono andati a spasso per l'ufficio, accompagnati da un alto funzionario, a volantinare e parlare con gli impiegati rimasti in ufficio e renitenti allo sciopero;

su tale episodio hanno preso posizione con un loro comunicato stampa le segreterie CGIL-CISL-UIL di Bologna —:

se ritenga corretta la prassi seguita di negare un'assemblea sindacale, cioè un diritto indiscutibile dei lavoratori, per la concomitanza di un'occupazione annunciata da parte di esterni;

se ritenga conforme alle norme in materia l'atteggiamento dell'intendente Campito a dir poco solidarizzante nei confronti di chi tutto sommato stava occupando un ufficio pubblico del cui funzionamento egli stesso è il massimo responsabile;

se ritenga possibile che si usino in maniera tanto sfacciata due pesi e due misure come in questo caso, permettendo a qualcuno, anche se parlamentare, di distribuire volantini di partito all'interno di un ufficio pubblico, quando questo non viene permesso neanche ai dipendenti e quando l'amministrazione si permette di valutare l'attinenza o meno a problematiche sindacali degli avvisi affissi nelle bacheca;

se ritenga giusto che diritti sindacali riconosciuti da leggi, decreti, circolari, vengano spesso calpestati da un dirigente dell'amministrazione tanto fiscale nei confronti del personale da detenere un primato di provvedimenti disciplinari, di ricorsi presentati, di assenze ingiustificate

inflitte, quanto disponibile verso chi si erge a paladino di categorie sociali che non brillano certo, ad avviso degli interroganti, per « lealtà » fiscale;

se non ritenga opportuno destinare ad altro incarico l'intendente di finanza di Bologna signor Campito a causa della censurabilità del suo comportamento.

(4-18945)

RISPOSTA. — Sulla stampa locale del 28 novembre 1986 si dava notizia che un gruppo di parlamentari del movimento sociale-destra nazionale intendevano attuare per quel giorno un'occupazione dei locali della intendenza di finanza di Bologna dalle ore 11,45 alle ore 17, per protestare contro la politica fiscale del Governo.

Appresso ciò, l'intendente ha subito informato del fatto, oltre alla Direzione generale competente, anche il prefetto ed il questore sollecitando per l'eventualità che la detta manifestazione avesse effettivamente luogo, la presenza della forza pubblica all'esterno della sede intendenzia.

Alle ore 10 dello stesso giorno, le organizzazioni sindacali della CGIL, CISL, e UIL chiedevano di riunire il personale della intendenza dalle ore 11,30 alle ore 12,30 della mattinata, con all'ordine del giorno il seguente argomento: *Questione fiscale dei lavoratori dipendenti.*

Per obiettive ragioni di sicurezza, sconsigliavano lo svolgimento di una manifestazione sindacale all'interno dell'intendenza, dopo che si era già diffusa notizia dell'intento dei deputati del citato gruppo parlamentare di procedere all'occupazione dell'ufficio, l'intendente ha ritenuto di non poter acconsentire alla richiesta delle organizzazioni sindacali, le quali, a loro volta, per protesta, hanno subito indetto uno sciopero del personale.

Dalle circostanze esposte, si evince che la decisione dell'intendente non può essere in alcun modo interpretata come una lesione dei diritti sindacali dei dipendenti, ma deve invece considerarsi dettata esclusivamente da preoccupazioni, pienamente giustificate, di evitare possibili incresciosi episodi di intolleranza dato il notorio contrasto di posizioni esistente fra le organiz-

zazioni sindacali in parola ed il partito di cui sono membri i deputati che avevano in animo l'iniziativa di cui si è detto.

La decisione assunta dall'intendente è stata quindi giustificata dalla considerazione che il diritto di libertà di riunione sindacale, contemplato dall'articolo 44 della legge 18 marzo 1968, n. 249, così come integrato dall'articolo 20 della legge 28 ottobre 1970, n. 775, non può essere fatto valere fino al punto da far venire interamente meno il dovere di vigilanza e di controllo proprio del dirigente dell'ufficio (articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748); dovere che non può non implicare l'adozione delle cautele necessarie ad evitare che possano aver luogo reati all'interno dell'ufficio di cui il dirigente stesso ha la titolarità.

A ciò deve anche aggiungersi che la questione per la quale s'intendeva convocare l'assemblea sindacale, benché certamente importante, non rivestiva però tale urgenza da non poterne, ad esempio, differire l'esame al giorno seguente.

Quanto poi alla manifestazione indetta dai deputati del citato partito, l'intendente ha dettagliatamente riferito sul suo svolgimento, precisando che essa ha avuto inizio alle ore 11,45, allorché si sono presentati al portone d'ingresso dell'intendenza i deputati Filippo Berselli, Cristiana Muscardini, Giuseppe Rubinacci, Gastone Parigi e Giovanni Fornari, dichiarando di voler occupare simbolicamente l'ufficio.

L'intendente, nel rispetto dovuto ai membri dell'organo rappresentativo della sovranità popolare, ha accompagnato i parlamentari nella sua stanza di lavoro, invitandolo a chiarire le motivazioni della loro iniziativa.

Il deputato Berselli, a nome del gruppo di deputati, ha chiesto di poter riunire il personale dell'intendenza non aderente allo sciopero indetto dai sindacati, per illustrare a voce lo scopo della manifestazione. Tale richiesta non è stata però accolta dall'intendente, il quale, anche in questo caso, ha agito nell'intento precipuo di evitare turbative allo svolgimento del servizio.

Alle ore 16, in anticipo rispetto a quanto programmato, il gruppo di parla-

mentari ha abbandonato la sede dell'intendenza che, fino a quel momento, era stata presidiata da propagandisti del movimento sociale italiano-destra nazionale, oltretutto da funzionari e agenti della Digos (Divisione informazioni generali e operazioni speciali).

La manifestazione non ha comportato alcuna interruzione dei servizi dell'intendenza e si è svolta, anzi, in un'atmosfera di grande civiltà, come ha tenuto a sottolineare l'intendente, il quale ha anche rilevato che l'atteggiamento dei parlamentari è stato improntato al massimo rispetto nei confronti dell'ufficio e della sua stessa persona.

Sull'intera vicenda, l'intendente ha riferito al procuratore della Repubblica di Bologna, il quale ha ritenuto che non si dovesse dare corso ad alcun rapporto o denuncia di carattere penale, non ricorrendo nell'accaduto estremi di reato.

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

RONCHI. — Al Ministro della difesa. — Per conoscere, in base a quanto risulta dal foglio d'ordine del Ministero difesa n. 6 marina, del 18 gennaio 1986 se con decreto presidenziale 2 settembre 1985 (registrato alla Corte dei conti, il 16 novembre 1985, registro n. 272 - Riposi militari - foglio n. 224), il decreto presidenziale 14 maggio 1985 di cui all'articolo 6 del foglio d'ordini n. 80 del 5 ottobre 1985, sia stato modificato nel senso che l'ammiraglio ispettore capo medico Renato Pons si debba « intendere cessato dal servizio permanente per infermità anziché a domanda e collocato nella riserva anziché in ausiliaria ».

Infatti se l'ammiraglio ispettore capo medico era infermo c'è da supporre che ciò fosse noto già all'epoca e non un anno dopo e come fosse quindi possibile che lasciasse il servizio a domanda. Per conoscere se, viceversa l'incredibile cambiamento retrodatato sia dovuto al fatto che solo attraverso la nuova motivazione il Pons poteva essere collocato in riserva anziché in ausiliaria, dato che l'ausiliaria gli avrebbe precluso il poter ricoprire in-

carichi pubblici. Nel qual caso si tratterebbe di una gravissima deviazione e un vero e proprio antiesempio per i gradi inferiori.

Per conoscere se l'ammiraglio Pons, lasciato il servizio in ausiliaria ha assunto incarichi nell'amministrazione pubblica e con l'eventuale consenso di chi. (4-13502)

RISPOSTA. — In sede di revisione del verbale della visita medica cui fu sottoposto l'ammiraglio medico Pons in occasione della sua cessazione dal servizio, venne rilevato che non erano state evidenziate infermità riscontrate all'ufficiale in una precedente visita del 18 settembre 1984 e fin da allora riconosciute dipendenti da causa di servizio. Segui, quindi, un'altra visita medica a conclusione della quale fu emesso giudizio di non idoneità per un complesso di infermità dipendenti da causa di servizio.

Si rese, pertanto, necessario emanare il decreto ricordato dall'interrogante per rettificare la causale del decreto di cessazione dal servizio, da considerare non più a domanda ma per infermità e con collocamento nella riserva, anziché nell'ausiliaria.

Risulta che l'ufficiale è stato assunto dalla CRI (Croce rossa italiana). A questo riguardo, va, per altro, chiarito che nessun impedimento all'assunzione sarebbe derivato dal fatto che l'ammiraglio Pons fosse stato in ausiliaria, in quanto la legge pone agli ufficiali in ausiliaria limitazioni per l'assunzione di impieghi o di cariche presso imprese commerciali, industriali o di credito che hanno rapporti contrattuali con l'amministrazione militare, ipotesi che ovviamente non ricorre per la CRI.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

RONCHI. — Al Ministro della difesa. — Per conoscere — premesso che alcuni consiglieri della regione autonoma Friuli-Venezia Giulia hanno chiesto il 1° ottobre 1984 con interrogazione al consiglio regionale informazioni sulla morte di 3 giovani in servizio di leva rimasti folgorati in una esercitazione il 28 settembre 1984, domandando in particolare:

1) se i giovani deceduti fossero muniti degli strumenti di tutela previsti dalle norme antinfortunistiche;

2) nel caso ne fossero muniti, se erano stati adeguatamente istruiti sull'uso di tali strumenti e sulle dinamiche relative all'esecuzione del lavoro che stavano compiendo e sui rischi che poteva comportare;

3) se il personale militare addetto ad organizzare operazioni di tale tipo ne abbia adeguata cognizione e sia a conoscenza delle norme di antinfortunistica;

4) se i sanitari che hanno cercato di soccorrerli siano tenuti ad avere un rapporto esclusivo con la magistratura militare o possano anche venire sentiti nel contesto della parallela inchiesta della magistratura ordinaria;

premessi inoltre che il 23 ottobre 1984 la presidenza della regione Friuli-Venezia Giulia proponeva gli stessi quesiti al V corpo d'armata, ufficio di stato maggiore e che il 14 novembre 1984 il comando del V corpo di armata sottoponeva la questione allo stato maggiore dell'esercito con preghiera di diretta evasione, non ottenendo alcuna risposta -;

quali sono le valutazioni del Ministro della difesa in relazione alla grave vicenda e quali le risposte agli specifici quesiti che erano stati formulati dai consiglieri della regione Friuli-Venezia Giulia. (4-14672)

RISPOSTA. — *Dall'inchiesta sommaria esperita in merito al grave incidente verificatosi il 28 settembre 1984 nel poligono di Valle Musi - che provocò la morte per folgorazione di tre militari - sembrò emergere che la sciagura era stata conseguenza di un errore commesso dai militari incaricati di installare un'antenna radio.*

I militari coinvolti erano addestrati all'esecuzione di siffatte operazioni e conoscevano bene la zona, avendo, in precedenza, realizzato correttamente collegamenti tra lo stesso poligono di Valle Musi ed il comando di Udine. Il procedimento penale sull'evento - dapprima archiviato in istrut-

toria - è stato riaperto dalla procura generale di Trieste. Non rimane, quindi, che attendere una pronuncia della magistratura, prima di emettere qualsiasi giudizio definitivo.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

RONCHI, RUSSO FRANCO, CALAMIDA, CAPANNA, GORLA, POLLICE E TAMINO. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per sapere - premesso che:

il giorno 1° giugno si terrà a Roma una parata militare in ricorrenza del quarantennale della Repubblica;

la Repubblica italiana è, secondo la Costituzione, fondata sul lavoro e ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali -;

quanti sono gli uomini e i mezzi e le ore di lavoro impiegati per la preparazione e lo svolgimento della sfilata e quanto costerà complessivamente alla collettività e se ritenga che proprio non ci fosse maniera socialmente più utile per utilizzare tali risorse;

perché, nonostante le ripetute, motivate e qualificate proteste di cittadini, associazioni, rappresentanti istituzionali, esperti e partiti, di vario orientamento politico e culturale, si vuole svolgere la parata in una zona che, oltre a rappresentare uno degli scempi urbanistici del regime fascista, si trova nel cuore della parte archeologica più importante della città, sottoponendo i monumenti attigui ad un'inutile e pericolosa giornata di traumi;

quali provvedimenti ha preso affinché il personale militare non abbia a sopportare disagi maggiori di quelli già consueti;

se non ritenga pericoloso il sorvolo della città a bassa quota da parte di mezzi aerei che, se dovessero avere un qualsiasi incidente da nessuno escludibile con certezza, provocherebbero una vera

strage, e se comunque non ritenga che tali passaggi sull'abitato, avvenuti durante tutta la settimana precedente la sfilata, arrechino inutili disagi e disturbi alla cittadinanza;

se non ritenga che, in un periodo in cui il mondo intero e il Mediterraneo in particolare, si trovano in un clima permanente di pericolosa tensione, se non di guerra già in atto, sarebbe stato ben più opportuno evitare inutili e costose esibizioni di potenziale bellico, che molto ricordano quelle dei regimi autoritari e militari, compreso quello del ventennio fascista, e qualificare l'anniversario della nascita della nostra Repubblica come festa di pace, solidarietà e cooperazione tra cittadini e tra popoli;

quali sono le motivazioni che hanno portato al divieto opposto alla richiesta di cittadini, associazioni e partiti di svolgere una manifestazione pacifista di protesta contro la suddetta parata militare. (4-15647)

RISPOSTA. — *Il totale degli uomini, dei mezzi e delle ore lavorative impiegate per la preparazione e lo svolgimento della sfilata in ricorrenza del quarantennale della Repubblica è stato, complessivamente, di 6.605 uomini; 310 mezzi terrestri; 147 mezzi aerei; 14 giornate lavorative (non computabili in ore). Il costo globale è stato di circa 900 milioni.*

Il personale partecipante, la maggior parte del quale per altro di stanza nel Lazio, è stato fatto affluire nella capitale con congruo anticipo ed alloggiato adeguatamente in varie caserme. Detto personale non ha sopportato disagi maggiori di quelli consueti in quanto ha, praticamente, operato nel normale orario dell'attività addestrativa.

Non si ritiene che la parata militare sia stata una inutile e costosa esibizione di potenziale bellico. È stata, invece, una suggestiva rassegna di giovani cittadini che, secondo il dettato della Costituzione, sono alle armi per assolvere le esigenze di difesa del territorio, di soccorso ed aiuto ai cittadini. Con la popolazione tutta si è avuta

una piena e consapevole coesione spirituale.

E ben la sfilata si è inserita nel quadro delle manifestazioni celebrative del quarantennale della Repubblica.

Lo svolgimento della manifestazione pacifista è stato vietato per motivi di ordine pubblico in relazione alle concomitanti manifestazioni per la celebrazione del quarantennale della Repubblica.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — in relazione alla notizia pubblicata dal *Corriere della Sera* del 1° giugno, secondo cui gli handicappati verrebbero sottoposti nudi a visita medica — come scrive Ernesto Levi, se « possiamo considerarci una nazione civile se siamo giunti ad handicappare più di quanto già non siano questi poveri esseri umani e per di più sottoporre i loro disperati genitori a tanta angosciosa amarezza ».

Per conoscere se non ritenga frutto di profonda inciviltà e di assoluta rozzezza tale comportamento dei comandi militari e se non intenda intervenire con la massima urgenza. (4-15818)

RISPOSTA. — *I giovani portatori di handicap possono, su specifica richiesta dei familiari, non osservare l'iter procedurale stabilito per gli accertamenti sanitari della generalità dei cittadini.*

In particolare, questi giovani possono essere riformati senza visita medica qualora affetti da talune infermità di particolare gravità in cui esista seria e manifesta compromissione delle principali funzioni fisiche e/o psichiche, attestata da organi sanitari pubblici.

Inoltre, anche al di fuori di tali situazioni, per i giovani portatori di handicap possono essere disposte visite a domicilio. Sono state impartite disposizioni affinché il competente ufficio di leva di Torino prenda contatti con la citata associazione al fine di renderla partecipe delle procedure in atto praticate a favore degli handicappati in tema di accertamenti sanitari di leva.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — in relazione al caso del militare Otello Passaniti, il quale l'11 ottobre 1984, dopo che gli era stata praticata una iniezione presso la infermeria della caserma del 225° battaglione fanteria di Arezzo, cadeva dalla finestra del secondo piano procurandosi varie ferite —

quali sono stati i risarcimenti assegnati, visto tra l'altro che si trattava di evento accaduto in servizio e con gravi responsabilità dell'amministrazione, in quanto era stata praticata una iniezione che poteva avere gravissime conseguenze, senza che fossero state prese adeguate misure cautelative. Il Passaniti è ora affetto da una invalidità permanente che incide sulla capacità lavorativa per circa il 35 per cento secondo un referto del dottor Luigi Storto di Milano, specialista in medicina legale e delle assicurazioni;

quali provvedimenti sono stati adottati a carico del personale medico che ha praticato l'iniezione. (4-15826)

RISPOSTA. — *A quanto è risultato dagli accertamenti esperiti, l'insano gesto del giovane Claudio Passaniti, gettandosi da una finestra, fu dovuto a un momentaneo sconcerto. Nell'evento non sono state riscontrate responsabilità di terzi.*

Non sussiste un problema di risarcimenti, essendo state le lesioni riportate dal giovane non dipendenti da causa di servizio. Non ci sono responsabilità del personale medico, che dopo il fatto praticò cure di pronto intervento dimostrate valide, accurate e pertinenti.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — in relazione alla morte del giovane Roberto Degiampietro avvenuta in caserma a Treviso — quale è stata la dinamica dei fatti accertati, quali le responsabilità e quali i provvedimenti finora adottati. (4-15829)

RISPOSTA. — *Le circostanze e modalità dell'evento nel quale ha trovato la morte*

l'artigliere Roberto Degiampietro (proiettile unico, colpo sparato a bruciapelo alla tempia destra, traiettoria dall'una all'altra parte con decorso obbliquo dal basso verso l'alto, posizione del cadavere) hanno indotto il perito nominato dall'autorità giudiziaria ad attribuire la morte ad un preciso intento suicida, attuato in un momento di sconcerto.

Il militare, pur essendo un ottimo elemento, è risultato infatti afflitto da gravi problemi personali (orfano di padre in tenerissima età, una sorella non sposata e madre ed intratteneva una contrastata relazione sentimentale con una giovane donna di Genova). Tutto induce ad escludere che i motivi dell'insano gesto siano connessi in qualche modo al servizio militare.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — in relazione al caso del signor F. Borgese che ha contratto in servizio una grave malattia renale ed è morto il 12 agosto 1984 in conseguenza di questa malattia contratta durante la vita militare —

come mai alla vedova, residente a Roma, via Sirte 44, non è stata concessa la pensione;

quali urgenti provvedimenti intende adottare in merito. (4-15831)

RISPOSTA. — *Per poter dare una compiuta risposta, sarebbe necessario che l'interrogante specificasse, relativamente al defunto signor F. Borgese, il grado, l'arma di appartenenza, il luogo e la data di nascita, il nome e il cognome della vedova.*

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — in relazione al caso del giovane Carlo Albani arruolato al Car di Merano, il 16 aprile 1985, perfettamente sano e poi ammalatosi gravemente tanto da subire una serie ininterrotta di ricoveri con crisi lipotimiche —

se sono stati eseguiti i dovuti accertamenti medici per chiarire le cause che hanno prodotto in breve tempo un così incredibile decadimento in un giovane sanissimo (giocava a calcio come portiere, faceva judo, giocava a tennis);

tenuto conto che questo non è che uno dei tantissimi casi di giovani perfettamente sani che si ammalano gravemente per la trascuratezza della caserma e le pessime condizioni a cui sono sottoposti, quali provvedimenti intende adottare. (4-15834)

RISPOSTA. — *Dagli accertamenti esperiti non risulta che alcun militare di nome Carlo Albani sia incorporato nell'anno 1985 nel battaglione alpini Edolo di Merano.*

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

RONCHI E TAMINO. — *Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso*

che in data 5 maggio 1986 un centinaio di militari di leva provenienti da diverse unità della divisione « Julia », tra cui un gruppo della caserma Piave di Udine, sono stati portati a svolgere esercitazioni da campo nella zona di Piano d'Arta (Udine);

che per cinque giorni, fino a venerdì 9 maggio 1986, essi sono rimasti al campo, svolgendo esercitazioni all'aperto e sotto la pioggia, senza alcuna possibilità reale di poter osservare misure igieniche —:

se le autorità militari erano a conoscenza del grado di contaminazione radioattiva nella zona scelta per tale esercitazione;

se erano state valutate le condizioni di pericolosità di un addestramento che poneva un certo numero di giovani di leva e di militari di carriera a contatto prolungato e senza nessuna precauzione con una presenza di radioattività sicuramente non trascurabile;

se sia stato dato un ordine di carattere generale tendente a rallentare le

esercitazioni riducendole al minimo indispensabile, e in tal caso, perché non si è agito di conseguenza nel caso di Piano d'Arta;

se, nel caso vi siano state responsabilità in questo episodio, esse siano state individuate;

se in riferimento alle vicende collegate alla nube proveniente da Chernobyl siano state attivate le strutture militari di misurazione della radioattività e se siano state coordinate con la protezione civile ed il Ministero della sanità. (4-15840)

RISPOSTA. — *L'esercitazione tecnico-tattica delle trasmissioni della brigata alpina Julia cui si riferisce l'interrogante si è svolta dal 2 al 9 maggio 1986 e ha riguardato un nucleo di 12 uomini, due autoveature da ricognizione e due autocarri leggeri (di cui uno su shelter — contenitore con protezione) schierato in zona Piano d'Arta (Udine).*

Il personale partecipante alla citata attività ha: operato prevalentemente a bordo degli automezzi e in shelter; consumato pasti caldi confezionati nelle vicine caserme e distribuiti con casse metalliche di cottura a chiusura stagna e con cucine rotabili sistemate sotto tettoie (in particolare, è stato rispettato il divieto assoluto di: somministrare verdure fresche a foglie larghe — crude o cotte — e di distribuire ortaggi, frutta fresca non lavata e non sbucciata, latte fresco); riposato nelle ore notturne in tende riscaldate e provviste di isolamento del terreno mediante catino impermeabile.

Sono state assicurate precise norme igieniche con l'impiego di sola acqua potabile, anche per esigenze di pulizia personale, e l'installazione di un refettorio sotto tenda, isolato dal terreno, e di servizi igienici campali. L'equipaggiamento anti NBC era incluso tra i materiali al seguito, ma non è stato impiegato perché non richiesto dalle esigenze di esercitazione.

Il tipo e la tecnica di svolgimento dell'esercitazione, che comporta di operare prevalentemente a bordo dei mezzi o in shelter, hanno fatto ritenere opportuno di non rinviare ad altra epoca l'attività. I rischi del

personale in addestramento non sono stati superiori a quelli di altri cittadini che, nella zona, hanno continuato le proprie attività di lavoro senza interruzioni.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — in relazione al suicidio del militare di leva Roberto Kos a Tolmezzo —:

quali sono le risultanze dell'inchiesta;

se la morte per suicidio è da collegarsi a disfunzioni della vita di caserma;

se anche in relazione ad altre numerose morti per suicidio di militari non intenda assumere ulteriori iniziative interessando la magistratura ordinaria.

(4-15987)

RISPOSTA. — *L'artigliere Roberto Kos, mentre era in servizio di guardia alla caserma Cantore di Tolmezzo, si toglieva la vita sparandosi alla testa con il fucile in dotazione. Dagli atti dell'inchiesta è emerso che i motivi che lo hanno spinto all'insano gesto sono riconducibili alla situazione familiare.*

Ed invero il giovane, orfano di entrambi i genitori, (decaduti per cirrosi epatica perché alcolizzati) aveva subito una profonda crisi esistenziale e caratteriale per la perdita degli stessi, i quali, per altro, finché viventi, avevano dato al figlio scarso affetto e offerto esempio di vita alquanto immorale.

È inoltre risultato che il giovane si era ben inserito nella vita militare ed in caserma, ove conduceva una vita regolare ed era considerato un soldato disciplinato, volenteroso e socievole; allorché invece, fruendo di licenza o permesso si recava in famiglia, conduceva vita sregolata eccedendo nell'uso di bevande alcoliche.

Il giovane, pertanto, si è suicidato non per motivi attinenti il servizio militare o in qualche modo ricollegabili a disfunzioni della vita di caserma, ma, presumibilmente, in un momento di profondo sconforto. In relazione agli altri suicidi avvenuti nelle

caserma con sede nel Friuli occorre precisare che anche per questi non sono emersi motivi attinenti alla vita che i militari interessati conducevano in caserma. Inoltre in nessun caso sono risultati elementi penalmente rilevanti a carico di terzi, tali da indurre l'autorità giudiziaria ordinaria — sempre intervenuta — a procedere nei confronti di chicchessia.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — in relazione al caso del giovane Ilardo Vincenzo, militare dal 13 novembre 1984 destinato alla scuola San Giorgio a Cremano (Napoli) dove ha contratto la tubercolosi polmonare — quali indennità saranno concesse. Va tenuto conto che le condizioni igieniche della scuola di San Giorgio a Cremano erano pessime, cioè da « quarto mondo ». Ad esempio il corpo di guardia era completamente privo dei servizi igienici (mancava completamente l'acqua e il WC). La mensa ospitava decine di topi grossi come gatti tra l'indifferenza generale delle gerarchie. Nello stesso periodo di permanenza dell'Ilardo a San Giorgio a Cremano si verificarono 2 casi di meningite acuta. All'Ilardo venne riconosciuta dall'ospedale militare di Napoli una laringite acuta e solo successivamente sotto il controllo specialistico gli fu diagnosticata una gravissima forma di Tbc polmonare. Il periodo tra le due visite risultò fatale per una veloce evoluzione della Tbc, il giovane fu poi ricoverato all'ospedale militare di Palermo e l'8 febbraio 1986 riformato. Ora il giovane è senza lavoro e difficilmente, data la insufficienza respiratoria, potrà trovar lavoro.

Si chiede di conoscere quali azioni l'amministrazione ha intrapreso a tutela del giovane, tenendo anche conto delle inammissibili condizioni igieniche della caserma di San Giorgio a Cremano.

(4-16047)

RISPOSTA. — *Sono in corso d'istruttoria le pratiche medico-legali per il riconosci-*

mento della dipendenza da causa di servizio della infermità contratta dal militare Vincenzo Ilardo.

Per quanto attiene alle condizioni igienico-sanitarie della scuola specializzati trasmissioni di San Giorgio a Cremano, si rende noto che sono in atto lavori di ammodernamento e rinnovamento.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — in relazione ai 2 suicidi verificatisi in breve tempo (maggio-giugno 1986) presso la caserma Baldassare di Maniago — se rispondono a verità alcune gravi affermazioni fatte dal padre di un soldato destinato in quella caserma e apparse su il *Gazzettino* del 12 giugno 1986. Tra queste affermazioni si sottolineano le seguenti: « Se non lo avessero saputo da voci di corridoio nessuno avrebbe detto loro che un loro compagno si era ucciso. Tutto è continuato come se nulla fosse successo: non un minuto di silenzio, non un segno di lutto, non una parola ». Il corpo del loro compagno « è stato fatto sparire », nessuno si è chiesto perché un ragazzo di 20 anni è arrivato a uccidersi o talvolta arriva ad uccidere (quante volte abbiamo letto: parte involontariamente » un colpo ...) ?.

Fino al giuramento mio figlio era sereno e quasi orgoglioso della sua divisa. A Maniago in pochi giorni è cambiato in modo irricognoscibile. In 2 settimane è diminuito di 7 chili per lo stress fisico ma soprattutto psicologico cui è stato sottoposto. Non parlo della disciplina perché, ripeto, di disciplina non si muore. Parlo del fanatismo militarista, delle sopraffazioni perfino crudeli e disumane del nonnismo che in certe caserme, come quella, ha carta bianca. Qualcuno dice che queste cose ci sono sempre state. Come dire che va benissimo che un caporaletto si faccia leccare le suole delle scarpe, sporche di gabinetto, da una recluta, va benissimo che dei poveri ragazzi sfiancati da esercitazioni e corse rimangano in piedi, accanto alla loro branda, dalle 9 di sera a mezzanotte senza potersi neppure

appoggiare. Salvo poi svegliarli dopo una ora di sonno per costringerli a lavare armadietti e pavimenti. Va benissimo che chi sviene durante la marcia venga preso a calci dal caporale per farlo rinvenire o lo trascini mentre vomita sotto un lavandino perché possa riprendere la corsa. Va benissimo che li privino sistematicamente del sacrosanto diritto alla libera uscita o alle licenze. Va benissimo perfino che quando un povero cristo telefona a casa dalla caserma da cui non può uscire, il caporaletto si metta sulla porta della cabina per lamentarsi con i familiari. Mi chiedo: a che serve? a farne degli uomini o non piuttosto a farne degli spostati, a farli bestemmiare, a far sì che fumino qualche spinello per vendicarsi in qualche modo di quella sporca vita? In poco tempo vengono plagiati, spersonalizzati, resi incapaci di reagire e come è nella loro terminologia, arrivano a « fondere il cervello » —:

se queste dichiarazioni rispondono al vero e in caso affermativo quali provvedimenti urgenti e concreti il Ministro intenda adottare per modificare radicalmente una condizione del tutto inaccettabile in molte caserme italiane rimaste ferme, nella gestione, a concezioni incompatibili con la società di oggi e con un paese che si considera civile. (4-16120)

RISPOSTA. — *Le affermazioni fatte dal padre di un militare destinato alla caserma Baldassarre di Maniago (Pordenone) ed apparse su un quotidiano locale del 12 giugno 1986, sono destituite di fondamento.*

Ed invero l'episodio di suicidio del militare Fabio De Vecchis non fu tenuto nascosto. Al contrario ne parlarono ai dipendenti:

il 2 giugno 1986 il comandante della compagnia mantenimento del battaglione logistico Manin;

il 3 giugno 1986, all'adunata dell'alza bandiera, il comandante del battaglione logistico Manin a battaglione riunito. In tale circostanza fu osservato un minuto di raccoglimento;

il 4 giugno 1986, all'adunata dell'alza bandiera, il comandante della sede a tutto il personale alloggiato nella caserma Baldassarre e, anche in tale circostanza, fu osservato un minuto di raccoglimento.

Le condizioni di vita nella Caserma E. Baldassarre non si discostano da quelle mediamente presenti nelle altre infrastrutture del corpo d'armata, anche se, effettivamente, il battaglione logistico Manin, nei periodi di forza massima, si trova in condizioni di sovraffollamento. Per altro, tale situazione è destinata a migliorare in breve termine con il completamento di alcuni lavori già iniziati (rifacimento e completamento dell'impianto di riscaldamento) e del trasferimento di una compagnia in altra caserma, appena sarà costruita una nuova palazzina.

Nessun collegamento è emerso con il precedente suicidio dell'autiere Ivano Pacini, le cui cause vanno ricercate in vicende personali (morte della fidanzata avvenuta, mesi prima, in un incidente stradale).

Nessun episodio di violenza o di indisciplina, riconducibile al nonnismo, è mai stato messo a tacere, ma i responsabili sono sempre stati perseguiti disciplinarmente o denunciati all'autorità giudiziaria militare.

Con riferimento inoltre alle considerazioni sulla condizione della disciplina nella predetta caserma Baldassarre e in merito a presunti soprusi, si fa presente che:

l'attività addestrativa viene effettuata in maniera razionale, tenendo conto delle esigenze tipiche della specialità;

non è risultato esistente, nell'ambito della caserma, il fenomeno del nonnismo e, tanto meno, il relativo avallo dei superiori;

le sopraffazioni lamentate non sarebbero potute accadere per il continuo controllo operato dai quadri militari;

alla corsa di battaglione partecipano solamente coloro che sono in condizioni fisiche ottimali e, comunque, è sempre presente personale sanitario.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

RONCHI. — Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che

con circolare del 5 giugno 1986 di « Levadife » si prescrive:

a) che dal 1° luglio 1987 ciascun ente convenzionato per l'impiego di obiettori di coscienza dovrà avere proprie strutture logistiche per garantire vitto e alloggio agli obiettori, pena il decadimento della convenzione;

b) che non sarà più consentito agli obiettori di usufruire del vitto e dell'alloggio presso le loro abitazioni;

c) che in via eccezionale e per un numero complessivo di obiettori non superiore a 5 potrà essere consentito di usufruire del vitto e dell'alloggio presso ristoranti, pensionati e alberghi;

d) che gli obiettori hanno l'obbligo di servirsi delle strutture sanitarie militari per ricoveri, convalescenze, indisponibilità, cure, salvo i casi di urgenza —

1) per quale ragione sono state date proprio ora queste indicazioni;

2) se non ritiene che le prescrizioni di cui alla lettera a) favoriranno le grandi associazioni, in particolare cattoliche, dotate di convitti e collegi, risultando proibitive per le tante iniziative di base, di grande rilievo morale e sociale;

3) per quale ragione sostanziale si esclude la possibilità che un obiettore possa comunque, pernottare nella propria abitazione, se ciò è possibile e se non intralcia il servizio che deve svolgere;

4) se non ritenga che l'eccezione, non controllabile, prevista dal punto c) possa consentire favoritismi e discriminazioni e se non sia ulteriore conferma della improponibilità e assurdità del criterio indicato alla lettera a);

5) tenuto conto che la Corte costituzionale ha sancito la incompetenza della magistratura militare a procedere nei confronti degli obiettori di coscienza, per quale ragione si vuole addirittura intensificare il rapporto fra obiettori e sanità militare. (4-16279)

RISPOSTA. — *Per poter dare una puntuale risposta all'interrogazione, sarebbe necessario che l'interrogante specificasse a quali inosservanze delle convenzioni sugli obiettori di coscienza si riferisce. Ciò in quanto da parte di questo Ministero si adottano tutti i provvedimenti ritenuti necessari per il miglior andamento del servizio per quanto concerne gli obiettori di coscienza e nessun intendimento discriminatorio o punitivo sussiste.*

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

RONCHI. — *Al Ministro della difesa. — Per conoscere — in relazione al grave fatto di sangue verificatosi tra paracadutisti a Pisa per una questione di droga —*

quali controlli si attuino nella caserma in merito, e come è possibile che proprio questi luoghi super vigilati diventino centri di spaccio di stupefacenti.

(4-16670)

RISPOSTA. — *Le attività di prevenzione e di controllo del fenomeno droga sono state, e sono tuttora, estremamente rigorose.*

Interventi nel settore sono posti in atto sia al momento dell'incorporazione, in sede di visita medica, sia durante il periodo di permanenza alle unità; interventi questi ultimi che si realizzano attraverso attività ispettive effettuate sistematicamente, con periodicità settimanale, nel quadro della verifica dell'equipaggiamento e del corredo personale e, improvvisamente, a seconda delle necessità, interessando settori occasionali e specifici.

Inoltre, si provvede a sottoporre a controlli clinici, presso gli organi sanitari, i militari sui quali esistono dubbi per comportamento caratteriale. Si precisa, infine, che tutto il personale che cura l'addestramento è tenuto costantemente impegnato in questa attività di controllo.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

RONCHI. — *Al Ministro della difesa. — Per conoscere:*

se rispondono a verità le notizie secondo cui nella base Loran di Lampedusa

sarebbero state inviate altre truppe americane. Quanto sopra tenuto presente che per le necessità della base non sono necessarie più di 12 persone;

quindi quali altri compiti non attinenti alla custodia del Loran siano stati affidati a queste truppe di rinforzo e in particolare se si tratta di attività connesse alla guerra elettronica. (4-16671)

RISPOSTA. — *Presso la stazione LORAN di Lampedusa (Agrigento) non si svolgono, attualmente, attività diverse da quelle previste dagli appositi accordi che consistono nella emissione di segnali elettromagnetici per l'ausilio alla navigazione. Le presenze di personale USA non risultano eccedenti il fabbisogno connesso a tali attività.*

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

RONCHI. — *Al Ministro della difesa. — Per conoscere — in relazione alla notizia secondo cui sarebbero per essere sostituiti i vertici della magistratura militare alla cui giurisdizione sono sottoposti circa 2 milioni di cittadini militari per scelta o per obbligo di leva nelle diverse armi —*

se questa notizia risponde al vero;

altresì se è stata posta opposizione da parte del Ministero della difesa alla creazione di un organo di autogoverno della magistratura e se ciò ha provocato una formale protesta della associazione magistrati militari tenuto conto che l'articolo 15 della legge 180 del 1981 disponeva che entro un anno doveva essere creato l'organo di autogoverno. (4-16672)

RISPOSTA. — *Il 28 agosto 1986 ha lasciato l'incarico per limiti di età il procuratore generale militare presso la Corte di cassazione.*

È stato nominato in sua sostituzione, sentito il comitato previsto dall'articolo 15 della legge 7 maggio 1981, n. 180, il dottor Piero Stellacci, che ricopriva la carica di presidente della corte militare d'appello.

È del tutto destituita di qualunque fondamento la notizia che questo Ministero abbia fatto opposizione alla creazione di un organo di autogoverno della magistratura.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere:

se risponde a verità che presso la caserma « Marini » di Pistoia un soldato si è tagliato le vene dei polsi (pare in seguito a problemi di nonnismo) e che un soldato omosessuale è stato sodomizzato con un manico di scopa da parte di qualche « vero uomo » che ha sentito il dovere di punire il vizioso camerata;

quali iniziative intende assumere per evitare che simili episodi si ripetano.

(4-16860)

RISPOSTA. — *Il soldato che presso la caserma Marini di Pistoia si è tagliato le vene dei polsi ha dichiarato spontaneamente al proprio comandante di essersi volontariamente ferito in un momento di depressione causata da preoccupazioni di carattere familiare.*

Quanto all'altra vicenda cui fa riferimento l'interrogante è da presumere che si tratti di una denuncia presentata il giorno 25 giugno 1986 alla polizia di Stato di Pistoia da un soldato, il quale si presentava all'ospedale civile di Pistoia per essere sottoposto a visita ed all'agente di servizio dichiarava di avere subito violenza da parte di tre giovani sconosciuti, ai quali aveva chiesto un passaggio in macchina.

In seguito a interrogatorio da parte della polizia di Stato di Pistoia, il militare ritrattava la versione primitiva, confessando di aver avuto fuori caserma un rapporto intimo con persona non identificata e di aver inscenato il tutto per timore di avere contratto una malattia venerea.

Di ambedue i fatti è stata informata la procura militare della Repubblica.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — in relazione al furto di armi avvenuto a La Spezia presso l'Arsenale — quali sono le risultanze dell'inchiesta effettuata. (4-17051)

RISPOSTA. — *Della vicenda del furto d'armi avvenuto presso l'arsenale di La Spezia si sta occupando l'autorità giudiziaria militare.*

L'indagine è ancora in corso.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che

l'obiettore di coscienza Antonio Di Stasi, nato ad Ancona il 25 marzo 1962, residente ad Ancona, appartenente al distretto militare di Ancona, destinato a prestare servizio civile presso il comune di San Leo, in provincia di Pesaro, in data 14 luglio 1986 ha presentato richiesta di avvicinamento in data 24 agosto 1986 al LEVADIFE;

il Di Stasi ha prodotto le certificazioni attestanti la grave infermità del padre e della madre, comprovanti la necessità da parte di questi ultimi di continua assistenza;

il CE.NA.S.C.A.-CISL ha rivolto in data 27 marzo 1986, domanda al LEVADIFE affinché il Di Stasi venga distaccato presso la sede regionale CE.NA.S.C.A. di Ancona;

il sindaco del comune di San Leo, provincia di Pesaro, ha concesso il nulla osta al trasferimento del Di Stasi;

in casi analoghi l'amministrazione della difesa concede celermente il trasferimento ai soldati di leva —:

per quali motivi l'obiettore di coscienza Antonio Di Stasi non abbia ancora ricevuto comunicazione alcuna dal LEVADIFE di codesto Ministero;

quali provvedimenti intenda adottare il ministro per mettere fine al perdurare di questa ed altre situazioni analoghe. (4-17235)

RISPOSTA. — *Alla domanda di trasferimento dell'obiettore di coscienza Antonio Di Stasi destinato in servizio al comune di San Leo (Pesaro) non è allegato alcun certificato attestante le precarie condizioni di salute dei genitori, né risulta documentato lo stato di famiglia del giovane.*

Non si dispone, quindi, di elementi di giudizio sul fondamento della domanda. Gioverà, comunque, notare che San Leo dista pochi chilometri dal luogo di residenza del Di Stasi.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — in relazione al passaggio di ufficiali in servizio dalle Forze Armate a ditte interessate in appalti per la difesa e con particolare riferimento al passaggio di ufficiali all'Italcantieri di Monfalcone, ditta tra l'altro realizzatrice dei sommergibili classe Sauro e dell'incrociatore Garibaldi — se la ditta General Service di Udine costituita da alcuni ufficiali come il capitano di corvetta in ausiliaria Gian Battista Melissari, il capitano di fregata in ausiliaria Mauro Cappellari e il capitano di vascello Piero Marcenaro, ha ottenuto i seguenti lavori a trattativa diretta e non con regolare gara di appalto (pur essendo la ditta fra l'altro appena costituita):

RDL (Richiesta Diretta Lavori), n. 349, ripristino efficienza compressori sommergibili Fecia di Cossato, compressori costruiti dalla ditta britannica Reavel (importo 139 milioni);

RDL (Richiesta Diretta Lavori) con procedura d'urgenza frazionando una tranche (35 milioni — tenuta asse portaelica).

Si chiede di conoscere altresì:

se la « General Service » ha avuto in appalto lavori per i cacciamine classe Lerici della ditta Intermarine di Sarzana;

se il capitano di corvetta Melissari è stato assunto dall'Italcantieri nel 1977 in sostituzione del capitano di corvetta Gior-

gio Magliuco passato all'Intermarine e se il Melissari assunse la direzione dei lavori di allestimento dei 4 sommergibili Sauro rimanendo poi all'Italcantieri come consulente;

se l'ammiraglio Roberto Simon del genio navale direttore di « Navalgenarmi » Monfalcone all'epoca del contratto dei sommergibili Sauro prima serie sia passato all'Italcantieri dal 1973 proprio in vista di attività specifiche relative ai sommergibili Sauro e in particolare con incarichi che comportavano contatti diretti con ditte sub-appaltatrici e fornitrici di vari materiali. Se lo stesso è stato assunto nonostante che fosse in spe con incarichi speciali a disposizione di « Maridipart », Ancona, fino al 1978, anno in cui passò in ausiliaria rimanendo comunque all'Italcantieri;

se l'ammiraglio del genio navale Giovanni Venturini passato in ausiliaria nel 1979 immediatamente è stato assunto dall'Italcantieri dopo aver contribuito presso « Mariconavarmi » alla progettazione dell'apparato motore dell'incrociatore Garibaldi;

se i comandanti Cappellari e Marcenaro sono stati promossi rispettivamente capitani di fregata e capitani di vascello quando di fatto lavoravano già all'Italcantieri da alcuni mesi;

se il capitano di fregata Giovanni Revello Lami, collaboratore diretto dell'ammiraglio Fulvio Ruzzier, esecutore dei contratti Sauro, compresi gli atti aggiuntivi, nel 1979 dette le dimissioni dalla marina e divenne immediatamente capo del reparto commerciale dell'Italcantieri per la parte lavori militari e numero 2 del reparto commerciale con immediata delega a firmare, tanto da stipulare le gare d'appalto per i lavori di revisione dei Sauro gare RDL 243 (140 milioni), RDL 244 (140 milioni), C/0 RL (apporto entro i 600 milioni), C/68 RL (165 milioni);

anche in relazione a quanto disposto dalla legge n. 113 del 10 aprile 1954 che prevede che l'ufficiale in ausiliaria non

possa assumere incarichi di lavoro in ditte, se corrisponde al vero che il comandante Marcenaro passò in ausiliaria nel marzo 1978 e l'ammiraglio Venturini nel marzo 1979;

se l'ammiraglio Simon risultava in ausiliaria all'atto dell'assunzione di incarichi in ditte private. (4-17253)

RISPOSTA. — *L'esecuzione dei lavori indicati al primo comma dell'interrogazione è stata affidata a trattativa privata alla ditta General Service — all'epoca fiduciaria per l'Italia della ditta Compair costruttrice dei compressori Reavel — in quanto unica idonea ad effettuarli. Ciò nel pieno rispetto della legge di contabilità.*

Non risulta che la General Service di Udine abbia effettuato, quale subfornitrice della ditta Intermarine, lavori sui cacciamine classe Lerici.

L'allora capitano di fregata Revello Lami non era destinato presso la direzione generale di Navalcostarmi e pertanto non ha mai avuto competenza nell'attività contrattuale relativa all'acquisizione dei sommergibili classe Sauro; il predetto ufficiale fu collocato nella riserva a domanda, dal 1° febbraio 1979.

I contratti per lavori di revisione del sommergibile Fecia di Cossato, firmati dall'ingegner Revello Lami per conto dell'allora Italcantieri Monfalcone, sono stati stipulati nel periodo ottobre 1983-giugno 1984.

Il capitano di corvetta Giambattista Mellissari ed il capitano di fregata Mauro Cappellari sono stati collocati nella posizione di complemento a domanda a decorrere rispettivamente dal 24 maggio 1976 e dal 1° maggio 1979; in tale posizione gli ufficiali non sono soggetti ai vincoli in tema di assunzione di impieghi.

Il capitano di vascello Piero Marcenaro cessato dal servizio permanente per decadenza, fu collocato nella riserva dal 1° febbraio 1978, posizione di stato nella quale l'ufficiale non è soggetto ai vincoli in tema di assunzione di impieghi.

Il contrammiraglio del genio navale Roberto Simon fu collocato nella riserva dal 1° febbraio 1981, ai sensi dell'articolo 55 — secondo comma — legge n. 113 del 1954, in

quanto l'ufficiale si era venuto a trovare, dalla predetta data, nella posizione di incompatibilità prevista dalla legge.

Il contrammiraglio (genio navale) Giovanni Venturini fu collocato in ausiliaria a domanda dal 30 marzo 1979 ai sensi dell'articolo 17 legge n. 804 del 1973; non risulta che l'ufficiale abbia assunto incarichi presso l'ITALCANTIERI. Tuttavia si provvederà ad esperire le opportune azioni ai fini dell'eventuale collocamento nella riserva a far data dal momento dell'assunzione dell'incarico.

I sunnominati capitani di fregata (genio navale) di complemento Cappellari e capitano di vascello nella riserva Marcenaro non hanno conseguito avanzamento in congedo, ma sono cessati dal servizio permanente col grado attualmente rivestito.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

RONCHI. — *Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:*

l'intendente di finanza Calogero Lunetta ha affermato da Forlì che il Ministero della difesa ha chiesto al Ministero delle finanze in consegna una grossa area del Marecchia per esercitazioni di tiro e militari;

risulta che gli enti locali interessati non sono stati informati della questione e lo abbiano appreso dalla stampa;

si prefigura un utilizzo della vallata del Marecchia per usi di tiro anche di artiglieria con movimento di mezzi e quindi con conseguenti devastazioni ambientali e costituzione di servitù militari;

l'apertura di questo nuovo poligono si situa in zona densamente popolata e a vocazione turistica —:

se rispondono a verità i fatti riportati;

se è a conoscenza che la scelta in questione rappresenta una vera e propria provocazione per le popolazioni della zona che nell'estate hanno ufficialmente appreso di avere armi nucleari presso

l'aeroporto di Rimini, e che già convivono con la base di Coriano e la polveriera di Spadacolo;

se non ritiene che questo nuovo atto di militarizzazione contribuisca a colpire le note propensioni turistiche della zona;

se non ritiene sia più utile avviare invece una politica di smilitarizzazione e denuclearizzazione del vasto circondario riminese e del suo entroterra. (4-17268)

RISPOSTA. — *Le aree cui fa riferimento l'interrogante sono state assegnate in data 20 agosto 1986 dal Ministero delle finanze al Ministero della difesa, che le aveva chieste, per destinarle all'addestramento del personale militare.*

Si tratta di quattro distinte aree, per un totale di circa 60 ettari, ubicate sul greto del fiume Marecchia e precisamente nelle località di Villa Grisenda (8 ettari circa), Spadarolo (14 ettari circa), Poggio Berni (22 ettari circa) e Torriana (18 ettari circa).

Il loro impiego — addestramento in bianco di batterie contraeree leggere e scuola pilotaggio — esclude la necessità di realizzare manufatti e di apportare modifiche al territorio.

Da sottolineare, inoltre, che, non trattandosi di un poligono di tiro, non è necessario imporre servitù militari e conseguentemente non è prevista l'acquisizione del parere del comitato misto paritetico.

Per quanto concerne, infine, l'interessamento degli enti locali, si precisa che il consorzio per la sistemazione del fiume Marecchia, il più significativo degli enti locali interessati al territorio, era a conoscenza dell'intero problema sin dal 28 giugno 1985.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

RONCHI. — *Ai Ministri della difesa e degli affari esteri.* — Per conoscere — in relazione all'esenzione del giovane Casiraghi dal servizio militare:

1) se risponde al vero che i certificati medici presentati dal Casiraghi erano

addirittura privi di intestazione e praticamente illeggibili;

2) se dai certificati inizialmente appariva la presenza di un tumore alla gola e non alle vie urinarie;

3) come potè esser dato valore a tali certificati e perché non venne disposto un immediato accertamento sugli stessi;

4) se sono state esercitate pressioni attraverso il Ministero degli esteri per la esenzione del Casiraghi;

5) se la documentazione addotta per l'esenzione dal servizio militare può essere resa pubblica in Parlamento.

(4-17708)

RISPOSTA. — *Stante il divieto di rendere pubblici i motivi della inidoneità al servizio militare, posto dalla legge 22 novembre 1977, n. 890, può dirsi soltanto che dopo il secondo giudizio — di idoneità al servizio militare — il giovane Casiraghi era tenuto a rispondere alla chiamata alle armi del secondo contingente 1986. Egli però, in data 29 gennaio 1986, aveva inoltrato domanda per essere dispensato dal presentarsi alle armi ai sensi dell'articolo 102 del decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1964, n. 237 in quanto autorizzato a permanere all'estero a tempo indeterminato (il Casiraghi infatti risulta residente dal 15 dicembre 1983 nel Principato di Monaco ove svolge attività lavorativa a carattere permanente e continuativo).*

In data 8 settembre 1986, cioè al compimento del ventiseiesimo anno di età, lo stesso è stato poi collocato in congedo illimitato a norma dell'articolo 27 della legge 31 maggio 1975, n. 191.

I giovani che ogni anno vengono a trovarsi nelle condizioni per essere dispensati dal servizio militare, in qualità di residenti all'estero, appartengono a tutte le classi sociali, soprattutto a quelle meno abbienti.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — in relazione a ricorrenti notizie se alti gradi militari hanno utiliz-

zato soldati di leva per lavori di manutenzione in loro case di proprietà — nel caso ciò risponda al vero, quali provvedimenti sono stati presi a carico degli stessi e quali disposizioni siano state impartite affinché il personale di leva non possa essere utilizzato in lavori non attinenti alla funzione militare e come mano d'opera semi-gratuita. (4-17743)

RISPOSTA. — *Nei confronti di cinque ufficiali, imputati di aver utilizzato militari per lavori privati, pende procedimento penale.*

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere:

se corrisponda al vero che il Ministero della difesa, sezione marina, stia trattenendo in servizio personale militare avente diritto alla cessazione dal servizio e al collocamento in ausiliaria ai sensi dell'articolo 32 comma 5 della legge 19 maggio 1986, n. 224;

se non ritiene del tutto illegale tale trattenimento in servizio, anche perché non sussistono motivi d'organico (ad esempio per il grado di tenente colonnello, cioè di capitano di fregata, esiste una considerevole esuberanza d'organico). Tra l'altro, la mancata concessione o il ritardo nelle decorrenze, comporta danno economico nei riguardi degli aventi diritto in quanto il trattamento nella ausiliaria è superiore rispetto al trattamento in servizio per via della promozione ad anzianità prevista dal precitato articolo di legge. (4-17793)

RISPOSTA. — *Per le domande di cessazione dal servizio di ufficiali, la legge di stato degli ufficiali prevede che l'Amministrazione possa ritardare l'accoglimento per gravi motivi di servizio.*

La ratio della norma appare di ovvia intuizione.

È solo da chiarire che i motivi di servizio possono ravvisarsi non solo nella deficienza di organico, ma, tra l'altro, anche nell'espletamento in corso di particolari, importanti incarichi.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

RONCHI. — *Ai Ministri della difesa e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere:

se risponde al vero che nelle acque turche si è svolta (15 ottobre 1986) nel corso di una esercitazione navale, cui hanno preso parte alcuni nostri cacciamine, una dimostrazione con fini di « promozione industriale » di tali cacciamine, al fine di collocarli sul mercato turco;

se tali dimostrazioni sono state fatte con la partecipazione di delegazioni italiane, delle industrie INTERMARINE ed ELSAG;

a quale titolo tali delegazioni industriali sono state inserite nel contesto di una esercitazione militare che ha comportato l'utilizzo di uomini e mezzi militari della difesa a spese dell'amministrazione. (4-17794)

RISPOSTA. — *L'episodio cui fa cenno l'interrogante è in realtà consistito nella visita di una delegazione militare turca nel porto di Smirne al cacciamine Lerici.*

La visita era stata autorizzata da questo Ministero in accoglimento di una richiesta della società Intermarine, motivata dall'interesse dimostrato dalla marina turca per il suddetto cacciamine. Alla concessione dell'autorizzazione questo Ministero fu indotto dalla considerazione che un'eventuale commessa a un cantiere nazionale di una nazione amica avrebbe certamente positivi riflessi sul piano occupazionale e valutario.

Durante la visita erano presenti i rappresentanti della società Intermarine e quelli della Elsag.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — in relazione alla morte del maresciallo capo Carmine De Crescenzo deceduto per causa di servizio il 12 febbraio 1985 mentre era in servizio presso il IX Gruppo Lancieri di Firenze — se è vero che in un primo tempo le gerarchie (tenente colonnello Gaetano Geno-

vese, generale di brigata Felice Grosso) sostennero che alla guida del cingolato che aveva causato la morte del De Crescenzo ci fosse un militare di truppa regolarmente patentato alla guida, versione che poi risultò falsa perché alla guida del mezzo c'era il cannoniere Rocco Buttiglione non abilitato alla guida.

Si chiede di conoscere di conseguenza quali provvedimenti disciplinari sono stati adottati nei riguardi di chi ha autorizzato un militare non patentato a guidare il mezzo e di chi ha fornito una versione falsa dell'accaduto.

Si chiede di conoscere ancora se, a oltre 8 mesi dall'incidente, il comando del IX Gruppo Lancieri di Firenze era così poco al corrente della morte del maresciallo tanto da convocarlo di urgenza in caserma per una esercitazione.

(4-18287)

RISPOSTA. — *Sin dai primi accertamenti sull'incidente in cui ha trovato la morte il maresciallo Carmine De Crescenzo, è emerso che il militare Rocco Buttiglione non era abilitato alla guida del mezzo cingolato.*

Il sottufficiale che ha ordinato al Buttiglione di porsi alla guida del cingolato è stato denunciato all'autorità giudiziaria.

Per quanto concerne la convocazione — successiva alla morte — del maresciallo De Crescenzo in caserma, si chiarisce che si tratta di un mero equivoco del centralista.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere:

se risponde al vero che è in corso una trattativa per la vendita all'Arabia Saudita di alcuni sommergibili della classe Sauro. Quanto sopra anche perché assai di recente l'amministrazione della difesa ha fatto conoscere di considerare particolarmente segreti alcuni suoi componenti come i siluri, il periscopio, le attrezzature di sonorizzazione, i sensori acustici, le batterie, ecc;

se non ritenga che la vendita a un paese del tutto fuori dell'alleanza militare al quale quindi non sembra possibile imporre alcuna clausola del mantenimento del segreto, non comprometta platealmente la segretezza che si afferma essere propria di questa classe di sommergibili;

in relazione a quanto sopra se si è derogato alla normativa legislativa che disciplina il segreto militare, normativa che è inserita come clausola in tutti i contratti per la costruzione di armamenti.

(4-18539)

RISPOSTA. — *Per l'inizio della trattativa commerciale per la vendita all'Arabia Saudita di sommergibili classe Sauro è stata concessa, con opportune cautele, dalla competente autorità nazionale per la sicurezza la deroga al divieto di divulgazione di informazioni classificate prevista dall'articolo 4 del regio-decreto 11 luglio 1941, n. 1161.*

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

RONCHI. — *Ai Ministri della difesa, di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per conoscere:

se rispondano al vero le notizie pubblicate da *l'Espresso* del 23 novembre 1986 relative all'imbarco a Talamone il 25 ottobre 1986 sulla nave danese Maria TH, diretta in Iran al porto di Bandar Abbas, in cui si precisano le modalità dell'imbarco di armi avvenute sull'unità in rada, modalità che hanno comportato l'intervento della capitaneria di porto, della guardia di finanza, della dogana e delle autorità portuali e che ha previsto tra l'altro l'impiego di militari italiani a bordo della nave danese alla quale è stato imposto di alzare la bandiera rossa per l'imbarco di esplosivi, il che comporta l'entrata in vigore di tutte le precauzioni di sicurezza previste;

se le autorità competenti hanno controllato le autorizzazioni e le bollette previste per la spedizione in Iran. (4-18541)

RISPOSTA. — *Dopo l'ampio dibattito svoltosi alla Camera nella seduta del 21 novembre 1986 non si ha altro da aggiungere sull'argomento oggetto dell'interrogazione.*

Gioverà comunque ripetere che il rilascio delle licenze di esportazione e i successivi controlli esulano dalle competenze della Difesa.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere, in relazione all'imbarco sulla nave *Garibaldi* di siluri con prevalenti compiti antisommersibili, se non ritiene che tale spesa sia del tutto inutile e controproducente in quanto tali siluri risultano assolutamente inefficaci nei riguardi dei sommersibili che possono sviluppare alte velocità e possono immergersi a quota profonda. (4-18667)

RISPOSTA. — *La nave Garibaldi, come tutte le unità della marina militare dotate di elicotteri, è munita di siluri leggeri per soddisfare le esigenze di armamento anti-sommersibile degli elicotteri e di autodifesa dell'unità stessa. I siluri attualmente in dotazione alle unità della marina militare sono idonei a fronteggiare la odierna minaccia subacquea presente nel bacino del Mediterraneo.*

Per contrastare i sommersibili che si presume costituiranno la minaccia degli anni successivi al 1990, sono state già intraprese le azioni per lo sviluppo di nuovi siluri con caratteristiche più avanzate di quelle proprie degli attuali analoghi sistemi d'arma.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il Centro studi « La Porta » di Bergamo è convenzionato dal 1981 con il Ministero della difesa per l'impiego di tre obiettori di coscienza:

tale ente svolge un'attiva azione culturale sul territorio della provincia di Bergamo in particolare sui problemi legati all'emarginazione (tossicodipendenze, situazione carceraria, disagio sociale, ecc.);

per tale intervento è essenziale una conoscenza della realtà bergamasca (dialetto locale, realtà giovanili, punti di ritrovo e realtà territoriali e associative, ecc.);

mentre per il passato le richieste concordate con l'ente hanno portato a buoni risultati, nell'ultima assegnazione è avvenuto un fatto che potrebbe creare notevole disagio all'obiettore e disservizio all'ente: invece dell'obiettore richiesto, Nicola Fumagalli, bergamasco, di Scanzorosciate, all'ente è stato destinato l'obiettore Luca Reggio di Genova, che mai risulta abbia avuto rapporti né con il tipo di intervento che sviluppa il Centro studi « La Porta », né con la realtà bergamasca —:

quale provvedimento intende adottare anche alla luce della recente risoluzione approvata dalla Commissione difesa della Camera per rivedere questa assegnazione e destinare al centro La Porta l'obiettore Nicola Fumagalli. (4-18791)

RISPOSTA. — *All'atto della precettazione non è stato possibile assegnare l'obiettore di coscienza Nicola Fumagalli presso il centro studi La Porta, di Bergamo, in quanto presso tale ente non erano disponibili posti, essendo stati già assegnati i tre elementi previsti dalla convenzione, tra i quali il giovane Luca Reggio che, comunque, aveva presentato domanda in data anteriore.*

Per altro, sono in corso di diramazione ai distretti militari opportune disposizioni, per eventuali riassegnazioni nel caso siano state effettivamente disattese le aree vocali.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — in relazione alla intervista

sta rilasciata dal capo di stato maggiore della marina a *Panorama-Difesa* (novembre 1986) in cui si afferma (pagina 19) a proposito della necessità di disporre di unità navali maggiori (vedi incrociatore *Garibaldi*) al posto di unità sottili che « il nemico è in grado di offendere in ogni condizione di mare e di tempo » e che quindi « sarebbe assurdo pensare di controllarlo con mezzi che debbano rientrare in porto con mare forza 3 », considerazioni che l'interrogante ritiene assurde, basti pensare alle traversate dell'Atlantico con piccolissime imbarcazioni (anche le caravelle di Colombo erano naviglio minore !) —:

quali valutazioni possa esprimere al riguardo e se una simile affermazione non solo faccia apparire del tutto inutili gli aliscafi, le corvette e simili ma faccia apparire i marinai italiani come marinai d'acqua dolce.

Tutto ciò favorendo una concezione che ha tristemente privilegiato in passato le corazzate e le grosse navi, lasciando scoperta la nostra difesa ravvicinata secondo una politica di falso prestigio e di facciata, assai lontana da contenuti concreti. (4-19260)

RISPOSTA. — *Il capo di stato maggiore della marina, nell'intervista rilasciata a Panorama-difesa cui fa cenno l'interrogante, ha inteso precisare che i compiti assegnati alla marina militare di difesa del traffico nazionale non potrebbero essere assolti con efficacia in alto mare con mezzi costieri, i quali, per le loro intrinseche caratteristiche, possiedono limitazioni operative in acque d'altura.*

L'alto ufficiale ha per altro espressamente chiarito che, nel quadro del potenziamento della linea del naviglio sottile, è prevista la realizzazione, appena le risorse finanziarie lo consentiranno, anche di motocannoniere di tipo convenzionale.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che Luca Pansa,

nato a Bergamo il 15 maggio 1966, obiettore di coscienza ha visto respinta la sua domanda di servizio civile sostitutivo di quello militare il 10 dicembre 1986, perché ha presentato la domanda fuori dai tempi previsti dalla legge, il 13 dicembre 1986 si è consegnato ai carabinieri ed è stato poi arrestato il 3 gennaio 1987 e recluso nel carcere militare di Peschiera, da dove presentava sia istanza di libertà provvisoria che una nuova domanda di ammissione al servizio civile —:

per quali ragioni non è stata accolta l'istanza di libertà provvisoria. (4-19468)

RISPOSTA. — *Il beneficio della libertà provvisoria è stato concesso al giovane Luca Pansa dalla procura militare della Repubblica presso il tribunale militare di Verona in data 23 gennaio 1987.*

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

ROSSATTINI E CACCIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che

a Sondrio esiste un ufficio staccato dal distretto militare di Como che svolge compiti per lo più di informazione, ma non di certificazione;

la particolare configurazione della provincia oltre alle difficili comunicazioni stradali e orografiche che aggravano la già notevole distanza dalla sede attuale del distretto procurano notevoli e ripetuti disagi ai giovani ed ai cittadini che abbisognano anche dei servizi del distretto —:

a che punto si trova il progetto di automatizzazione che lo Stato Maggiore dell'esercito ha programmato nei distretti militari prevedendo l'istituzione ed il decentramento in ogni provincia;

se non ritiene necessaria l'immediata costituzione a Sondrio del nuovo centro di distretto militare con tutti i servizi certificativi al fine di evitare i disagi più volte lamentati e riconosciuti, dotando così la provincia di Sondrio di un servizio pubblico indispensabile.

(4-19043)

RISPOSTA. — *Nel quadro dei provvedimenti di ristrutturazione della componente territoriale delle forze armate è allo studio, tra l'altro, la possibilità e la convenienza di costituire distretti militari provinciali. In tale quadro, potrà essere esaminata la realizzazione di un distretto militare provinciale in Sondrio.*

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

FRANCO RUSSO. — *Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che*

sabato 19 luglio 1986 è stato ucciso a Palermo da un agente di polizia, nel quartiere di Borgo Vecchio, un giovane di 21 anni, Antonio Bellanti, mentre scappava, a piedi;

Antonio Bellanti ed un suo amico erano stati segnalati sabato pomeriggio a bordo di una « golf » azzurra, avvistata poco dopo nel cuore di Borgo Vecchio;

all'alt della polizia la « golf » ha accelerato per poi fermarsi poco dopo: i due giovani sono scesi dall'auto, sembra per continuare a piedi: subito si sono sentiti gli spari e Antonio Bellanti è caduto a terra;

alcuni testimoni affermano di aver sentito distintamente sparare tre colpi mentre lo stesso poliziotto ammette di averne sparati due, a causa dell'urto e della frenata;

intanto Gabriele Paolini, 13 anni, veniva investito gravemente da un'auto civetta che accorreva a Borgo Vecchio ed ora versa in condizioni fisiche preoccupanti all'ospedale civico di Palermo;

non è questo il primo episodio di uccisione o grave ferimento di cittadini da parte delle forze dell'ordine: sempre a Palermo ricordiamo i 3 studenti uccisi di fronte al liceo Meli, quando un'auto di scorta a 2 giudici piombò sulla folla di giovani, appena usciti da scuola —

come spiega il fatto che siano stati esplosi almeno due colpi di pistola se non tre come dichiarato da testimoni;

se non ritenga inaccettabile la tesi secondo la quale i colpi sarebbero stati esplosi accidentalmente, dato che per sparare più volte con una pistola bisogna, com'è noto, rilasciare ogni volta il grilletto e ripremerlo di nuovo, manifestando quindi una precisa volontà in questo senso;

se non ritenga opportuno di dover dare indicazioni alle forze dell'ordine affinché la risposta ai cittadini non sia mai violenta, soprattutto in caso di episodi marginali come scippi, risse, furti, ecc;

se non ritenga di dover assumere iniziative di ordine legislativo dirette all'abrogazione della « legge Reale » che ha provocato tante vittime innocenti e di trovare il modo per avviare, seppure in una città come Palermo dove purtroppo vige un'emergenza antimafia, un rapporto fra forze dell'ordine e cittadini guidato dal principio supremo della sicurezza ed incolumità di tutti. (4-16618)

RISPOSTA. — *Il 19 luglio 1986 alle ore 17,30 un funzionario della polizia di Stato in servizio presso la questura di Palermo, a bordo di una vettura della squadra mobile, notava, nella via Libertà del capoluogo siciliano, tale Antonino Madonia — pregiudicato per reati contro il patrimonio, detenzione e porto abusivo d'armi, rapina, detenzione di sostanze stupefacenti, scippo, nonché sorvegliato speciale della pubblica sicurezza — nei pressi di un'autovettura Golf-Wolkswagen con a bordo un giovane.*

L'atteggiamento del pregiudicato induceva il funzionario a disporre dei controlli per i quali dava istruzioni ad un'altra pattuglia della squadra mobile in transito. Al sopraggiungere della volante, l'autovettura golf si allontanava repentinamente, nonostante gli agenti avessero intimato l'alt con la paletta in dotazione.

Il capo pattuglia estraeva, per precauzione, la sua pistola d'ordinanza sporgendola dal finestrino con la canna rivolta verso l'alto.

In via del Medico la golf si fermava d'improvviso e i due occupanti scendevano dall'auto dandosi alla fuga.

L'auto della polizia, sopraggiunta a forte velocità, tamponava la golf e, per il contraccollo, dalla pistola dell'agente partivano tre colpi. Uno di essi raggiungeva il giovane, poi identificato per Antonio Bellanti, che in quel momento era sceso dalla parte destra della medesima golf.

Subito attorno al giovane ferito si radunavano, in atteggiamento minaccioso, molte persone, una delle quali si chinava verso il ferito ed, impossessatasi di una arma che questi stringeva nella destra, si dava alla fuga.

La folla radunatasi sul luogo impediva agli agenti di raggiungere Antonino Madonna, nel frattempo fuggito nelle vie circostanti, nonché il giovane che aveva raccolto la pistola in pugno a Bellanti. Anche temendo per la loro incolumità, gli agenti operanti chiedevano ausilio di via radio alla centrale la quale ordinava alle auto in servizio di portarsi sul posto.

Ristabilitasi la calma, gli agenti potevano procedere al soccorso di Bellanti, accompagnandolo all'ospedale civile ove egli però giungeva cadavere.

Nel portarsi in via del Medico un'auto-vettura della polizia, con i dispositivi di emergenza attivati, investiva in via Roma un ragazzo di tredici anni, Gabriele Paolini, che attraversava la strada al di fuori delle strisce pedonali, ferendolo in maniera grave.

Sull'accaduto è stato fatto immediato rapporto all'autorità giudiziaria che non ha ritenuto di prendere provvedimenti nei confronti degli agenti di polizia impegnati nell'operazione. Alla stessa autorità è, naturalmente, rimesso il giudizio su eventuali responsabilità.

In ordine al problema generale dell'uso delle armi da parte degli agenti di polizia si rinvia a quanto si è avuto già modo di argomentare in altre analoghe circostanze.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

RUSSO FRANCO E POLLICE. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premezzo che

l'8 agosto 1986 sono stati feriti a Roma due giovani, inseguiti dalla polizia

a bordo di un'auto rubata, a colpi di arma da fuoco, uno dei due è grave (Antonio Fusca, 29 anni), l'altro ha riportato una ferita superficiale e ne avrà per 10 giorni (Paolo Scarpino, anch'egli di 29 anni);

Antonio Fusca è stato ferito alla colonna vertebrale ed è stato sottoposto ad un delicato intervento chirurgico, all'ospedale S. Agostino di Ostia —:

la dinamica dei fatti che, dalle notizie stampa, non giustificano l'uso di armi da fuoco;

se non ritenga che occorra procedere alla abrogazione della legge Reale che è un incentivo all'uso di armi contro cittadini non armati;

se non ritenga di dovere emanare, immediatamente, direttive rigide che evitino l'uso di armi soprattutto di fronte alla commissione di reati non gravi né di sangue. (4-16942)

RISPOSTA. — Alle ore 13 dell'8 agosto 1986, la proprietaria dell'autovettura Ford-Escort targata Roma W81891 denunciava al posto di polizia di Fregene il furto del veicolo perpetrato nell'adiacente via Busana. Dopo un breve lasso di tempo la stessa persona segnalava agli agenti di polizia di aver visto transitare la propria autovettura in via Grottammare con a bordo due giovani.

Dell'accaduto venivano avvistate via radio le volanti in servizio di pattugliamento tra Fregene e Fiumicino, che si ponevano immediatamente all'inseguimento dell'auto rubata. Dopo lungo percorso, durante il quale il conducente della Ford-Escort aveva ripetutamente messo a repentaglio, con manovre di grande pericolosità, la sicurezza delle vetture in transito, una delle volanti riusciva ad affiancarsi all'auto in fuga, ma veniva fatta oggetto di brusche manovre tendenti a spingerla fuori strada o a provocarne lo scontro con le auto che provenivano in senso inverso.

A questo punto, per scongiurare più gravi conseguenze, sia il conducente sia il

capo pattuglia della volante esplodevano ciascuno tre colpi di pistola in aria a scopo intimidatorio.

Poiché l'auto inseguita persisteva nel tentativo di far andare fuori strada la vettura della polizia, gli agenti esplodevano altri colpi mirando alle gomme.

Dopo alcune centinaia di metri la Ford-Escort era costretta a fermarsi avendo la ruota posteriore sinistra forata. Al sopraggiungere degli agenti, il conducente della vettura rubata, poi identificato per il pregiudicato Paolo Scarpino, si presentava con le mani alzate, mentre l'altro, tale Antonio Fusca anch'egli pregiudicato, giaceva all'interno della vettura riverso sul sedile e con una ferita alla schiena. Gli agenti provvedevano immediatamente al soccorso dei due, facendo trasportare il primo all'ospedale Sant'Agostino di Ostia e l'altro al San Camillo di Roma.

A Paolo Scarpino veniva riscontrata una ferita alla spalla destra con prognosi di dieci giorni; mentre Antonio Fusca veniva ricoverato con prognosi riservata per una ferita alla regione dorso lombare. Sull'accaduto è stata fatta immediata relazione all'autorità giudiziaria. Alla stessa autorità è rimesso il giudizio su eventuali responsabilità.

In generale, per quanto riguarda il problema dell'uso delle armi da parte delle forze dell'ordine, si richiama quanto sostenuto in precedenti, analoghe occasioni.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

RUSSO FRANCO E RONCHI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che il 24 ottobre 1986, si è proceduto allo sgombero della ex casa del popolo sita in via Capo D'Africa, occupata da alcuni mesi dal collettivo « Alice nella città » e sono state fermate numerose persone fra cui Claudio Graziano della Direzione nazionale di democrazia proletaria;

la casa del popolo, che da poco ha festeggiato il suo ottantesimo compleanno, era rimasta vuota ed inutilizzata da 25 anni: il collettivo « Alice nella città » ha deciso di occuparla per trasfor-

marla in un punto di riferimento culturale e di incontro per i giovani romani, vista anche la carenza di strutture pubbliche adibite a tale destinazione;

infatti, dopo aver iniziato i lavori di ristrutturazione e dopo un sopralluogo dei vigili del fuoco avvenuto nel giugno scorso (i quali hanno rilasciato una dichiarazione di agibilità dei locali) pittori, fotografi e artisti di vario genere hanno iniziato ad esporre le loro opere e a restaurare gli affreschi della ex casa del popolo;

alcuni articoli de *la Repubblica*, *il Messaggero*, *il Manifesto* hanno puntualmente riportato le prime iniziative svoltesi nella casa di « Alice nella città »; ricordiamo una per tutte la serata del 7 ottobre, anniversario degli 80 anni della ex casa del popolo, con mostre fotografiche di pittura, proiezione di diapositive, (cfr. i giornali sopracitati dell'8 ottobre);

dal 1° novembre « Alice nella città », insieme agli artisti, avrebbe tenuto aperto il palazzo tutti i giorni, con una serie di iniziative culturali, comprese proiezioni cinematografiche;

le rivendicazioni della regione Lazio nei confronti dei locali del suddetto edificio sono anzitutto arrivate in ritardo, visto che il palazzo era rimasto inutilizzato da ben 25 anni e soprattutto vanno a contrapporsi alla mozione Roma Capitale e la conseguente richiesta di sistema direzionale orientale per la sistemazione di enti pubblici;

sembrerebbe che ci sia una destinazione dell'immobile a centro sociale nell'atto di passaggio di proprietà alla regione —:

per quali motivi, oggi, a distanza di vari mesi, le forze dell'ordine hanno sgomberato, anche con una certa violenza, la ex casa del popolo di via Capo D'Africa, visto che ormai tutte le iniziative erano partite e venivano pubblicizzate da vario tempo sulla stampa nazionale;

se non ritenga questa manovra meramente repressiva nei confronti di una esperienza culturale di grande valore, apprezzata in ambienti di cultura, citiamo ad esempio il nome di Insolera, e da esponenti della giunta capitolina come l'assessore Gatto. (4-17972)

RISPOSTA. — *Il 24 ottobre 1986, personale della questura di Roma procedeva alle operazioni di sgombero dell'immobile sito in via Capo d'Africa n. 29, ove, da tempo, si erano abusivamente insediati alcuni giovani facenti parte del cosiddetto: Comitato Alice nella città.*

Nell'occasione non venivano trovate persone all'interno dell'edificio che, pertanto, veniva consegnato al rappresentante della regione Lazio, ente proprietario, senza fare uso di alcun mezzo coattivo.

Nei giorni successivi alcuni giovani occupavano nuovamente l'immobile in questione, tanto da richiedere, il 28 ottobre 1986, un ulteriore intervento della forza pubblica che, questa volta, procedeva alla loro estromissione coattiva senza, per altro, che si verificassero incidenti. Lo stato di abusiva occupazione era stato denunciato dall'assessore al demanio e patrimonio della regione Lazio, il quale, nel richiedere lo sgombero dello stabile, aveva anche rappresentato la fatiscenza delle strutture dell'edificio.

Pertanto, in presenza della legittima istanza dell'ente cui pertiene la disponibilità dell'immobile, l'intervento di sgombero delle forze dell'ordine costituisce un atto vincolato, sul quale non possono interferire concorrenti esigenze o valutazioni di opportunità.

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

RUSSO FRANCO E RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — pre-messo che

in località Acqua Traversa, nell'ambito del comune di Roma, sono in corso lavori per la costruzione di un grosso centro polivalente della marina militare;

la zona su cui avviene l'intervento è destinata dal PRG a verde pubblico e a servizi ed è già oggi afflitta da notevoli problemi di traffico e di assetto urbanistico;

l'amministrazione della difesa ha recentemente dichiarato di voler collocare nello SDO i servizi di amministrazione centrale delle sue varie strutture —:

se non ritenga di far sospendere i lavori in corso e di rivedere completamente le caratteristiche di tale insediamento e la sua localizzazione, in modo da non contrastare con gli interessi della popolazione e con le direttrici di sviluppo della città;

se non ritenga opportuno procedere alla smilitarizzazione delle aree che risultano indispensabili per dotare Roma delle infrastrutture e dei servizi attualmente carenti. (4-19198)

RISPOSTA. — *Sul comprensorio demaniale dell'Acqua Traversa è prevista l'urgente realizzazione di opere indispensabili per il decentramento di alcune infrastrutture logistiche della marina situate nel centro urbano, nonché l'adeguamento a più moderni standards abitativi degli alloggi della truppa di stanza a Roma.*

Per quel concerne i problemi di traffico che si verrebbero a creare nella via Cassia, si fa presente che il tratto interessato di tale arteria è limitato a poche centinaia di metri e che comunque l'incidenza degli automezzi militari sarebbe quasi insignificante in relazione al numero dei veicoli ivi circolanti. In ogni modo la marina militare ha previsto l'adozione di possibili misure per ridurre al minimo l'aggravio del traffico nella zona.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

RUTELLI, BANDINELLI, CALDERISI, CORLEONE, STANZANI GHEDINI, TEODORI E TESSARI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

per quale ragione l'aviazione svizzera effettua regolarmente il proprio addestramento nella base di Decimomannu;

se, in particolare, ciò si deve al fastidio arrecato alla popolazione elvetica dal *training* aereo, che quindi viene trasferito sulla popolazione sarda;

sulla base di quali accordi e con quali remunerazioni vengono svolte tali esercitazioni;

se si ritiene di continuare od arrestare tali attività. (4-18968)

RISPOSTA. — *L'aeronautica elvetica ha chiesto ed ottenuto dall'Italia di poter utilizzare per un periodo massimo di 15 giorni all'anno l'aeroporto di Decimomannu (Cagliari) e le relative attrezzature per l'addestramento dei propri equipaggi. L'autorizzazione è stata concessa in conformità degli accordi che regolano lo statuto della base.*

La richiesta dell'aeronautica elvetica di utilizzare l'aeroporto di Decimomannu e poligoni collegati nasce dalla disponibilità in essi di strumentazioni che permettono un addestramento avanzato al combattimento aereo; essa non deriva quindi dalla volontà di non arrecare disturbo alla popolazione elvetica. Si fa presente che l'area in cui tale addestramento viene svolto è ad occidente dell'isola, al di fuori delle acque territoriali.

Si precisa inoltre che la su citata attività addestrativa degli equipaggi dell'aviazione militare elvetica non è aggiuntiva di quella normalmente svolta dai paesi contenti la base, ma sostitutiva di parte di essa. Vengono in sostanza utilizzate missioni addestrative destinate originariamente ad uno dei quattro paesi contenti la base in forza del precitato accordo. Nel caso della Svizzera sono state utilizzate missioni allocate alla Germania previo accordo tra i due paesi e fatta salva la prescritta autorizzazione da parte italiana.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

RUTELLI, BANDINELLI, BONINO, CALDERISI, CORLEONE, STANZANI GHEDINI, TEODORI E TESSARI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

se il ministro è informato che negli istituti carcerari militari, sulla base di

quanto risulta circa le disposizioni impartite dall'Ufficio militare di sorveglianza (giudice Rocchi) si pretende di imporre ai detenuti un comportamento « militare », con l'obbligo del saluto ai « superiori », istruzione militare formale, ecc., cosa che in precedenza, per decenni, non era mai stata pretesa;

inoltre se il ministro si rende conto che la maggior parte dei detenuti militari sono oggi obiettori di coscienza che non potranno mai accettare tali imposizioni e che saranno piuttosto disposti a subire condanne per disobbedienza, con conseguenze incalcolabili per la giustizia e gli istituti carcerari militari;

se ritenga che tali nuove disposizioni siano logicamente compatibili con le disposizioni della nuova legge per l'affidamento in prova dei detenuti militari per obiezione di coscienza che debbono essere affidati esclusivamente ad enti non militari con implicito riconoscimento dello stato non militare dei giovani condannati per l'articolo 8, comma secondo, legge 15 dicembre 1972, n. 772;

infine quali iniziative il ministro intende in merito assumere. (4-19113)

RISPOSTA. — *I detenuti in espiazione di pena, hanno lo status di militare in servizio alle armi. Quanto agli obiettori di coscienza, si chiarisce che sono detenuti negli stabilimenti militari non gli obiettori di coscienza, ma coloro che non sono stati riconosciuti tali o che non hanno nemmeno presentato domanda (testimoni di Geova). Essi, quindi, non possono non ricadere sotto la regola generale suaccennata.*

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

RUTELLI, BONINO, BANDINELLI, CALDERISI, CORLEONE, STANZANI GHEDINI, TEODORI E TESSARI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — anche in relazione all'interrogazione rivolta ai ministri della difesa e della protezione civile (n. 4-16820) dal gruppo radicale il

6 agosto 1986, alla quale non è stata ancora data risposta —:

se risponde al vero che nel corso della riunione del Nuclear Planning Group della NATO tenuta in Scozia il 21 e 22 ottobre 1986 il SACEUR Gen. Rogers ha presentato un piano che prevede il trasferimento di proiettili nucleari dal fronte dell'Europa centrale al « Fianco sud » della NATO, ed in particolare in Italia, Grecia e Turchia;

se risponde al vero che tale iniziativa è stata motivata con le difficoltà poste dal Governo della Germania Federale allo stanziamento di un numero troppo elevato di armi nucleari e dalla linea intransigentemente antinucleare di Norvegia e Danimarca;

quale posizione è stata espressa in quella sede e successivamente dal Governo italiano e dal Ministro della difesa in particolare;

quali e quanti ordigni nucleari dovrebbero essere installati in Italia e in quali basi;

quale decisione in particolare il Governo italiano ha preso a proposito del ritiro dei missili nucleari Nike-Hercules, anche in considerazione dell'accordo USA-RFG concernente la loro sostituzione con il sistema convenzionale « Patriot »;

qual è il grado di avanzamento delle annunciate iniziative di riduzione dei quantitativi delle armi nucleari tattiche NATO installate in Europa. (4-19269)

RISPOSTA. — *Come rammentato nel comunicato della stampa della riunione del gruppo di pianificazione nucleare della NATO emesso il 22 ottobre 1986, la decisione di Montebello riguarda una sensibile riduzione del numero delle testate nucleari statunitensi in Europa ed il miglioramento tecnologico delle testate residue. I relativi provvedimenti sono tuttora in corso di attuazione.*

L'Italia ha assunto un atteggiamento coerente con le decisioni prese in quella sede dall'alleanza; in tale contesto, si

esclude qualsiasi nuova installazione di testate nucleari nel nostro paese.

Per quanto attiene alla sostituzione dei sistemi Nike-Hercules, lo studio per l'ammodernamento della difesa dello spazio aereo nazionale è in corso presso gli stati maggiori competenti.

All'interrogazione n. 4-16820 presentata dal gruppo radicale è stato risposto in data 2 gennaio 1987 (vedere fascicolo allegato al Resoconto stenografico della seduta del 14 gennaio 1987, n. 139).

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

SAVIO. — *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per conoscere:

gli ostacoli veri che impediscono l'attribuzione ai titolari d'incarichi di comando delle forze armate della modesta indennità supplementare sancita dall'articolo 10 della legge 23 marzo 1983, n. 78;

se ritengano accettabile che a distanza di oltre tre anni venga ancora trascurato un diritto legittimamente riconosciuto a militari in particolari situazioni d'impiego, molti dei quali attualmente sono già passati ad altri incarichi o addirittura sono stati collocati in pensione.

(4-16125)

RISPOSTA. — *Con decreto interministeriale in data 1° dicembre 1986 si è provveduto alla individuazione degli ufficiali e sottufficiali delle forze armate titolari di comandi aventi funzioni e responsabilità corrispondenti a quelle svolte dai militari al comando di singola unità navale o gruppo di unità navali, destinatari dell'indennità supplementare prevista dall'articolo 10 della legge 23 marzo 1983, n. 78.*

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

SAVIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che

l'articolo 30 della legge 31 maggio 1975, n. 191, prevede che le amministrazioni, le aziende, gli enti e gli istituti per i quali si applica la disciplina delle as-

sunzioni obbligatorie ai sensi della legge 2 aprile 1968, n. 482, fatta eccezione per le aziende private, sono tenute ad assumere in qualità di operai, nel limite del 5 per cento delle assunzioni annuali e riportando all'anno successivo le frazioni inferiori all'unità, i volontari specializzati delle forze armate congedati senza demerito al termine delle ferme o delle rafferme che ne facciano domanda entro sei mesi dal collocamento in congedo e che siano in possesso dei requisiti prescritti per dette assunzioni;

l'articolo 21 della legge 10 maggio 1983, n. 212, parimenti prevede che le amministrazioni dello Stato, comprese quelle ad ordinamento autonomo, nonché tutte le amministrazioni, aziende, enti ed istituti, soggetti alla disciplina delle assunzioni obbligatorie ai sensi della legge 2 aprile 1968, n. 482, sono tenuti ad assumere nella misura del 2 per cento dei posti messi a concorso nei ruoli delle carriere esecutive ed inferiori (o equiparate) del personale civile, i sergenti giudicati idonei ma risultati non vincitori nei concorsi ad essi riservati per l'immissione nel ruolo del servizio permanente dei sottufficiali —:

quali siano le motivazioni che fino ad oggi hanno impedito al ministro della difesa di farsi promotore nelle sedi competenti delle necessarie iniziative volte alla emanazione del regolamento applicativo interministeriale che consenta di dare pratica attuazione alle citate norme di legge oggi completamente disattese;

quali provvedimenti il ministro della difesa intenda adottare per il futuro ed entro quali limiti di tempo affinché si ponga al più presto rimedio allo stato di disagio e di precarietà in cui di conseguenza vengono a trovarsi ex dipendenti del Ministero della difesa, quali migliaia di ex volontari delle forze armate che, pur avendo ultimato senza demerito le ferme e le rafferme contratte, si trovano senza lavoro e sono costretti a non potere godere di un diritto maturato e previsto dalle citate norme di legge. (4-16127)

RISPOSTA. — *L'articolo 30 della legge 31 maggio 1975, n. 191 richiamato dall'interrogante dispone quanto segue:*

le amministrazioni, le aziende, gli enti e gli istituti sono tenuti ad assumere in qualità di operai, nel limite del cinque per cento delle assunzioni annuali, i volontari specializzati delle forze armate congedati senza demerito al termine delle ferme o delle rafferme.

Per i sottufficiali dell'esercito, della marina e dell'aeronautica, collocati in congedo, che siano risultati idonei ma non vincitori dei concorsi, l'articolo 21 della successiva legge 10 maggio 1983, n. 212, pure richiamata dall'interrogante, prevede le seguenti riserve dei posti:

il cinque per cento nell'amministrazione Difesa, nei concorsi per la nomina nella qualifica iniziale dei ruoli delle carriere esecutive o inferiori del personale civile;

il due per cento nelle altre amministrazioni.

Ciò premesso, si informa che in tutti i bandi di concorso pubblico per l'accesso alle carriere esecutive ed ausiliaria banditi dalla Difesa, viene prevista la riserva sopra-citata.

Per quanto concerne la riserva di cui al sopra richiamato articolo 30, il numero dei posti della Difesa da destinare annualmente ai militari volontari è stato fino ad oggi tale da consentire l'assunzione senza concorso di tutti gli aventi diritto che ne hanno fatta richiesta. Da parte delle altre amministrazioni è da lamentare una certa inottemperanza.

La Difesa ha interessato il Dipartimento per la funzione pubblica perché, nell'esercizio dei poteri derivantigli dalla legge quadro sul pubblico impiego, segnali alle amministrazioni inadempienti gli obblighi scaturiti dalla predetta norma.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

SERRENTINO. — *Ai Ministri del tesoro e delle finanze. — Per sapere — premesso:*

che alcune commissioni tributarie, con decisioni divenute esecutive, hanno

ritenuto illegittima la trattenuta operata ai fini IRPEF sulle pensioni privilegiate in quanto tali prestazioni, per la loro natura essenzialmente risarcitoria, debbono essere escluse dalla formazione del reddito complessivo da assoggettare all'imposta personale;

che, nonostante tali pronunce dell'autorità giurisdizionale e nonostante le reiterate specifiche istanze di ottemperare rivolte dagli interessati alle amministrazioni competenti, queste ultime hanno continuato ad operare la trattenuta IRPEF sulle pensioni degli invalidi per servizio —:

le ragioni per le quali le amministrazioni competenti non hanno ottemperato all'obbligo di conformarsi alle pronunce delle autorità giurisdizionali e se non si ritenga opportuno emanare, in tempi brevi, le disposizioni necessarie al fine di dare esecuzione alle decisioni della autorità giurisdizionale. (4-18465)

RISPOSTA. — *In questa sede non si può che ribadire l'orientamento del Governo, già più volte espresso, e cioè che le pensioni privilegiate ordinarie non possono essere sottratte all'imposizione dal momento che l'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601, indica in maniera tassativa non suscettibile di estensione i casi in cui si applica l'esenzione dall'IRPEF.*

È del resto noto che la Corte costituzionale con sentenza del 15 luglio 1981, n. 151, ha dichiarato non fondata la questione di legittimità della suddetta norma nella parte in cui non si accorda anche alle pensioni privilegiate ordinarie l'esenzione dall'IRPEF prevista per le pensioni di guerra sostenendo in motivazione che le pensioni privilegiate ordinarie militari e civili a differenza delle pensioni di guerra hanno per presupposto un rapporto di impiego e di servizio e sono, pertanto, integrative o sostitutive delle pensioni normali.

Nell'occasione la Corte ha giustificato la diversità di trattamento fiscale sussistente tra le pensioni di guerra e le pensioni privilegiate ordinarie sulla base del diverso fon-

damento da cui esse hanno origine, elemento questo che esclude quella identità ed omogeneità di situazioni necessaria perché ci si possa appellare al principio di uguaglianza. Pertanto si giustifica la scelta del legislatore di escludere dalla imposizione solo le pensioni di guerra per la loro speciale natura e motivazione solidaristica e sociale derogando solo per queste alla disposizione generale che costituiscono lavoro dipendente (e quindi sono soggette all'IRPEF) anche le pensioni e gli assegni ad esse equiparati (articolo 46 del decreto del Presidente della Repubblica n. 597 del 1973).

Si evidenzia in tale sentenza che la pensione privilegiata ordinaria spetta ai dipendenti civili e militari dello Stato per le infermità o lesioni ascrivibili a causa di servizio e che il suo presupposto necessario sta nel rapporto di dipendenza.

Pertanto, la pensione privilegiata ordinaria costituisce un trattamento riconosciuto in seguito alla menomazione subita durante il rapporto di servizio e la sua natura è essenzialmente retributiva.

A sostegno ulteriore della tesi della non estensibilità in via interpretativa del regime agevolativo previsto dalla legge per le pensioni di guerra va infine detto che il legislatore quando ha voluto esentare dalle imposte le elargizioni erogate a particolari categorie di dipendenti pubblici, vittime del dovere, lo ha fatto espressamente, così come è avvenuto con la legge 13 agosto 1980, n. 466, che ha disciplinato speciali elargizioni a favore di categorie di dipendenti pubblici e di cittadini vittime del dovere e di azioni terroristiche ed ha previsto, per esse, con l'articolo 7, l'esenzione dall'IRPEF.

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

SERVELLO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale e del tesoro. — Per conoscere se e quali urgenti misure sono state concordate per risolvere l'allarmante situazione della società TAMOIL — ex Amoco — in amministrazione controllata dal 29 luglio 1985.*

Premesso che

nel 1983 a seguito di transazione tra Amoco e tale Tamraz si è proceduto alla cessione della raffineria di Cremona e degli 850 punti di vendita ad essa collegati, divenuti poi Tamoil;

il Banco di Roma ed altri istituti concessero in quella occasione prestiti per circa 200 milioni di dollari, pari a circa l'80 per cento del valore d'acquisto;

la Tamoil oggi non è in condizione di superare le difficoltà finanziarie dovute, appunto, al rilevante indebitamento con gli istituti bancari;

imprenditori libici stanno manovrando per subentrare al Tamraz a condizioni assolutamente inaccettabili;

i 500 dipendenti, e gli oltre 1000 lavoratori indotti stanno lottando disperatamente in difesa dell'azienda e quindi dei livelli occupazionali;

la mancanza di forniture di prodotti di riscaldamento da parte della Tamoil — pari al 12 per cento del consumo totale della Lombardia — anche se a tale deficienza potranno supplire altre aziende, comporterebbe conseguenze del tutto negative per i grossisti che gravitano nella area della raffineria di Cremona, e quindi anche per il consumo;

dette conseguenze negative si ripercuoterebbero anche nei confronti di altri depositi collegati alla raffineria di Cremona tramite oleodotto —:

si chiede ai Ministri interrogati se — individuati eventuali giochi di interessi economici, cui potrebbe essere collegata la copertura del fabbisogno energetico per la Lombardia, non intendano valutare le ulteriori, gravi conseguenze che comporterebbe la mancata predisposizione di misure immediate.

Si chiede infine di sapere se esistono trattative con l'ENI ai fini dell'acquisizione della raffineria e dei punti di vendita. (4-11515)

RISPOSTA. — *La crisi attraversata dalla società petrolifera TAMOIL società per*

azioni appare ormai superata. Nel dicembre 1985, infatti, si definì l'acquisto del 70 per cento delle azioni da parte della Lybian Arab Foreign Investment Company e del 20 per cento da parte della SASEA, società finanziaria con sede in Svizzera; il restante 10 per cento rimase al precedente proprietario.

Tale ristrutturazione finanziaria, culminata con l'approntamento di tutte le garanzie richieste per il soddisfacimento dei creditori e con l'aumento di capitale da 12 a 72 miliardi di lire, ha permesso in primo luogo la ripresa a pieno regime della produzione negli stabilimenti di Cremona fin dallo stesso mese di dicembre 1985 e, successivamente, la positiva definizione della procedura di amministrazione controllata, chiusa dal tribunale di Milano con decreto del 18 marzo 1986 con cinque mesi di anticipo sul termine fissato.

Il risanamento della società ha garantito la ripresa delle forniture a tre centrali termoelettriche dell'ENEL, localizzate nell'area di Cremona, e a tutti gli operatori della pianura padana. L'esito della vicenda sembra possa ritenersi positivo sia perché non sono stati intaccati i livelli occupazionali della società, sia perché non sono stati particolarmente rilevanti gli effetti sull'indotto della temporanea chiusura degli stabilimenti.

La TAMOIL società per azioni ha recentemente predisposto un programma di investimenti da effettuarsi nei settori della raffinazione e della distribuzione che è stato inoltrato il 17 novembre 1986 alla segreteria del CIPI presso il Ministero del bilancio, a norma dell'articolo 3 del decreto-legge 30 aprile 1976, n. 156, convertito nella legge 24 maggio 1976, n. 350.

Per quanto riguarda il prestito concesso alla TAMOIL, infine, il Ministero del tesoro ha comunicato che la Banca d'Italia ha regolarmente autorizzato a suo tempo l'operazione di finanziamento eseguita da un pool di banche dirette dal Banco di Roma.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
ZANONE.

SERVELLO. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere se a seguito delle conclusioni delle inchieste predisposte e compiute dalla Commissione difesa della Camera nelle caserme di Maniago, Tolmezzo e Tauriano, l'Amministrazione abbia accertato responsabilità in merito ai gravissimi episodi che hanno sconvolto dette caserme: quattro suicidi negli ultimi mesi, e quali misure siano state adottate in conseguenza. L'interrogante chiede altresì se a seguito delle indagini predisposte anche nelle altre caserme siano state accertate le reali condizioni di vita dei militari, o comportamenti che contribuiscono ad annullare la personalità e la dignità del soldato costretto spesso a considerarsi inferiore agli altri giovani e a sentirsi quindi emarginato dal resto del mondo.

Premesso che il periodo del servizio militare dovrebbe costituire per i giovani l'impatto con la disciplina, rigida e comunque giusta, ed anche il contatto con la società, l'uguaglianza, la parità di diritti e di doveri, mentre invece spesso il militare è privato di alcuni dei suoi diritti umani, l'interrogante chiede se il ministro non ritiene che le assegnazioni alle diverse sedi, ancora fatte con criteri anacronistici, o comunque con privilegi e forme di favoritismo, danneggino coloro cui i privilegi non possono essere accordati.

L'interrogante chiede infine se il ministro non ritenga di valutare adeguatamente il problema delle tossicodipendenze nelle caserme, la facilità con la quale si svolge il commercio di sostanze stupefacenti e se di conseguenza non ritenga che siano da individuare in questo campo complicità da parte del personale addetto a taluni servizi nelle stesse caserme ed in contatto col mondo della droga. (4-16545)

RISPOSTA. — *Nel 1986 si è avuta un'impennata dei suicidi di militari, 15 dei quali avvenuti in servizio (9 militari di truppa, 2 sottufficiali, 4 ufficiali).*

L'esame della documentazione relativa a ciascun episodio:

esclude che gli eventi considerati siano stati determinati da cause riconducibili al servizio, mettendo in luce fattori diversi ma comunque estranei alla vita di caserma;

conferma l'obiettiva irrilevanza di fattori connessi alla lontananza (soltanto due casi riguardano militari del sud in servizio presso enti del nord) e l'inesistenza di costanti per quanto concerne una eventuale epoca preferenziale connessa ad un determinato periodo della ferma;

induce fondatamente ad escludere ipotesi di incidenza esterne penalmente rilevanti, anche in relazione ai provvedimenti adottati al riguardo dall'autorità giudiziaria (nulla osta alla inumazione e inopportunità della perizia necroscopica).

L'incremento verificatosi nel 1986 rappresenta un dato che assume valore relativo nell'ottica generale del problema. Tra l'altro, la circostanza che si siano suicidati anche quattro ufficiali (di cui tre sottotenenti di complemento prima nomina) conferma che il fenomeno deve essere riferito alla condizione giovanile complessivamente considerata ed esclude, quindi, ogni pretesa stretta connessione dei comportamenti autolesionistici in parola con il fenomeno del cosiddetto nonnismo.

I dati di fatto sopra riportati inducono a valutare le tendenze manifestatesi nel 1986 con attenzione, ma senza allarmismo, nella consapevolezza di come vengono effettivamente trattati i giovani alle armi. In tale quadro, poiché non si può escludere completamente la possibilità che il servizio militare — soprattutto nei suoi aspetti più vincolanti per i giovani d'oggi (lontananza dall'ambiente abituale, isolamento dal contesto sociale, soggezione alla disciplina militare) — costituisca una concausa dei suddetti eventi, sono stati adottati, o sono all'esame, i seguenti provvedimenti:

perfezionamento dei filtri selettivi mediante:

lo specialista psicologico militare o civile convenzionato in ogni gruppo selettori regionali;

lo psicologo militare ai battaglioni addestramento reclute;

consultori, centri, nuclei di supporto psicologico e cattedre ambulanti;

dispensa dalla ferma di leva dei giovani classificati di quarta categoria negli apparati vari — funzione psichica;

applicazione scrupolosa delle disposizioni contenute nella nuova legge sulla leva in materia di parziale regionalizzazione del servizio e, per coloro che non potranno usufruire di tale provvedimento, di attuazione di tutte le facilitazioni previste (numero delle licenze brevi, rimborso viaggi ed autorizzazioni all'uso dei treni rapidi);

attuazione concreta e rapida degli accordi con le regioni amministrative e con gli enti locali per facilitare l'inserimento e l'integrazione dei giovani alle armi con il tessuto sociale locale mediante l'offerta di:

una ampia gamma di possibilità culturali e ricreative per l'impiego del tempo libero;

corsi di qualificazione professionale per il reinserimento nel mondo del lavoro.

In ordine al fenomeno della tossicodipendenza in ambito militare si fa presente che dal raffronto tra i dati rilevati dalla direzione generale della sanità militare e quelli del Ministero dell'interno — osservatorio permanente del fenomeno droga — relativi ai tossicodipendenti in trattamento presso le strutture pubbliche e private del territorio nazionale emerge:

un adattamento sostanzialmente costante in linea generale;

un apprezzabile risultato complessivamente raggiunto dalla sanità militare a partire dall'anno ottanta, con l'attuazione di strategie di prevenzione primaria e secondaria delle tossicodipendenze.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

SODANO, CRESCO E ALBERINI. — Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che

la recente relazione semestrale sullo stato della disciplina militare, soffermandosi sull'interconnessione tra morale ed efficienza, richiama l'attenzione su taluni segni di sfiducia ed insoddisfazione nei giovani chiamati ad assolvere agli obblighi di leva; su una certa riluttanza ed insofferenza nei confronti dell'istituzione militare;

la maggior parte considera il servizio militare costrittivo con regole di vita e di disciplina che mal si conciliano con la giovane età e con l'ambiente dal quale provengono;

pur troppo, quanto rilevato non è semplicemente riconducibile ad intemperanze ed esuberanze dovute alla giovane età ed alla assimilazione non completa delle norme disciplinari e dei doveri che derivano dallo stato di militare;

si rileva che per quanto attiene ai giovani chiamati dal consiglio di leva di Roma 1° e Roma 2° che debbono essere inviati per ulteriori ed approfonditi accertamenti medico-sanitari all'ospedale militare del Celio, per motivi dovuti ad una scarsa e pressoché inefficiente organizzazione dei preposti alle visite mediche nel citato ospedale, ciò implica una lungaggine burocratica, con assurda perdita di tempo per gli interessati sia che già prestino attività lavorativa, sia che, ed è il caso più grave, frequentino scuole medie superiori, istituti tecnici, magistrali ecc; sottraendo preziosi giorni di studio, perdita di tempo che per alcune visite, come quelle relative ad accertamenti per allergia o per possibili disfunzioni cardiache possono protrarsi anche per oltre 10 giorni —;

in relazione alle istruzioni ed i criteri attuali se intende impartire agli organi preposti al funzionamento del citato ospedale, precise direttive per programmare, scaglionandole nel tempo, dette visite mediche;

se non si ritenga opportuno e doveroso intervenire tempestivamente per riorganizzare e predisporre, su differenti basi, una situazione che è insostenibile

per la funzionalità ed il decoro dell'istituzione medica-militare e che non offre un quadro certamente appetibile al giovane di leva;

inoltre, se non si ritenga opportuno predisporre accertamenti sul comportamento di quegli ufficiali che, preposti alla vigilanza dei giovani di leva nel loro vagare nei cortili dell'ospedale militare Celio, intendano applicare, metodi, comportamenti, linguaggio, che al momento specifico mal si attagliano ai moderni concetti di disciplina militare in una società democratica. (4-14032)

RISPOSTA. — *Il reparto osservazione dell'ospedale militare principale di Roma effettua visite ed accertamenti diagnostici nei riguardi di un numero di soggetti che, tra iscritti di leva, padri di iscritti e militari al termine della licenza di convalida, si aggira mediamente intorno alle 120-130 unità giornaliere con punte massime di 160.*

La durata media della degenza dei visitati presso il citato reparto osservazione è stata di 38 giorni nel 1985.

In relazione al numero ed al tipo di approfondimenti diagnostici che vengono predisposti in ordine alla patologia allegata, è possibile che per l'effettuazione di tutti gli accertamenti siano necessari, in qualche circostanza, anche dieci giorni o più. Infatti, mentre per alcune indagini (Rxografie, consulenza ed esami strumentali ORL, consulenza oculistica, ecografia, elettrocardiografia, eccetera) si possono programmare e realizzare tempi brevi o addirittura brevissimi, per altri (EEG, spirometria, alcuni tests di reattività allergica, accertamenti di ordine immunologico, eccetera) sono necessarie attese più lunghe, sia perché i vari laboratori devono soddisfare, a volte con priorità, le richieste dei reparti di cura, sia perché devono essere predisposti appuntamenti presso laboratori extraospedalieri (elettromiografia, TAC, alcuni dosaggi immunologici). In taluni casi, vi è inoltre la necessità di dover effettuare i vari esami non contestualmente, ma solo dopo che l'esito di quelli preliminari imponga ulteriori approfondimenti.

Nell'intento di snellire al massimo le attività medico-legali relative agli iscritti ed ai giovani di leva sono state impartite disposizioni perché gli esami rxgrafici e gli accertamenti cardiologici (esclusa l'ecocardiografia) siano espletati nel pomeriggio del giorno stesso in cui il soggetto è avviato in ospedale.

Al fine poi di controllare e regolare i tempi di attesa, gli iscritti ed i giovani di leva vengono attualmente muniti di un cartellino individuale in cui sono registrati la data di presentazione ed il giorno di prenotazione dell'indagine o visita specialistica da praticare.

Si precisa poi che non ha trovato riscontro quanto asserito nella interrogazione circa il comportamento degli ufficiali preposti alla vigilanza dei giovani nei cortili dell'ospedale militare Celio.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

SODANO. — *Al Ministro della difesa. — Per sapere:*

se risponde al vero che alcuni reparti della brigata meccanizzata « Granatieri di Sardegna » abbiano effettuato attività addestrativa nella campagna viterbese, notoriamente tra quelle a più alto tasso di radioattività in Italia, nella prima metà del mese di maggio 1986 e cioè nei giorni immediatamente successivi l'incidente di Chernobyl. Quanto sopra sembra sia stato attuato senza tenere in alcun conto le disposizioni che invitavano a ridurre per quanto possibile l'attività addestrativa all'aperto che comportasse estesi contatti del personale con il terreno;

nel caso che quanto suesposto risponda al vero, quali siano le motivazioni, che non hanno consentito di attuare i previsti provvedimenti cautelativi e quali iniziative il ministro intenda assumere per chiarire le responsabilità dell'accaduto. (4-16263)

RISPOSTA. — *L'interrogante evidentemente si riferisce al campo d'arma della brigata*

meccanizzata Granatieri di Sardegna, svoltasi dal 5 al 21 maggio, presso il poligono di Monte Romano.

Si chiarisce, in proposito, che si è trattato di attività addestrativa ridotta svolta in un quadro di rigorose misure di sicurezza. In particolare, la brigata ha adottato misure cautelative per salvaguardare l'integrità fisica del personale, turni di rientro in sede per docce e lavaggi e controlli sulle condizioni igieniche e sulla confezione del vitto al campo.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del tesoro. — Per sapere, premesso che*

l'interrogante ha già sollevato con precedente documento ispettivo il caso del cosiddetto finanziere libanese Tamraz, il quale ha acquistato la raffineria « A Moco » di Cremona ed ora è in procinto di chiuderla mettendo in gravissime difficoltà circa 500 famiglie cremonesi oltre all'indotto costituito da piccole aziende di trasporti, installazione e fornitura;

l'avventura italiana del misterioso Tamraz è iniziata sotto i più promettenti auspici, visto che a tale sconosciuto signore è stato concesso (maldestramento o in malafede?) un mega-prestito di 400 miliardi per rilevare gli impianti della « A Moco »;

nel corso di due anni l'azienda è passata da una situazione favorevole alla attuale gravissima crisi causata dall'incapacità del Tamraz o, peggio, dalla sua volontà di affossare l'azienda;

tra le banche di capitale pubblico che hanno concesso il prestito vi è, naturalmente, il solito Banco di Roma amministrato oggi come ieri in modo a dir poco disinvolto —

quali provvedimenti intendono prendere per far luce su questa torbida vicenda e per far sì che i responsabili bancari, quelli del Banco di Roma in testa,

siano finalmente chiamati a rispondere dei loro atti e di questa ennesima dilapidazione di denaro pubblico. (4-11438)

RISPOSTA. — *La crisi attraversata dalla società petrolifera TAMOIL società per azioni appare superata. Nel dicembre 1985, infatti, si definì l'acquisto del 70 per cento delle azioni da parte della Lybian Arab Foreign Investment Company e del 20 per cento da parte della SASEA, società finanziaria con sede in Svizzera; il restante 10 per cento rimase al precedente proprietario.*

Tale ristrutturazione finanziaria, culminata con l'approntamento di tutte le garanzie richieste per il soddisfacimento dei creditori e con l'aumento di capitale da 12 a 72 miliardi di lire, ha permesso in primo luogo la ripresa a pieno regime della produzione negli stabilimenti di Cremona fin dallo stesso mese di dicembre 1985 e, successivamente, la positiva definizione della procedura di amministrazione controllata, chiusa dal tribunale di Milano con decreto del 18 marzo 1986 con circa cinque mesi di anticipo sul termine fissato.

Il risanamento della società ha garantito la ripresa delle forniture a tre centrali termoelettriche dell'ENEL, localizzate nell'area di Cremona, e a tutti gli operatori della pianura padana. L'esito della vicenda sembra possa ritenersi positivo sia perchè non sono stati intaccati i livelli occupazionali della società, sia perchè non sono stati particolarmente rilevanti gli effetti sull'indotto della temporanea chiusura degli stabilimenti.

La TAMOIL società per azioni ha recentemente predisposto un programma di investimenti da effettuarsi nei settori della raffinazione e della distribuzione che è stato inoltrato il 17 novembre 1986 alla segreteria del CIPI presso il Ministero del bilancio, a norma dell'articolo 3 del decreto-legge 30 aprile 1976, n. 156, convertito nella legge 24 maggio 1976, n. 350.

Per quanto riguarda il prestito concesso alla TAMOIL, infine, il Ministero del tesoro ha comunicato che la Banca d'Italia ha regolarmente autorizzato a suo tempo la

operazione di finanziamento eseguita da un pool di banche dirette dal Banco di Roma.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
ZANONE.

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. —
Al Ministro dell'interno. — Per sapere —
premessi che

qualche tempo fa dall'interno dell'assessorato all'ecologia della amministrazione provinciale di Pavia sono scomparsi documenti comprovanti come una società di Corteolona, la « Fertilvita » che ricava concimi dai rifiuti, usasse avanzati di prodotti farmaceutici nocivi e non ammessi dalla convenzione con la regione Lombardia;

dell'avvenuta scomparsa, veniva messo al corrente il presidente della giunta Giuseppe Rezzani il quale non dava seguito alla cosa non informando né la giunta, né la magistratura;

nello scorso anno la giunta provinciale deliberava di dare alla società « Ecolombardia 18 » un contributo di lire 2.600.000.000 (duemiliardiseicentomilioni) allo scopo di trasformare la società da privata in pubblica aumentando la partecipazione della provincia fino alla maggioranza dalla unica quota sulle quattromila fino a quel momento in possesso dell'amministrazione provinciale stessa;

nonostante la maggioranza assoluta della « Ecolombardia 18 » fosse in mano alla casa madre « Ecodeco », presidente e vice presidente della società erano stati nominati il presidente della giunta Rezzani e l'assessore all'ecologia Roberto Gatti;

una commissione di esperti provinciali, definì l'operazione assolutamente negativa e sospetta sotto tutti i profili;

sembra provato che « Ecolombardia 18 » e « Fertilvita » siano collegate alla società madre « Ecodeco » —:

quali iniziative intende intraprendere, nell'ambito delle proprie compe-

tenze, per fare luce su questa vicenda di tangenti, in una provincia come quella di Pavia, spesso alla ribalta per i tanti fenomeni di inquinamento e che, per l'alto numero di discariche, viene definita la « provincia pattumiera della Lombardia ». (4-16755)

RISPOSTA. — *La vicenda segnalata costituisce un aspetto del più generale problema dello smaltimento dei rifiuti industriali nel territorio della provincia di Pavia e delle iniziative assunte dalla locale amministrazione provinciale per l'espletamento dei compiti alla stessa attribuiti nella materia.*

La questione ha anche formato oggetto di un ampio dibattito, svoltosi il 24 settembre 1986 in seno al consiglio provinciale di Pavia, durante il quale è stato compiuto un circostanziato esame degli aspetti connessi con l'attività e la gestione della società Ecolombardia 18.

Sulla vicenda sono state comunque svolte, su disposizione dell'autorità giudiziaria, indagini da parte dei Carabinieri del nucleo antisofisticazioni di Milano.

A conclusione degli accertamenti, il 26 gennaio 1986, la procura della Repubblica di Pavia ha emesso comunicazioni giudiziarie, per interesse privato in atti d'ufficio, falso in bilancio ed inosservanza delle prescrizioni in materia di autorizzazioni a smaltire rifiuti tossici e nocivi, a carico del presidente e dell'assessore all'ecologia dell'attuale amministrazione provinciale.

Per le stesse ipotesi di reato, nonché per falsità materiale in autorizzazioni amministrative, risultano raggiunti da comunicazioni giudiziarie anche altri amministratori della provincia di Pavia ed alcuni esponenti delle società Ecodeco, Ecolombardia 18 e Fertilvita.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

TAMINO E RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — tenuto conto che alcuni organi di informazione hanno ipotizzato che la fornitura di armi statunitensi all'Iran sia stata realizzata utilizzando i depositi di armi delle basi NATO

di stanza anche nel Veneto — quali indagini sono state effettuate per verificare tale ipotesi e nel caso in cui tale ipotesi risponda al vero, se di questo transito sia stata data comunicazione ai prefetti competenti, in base all'articolo 28 del regio decreto 18 giugno 1931, n. 773. (4-18644)

RISPOSTA. — Dopo l'ampio dibattito svoltosi alla Camera nella seduta del 21 novembre 1986 non si ha altro da aggiungere sull'argomento oggetto dell'interrogazione.

Gioverà comunque ripetere che il rilascio delle licenze di esportazione e i successivi controlli esulano dalle competenze della Difesa.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

TAMINO E RONCHI. — Al Ministro dell'interno. — Per conoscere — premesso che

in data 3 novembre 1986 il prefetto di Reggio Emilia inviava a tutti i sindaci della provincia una lettera con la quale si richiedeva di comunicare alla prefettura « la eventuale adozione di delibere a sostegno della "denuclearizzazione" del territorio ed i provvedimenti su di essa adottati dal comitato regionale di controllo » nonché « iniziative antinucleari sotto forma di dibattiti, con conferenze nelle scuole, diffusione di informazioni, assunte o patrocinate » dai comuni stessi;

tale richiesta venne giustificata dalla necessità di corrispondere ad una « ricognizione generale » volta a determinare l'ampiezza del fenomeno della « denuclearizzazione » avviata dal ministro dell'interno;

è stata costituita da tempo una associazione internazionale dei comuni denuclearizzati, che ha tenuto il suo ultimo congresso proprio in Italia e che ha una sede italiana presso il comune di Perugia, presso il quale, presumibilmente, è disponibile l'elenco dei numerosissimi comuni che nel nostro paese hanno dichiarato il proprio territorio denuclearizzato —:

se l'iniziativa del prefetto di Reggio Emilia sia effettivamente derivata da direttive del Ministero dell'interno e se sia estesa su tutto il territorio nazionale;

quale motivazione abbia la « schedatura » delle amministrazioni comunali che abbiano assunto iniziative antinucleari disposta dal Ministero dell'interno;

se non ritenga che l'iniziativa si configuri come una indebita ingerenza negli affari delle autonomie locali e configuri una indiretta pressione sulle amministrazioni locali che intendono assumere iniziative di denuclearizzazione. (4-19245)

RISPOSTA. — Con circolare del 3 ottobre 1986 questo Ministero ha avviato, tramite le prefetture, una indagine conoscitiva sull'atteggiamento degli enti locali in ordine al problema dell'utilizzazione dell'energia nucleare.

L'indagine in questione si riconnette alle competenze che fanno capo a questa Amministrazione in materia di tutela della pubblica incolumità.

Essa risponde, altresì, a finalità conoscitive sui fenomeni sociali emergenti, ai quali non può sentirsi estranea l'autorità di governo istituzionalmente preposta a mantenere i contatti con gli enti locali.

Da ciò deriva che all'iniziativa del Ministero è estranea qualsiasi motivazione di ingerenza nella attività di enti la cui autonomia è costituzionalmente garantita.

Non è, infine, superfluo rilevare che gli atti deliberativi sui quali si è centrata l'indagine sono circondati da assolute garanzie di pubblicità, quali l'affissione all'albo pretorio e il diritto di ogni cittadino di farsene rilasciare copia.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

TASSI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa, dell'interno e di grazia e giustizia. — Per sapere:

se rispondano a verità le notizie di stampa (specie diffuse da Il Giornale nuovo di Milano) circa la disposizione del

distretto militare di Genova per la cancellazione con tratto di pennarello nero del servizio militare e delle campagne di guerra fatte nell'esercito della Repubblica sociale italiana e addirittura nel regio esercito, da parte dei richiamati dai bandi appositi e dei volontari e di coloro che, comunque combatterono in quelle formazioni militari;

se in relazione all'operazione « caserme di vetro » tanto sbandierata dal ministro della difesa, mentre appare in ogni caso la inazione e a volte la inanità del servizio di leva per l'ozio forzato in cui sono lasciati i richiamati, e per l'impossibilità di esercitazioni valide, al fine di risparmio, sia da porre anche l'inutile e anche squallido tentativo di cancellare con un tratto di penna la storia anche militare d'Italia e, soprattutto, il passato di combattimento di tanti italiani che preferirono l'onore della divisa, al disonore dello sbando, e della diserzione.

(4-17146)

RISPOSTA. — *I servizi prestati nella Repubblica sociale italiana sono stati dichiarati privi di efficacia giuridica con i decreti legislativi luogotenenziali 5 ottobre 1944, n. 249 e 12 ottobre 1945, n. 668, e, pertanto non vanno annotati sui documenti matricolari, non essendo consentita la trascrizione di variazioni relative a servizi nulli ex lege. Di conseguenza, qualora detti servizi risultassero già annotati sui fogli matricolari dell'epoca, gli stessi devono essere depennati.*

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

che cosa intendano fare in merito alle iniziative dei « verdi » di « presidiare » come hanno fatto a Piacenza recentemente, gli accessi delle cosiddette « isole verdi » o isole pedonali;

se non ritengano che tali azioni, condotte con metodi « persuasivi » verso

gli eventuali cittadini sprovvisti della necessaria autorizzazione agli ingressi, a volte con intimidazioni che, comunque, discendono sempre ad avviso dell'interrogante quando richieste o ingiunzioni vengono fatte per strada da gruppi di persone organizzate, non costituiscano un caso di aperta violazione dell'ordine pubblico; quali indagini di polizia, inchieste o istruttorie siano state effettuate per casi del genere a Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena. (4-19005)

RISPOSTA. — *Nei giorni 21 e 22 novembre 1986, in Piacenza, alcuni esponenti della locale Lista verde, hanno dato luogo alla distribuzione — agli automobilisti in transito nella zona di accesso all'isola pedonale cittadina — di volantini a sostegno della necessità di ridurre la circolazione veicolare nei centri urbani.*

In tale circostanza, i manifestanti hanno anche illustrato agli automobilisti in transito il significato della iniziativa assunta, senza comunque attuare alcuna forma di blocco stradale.

Non risulta che, su tali fatti, siano state svolte indagini o pendano istruttorie giudiziarie.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

TATARELLA. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni e delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che

1) la SIP, che gestisce per conto dello Stato un pubblico servizio di particolare rilevanza sociale, sta richiedendo ad una notevole massa di utenti delle categorie meno abbienti, quali quelle riferite alle abitazioni, notevoli somme di danaro a presunto titolo di « anticipi su conversazioni interurbane », senza fornire all'utenza alcun documento di prova, se non una generica lettera di richiesta formulata, tra l'altro, in termini quasi minacciosi;

2) la richiesta non trova giustificazione alcuna, in particolare per quanto attiene fasce di utenza solitamente puntuali e precise nei pagamenti;

3) arbitrariamente, la SIP ha già inserito nelle bollette del 6° bimestre 1986 in corso di esazione l'ammontare dell'anticipo richiesto e non versato —:

se non ritiene che si possa ravvisare nella citata procedura, una manovra speculativa e/o di autofinanziamento, facendo ricadere sull'utenza, costi per l'introduzione di tecnologie, riservate a fasce particolari di utenze e comunque diverse da quelle cui viene richiesto l'anticipo e, come si è detto, sottoposte ad esazione forzata;

le iniziative che intende intraprendere per l'annullamento delle disposizioni irripartite dalla SIP alle dipendenze periferiche aziendali e per l'immediato recupero, da parte degli utenti, delle somme versate. (4-18345)

RISPOSTA. — *L'obbligo di pagare in anticipo le conversazioni interurbane è previsto dall'articolo 292 del testo unico delle disposizioni legislative in materia postale, di bancoposta e di telecomunicazioni approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 marzo 1973, n. 156 e ribadito nell'articolo 21 delle condizioni di abbonamento.*

Le predette disposizioni, infatti, stabiliscono che l'abbonato che intende effettuare chiamate dal proprio domicilio, è tenuto a versare anticipatamente una somma corrispondente alle conversazioni interurbane che presumibilmente domanderà in un bimestre, con l'obbligo di reintegrarla quando la stessa risulti superata per effetto delle comunicazioni effettuate.

Le richieste di anticipo o di reintegro in questione sono state effettuate dalla SIP a seguito di rilevazione dei dati di traffico telefonico, sia tramite operatrice sia a contattatore, dei singoli utenti, sulla base di medie calcolate per periodi di almeno sei bimestri. Dette rilevazioni sono state elaborate dal centro elaborazione dati della SIP che ha provveduto anche alla predisposizione delle relative lettere di richiesta, alle quali è stato allegato, per comodità dell'utente, un modulo di conto corrente postale.

Nella medesima lettera la società concessionaria specificava che, qualora non si fosse provveduto al pagamento a mezzo corrente postale o direttamente presso gli sportelli degli uffici SIP, la somma sarebbe stata addebitata in sede di emissione delle bollette bimestrali.

Il termine di 30 giorni concesso per la regolarizzazione non aveva, tuttavia, carattere perentorio in quanto, in caso di mancato accredito della somma la concessionaria, al fine di evitare disguidi, ha atteso un ulteriore congruo periodo di tempo prima di procedere all'addebito in bolletta.

Si sottolinea, infine, che il traffico interurbano rappresenta circa l'80 per cento dell'ammontare dei corrispettivi per servizi resi mentre il totale complessivo degli anticipi copre appena il 43 per cento.

Pertanto, considerata la legittimità della richiesta avanzata dalla società SIP, nonché la prudenza dimostrata nell'esigere l'anticipo in questione, non si ritiene di poter intervenire nei confronti della concessionaria nel senso indicato dall'interrogante.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

TRAMARIN. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se ritiene opportuno emanare delle norme esplicite e chiare al fine di rendere possibile ai militari di leva la partecipazione ai concorsi pubblici, considerato che ora tutto è a discrezione, se non in balia, dei vari comandanti delle caserme. (4-16103)

RISPOSTA. — *Nuove norme unificate per la concessione delle licenze per l'Esercito, la Marina e l'Aeronautica, di prossima emanazione, prevedono la licenza straordinaria per concorsi finalizzati all'acquisizione di un posto di lavoro.*

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

TRINGALI. — *Ai Ministri della difesa e dei trasporti.* — Per conoscere — premesso che il signor Vincenzo Tosto, nato a Cata-

nia il 3 febbraio 1960, ha chiesto, ai sensi dell'articolo 132 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957 n. 3, la riammissione in servizio presso il 41° Stormo di Sigonella - Catania dal quale, in qualità di falegname, era transitato, a domanda, alle dipendenze dell'Azienda Autonoma delle Ferrovie dello Stato - quali motivi ritardano l'accoglimento della domanda che il signor Vincenzo Tosto ha inoltrato al Ministero della difesa - direzione generale per gli operai - IV divisione, in data 10 settembre 1985. (4-18618)

RISPOSTA. — *La pratica di riammissione in servizio del signor Vincenzo Tosto si trova in corso di istruttoria.*

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

UMIDI SALA, BELLOCCHIO E PEDRAZZI CIPOLLA. — *Al Ministro delle finanze. — Per sapere - premesso che:*

le organizzazioni di categoria dei tassisti della provincia di Milano lamentano una situazione di grave disagio dovuta al rilevante ritardo con il quale l'Intendenza di finanza di Milano procede alla liquidazione dei rimborsi dell'imposta di fabbricazione sulla benzina previsto dalla legge 9 maggio 1950, n. 202;

come noto, la richiesta del rimborso presso l'Intendenza di finanza competente per territorio, deve avvenire entro il quindicesimo giorno successivo al bimestre maturato;

il dispositivo di accertamento, controllo e liquidazione di tali richieste nel territorio di Milano ha comportato, nel passato, tempi di attesa che si aggiravano intorno ai sei mesi, nel corso del 1986 la situazione è ulteriormente peggiorata ed i tempi di liquidazione oggi raggiungono e a volte superano i dodici mesi;

l'incontro promosso dalle associazioni di categoria con i massimi responsabili dell'Intendenza di finanza di Milano ha fatto emergere l'impossibilità fisica di far fronte alle richieste con i

mezzi e gli uomini a disposizione: risulterebbe un solo impiegato addetto ad evadere le oltre 4 mila richieste bimestrali -:

se il ministro è a conoscenza della situazione paradossale in cui si trova ad operare, in questo settore, l'Intendenza di finanza di Milano (che, per altro, si inquadra nello stato di vera e propria emergenza in cui versano molti settori dell'amministrazione finanziaria);

quali sono le misure che intende adottare per risolvere le difficoltà esistenti. (4-18752)

RISPOSTA. — *Non v'è dubbio che i ritardi a cui l'interrogante si riferisce vadano soprattutto attribuiti al fatto che il servizio di cui trattasi soffre di una notevole carenza di personale addetto in relazione al numero di domande di rimborso, per altro recentemente assai aumentato, che vengono presentate dagli interessati e ciò anche se non sembra da sottacere la circostanza che le domande stesse pervengono all'intendenza, per la liquidazione, mediamente circa tre mesi dopo la loro presentazione all'amministrazione comunale.*

Ciò premesso si assicura che, pur nei limiti imposti dalla necessità di non sguanire di personale altri servizi, caratterizzati da adempimenti ugualmente indilazionabili, l'intendenza ha provveduto a rafforzare il servizio in questione, assegnando temporaneamente allo stesso un'altra unità.

Ulteriori assegnazioni di personale potranno rendersi possibili - compatibilmente con le esigenze, anch'esse pressanti, di altre intendenze - con l'espletamento del concorso a 28 posti di operatore tecnico dell'Amministrazione centrale e delle intendenze di finanza, indetto con decreto ministeriale 9 ottobre 1985.

Si deve però aggiungere che i vincitori di tale concorso potranno essere assunti solo nel 1988, in ragione dei tempi tecnici connessi all'attuazione della procedura per la deroga al blocco delle assunzioni, disposto anche per l'anno 1987 dall'articolo 8, comma 12, della legge 22 dicembre 1986, n. 910 (legge finanziaria 1987).

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

VALENSISE E ALOI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali iniziative intenda adottare per ripristinare presso tutti gli enti pubblici l'antico ed esatto nome della città di Rogiano Gravina in provincia di Cosenza, come tale indicata dall'amministrazione delle poste, da quella delle Ferrovie dello Stato, dalla Cassa di Risparmio di Calabria, mentre altre amministrazioni pubbliche usano erroneamente la denominazione di Roggiano con una doppia « g », arbitraria e contraria alla tradizione il cui ripristino in termini certi è richiesto dalla popolazione che recentemente in tal senso ha dato luogo ad una petizione popolare che ha raccolto circa un migliaio di firme.

(4-16847)

RISPOSTA. — *Il sindaco di Roggiano Gravina ha riferito che nonostante le approfondite ricerche svolte nell'archivio comunale non è stato possibile reperire un decreto o precisi elementi storici dai quali risultasse con certezza che la denominazione del comune Roggiano dovesse scriversi con una sola g.*

Dalla residua documentazione esistente agli atti municipali si desume, comunque, che la versione con la doppia g è d'uso dal 1954, mentre prima di quella data Roggiano veniva scritto con una sola g.

Dall'esame di alcuni testi risalenti al diciannovesimo secolo, inoltre, risulta che in un documento del luglio 1851 il comune in questione viene denominato Roggiano, mentre in un altro scritto del 1870 è riportato come Rogiano.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

VALENSISE. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere quali urgenti iniziative intenda assumere per la soluzione dell'annoso problema dell'ufficio delle poste di Polistena (Reggio Calabria), i cui locali sono insufficienti ed antigienici, con pregiudizio e pericolo per i cittadini utenti e per il benemerito personale, composto da circa quaranta dipendenti, costretti a lavorare in spazi ridottissimi, di pochi metri qua-

drati; le ragioni della mancata realizzazione del progetto di ristrutturazione e di ampliamento dell'attuale edificio che sarebbe stato predisposto da quasi un decennio; infine, per quali motivi non si dia luogo alla istituzione di un secondo ufficio postale nella zona sud della città in relazione allo sviluppo dell'abitato ed all'importanza dell'ufficio che, per mole di lavoro, è tra i primi sei della provincia di Reggio Calabria. (4-17290)

RISPOSTA. — *Effettivamente i locali, di proprietà dell'Amministrazione postelegrafonica, in cui è allocato l'ufficio postale di Polistena sono risultati non più adeguati all'efficiente svolgimento dei compiti di istituto e non più adeguati alle accresciute esigenze dell'utenza.*

L'edificio in questione — che ha una superficie di 442 metri quadrati, dei quali 297 metri quadrati destinati ai servizi al pubblico e 145 metri quadrati, situati al piano seminterrato, adibiti a deposito di documenti e materiali — necessita di lavori di ristrutturazione, per altro già appaltati, che richiederanno oltre un anno per la loro esecuzione; dovranno, infatti, essere effettuati radicali interventi nella struttura dell'edificio, al fine di rendere abitabile il piano seminterrato per consentirvi la sistemazione di alcuni servizi ed aumentare quindi la superficie utile dell'ufficio medesimo.

Nell'impossibilità di poter eseguire tali interventi risanatori con la contemporanea presenza in loco del personale, sono stati presi contatti con la locale autorità comunale per il reperimento di altri locali in cui sistemare l'ufficio durante il tempo occorrente alla ristrutturazione dell'immobile patrimoniale.

La ricerca, tuttavia, si è rivelata particolarmente difficoltosa ed ha richiesto tempi lunghi a causa dell'indisponibilità di ambienti idonei ad ospitare anche temporaneamente i servizi postali.

Ed invero anche i locali messi a disposizione dal comune necessitano, a loro volta, di alcuni inevitabili adattamenti che si ritiene potranno essere eseguiti in un periodo di circa 60 giorni a partire dal

momento in cui i locali medesimi saranno consegnati all'Amministrazione postelegrafonica.

Per quanto riguarda, infine, l'istituzione di un secondo ufficio postale a Polistena, si significa che sono stati portati a termine gli accertamenti ispettivi disposti dai competenti organi periferici al fine di verificare la sussistenza delle condizioni per l'attivazione di una succursale: tali elementi di valutazione verranno ora sottoposti all'esame della direzione centrale ULA (uffici locali e agenzia) alla quale spetta la decisione finale in merito all'istituzione di nuovi edifici postali seguendo criteri uniformi in ambito nazionale.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

VALENSISE, ALOI E TATARELLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che nel maggio 1983 la signora De Lauro Maria Vittoria, conveniva il comune di Rossano in persona del sindaco avanti al tribunale per ottenere la declaratoria di illegittimità dell'occupazione di un terreno di proprietà di essa De Lauro di metri quadrati 5570 per la scadenza dei termini di legge senza la definizione della procedura di esproprio, nonché la condanna del comune al risarcimento dei danni;

che il comune di Rossano, dichiarato contumace, con sentenza del tribunale 1° aprile 1985-3 aprile 1985, veniva condannato al pagamento a favore della De Lauro della somma di lire 544 milioni, oltre interessi e spese;

che il comune di Rossano lasciava trascorrere un anno dal deposito della sentenza, di talché la sentenza stessa passava in cosa giudicata, divenendo inappellabile;

che nella seduta del consiglio comunale di Rossano del 6 agosto 1986, dedicata al bilancio, il consigliere Giuseppe Caputo del MSI-DN denunciava l'inerzia dell'amministrazione comunale che non aveva provveduto alla difesa del comune

ed aveva lasciato passare in giudicato la sentenza, chiedendo accertamenti circa la responsabilità;

che, in data 26 agosto 1986, la Giunta municipale di Rossano deliberava di proporre appello avverso la sentenza stessa, con incarico all'avvocato Giuseppe Tucci;

che la causa contro il comune è stata patrocinata, come da delega a margine dell'atto di citazione, dall'avvocato Giovanni Zagarese e dal dottor procuratore Giovanni Zagarese —:

quali iniziative intenda assumere o promuovere, nell'ambito delle sue competenze, per accertare le responsabilità in ordine al danno prodotto al comune di Rossano dalla mancata costituzione e, quindi, dalla mancata difesa del comune stesso avanti al tribunale, dalla omissione della proposizione dell'appello nei termini di legge, dalla impugnazione tardiva e, quindi, manifestamente inammissibile deliberata dalla Giunta municipale il 26 agosto 1986 col conferimento di un incarico professionale in un primo tempo ad un solo avvocato al quale è stato, successivamente affiancato, con deliberazione della Giunta municipale del 5 settembre 1986, l'avvocato Giampiero Palopoli del Foro di Rossano;

altresi, se il dottor procuratore Giovanni Zagarese, patrono dell'attrice De Lauro, nella procedura contro il comune di Rossano, è lo stesso Giovanni Zagarese, consigliere del PCI nel consiglio comunale di Rossano. (4-17822)

RISPOSTA. — *Con atto di citazione del 14 maggio 1983 la signora Maria Vittoria De Lauro conveniva in giudizio il comune di Rossano (Cosenza) del quale chiedeva la condanna al risarcimento dei danni conseguenti al protrarsi dell'occupazione sine titolo di un terreno di sua proprietà.*

L'amministrazione municipale non si costituiva in giudizio ravvisando la fondatezza della pretesa dell'attore, sostenuta da autorevoli pronunce giurisprudenziali. La Corte di Cassazione a sezioni unite, infatti,

nella sentenza del 26 febbraio 1983, n. 1464, ha affermato che il protrarsi oltre il quinquennio dell'occupazione di un immobile senza il sopravvenire del provvedimento espropriativo fa sorgere, in capo al proprietario del bene il diritto al risarcimento del danno rapportabile al valore del fondo.

In relazione a ciò, l'amministrazione comunale riteneva preferibile avviare trattative con la controparte per la definizione della causa in via transattiva.

Dopo che la controversia era stata definita dal giudice di primo grado con la condanna dell'amministrazione, nel novembre 1986 le parti pervenivano ad un accordo di transazione che prevedeva la corresponsione alla signora De Lauro di una somma sensibilmente ridotta rispetto a quella fissata dal giudice.

Con deliberazione del 30 gennaio 1987, n. 3, il consiglio comunale recepiva l'intesa, facendo cessare così ogni motivo di contendere.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

VIRGILI E AZZOLINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere —

considerato che l'8 novembre 1985 la 23ª Conferenza generale dell'UNESCO ha approvato all'unanimità la risoluzione XI 4.4, 218 con la quale — dopo aver riconosciuto le grandi possibilità che la lingua Esperanto presenta per la comprensione internazionale e la comunicazione fra i popoli di differenti nazionalità — invita gli Stati membri ad evidenziare, nell'anno 1987, il centenario dello Esperanto;

constatato che molti Parlamentari italiani (Senatori, Deputati e Parlamentari Europei) hanno dato vita al gruppo « Amici dello Esperanto » e presentato nella VIII legislatura una specifica proposta di legge (n. 2693 dell'1 luglio 1981) tesa alla « istituzione dell'insegnamento della lingua internazionale dell'Esperanto nelle scuole secondarie » —;

quali interventi ed iniziative intende adottare il Ministro della pubblica istruzione per la celebrazione di tale centenario come fatto di cultura linguistica, a sostegno del 57° congresso nazionale di Esperanto che si terrà a Bologna tra il 29 agosto e il 3 settembre 1986, e per la graduale introduzione di un programma facoltativo di studio dell'Esperanto nelle scuole ed Istituti di educazione superiore della Repubblica. (4-13113)

RISPOSTA. — *Questo Ministero ha preso atto della risoluzione n. 11, adottata dalla XXIII Assemblea Generale dell'UNESCO, circa l'importanza che la conoscenza e la diffusione dell'esperanto possono assumere nei rapporti tra i popoli.*

Quanto, tuttavia, all'auspicata introduzione, sia pure solo facoltativa, dello studio di detta lingua nelle scuole secondarie superiori, questo Ministero, che certamente non mancherà di dare attuazione ad interventi eventualmente concretati in sede legislativa, esprime l'avviso che la questione vada adeguatamente esaminata e approfondita nel contesto della riforma dei programmi d'insegnamento relativi al settore dell'istruzione secondaria superiore.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

ZANGHERI, COLOMBINI, MONTECCHI, BADESI POLVERINI, GRANATI CARUSO E PICCHETTI. — *Ai Ministri dell'interno, degli affari esteri e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

molti nomadi, in sosta o in transito nel nostro paese, sono cittadini italiani, a tutti gli effetti, ma, di fatto, sono costretti a vivere ai margini della società e in uno stato di indigenza estrema;

che tutto ciò è in contrasto, oltre che con la Costituzione italiana, anche con la raccomandazione del Parlamento europeo e, in particolare, con la deliberazione del 24 maggio 1984 ove si invitano gli Stati membri a eliminare le disposizioni discriminatorie — di diritto e di fatto — che sono di ostacolo al migiora-

mento delle etnie nomadi; che le condizioni di vita delle popolazioni nomadi sono oggi rese più difficili anche dalle forme di intolleranza che riemergono in settori dell'opinione pubblica e che possono essere combattute soltanto con un impegno civile e culturale costante e rigoroso; che la stampa nazionale e locale ha dato notizia di situazioni tra loro diverse; che i complessi problemi del transito e della sosta della popolazione nomade interessano ampie aree regionali e che, in assenza di un intervento normativo e finanziario nazionale, gli oneri relativi ad interventi di allestimento di aree e di sostegno socio-assistenziali gravano sugli enti locali —:

se intendono:

1) svolgere una rapida ricognizione sulla situazione delle popolazioni nomadi in Italia;

2) realizzare, informando di ciò il Parlamento, interventi che permettano agli enti locali di accedere a finanziamenti finalizzati alla costruzione di campi sosta attrezzati, e nel contempo coordinando organicamente le norme inerenti i singoli aspetti dell'intervento pubblico: salute, istruzione, identità.

Gli interroganti chiedono inoltre di conoscere:

1) quale esito ha avuto la circolare del ministro dell'interno inviata attraverso le prefetture agli enti locali (agosto 1985) che esortava l'iscrizione alle liste anagrafiche dei nomadi che risiedono in un determinato territorio; se le prefetture hanno svolto una funzione di coordinamento e di controllo sugli enti locali per quanto riguarda la materia anagrafica specificando, per ciascuna provincia, gli interventi realizzati dagli ispettori alle anagrafi;

2) quali iniziative intendono prendere per adeguare la legge 24 dicembre 1954, n. 1228, ed il successivo regolamento di esecuzione del 14 marzo 1958 (*Gazzetta Ufficiale* n. 64) per non ledere diritti previsti dalla Costituzione e per dotare gli enti locali di norme e indirizzi

chiari in materia di certificazione e di rilascio di documenti di identità a cittadini senza fissa dimora nati in territorio italiano;

3) come intende muoversi il Governo nei confronti della massiccia pressione di nomadi provenienti dalla Turchia e dai paesi dell'Est, in particolare dalla Jugoslavia, quali rapporti si sono avviati con questi paesi per regolare il fenomeno e per garantire il pieno rispetto dei diritti civili a queste popolazioni.

Chiedono, infine, di conoscere:

1) i dati quantitativi, suddivisi per città, inerenti la scolarizzazione di bambini e/o adulti nomadi durante l'anno scolastico 1985-1986;

2) quali finalità di coordinamento e rilevazione delle varie realtà locali sono state assegnate al gruppo di lavoro menzionato nella circolare n. 207 del 16 luglio 1986: «Scolarizzazione degli alunni zingari e nomadi nella scuola materna, elementare e secondaria di 1° grado» e quali figure tecniche compongono il gruppo di lavoro stesso istituito presso l'ufficio studi e programmazione del Ministero della pubblica istruzione;

3) quali documenti di identità e di nascita saranno richiesti ai nomadi privi di cittadinanza, all'atto dell'iscrizione scolastica, considerato che la già citata circolare n. 207 del 16 luglio 1986 a pagina 2 sostiene: «tutti coloro che risiedono nel territorio italiano hanno innanzitutto un pieno diritto di accedere alle nostre scuole, anche se privi di cittadinanza...».

(4-17516)

RISPOSTA. — *Il Ministero dell'interno, nell'ambito delle proprie attribuzioni, segue da tempo con attenzione la problematica dei nomadi.*

Sin dal mese di ottobre del 1973, infatti, venne diramata un'apposita circolare per evidenziare la necessità di agevolare in tutti i modi l'inserimento dei nomadi nella vita economico-sociale del paese, invitando — per il tramite dei prefetti — le amministrazioni locali a rimuovere tutti quegli ostacoli, in

primo luogo di natura culturale e poi materiale, che si frappongono a tale inserimento.

Sulla base dei risultati conseguiti con tale prima iniziativa, con la circolare del 5 luglio 1985, è stata nuovamente richiamata l'attenzione degli enti locali su taluni particolari aspetti della condizione del nomade.

È opportuno, a tale riguardo, far presente che, nell'attuale quadro di ripartizione delle competenze tra Stato ed enti locali, quale definito dal decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, la materia della assistenza sociale ed economica alle suddette popolazioni spetta alle regioni ed alle amministrazioni comunali.

Uno dei punti principali della cennata circolare del luglio 1985, sul quale si è richiamata la particolare attenzione dei sindaci, è costituito dalla necessità di agevolare la regolarizzazione della posizione anagrafica del nomade, considerando tale momento propedeutico ad ogni altra forma di inserimento.

Dalle relazioni rese sul punto dai prefetti si evince una generale disponibilità degli uffici comunali ad accogliere e a dare corso alle richieste di iscrizione anagrafica.

È tuttavia emerso come tale disponibilità possa sortire concreti risultati soltanto se si manifesta la volontà del nomade di instaurare un qualche rapporto con l'istituzione locale; volontà quasi mai presente, giacché di fatto il nomade avverte tale rapporto negativamente, come strumento di coartazione della sua primaria ed irrinunciabile esigenza di autonomia e di anonimato.

Com'è noto, in accoglimento della proposta formulata da questo Ministero, con provvedimento del 4 giugno 1986, è stata istituita presso la Presidenza del Consiglio dei ministri una commissione interministeriale, composta dai rappresentanti di questo Ministero, nonché di quelli di Grazia e Giustizia, della Pubblica Istruzione, del Lavoro, del Tesoro e della Sanità, con il compito di coordinare le iniziative delle diverse amministrazioni dello Stato finalizzate alla tutela dei diritti dei gruppi di origine nomade.

Pertanto, gli elementi che sono stati acquisiti da questa Amministrazione circa la

situazione di tali gruppi nelle varie realtà provinciali formano oggetto di studio e di valutazione da parte della neocostituita commissione, la quale dovrà definire gli interventi da svolgere sul piano legislativo o amministrativo, esaminando le proposte dalle varie parti formulate.

Nel corso di una recente seduta della suddetta commissione sono state esaminate alcune delle problematiche emergenti e, segnatamente, l'esigenza di far luogo ad un censimento dei nomadi e di far loro obbligo di dotarsi di documento di identificazione.

Per esaminare il problema connesso alla prevalente presenza in Italia di nomadi di nazionalità slava, il Ministero degli affari esteri, previa intesa con questo Ministero e con quello di Grazia e Giustizia, ha chiesto e ottenuto dalle autorità jugoslave un incontro, svoltosi nel dicembre 1986 a Belgrado.

Nel corso dei colloqui sono stati approfonditi gli aspetti di prevenzione sociale, in particolare nei riguardi dei minori nomadi, ed è stata concordata la intensificazione dell'opera di vigilanza sul fenomeno, in un quadro di efficace collaborazione tra i due paesi.

Per altro verso il Dicastero degli affari esteri, di intesa con quello di Grazia e Giustizia, svolge funzioni di collegamento con le rappresentanze della Repubblica Socialista di Jugoslavia in Italia, per tutti i delicati aspetti che conseguono alla presenza dei minori slavi sul territorio nazionale.

La particolare questione della scolarizzazione dei nomadi è alla attenzione del Ministero della pubblica istruzione che ha costituito un apposito gruppo di lavoro per condurre una indagine volta a conoscere la consistenza numerica degli alunni nomadi frequentanti la scuola d'obbligo.

A tal fine sono state elaborate apposite schede di rilevazione, inviate ai provveditori agli studi con circolare del 16 luglio 1986, n. 207.

Per individuare la documentazione da richiedere ai nomadi per l'iscrizione alla scuola dovranno essere seguite le linee indicate dalla richiamata circolare, adottando

comunque criteri di flessibilità per superare gli ostacoli derivanti dalle difficoltà — che spesso incontrano i nomadi — di procurarsi e, quindi, di esibire la documentazione certificatoria richiesta.

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

ZANINI, CAPECCHI PALLINI, BULLERI E MOSCHINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che il signor Roberto Cerasomma ex sottufficiale della 46^a Aerobrigata a seguito di malattia contratta in servizio è stato collocato in congedo illimitato il 9 novembre 1984, a tutt'oggi non ha ancora ricevuto il decreto relativo al proprio collocamento in congedo e la relativa indicazione della categoria pensionabile, per cui malgrado il riconoscimento dell'invalidità dipendente da causa di servizio, non percepisce la pensione privilegiata ed è privo di assistenza —:

come intende intervenire affinché in tempi brevi questi ritardi vengano superati e quali iniziative ritiene di adottare affinché ex dipendenti delle forze armate non abbiano a subire nel futuro gravi ritardi per il riconoscimento di diritti maturati. (4-18371)

RISPOSTA. — *Il sergente maggiore Roberto Cerasomma, collocato in congedo per invalidità fisica dal 5 aprile 1984, percepisce la pensione normale.*

La pratica per la liquidazione della pensione privilegiata, chiesta dall'interessato solo il 7 dicembre 1985, è in corso di istruttoria. Tra l'altro, si attende il prescritto parere del comitato pensioni privilegiate ordinarie.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

ZARRO. — *Al Ministro della difesa:* — Per sapere — premesso che

il signor Bocchini Luca, avendo prodotto istanza per partecipare ai corsi normali per allievo ufficiale dell'accademia navale, di cui al decreto ministeriale in

Gazzetta Ufficiale n. 82 del 9 aprile 1986, è stato sottoposto alla prescritta visita medica in data 30 agosto 1986 presso l'accademia navale di Livorno ed è stato ritenuto « non idoneo » con la seguente motivazione: « Disepatismo HbsAg. positivo »;

il medesimo Bocchini, avendo ritenuto che tale motivazione fosse frutto di analisi di laboratorio del tutto errate e comunque preoccupato vivamente per la sua salute, attesa la gravità del responso del laboratorio militare, si è sottoposto ad ulteriori accertamenti clinici presso istituti specializzati e di chiara fama in data 16 settembre 1986, che hanno escluso nel modo più categorico la presenza della benché minima anomalia nei valori e nei parametri soggetti ad esami, tanto che l'analista ha accertato essere negativo lo « HbsAg. »;

un malanno epatico di tale gravità non può scomparire certo in 20 giorni —:

1) se è a conoscenza della pratica in premessa;

2) come spiega l'antitetico responso dato nel giro di un mese da due laboratori d'analisi, l'uno della marina, l'altro privato, su una disfunzione epatica peraltro piuttosto grave e non guaribile certamente in pochi giorni;

3) se ritiene gli esami che svolge l'accademia militare di Livorno attendibili;

4) se ritiene giustificabile l'allarme suscitato nelle famiglie dei giovani aspiranti allievi per malattie fantasma;

5) se non ritenga di dover, in via eccezionale, ammettere il Bocchini ad una ulteriore visita presso l'accademia militare di Livorno per l'accertamento definitivo della sua idoneità fisica alla partecipazione al corso allievi ufficiali.

(4-17465)

RISPOSTA. — *Stante il divieto di rendere pubblici i motivi della inidoneità al servizio militare, posto dalla legge 22 novembre*

1977, n. 890, si è nell'impossibilità di entrare nel merito della questione sollevata dall'interrogante.

È unicamente da dire che l'Amministrazione non poteva non basarsi sui risultati degli esami eseguiti nei propri laboratori, invece che su quelli di imprecisati laboratori di chiara fama.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

ZARRO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che

con decreto ministeriale 30 ottobre 1986 veniva finanziato il programma per l'edilizia scolastica di cui al decreto-legge n. 318 del 1986, convertito in legge n. 488 del 1986;

nella premessa del prefato decreto si assume la volontà di determinare le condizioni perché le sedi scolastiche siano funzionali sì che ospitino una popolazione studentesca non superiore alle mille unità, grazie alla costruzione di nuovi edifici, al completamento di opere in corso, alla ristrutturazione di locali fatiscenti, ecc;

un così ambizioso programma il ministro ha ritenuto di poterlo condurre in porto per la provincia di Benevento, riconoscendo ad essa il finanziamento di 7 miliardi;

l'amministrazione provinciale di Benevento aveva ritualmente presentato un complesso programma d'interventi per una spesa globale di 40 miliardi al fine di risolvere alcune deprecabili situazioni come, ad esempio, quella dell'istituto tecnico « De Liguori » di S. Agata dei Goti (per il quale venivano richiesti 6 miliardi), oppure l'istituto tecnico per geometri di Cerreto Sannita (per il quale venivano richiesti 3 miliardi), oppure l'istituto tecnico amministrativo — sezione staccata — di Circello (per il quale venivano richiesti 2 miliardi);

la regione Campania, solitamente refrattaria a riconoscere le ragioni delle

aree interne, riconosceva questa volta la fondatezza delle stesse, sia pure tagliando vistosamente il programma presentato dalla amministrazione provinciale di Benevento;

il decreto ministeriale citato, a fronte dei 2,5 miliardi richiesti dall'amministrazione provinciale di Benevento per il liceo scientifico « Rummo » di Benevento, concedeva al medesimo ben 7 miliardi, cioè, appunto, l'intero *plafond* finanziario concesso alla provincia di Benevento;

gli studenti continuamente protestano per le strade del capoluogo cittadino sannita per le condizioni in cui sono costretti a studiare —:

1) se è a conoscenza delle proteste degli studenti sanniti;

2) se non ritenga del tutto inadeguata la somma concessa alla provincia di Benevento (7 miliardi) per il completamento del liceo « Rummo » — somma peraltro mai richiesta — a fronte dei gravissimi problemi dell'edilizia scolastica sannita;

3) perché nel decreto ministeriale in premessa non si fa cenno agli istituti tecnici di S. Agata dei Goti, Cerreto Sannita, Circello e così via;

4) se ritiene di dover rettificare nel senso richiesto il decreto ministeriale prefato. (4-19062)

RISPOSTA. — Nel piano di edilizia scolastica della regione Campania trasmesso in data 29 ottobre 1986, tra le opere da finanziare con i fondi di cui alla lettera b) del comma 2 dell'articolo 11 della legge 9 agosto 1986, n. 488, la provincia di Benevento figurava esclusivamente con il liceo scientifico G. Rummo per l'importo di sette miliardi.

Nel decreto ministeriale 30 ottobre 1986 l'amministrazione provinciale è stata iscritta, pertanto, per l'importo di lire sette miliardi.

Per quanto concerne le richieste di ammissione a mutuo dei comuni di San Bartolomeo in Galdo, Sant'Agata de' Goti, Amorosi, Baselice, Benevento, Castelpoto, Foglianese, Pietralcina, Pescosannita, Reino, San Giorgio del Sannio, San Lorenzo, San Lupo, Montesarchio e San Nicola Manfredi, per l'eliminazione dei doppi turni. si comunica che le medesime non

hanno potuto trovare accoglimento in quanto nei suddetti comuni, nell'anno scolastico 1985/86, non hanno funzionato classi in doppio turno.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.